

## **CI. 7.4. Questioni speciali di filosofia culturale**

### **CI. 7.4.1: parte 1 pagina 1 a 175**

**Contenuto: vedi p. 351**

**Prefazione 1.** -- Revisione del primo e del secondo anno. -- Quello che vedremo nel terzo anno è un'applicazione dei due anni precedenti.

**I.1. -- Ontologia** (teoria della realtà). -- L'ontologia", cioè l'analisi dell'"essere" e degli "esseri", seziona il concetto di "realtà". Quali ipotesi e fattori bisogna avanzare per capire "tutto ciò che è"? L'ontologo ci insegna a identificare. In particolare, "identificare" la realtà (interrogare la sua identità o singolarità), cioè verificare se esiste (esistenza, esistenza effettiva) e cos'è (essenza, essere). -

Si distingue rigorosamente il quotidiano dall'ontologico: l'"essere", tutto ciò che è, è tutto ciò che non è nulla, cioè "qualcosa". Ciò che era (essere passato), ciò che è (essere presente) e ciò che sarà (essere futuro), -- Tutto ciò che è 'qualcosa'. Ma il meramente possibile (immaginabile) è anche "qualcosa", il non-nulla. Anche i nostri sogni notturni e diurni, il contenuto di un libro di fantascienza, l'assurdo (che i matematici usano per dimostrare la non-esistenza), -- tutto ciò è 'qualcosa', non-nulla. I nostri ideali, i nostri desideri, sono "essere". Questo dimostra quanto sia estremamente vario e diversificato l'"essere". Eppure riassumiamo tutto nel termine "essere" che è "trascendentale" (che comprende).

Il linguaggio dell'ontologia, come quello della tropologia (metafora, metonimia, sineddoche), è identitario. Nella frase "l'universo esiste" o nella frase "la nuova sinistra (economia radicale) rifiuta l'economia di mercato e la burocrazia statale" identifico l'esistenza, la fattualità (esistenza), dell'universo e il rifiuto dell'economia di mercato e della burocrazia statale.

Dopo tutto, io dico che è come dico io. In frasi come "a è a" o "a è rosso", identifico l'essere (essenza, forma, beingness) del soggetto 'a'.

La prima volta lo faccio tautologicamente: dico che 'a' è totalmente identico ad 'a' ("a è se stesso") (identità riflessiva o loop).

La seconda volta lo faccio analogicamente: dico che 'a' è parziale di 'rosso', così che 'rosso' può essere un modello dell'originale 'a'. -- Confrontare idiomi come "ecco il leone dell'educazione scolastica" (metafora), "la barba disse, 'non voglio'" (metonimia), "una mela non cade lontano dall'albero" (sineddoche: tutte le mele non cadono lontano dal loro albero). Parlare 'identicamente' è stabilire ed esprimere un'identità totale o parziale.

**I.2. -- Armonologia (teoria dell'ordine).** -- L'armonologo ci insegna, quando identifichiamo le cose, a procedere in modo ordinato. E questo secondo il metodo comparativo o comparativo. Il comparativo vede le relazioni,

legami, unità nella moltitudine. -- La connessione che il comparativo vede può essere somiglianza (base dell'insieme, basata su una caratteristica comune) o coerenza (base del sistema, basata su almeno una caratteristica comune, cioè appartenente alla stessa totalità).

L'equazione interna o riflessiva (loop) vede qualcosa dall'interno: "a è a" si basa su una tale "relazione" interna (un termine che qui è usato metaforicamente). L'equazione esterna vede la stessa cosa dall'esterno: "a è rosso" si basa su una tale relazione esterna, questa volta reale, tra il rosso a e tutto ciò che è rosso (essendo quindi a proprio una copia del rosso).

Entrambe queste connessioni si basano, infatti, su ciò che produce l'induzione sommativa, che riassume il confronto di una moltitudine di elementi in una loro unità. - Il vero metodo comparativo non è assimilista (concordista). L'assimilatore vede unilateralmente tutto ciò che è somiglianza e coerenza. Il vero metodo comparativo non è nemmeno differenzista (differenzialista). Il differenzialista vede unilateralmente tutto ciò che è differenza e divario, contrasto. Il confronto reale è analogico: vede e somiglianza e coerenza (aspetto assimilista) e allo stesso tempo differenza e divario (aspetto differenziante). L'analogia è il fatto che qualcosa è e in parte è identico. e in parte non identico.

### ***I.3. -- Logica, (teoria del pensiero). -***

Il logico o logista ci insegna il ragionamento ordinato. La teoria del pensiero è l'ordine applicato al ragionamento. È, dopo tutto, la teoria del ragionamento, in cui termini (concetti) e proposizioni, affermazioni (giudizi, proposizioni) formano parti di un argomento. Concetto, giudizio e ragionamento sono gli "elementi" (preposizioni, fattori) che costituiscono l'insieme della logica. -

La forma linguistica per eccellenza in cui si esprime la logica è la frase condizionale o ipotetica. Anche se la formulazione non è ipotetica. Un esempio. "Se, confrontando a e il rosso, appare che a è rosso, allora, se si è obiettivi (sinceri) e onesti, si è costretti a pensare e dire che "a è rosso". Si può, naturalmente, dire la stessa cosa categoricamente (non ipoteticamente): "confrontando a e il rosso, risulta che a è rosso. Quindi, se si è obiettivi e onesti, si è costretti a dire "a è rosso".

La frase "se-allora" è puramente logica. La seconda forma-frase è logica, ma è più di questo (una proposizione). -- Con Platone di Atene (-427/-347) si distinguono due tipi principali di frasi ipotetiche:

(a) la "sunthesis" (dialettica in avanti): se pre-sentenza (ipotesi, premessa), allora post-sentenza (inferenza);

(b) l'"analysis" (dialettica a ritroso): se frase (enunciato), allora preposizione di frase preposizionale, che trasforma la frase in una frase postposizionale. -

Nella lingua di Jan Lukasiewicz (1878/1956):

(a) se a, allora b; dunque a; dunque b (deduzione);

(b) se a, allora b; quindi a (riduzione). Alcuni esempi.

**Deduzione:** “Se Marilyn ha spirito, allora è suscettibile di educazione; bene, Marilyn ha spirito; quindi, è suscettibile di educazione”.

**Riduzione:** “Se tutti i bambini hanno spirito, allora questo bambino (per esempio il nostro Marilyn) qui e ora, anche quei bambini laggiù hanno spirito (singolare, privato); bene, quei bambini (questo, quello) hanno spirito, quindi tutti i bambini hanno spirito” (riduzione generalizzata o induttiva);

**Riduzione:** “Se Marilyn ha una mente, allora è disposta ad andare a scuola; bene, è disposta ad andare a scuola; quindi ha una mente” (riduzione abduttiva o congetturale).

**Considerate il seguente ragionamento economico:**

L'economista liberale dirà: “Se mercato e burocrazia statale, allora economia moderna complessa ben gestita; economia moderna complessa ben gestita; quindi, mercato e burocrazia statale” (ragionamento riduttivo, abduttivo);

L'economista radicale (di sinistra) dice allora: “Se l'economia di mercato e i burocrati di stato, allora grande disuguaglianza tra gli speranzosi (ricchi) e i senza speranza (poveri); bene, grande disuguaglianza tra i ricchi e i poveri; quindi, economia di mercato e burocrati di stato” (ragionamento riduttivo, abduttivo). -

È chiaro che uno studio economico può andare in due direzioni molto diverse! Nell'identificazione della realtà - ad esempio economica - il ragionamento corretto è un elemento necessario: se si ragiona correttamente, cioè logicamente, si identificano correttamente i dati (la realtà).

**I.4. -- Metodologia (logica applicata).** -- Qui l'obiettivo è di catturare la realtà in una vera conoscenza (identificazione corretta). La conoscenza - che scaturisca dal senso comune dello stadio pre-scientifico o dalle menti scientifiche - si basa sull'identificazione ordinata (aspetto armonico) e logicamente sana (aspetto logico) della realtà. Questa è la gnoseologia (epistemologia), --in particolare l'epistemologia (scienza), che parla di verità, cioè di corrispondenza tra la nostra comprensione e i dati della realtà. -

C'è una moltitudine di metodi, cioè di modi di accesso e di approccio alla realtà. -

**A. Il metodo descrittivo** è la rappresentazione di ciò che è dato, per quanto possibile senza elementi soggettivi. Pensate alla descrizione, al racconto e alla relazione nei manuali di retorica. Un metodo di descrizione notevole è quello fenomenologico di Edm. Husserl (1859/1938) e la sua scuola.

**B. Il metodo semiotico** si basa sull'elaborazione logica dei segni (simboli, frasi), appropriato nella logica e nella logistica, così come nella matematica.

**C. Il metodo assiomatico** deduce da assiomi tutta una serie di teoremi (si pensi alle geometrie euclidee e non euclidee, per esempio).

**D. I metodi riduttivi**, applicabili nelle scienze naturali e umane, rappresentano (descrivono) e spiegano la natura e l'uomo (si pensi al metodo *verstehende*)

(W. Dilthey (1833/1911: *Geisteswissenschaft*)) e al metodo dialettico (G.W.Fr. Hegel (1770/1831)). -- Ci sono, naturalmente, molti metodi parziali.

## **II. - Platonismo. -**

Il secondo anno ha studiato il corso della vita. Come quadro di riferimento per l'identificazione di ciò che è effettivamente il corso della vita, abbiamo preso il pensiero platonico, -- non solo il suo, ma anche quello dei pensatori platonici o platonisti. -- Abbiamo evidenziato due aspetti in particolare.

### **(1) Il metodo platonico.**

#### **A. Come già detto, è duplice: sintetico e analitico.**

Il metodo "sintetico", cioè deduttivo, potrebbe essere copiato da Platone dagli allora paleopitagorici. Nella loro matematica di quel tempo, posero come 'stoicheia', elementi (cioè fattori da mettere al primo posto) - ad esempio l'unità (monas, la monade) e arithmos', numero, cioè almeno due monadi o unità. Oppure mettono prima punto, linea, piano e corpo. Hanno formulato, con questo, degli assiomi, delle affermazioni di base, che andavano per prime. -- A partire da tali "ipotesi" essi ragionavano e arrivavano così a proposizioni che costruivano deduttivamente, "sinteticamente". Questa è la dialettica in avanti: su basi che sono andate prima, hanno costruito una scienza matematica. -- Per Platone, questo rimarrà il metodo ideale, anche per la sua filosofia.

Il metodo "analitico", cioè riduttivo, è nato con Platone quando si è posto la domanda sui fondamenti di tali fondamenti, a suo parere, solo molto provvisori. Platone si impegnò immediatamente nella ricerca fondamentale della scienza del giorno. È così che è arrivato alla filosofia vera e propria. Questa è dunque una dialettica all'indietro. La domanda è allora: "Quali elementi governano gli elementi matematici per esempio? Platone ha proposto due elementi - chiamati idee - l'"essere" (essere) e il "bene" (valore). Un'unità (monade), un numero (più di una unità), -- un punto, una linea, un piano, un corpo, sono tutti 'non-nulla', qualcosa, 'essere'. Si pone allora la domanda: che cos'è "l'essere" e "l'essere"? Tutte queste cose rappresentano, da qualche parte, un 'bene', cioè l'incarnazione del valore. Si pone allora la domanda: cos'è questo bene o valore? -- Si potrebbe dire che la filosofia platonica ruota intorno alla domanda: da dove viene questa realtà che è buona? Per tutta la sua vita ha cercato da qualche parte quell'essere (la realtà) che era buono senza più, e ha voluto identificarlo il più possibile.

#### **B. Il metodo ipotetico,**

Il metodo ipotetico, con le sue ipotesi da proporre e ricercare, è, secondo per esempio E.W. Beth (logico e matematico olandese), specificato dal fattore-analitico ('stoicheiosis', elementatio). Il metodo ipotetico cerca 'archai', principia, presupposti, il metodo stechiotico cerca questi principi negli elementi di un insieme. O al contrario: nel tutto, in cui si trovano gli elementi.

### **(2) Il platonismo nelle scienze umane.**

Gli insegnanti si occupano delle persone, specialmente dei bambini. Le scienze umane - da + di 1950 il nuovo nome delle scienze etico-politiche - sono quindi una parte onnipresente dell'educazione.

Così abbiamo esaminato la biologia (cioè la teoria dell'evoluzione, secondo il platonista V.I. Solovief (1853/1900)) come una teoria della vita organica, -- non secondo la "biologia" di Platone, ma secondo la biologia più recente e il suo concetto di "vita" ed "evoluzione della vita". -- Ci siamo soffermati a lungo sulla vita psichica, come l'identifica la psicologia filosofica di Platone: l'"anima" - come principio vitale del corpo - esibisce dei 'ceppi', -- piacevolmente chiamati "il grande mostro" (il bisogno di riposo e di sonno, di cibo e di bevande, di vita sessuale, di beni economici), "il leone minore" (il bisogno di essere onorato, di avere denaro) e "l'omino" (lo spirito, 'nous' (intellectus), cioè intelletto e ragione, nonché volontà e potenza).i. la ragione e l'intelletto così come la volontà e lo spirito, con i loro bisogni).

**La sociologia platonica** ci ha insegnato la vita sociale come Platone l'ha vista nel tempo: secondo la "natura" molto individuale che riveste ogni membro della polis o città-stato del tempo, visibile nella sua propria disposizione, ad ogni persona viene dato un posto all'interno della società, in cui l'"anima" colorata individualmente può esprimersi. Degna di nota, di passaggio, è la discussione dello stato ideale, un'utopia, che Platone stesso dice essere difficilmente raggiungibile.

**La culturologia platonica** (filosofia della cultura) insegna la vita culturale come una - sulla base del grande mostro e del leone minore - continuazione e pieno sviluppo del piccolo uomo (spirito) in tutti noi anime.

**Infine, l'istoriologia platonica** (filosofia della storia): l'intero cosmo o 'fusus' (natura) mostra 'kinesis', motus, processo (movimento, cambiamento), come Platone aveva imparato dal suo maestro eracliteo Kratulos. Così anche la nostra vita sociale e culturale, ma anche la nostra vita psichica: la nostra vita è un corso di vita, un corso o processo, all'interno del processo cosmico, soggetto a tappe di sviluppo.

A proposito: Platone, come pensatore scientifico dell'epoca, era regolarmente colpito dall'aspetto universale (comune a una moltitudine di fenomeni) e, ancor più, dall'aspetto superiore (che si riferisce a un modello ideale), nei fenomeni che osserviamo in noi e intorno a noi.

Questo lo portò a chiedere la condizione di possibilità ('ipotesi', presupposizione) di queste due caratteristiche in natura. A questo risponde con le sue idee, cioè i fattori immateriali (elementi), che rendono intelligibile il generale e il superiore. Così, egli vede il cosmo e noi stessi, nel nostro corso, come, tra le altre cose, governati da "idee", che ci situano in un quadro generale e superiore.

**Conclusioni.** Non una moda, non un'ideologia (con le sue pretese rigide e pseudo-scientifiche), ma un metodo ci offre il platonismo. In termini di sistema filosofico Platone non andò mai oltre (1) il campionamento induttivo nella realtà totale (riduzione induttiva) e (2) la congettura abduttiva (riduzione abduttiva), un sistema assiomatico-deduttivo non trovò mai nessuno nemmeno nei suoi dialoghi. Questo è riconosciuto da tutti i platonici. V. Tejera, *Nietzsche e il pensiero greco*, Dordrecht / Boston / Lancaster, 1987, lo sottolinea per l'ennesima volta. Platone non dà trattati sistematici, ma

dialoghi, che a (in principio infinito) processo di conversazioni. Gli interlocutori esprimono un'opinione ad un certo punto, che poi ritrattano; -- ragionano logicamente, in linea di principio, ma nella sostanza tali discorsi sono, a volte, mera eloquenza; -- parlano come persone seriamente convinte, ma spesso non senza ironia.

In altre parole: Platone vede il rigore sistematico della matematica dell'epoca come un ideale, ma di fatto la vita, nel suo corso, differisce troppo dalle entità matematiche per essere catturata in un sistema rigido. -

A volte si invoca, contro questa interpretazione, il fatto che i platonici successivi hanno cercato di costruire un sistema chiuso nel quale pensavano di poter identificare la realtà. È corretto, ma questa è solo una parte della tradizione platonica complessiva: la cosiddetta Seconda Accademia (dal -265, con Arkesilaos) e la Terza Accademia (con Karneades (-214/-129)) non erano forse una scuola tipicamente scettica?

La cosiddetta scuola platonica media - ai tempi di Cristo e dopo - non era a volte una scuola eclettica, che non raggiungeva nemmeno una vera coerenza logica nei suoi insegnamenti, ma li attingeva da diverse scuole di pensiero (il che è davvero eclettismo). La nostra conclusione rimane: il platonismo è un pensiero aperto.

Il che è confermato anche da un'opera come quella di *Th. Szlezak, Platon und die Schriftlichkeit der Philosophie (Interpretationen zu den früheren und mittleren Dialogen)*, Berlin, 1985, in cui si sostiene - non senza serie ragioni - che Platone, fin dall'inizio, rifiutava la rappresentazione completa della filosofia e del filosofare in forme testuali scritte (si atteneva alla trasmissione orale), -- a.o. perché i testi scritti tradivano i veri fatti del suo pensiero. Platone, fin dall'inizio, fu ostile alla rappresentazione completa della filosofia e del filosofare in forme testuali scritte (si attenne alla trasmissione orale), -- a.o. perché i testi scritti tradivano la vera natura del suo pensiero, come esprime ad esempio la *Settima lettera*.

**Nota: retorica.** Nella retorica abbiamo visto come, da alcuni anni, stiamo vivendo una vera e propria attualizzazione (revival) della retorica tradizionale. E come teoria rigorosa dell'eloquenza (ciò che era considerato all'inizio, in Sicilia) così come una letteratura generale (teoria letteraria, -- dall'imperatore Augusto (-63/+14)) la retorica era una teoria della comunicazione e dell'interazione. Ha sezionato, classicamente, il processo di informazione in cinque sezioni principali:

Invenzione (da Erodoto (-484/-425) *historia*, ricerca, che produce il materiale di dati)

Disposizione (ordine del testo) e design (stilizzazione) - chiamato 'logos', testo, da Erodoto;

Tempistica e presentazione. -- Su questo sfondo, abbiamo cercato di definire ciò che costituisce una buona dissertazione (tesi). Come tipi di testi, utili in un trattato, abbiamo cercato di definire la descrizione, la narrazione e la relazione (come rappresentazioni di dati). -- Nel fare ciò, abbiamo tenuto conto il più possibile delle conquiste delle recenti teorie del testo e dell'argomentazione.

## ***Prefazione 2. - Temi e questioni del terzo anno.***

Prima di tutto: l'argomento (tema) di quest'anno è la culturologia. Ma poi applicato al nostro mondo di oggi. In linguaggio platonico: gli elementi del nostro mondo.

In altre parole: quali "elementi" (stoicheia) dobbiamo - come "presupposti" (archai, Principi) - se vogliamo capire il mondo in cui viviamo oggi, nel 1989/1990?

***Estratto.*** Come sappiamo, l'espressione "elementi del mondo" appare anche in testi di San Paolo (+5/67). Poiché questa visione paolina della questione è secondo noi - rimane valido anche adesso, ci permettiamo di soffermarci un attimo su ciò che dice San Paolo. Ci basiamo soprattutto su *F. Prat, s.j., la théologie de Saint Paul*, II, Paris, 1937-20, 505/509. --

### ***A. - Mondo (Kosmos). --***

Che possiamo essere definiti - identificati - come "essere nel mondo" non è qualcosa che dovremmo imparare da M. Heidegger (1889/1976). Già San Paolo afferma chiaramente che siamo "nel mondo". -- Ora, cosa significa "mondo" nella sua lingua?

**a. *cosmos***' è un termine tipicamente greco antico, che significa ordine e allo stesso tempo bellezza, che suscita ammirazione. Cfr. *1 Pietro 3:3*. -

### ***b. Significato descrittivo.***

**1.a.** Il cosmo è l'universo o la natura come appare in noi e intorno a noi.

**1.b.** Il cosmo è, in questo quadro onnicomprensivo, la terra come dimora - "casa" - dell'umanità.

**2.** Cosmo, però, è anche tutto ciò che abita l'universo o questa terra; per esempio le alte potenze invisibili che governano il cosmo; allo stesso modo l'umanità. -- in questo senso molteplice ma correlato, il cosmo è il fatto che noi, esseri umani, su questa terra, ci situiamo nel cosmo, l'universo, eventualmente influenzati da ciò che vive e accade fuori dalla terra.

### ***c. Valore aggiunto significato "assiologico-culturologico".***

Si nota, per esempio con San Paolo, che 'cosmo', nei significati precedenti, non è sempre (indicando il suo carattere 'buono' (prezioso)) ma spesso interpretato in modo peggiorativo. Il mondo, nelle accezioni precedenti, è:

O come un tipo di realtà indipendente, "autonoma", lasciata a se stessa (il che include già l'alienazione da Dio), o

Accettare come eticamente malvagio ed eticamente buono (l'armonia degli opposti) una zona del tutto sospetta all'interno della creazione di Dio, da cui anche I contemporanei di Paolo cercavano di liberarsi.

Anche i contemporanei di oggi sentono la vita “in questo mondo” come un peso - a volte soffocante - e cercano la “liberazione” da esso. Le numerose critiche culturali, di cui citeremo le più eccezionali, esprimono un pessimismo culturale molto chiaro, che mostra una forte analogia con quanto dice e insinua San Paolo.

Riteniamo che questa sia una valida ragione per formulare il tema, come ‘motto’ di questo corso, come “gli elementi di questo mondo”.

### ***B. Gli elementi del mondo.***

“Ta stoiceia tou kosmou” (lat.: “elementa mundi”) presuppone innanzitutto una semasiologia (teoria del significato) del termine “stoiceion”, elemento. Padre Prat lo descrive così.

**a.** Stoiceion è tutto ciò che è elemento, costituente, parte, membro, in un insieme (collezione o sistema), nel quale occupa un posto in modo che l’insieme è compreso solo se si mette prima lui o i suoi elementi o viceversa.

Il significato configurativo, tuttavia, a volte emerge con forza: un elemento prende il suo posto in una configurazione (cfr. combinatoria).

**b.** Esempi sono ad esempio i corpi celesti, pensati o meno in unità con la divinità astrale associata, - con cui incontriamo la forte astrologia tardo antica, che indicava fortemente il nostro essere nel mondo da tali realtà ‘celesti’.

Questi corpi celesti divini dominano così tanto la nostra vita che sono stati chiamati “gli elementi per eccellenza” del nostro mondo - questo, senza escludere gli altri elementi. - Se prendiamo questo come punto di partenza, allora i testi paolini diventano perfettamente chiari.

### ***B.I. La lettera ai Galati.***

Secondo il *Nuovo Testamento*, *Boxtel*, 1980, 227, i destinatari sono, probabilmente, i cristiani della Galazia (la regione intorno all’attuale Ankara (Turchia), dove vivevano i Celti (tribù galliche).

Intorno agli anni 50, Paolo nota che dei proclamatori - forse provenienti da Gerusalemme - giudeo-cristiani, mettevano in dubbio l’autorità di Paolo. Essi propongono come “elementi” di salvezza **(a)** il farisismo, **(b)** come passaggio al cristianesimo.

**Di conseguenza**, anche i gentili che diventavano cristiani dovevano prima essere circoncisi e dovevano osservare la legge ebraica come regola di vita.

Al che San Paolo risponde: “Anche noi, durante la nostra infanzia, eravamo controllati dagli elementi del mondo” (*Gal 4,3*). Secondo *la Bibbia di Gerusalemme*

Parigi, 1978, 1682, può essere interpretato come segue:

Gli 'elementi del mondo' sono tutti i fattori che devono essere presentati come costituenti se vogliamo comprendere questo mondo (materiale). -- Qui applicato: l'elemento preminente che governa il mondo ebraico (cultura) è la legge, iniziata dalla circoncisione. Cfr. *Gal. 4:10; Col. 2:16*. -

C'era una tradizione ebraica secondo cui la legge veniva da Yahweh, ma veniva trasmessa a noi da angeli mediatori, chiamati "potenze" e "domini" celesti.

Secondo Paolo, ora, tali spiriti elevati dominano - e quindi spiegano - la cultura della legge giudaica: essi tengono così in pugno gli ebrei, specialmente i tradizionalmente fedeli (*Gal. 3:19; Col. 2:15, 2:18*). Da cui - secondo Paolo - ci si doveva liberare per raggiungere la vera salvezza, cioè quella cristiana.

**Conclusioni:** la culturologia paolina (così come quella biblica) (qui nella forma negativa di "critica culturale") vede come elementi della cultura non solo i dati visibili e tangibili, che anche gli antichi filosofi scettici assumevano (come immediatamente dati e quindi innegabili), ma anche gli elementi invisibili, solo extra-naturali e/o soprannaturali della cultura.

### **B.II. La lettera di Colossus.**

Secondo il *Nuovo Testamento*, Boxtel, 1980, 243, Paolo, +50+, osservò che, a Colossae e dintorni (Frigia meridionale, Kl.-Asia), si stava proclamando una filosofia.

Mostra le caratteristiche principali delle teosofie tardo antiche. Sono filosofie che, oltre ai dati scettici che nessuno nega, oltre ai dati razionalistici (che un Platone o certamente un Aristotele ridicolizzerebbero con il ragionamento), assumono anche dati paranormali, che registrano nella parola "theo" (con sophia, saggezza, risp. filosofia, formato a "theosophia"). -

Ammirate questa visione del mondo.

Il cosmo, l'universo, contiene un abisso tra la "pienezza della divinità (invisibile)" da un lato, e questo mondo materiale (le realtà terrene) dall'altro.

La nostra anima, centrale nel platonismo, come principio vitale del corpo 'terreno' (grossolanamente materiale), è situata in quel mondo materiale e nella sua distanza dalla "pienezza della Divinità".

**2.1.** Cristo, trasformato in un semplice essere umano, soprattutto come crocifisso, sembra totalmente incapace di colmare l'abisso.

Egli è quindi erroneamente predicato, ad esempio da Paolo, come il “mediatore” tra Dio e l’umanità terrena, sì, l’intero cosmo.

**2.2.a.** Se, dunque, l’umanità terrena, anzi il cosmo intero, desidera raggiungere “l’unione perfetta con la pienezza divina”, allora quell’umanità e quel cosmo saranno obbligati a cercare rifugio in una moltitudine di esseri incorporei e semi-incorporei - le divinità semidei, eroi, anime di defunti illustri (tutti riassunti nella parola ‘theo-’) - che sono poi i veri esseri intermediari tra la divinità (comunque concepita) e il cosmo, all’interno del quale si trova l’umanità terrena.

Erano - nelle religioni pagane e nei resti pagani in Israele - i dominatori dell’universo, che nella Bibbia sono stati ridotti ad “angeli” (servi messaggeri) di Dio.

**2.2.b.** Per raggiungere, quindi, il senso di “essere nel mondo”, bisogna prendere sul serio quegli “elementi del mondo” (intendendo in modo preminente), -- ad esempio venerandoli, “alienandosi da questo mondo corrotto” in una vita ascetica (depravata), così come con riti (liturgie) o atti magici.

Solo così l’umanità si libera dalla morsa del miasma, dell’impurità, della polvere. Al che Paolo, analogamente alla lettera ai Galati, ma ora in contatto con una filosofia pagana, risponde spiegando che Cristo è davvero più di un semplice essere umano, che è stato crocifisso per caso (il che sembrava dimostrare la sua impotenza), che egli è l’unico mediatore, cioè come il glorificato (sollevamento dall’inferno, apparizioni dopo la sua resurrezione, ascensione, ritorno alla fine dei tempi). Cristo è il vero liberatore.

Ecco come viene inteso il testo: “Badate che non si trovi nessuno che vi renda schiavi - questo, per l’attrazione di una vana filosofia, scaturita da una mera tradizione umana - secondo gli elementi del mondo, non secondo Cristo” (*Col 2,8*).

Paolo poi elabora brevemente le questioni del “mangiare e bere, le celebrazioni annuali, le feste di luna nuova, le osservanze del sabato”. In queste cose gli angeli (esseri intermedi) controllano tutti coloro che si affidano a tali pratiche; di più, questi esseri intermedi abusano della loro posizione intermedia e rendono i loro adoratori “schiavi” al posto loro.

liberare”. Volonterosi, anzi, volenterosi, fanno della posizione di potere concessa dalla divinità il mezzo per mettersi al posto di Dio, -- come ad esempio dice il *Salmo 81(82)* -- intitolato: “Contro i governanti pagani” (“giudici”) --.

I principi si consideravano come figli di Dio, cioè come dotati di una natura identica a quella della divinità che adoravano. Il salmista si trova di fronte a una situazione analoga a quella di Paolo:

“Io (Dio) ho detto: ‘Siete divinità, figli dell’Altissimo, tutti voi’. -- eppure no! Perciò tu, come uomo (mortale), morirai” (...).

In altre parole, Dio aveva nominato un certo numero di ‘esseri intermedi’ (angeli o divinità) all’inizio dell’universo per essere co-governanti dell’universo; ma stabilisce - ciò che Paolo descrive esattamente - che essi abusano del loro potere, - cosa che li fa ‘morire’.

Questo abuso di potere era evidente, tra l’altro, negli abusi di potere dei governanti pagani, che erano “posseduti”, per così dire, dalle loro divinità e mostravano un comportamento simile.

### ***Conclusione.***

Sia la pietà legale ebraica, con la sua schiavitù alle ‘pratiche’ per la salvezza, sia le ‘filosofie’ pagane, con la loro schiavitù alle ‘pratiche’ per ottenere la ‘salvezza’, sono respinte da Paolo, tra l’altro (non solo) perché tradiscono gli ‘spiriti’ (angeli, intermediari) che osano mettersi al posto di Dio.

Così, Paolo entra nel dominio delle teosofie del tempo, ma vi situa Cristo come colui che domina quel dominio e lo eleva a un piano superiore (‘catarsi’).

Sia la pietà ebraica che le teosofie pagane (astrologia, teurgia) vivono tutt’oggi; di più, vengono riproposte, da qualche anno, in quella che ora, sempre di più, viene chiamata con il nome americano di “New Age” (nome che si collega all’età astrologica dell’Acquario o Età Acquariana).

Dal punto di vista paolino, la New Age è un segno del fatto che gli elementi del mondo, di cui parlava nel suo tempo, continuano il loro dominio dell’universo e la loro presa sull’eroe umano attuale (l’inconscio).

Questa è una seconda ragione per cui abbiamo esposto così ampiamente, come motto della nostra filosofia culturale, gli elementi del mondo.

***Un primo campione:***

***L'“elemento” dei primitivi (popoli della natura, “selvaggi”) nel nostro mondo moderno.*** Invece di dare una sorta di esposizione astratta dell'essenza della cultura del

Traduciamo un articolo che ci getta “in medias res” (nel mezzo), nelle parole dei “selvaggi” (primo nome), dei “nativi” (introdotti da Herder nel 1784), dei “primitivi” (nome del XIX secolo). -

*Valérie Ott, s'Adapter à la modernité ou disparaître*, in: Journal de Genève 11.02. 1989. -- In tutto il mondo, le persone, autoctone o meno, sono intrappolate tra tradizione e modernità, lottando per un ultimo barlume di identità culturale: come rimanere ‘diversi’ mentre si vive in un mondo che è sempre più governato dalla logica della modernità? -

**Nota** - In altre parole, siamo qui di fronte forse ai due fattori più importanti nel determinare la nostra cultura attuale e, immediatamente, ad un conflitto culturale.

**(i) Il primo libro.** -

*J. P. Held et al., Les dernières tribus* (Flammarion, Paris), è molto scettico sulla capacità di adattamento delle ultime tribù del nostro pianeta.

Si tratta, in particolare, di un unico grido d'allarme sulla situazione attuale degli ultimi “sauvages” (selvaggi). L'opera comprende cinque analisi su cinque diverse “etnie” (gruppi di persone), cioè i Peul (Niger), gli aborigeni australiani, i Pigmei, gli Eschimesi e gli Yanomami (Amazzonia). -- Gli autori vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che tutta una parte del nostro patrimonio culturale rischia di scomparire.

A tal fine, non si sottraggono a formulazioni scioccanti che, sebbene non riescano a cogliere la complessità dell'intera situazione, sono tanto più profonde.

Da questo punto di vista, l'introduzione di Held parla chiaro: mostra quanto sia difficile parlare delle società primitive senza cadere nel “miserabilismo” (descrivere la miseria, “elendmalerei”), nell'idealizzazione o nel senso di colpa. -

La nostra lettura non deve essere sopraffatta dal fatalismo a volte offensivo e ammirare la ricchezza informativa di questa raccolta di articoli. -

Notiamo il testo di Landon sugli aborigeni australiani: illustra chiaramente la tensione tra tradizione e modernità in cui si trovano questi resti tribali. A prima vista riescono a

nel conciliare le due cose in alcune delle loro pratiche. Per esempio, quando si scambiano doni non in natura ma in denaro, o quando eseguono le circoncisioni in modo medicalmente responsabile, o quando insegnano i loro miti attraverso lezioni scolastiche. Il che, in breve, equivale a un processo di attualizzazione.

*Nota* - Qui ci riferiamo a ciò che V. Ott, *On est toujours le sauvage de quelqu' un*, in: Journal de Genève (17.06.1989), sul numero speciale della rivista *Autrement (Monde)*, intitolato “*Les aborigènes: un peuple d'intellectuels*”.

Nel cuore dell'Australia, centinaia di sentieri invisibili percorrono i terreni rossi e screpolati, con erbe gialle e pungenti qua e là, macchia emaciata e corsi d'acqua riarra. L'etnologa Barbara Glowczewski, (1956°) giovane ricercatrice, dice che i nativi li chiamano ‘sogni’. Lì vivono i Warlpiri, i “*rêveurs du desert*”, di cui abbozza il ritratto sotto forma di testimonianza e di domanda.

A prima vista i bianchi identificarono queste persone come vestigia dell'uomo preistorico o addirittura come primati. -- quando Jules Verne (1828/1905), l'autore dei romanzi di fantascienza, si dice li abbia visti, esclamò: “Scimmie! Ma sono scimmie!”

Nel frattempo, gli uomini si sono resi conto della ricchezza della loro cosmogonia (le loro storie sull'origine dell'universo). In particolare: gli aborigeni vivono letteralmente nel regno del ‘sogno’ (nel senso delineato sopra), --

Non individualmente, ma collettivamente. Questo ‘sogno’ è, allo stesso tempo, una specie di ‘tempo’, che è simile al ‘tempo’ in cui situiamo la nostra storia umana, e una specie di ‘spazio’, in cui un tempo si svolgevano eventi mitici. Questa sfera è il loro quadro di riferimento: si rivolgono a questo “mondo” per spiegare il passato, il presente e il futuro,

Tutta la solidità della loro vita quotidiana poggia su questa nozione di ‘sogno’. E tiene duro. Tuttavia, mostra degli adattamenti: i riti d'iniziazione si accorciano per rendere possibile la marcia scolastica; i pellegrinaggi religiosi si fanno in camion.

**Conclusione:** Questo conferma ciò che Landon ha detto sull'argomento: la tradizione, il primitivo, si modernizza. È così che una cultura “arcaica” (antica) sopravvive, in qualche modo.

L'autrice, V. Ott, conclude la sua recensione del libro di Held et al. come segue:

“Il grande merito dell'opera sta nel fatto che solleva domande essenziali sull'evoluzione culturale dell'umanità. Per ogni volta che una tribù scompare, perdiamo un po' di diversità, - con la conseguenza che diventiamo subito un po' più duri e uniformi”.

*Nota* - Qui è il luogo per citare *P. Feyerabend, Adieu la raison; Paris, 1989* (// *Addio alla ragione, Londra, 1987*).

Il libro del noto epistemologo (con Popper, Lakatos e Kuhn uno dei quattro grandi critici della scienza) inizia con il seguente testo: “I saggi raccolti in quest'opera trattano della diversità e del cambiamento culturale. Cercano di mostrare che la diversità è un beneficio - laddove l'uniformità impoverisce le nostre esperienze di gioia e i nostri mezzi di esistenza (materiale, intellettuale, emozionale)”.

Infatti, quando vediamo i primitivi affondare lentamente ma inesorabilmente nell'oceano della modernità, è chiaro che stiamo andando verso una cultura molto monotona e “uniforme”.

La modernità, con il suo individualismo sicuro di sé, sta distruggendo, come l'acido solforico, una ricchezza di culture certamente confusa ma enorme. Questo in nome della “ragione” dei razionali illuminati, prima di tutto.

*(ii) Il secondo libro. -*

*Simonne Henry Valmore, Dieux en exil* (Gallimard, Parigi), mostra che la pratica della magia può essere un mezzo efficace per assicurare la sopravvivenza della propria identità culturale in un ambiente moderno.

Quest'opera, di un etno-analista delle Antille, deluderà piuttosto tutti coloro che cercano solo creme da stregone, (...), regole del destino. (...).

Infatti, con grande sobrietà ci conduce nella vita di coloro che “lavorano le parole e le anime” (*nota*: una descrizione della ‘magia’). A quanto pare, S.H. Valmore - dopo aver sperimentato lui stesso le pratiche magiche - è stato in grado di ispirare completamente la fiducia di tali persone.

Per questa martinique, che vive in Francia come migrante, la sua ricerca sulla magia delle Antille, che si trova anche a Parigi, ha due significati: la sua etnologia è anche una psicoanalisi. Il giorno in cui lei

ha iniziato la sua ricerca etnologica, evidentemente voleva distruggere le proprie radici. Le persone che incontra - stregoni, quimboiseurs e guérisseurs - la mettono di fronte alla sua doppia posizione di Antille in Francia e, allo stesso tempo, ai dubbi che ne derivano.

Elima, Léopold, Marie e Pauline sono i quattro personaggi che ci vengono presentati nel corso della storia. -- Elima, la guaritrice, è ancora in Martinica. -- gli ultimi tre si sono trasferiti a Parigi e vi esercitano. -

Léopold è l'unico che ammette onestamente di praticare la "magia nera", affidandosi al dio voodoo della morte. -- Marie e Pauline si iscrivono come "aiutanti spirituali": dopo una lunga ricerca sono diventate guide e guaritrici.

Diventando membri della "società di parapsicologia" e utilizzando i media, entrambi trovano una sorta di riconoscimento ufficiale. Cercare il riconoscimento in due modi, cioè come nativo delle Antille, con competenze basate sulla tradizione, e come abitante di Parigi, tradisce, abbastanza chiaramente, la doppia posizione di queste due donne migranti, --

L'impossibilità di essere già antillano o francese. -

*Tra l'altro*, vedono nel fatto che non hanno la loro casa nel luogo in cui esercitano, un grado di prosperità di vasta portata. -

**Conclusioni:** Per quanto individuali possano essere le vite dei quattro personaggi, S.H. Valmore mostra come, per loro, la magia si trasformi in autoanalisi (...).

È anche degno di nota il fatto che, vivendo ai margini della "deraison" (cioè la deviazione dalla "ragione" moderna), hanno sviluppato una "ipersensibilità" (cioè un senso superiore del sentimento) in modo da poter essere aperti ai loro simili. -

Un'ultima domanda: se non fossero stati negro-americani e, inoltre, non appartenessero alla classe dei poveri, sarebbero diventati psicoanalisti? Così tanto per V. Ott.

Siamo lontani dall'etnologia precedente, che, nello spirito razionalista, guardava con disprezzo le culture "altre", --che sono "diverse" dalla nostra, quella moderna, che apparentemente non ha il diritto di porsi come l'unica valida.

***Un secondo esempio: la storiografia tradizionale e moderna.***

Identifichiamo gradualmente l'essenza del "mondo in cui viviamo", cioè la cultura di oggi e i suoi "elementi".

Scomponiamo ora un modello applicativo della dualità "tradizione/modernità" e vediamo come l'uomo premoderno - qui nel griottismo - interpreta la storia in modo completamente diverso rispetto all'uomo moderno. In questo modo possiamo capire meglio cosa intende Paul Feyerabend per diversità culturale.

Questo è tanto più necessario quanto più noi, in Occidente, viaggiamo o, semplicemente, come migranti e i loro figli o giovani, siamo confrontati con la premodernità dalla nostra modernità.

*P. Hazen, l'Afrique à bienne: concilier tradition et modernisme*, in: *Journal de Genève* (18.02.1987), lo descrive così bene che non potremmo fare meglio. -

Restituire la storia negro-africana ai popoli che l'hanno creata è il compito intrapreso dallo storico *Konaré Adam-Ba, l'épopée de Segou*, ed. P.M. Favre (1987), si impegna.

Collega le premesse del metodo storico moderno con le premesse simbolico-mitiche della storia tradizionale raccontata dai 'Griot'.

**Nota** - In alcuni paesi africani - Mali e Niger - esiste una casta socializzata dalla storia familiare, i cosiddetti "maestri della parola", les Griots.

Alcuni di loro vivevano allora intorno al loro "signore", cantavano le sue lodi e glorificavano il suo coraggio. Se un tale sovrano si metteva nei guai, lo incoraggiavano. A proposito, alcuni di loro sono morti sul campo di battaglia, assistendo il loro signore.

Ma il fatto che dipendessero da tali governanti suscitava in loro una certa diffidenza. Un proverbio del Sassali (Niger) dice di loro:

"Non piantano né lavorano la terra. Non hanno una professione. Possono addormentarsi senza preoccuparsi, perché vivono della loro lingua. Ma come possono dire la verità quando hanno bisogno della loro lingua per vivere?"

(1) **K. Adam-Ba** ha affermato un fatto: la storia non ha lo stesso significato in tutte le culture.

a. In Africa, per esemplari di storia (aspetto etnologico o valore) e

a. In Africa, per esempio, ci si aspetta che definisca una scala di valori (funzione assiologica o di valore) e che fornisca un'etica (funzione etica), che la modelli dalla realtà

b. Ma ad esempio la divisione (moderna) della storia umana in un certo numero di fasi - antico, medioevo, tempi moderni - non corrisponde a ciò che gli africani si aspettano o alla natura intrinseca del passato africano. -- Dice Konaré Adam-Ba:

“Dotato della mia formazione universitaria, sono andato a visitare i discendenti di un grande monarca. Ho chiesto loro di verificare le mie affermazioni sulle conquiste dei loro antenati: non hanno detto nulla. Quello che sapevano era che il loro antenato aveva la capacità di trasformarsi in un avvoltoio per sorvegliare il suo vasto territorio. -

Come, in tali condizioni, scrivere la storia in modo che diventi comprensibile per un grande pubblico? Come tradurre opere storiche o trattati nelle lingue nazionali se, una volta tradotti, non significano nulla per il pubblico di lettori? Per K. Adam-Ba, questo è un compito che resta da svolgere. Finora - per esempio in Mali - solo due correnti sono esistite fianco a fianco, la storia dei “griot” e il linguaggio della ricerca storica moderna.

### ***Griotismo.***

a. Si dovrebbe sperimentare in prima persona - dice lo scrittore - come i narratori tradizionali toccano profondamente le emozioni del pubblico:

“La storia, come la vedono i Griot, è l'unica cosa che mantiene vivo l'interesse del popolo. Sono abituati a mettere insieme eventi lontani tra loro, per esempio, o ad omettere parzialmente gli eventi.

Per esempio, una figura importante del XIII secolo è circondata da eroi del XVII secolo, o i principi sono semplicemente dimenticati. -

In queste condizioni, non è facile per gli storici moderni ricostruire il corretto corso degli eventi e allo stesso tempo renderlo piacevole per il popolo. -

Questo è tanto più vero in quanto i maghi negri proclamano la loro “scienza” attraverso la radio e la televisione. “Lusingano - dice K. Adam-Ba - il loro pubblico attingendo all'inconscio collettivo (*nota*: termine preso in prestito da C.G. Jung).

A volte risvegliano i morti dal loro sonno eterno per far capire ai discendenti che sono i membri di

sono una “grande famiglia” e che “un’alta missione” poggia sulle loro spalle”. -- Per esempio, hanno letteralmente resuscitato un antenato reale di Sékou Touré (l’ex presidente della Guinea, a Conakry), chiamato Somomi: Somomi gioca quindi un ruolo in tutta la società. -

Ma è vero anche il contrario: il triste periodo della tratta degli schiavi è praticamente assente dal repertorio dei narratori tradizionali. -

**La modernità.** -- Il discorso, inerente alla storiografia moderna, trova la sua più ampia piattaforma nelle scuole.

**b.** Ebbene, la rappresentazione tradizionale della storia e la sua rappresentazione moderna sono diverse.

Tuttavia, ci può essere spazio per una sinergia (*nota*: un termine che letteralmente significa ‘cooperazione’) tra i due: “I maghi neri non ottengono il loro giusto posto nella storia ‘istituzionale’. Eppure sarebbe ‘logico’ appellarsi a loro per certe lezioni di storia”.

Konaré Adam-Ba ha tuttavia costruito un fragile ponte tra griotismo e modernità - per quanto riguarda la storia: nel suo ultimo lavoro, *l’épopée de Segu*, riporta in scena gli antenati.

Così, la sua storiografia è sia un resoconto fattuale che una raccolta di lezioni di vita, tratte dalle fonti di vita di un popolo. Così tanto per P. Hazen.

### **Conclusioni.**

(1) Riassumiamo i nostri campioni: cfr. 13 (aggiornamento), 13 (modernizzato) - sopravvive una cultura arcaica; cfr. 14 (sopravvivere in un ambiente moderno); e ora qui: la fusione tra la rappresentazione tradizionale della storia e l’insegnamento della storia moderna.

Vediamo all’opera la generalizzazione (induzione cfr. 3: generalizzazione o riduzione induttiva)? Sulla base di tre modelli singolari, possiamo, in una certa misura, formulare un modello universale o regolatore: ci sono fatti che mostrano che le culture tradizionali (anche molto arcaiche, come quelle dei nativi australiani) trovano una forma o un’altra di sopravvivenza nel quadro planetario della nostra modernità.

(2) Immediatamente il nostro concetto di “modernità” viene indirettamente chiarito. Ragione” (cfr. 14: Feyerabend che si congeda dalla “ragione” razionalista (razionalità)), nella misura in cui essa opera in modo unilaterale ed esclusivo. Questa è una caratteristica della modernità. Cosa notiamo.

### ***Un terzo campione: etnologia (etnografia, antropologia culturale)***

L'analisi delle culture "diverse", premoderne, tradizionali, primitive, è l'etnologia. - C'è una moltitudine di libri e articoli su questo tema, da quando per esempio un Poseidonios di Apameia (Siria, -134/-51; uno stoico, che preparò il pensiero teosofico posteriore (kf 9)), nel modo tardo antico, studia i primitivi, -- e da quando J.F.Lafitau (1670/1740), nel modo ristabilito, dalla missione, li analizza.

Ciò che ci interessa, qui e ora, è ciò che l'etnologia contemporanea dice di se stessa. V. Ott; *On est toujours le sauvage de quelqu'un*, in: Journal de Genève (17.06.1989), lo riassume, secondo me molto bene, sulla base di *Mondher Kilani, Introduction à l'anthropologie* (Payot, coll. Sciences humaines, Paris). -

Questo libro - dice Ott - è un'epistemologia (kf 3) dell'etnologia: mostra che la storia dell'etnologia, come pensiero, è rivelatrice sia dell'osservatore (l'etnologo con il suo - proprio - sistema di valori o anche ideologia) che dell'osservato (il sistema di valori di coloro che sono 'primitivi'). - Questo verrà ora spiegato.

#### ***Il soggetto. -***

**a. Modello singolare.** -- V. Ott, *s' Adapter à la modernité ou disparaître*, in: Journal de Genève (11.02.1989), cita *Géza Roheim, l'Animisme, la magie et le roi divin* (Payot, coll: Sciences de l'homme), la traduzione francese di un lavoro inglese del 1930.

G. Roheim (1891/1933) fu il primo psicoanalista a realizzare un lavoro etnologico sul campo (cfr. il suo *Psychanalyse et anthropologie (Culture, Personnalité, Inconscient)*, 1967) e lo registrò, tra le altre opere, in *Animism, magic and the divine king*, London, 1930. -- Ott dice: Questo lavoro è duplice.

Il desiderio di "capire" le altre culture dal punto di vista dei propri preconcetti ha portato Roheim a fare un ricco inventario di una varietà di pratiche magiche e ritualistiche.

Il desiderio di interpretare precisamente questi dati a partire dalle premesse della psicoanalisi freudiana (per esempio le tappe della vita sessuale del bambino) è, tuttavia, troppo stretto e aperto alle critiche.

Roheim, per esempio, non esita a interpretare fenomeni come il mago utilizzando un insieme di concetti specifici di un contesto socioculturale ben definito (**nota:** la psicoanalisi, una forma moderna di pensiero). -

**b. Generalizzazione. -**

Kilani generalizza ciò che Ott osserva per l'unico caso di Roheim. - Per Kilani, l'antropologia non è altro che la traduzione di una cultura in un'altra.

**Nota** - Ott significa: da una cultura singolare (non universale) (l'arcaica) in un'altra cultura singolare (non universale) (la moderna). -- Colui che così "traduce" (capisce: interpreta, si reinterpreta), lo fa sulla base di presupposti - Platone direbbe ipotesi (kf 4) - che sono propri, cioè individuali.

"In altre parole, nessun essere umano è 'sauvage en soi' (*op.*: in se stesso, oggettivamente), ma si è sempre il 'sauvage de quelq' un' (*op.*: per qualcuno che si etichetta 'selvaggio', dalla sua, prospettiva)".

Nel processo, questo modo di interpretare le cose rafforza, di volta in volta, la convinzione dell'uomo occidentale della propria superiorità. La visione occidentale moderna - con la sua ideologia del "progresso", con il suo intervento moderno sulla natura, che da realtà misteriosa e romantica si trasforma in "un capitale che deve pagare" - si impone sempre più alle culture non occidentali.

**L'oggetto. -**

Kilani sottolinea: l'oggetto dell'etnologo, le società tradizionali, o scompaiono del tutto o cambiano rapidamente (kf 13, 14, -- 18).

**Conseguenza:** nessun dato può più essere considerato "puramente etnologico". In altre parole, non è più tanto l'oggetto in sé (l'uomo tradizionale), ma i problemi legati a questo oggetto che decidono la natura stessa (definizione) dell'etnologia.

Immediatamente, è costretto a cambiare i metodi che ha precedentemente padroneggiato. Questo significa, tra l'altro, che l'analisi di qualsiasi fenomeno primitivo locale è possibile solo nella misura in cui è situato all'interno della moderna civiltà industriale.

**Nota:** -- Lo abbiamo visto chiaramente, sopra, in tre modelli applicativi.

La **teoria a-b-c** della personalità, etnologica. -- Ci riferiamo al corso di retorica, 50v., dell'anno scorso. -

Il punto 'a' è il dato;

Il punto "b" è l'interpretazione (spesso inconscia);

il punto 'c' è la reazione al dato, influenzata dall'interpretazione. -- da qui lo schema di Ellis e Sagarin.

Dove si trova l'“ipotesi” di Platone? Certo, nei dati stessi, ma anche - e talvolta come fattore o ‘elemento’ molto decisivo - nell’interpretazione, cioè nel punto ‘**b**’. -

La ricerca di base (kf 4) costringe un turista, di passaggio in una cultura “tradizionale”, o un etnologo o, addirittura, un colono-coloniale o un operatore dello sviluppo a porsi la seguente (= tipicamente platonica) domanda di base:

“Ho **i** (**i**) presupposti necessari e - per di più - (**ii**) sufficienti (‘ipotesi’ nel linguaggio platonico) per comprendere le ‘altre’ persone che incontro, della mia cultura, nella loro?”.

Più concretamente: un Poseidonios, in quanto stoico antico precursore di una teosofia tardo antica, interpreterà **a** (il primitivo del suo tempo) a partire dal suo modo di pensare (cfr. cfr. 9; cfr. 19), cioè **b**, e reagirà immediatamente in quel senso (= **c**). -

“I conquistatori - spagnoli in Sud America, inglesi e francesi in Nord America, cosacchi russi in Siberia - si sono accontentati di uccidere i nativi per impossessarsi delle loro terre e delle loro donne.

I missionari, tuttavia, dotati di un maggiore senso di umanità, cercavano di scandagliare l’anima dei loro - apparentemente strani - allievi battezzati o almeno annotavano con cura i loro stili di vita.

*Per esempio, Les relations des jésuites (1633) ci forniscono informazioni, - tanto più preziose in quanto questi rapporti si riferiscono spesso a tribù americane ormai scomparse”. (G. Welter, les croyances primitives et leurs survivances (précis de paleopsychologie), Paris, 1960, 20).*

**a**, i nativi, sono, **b**, interpretati (le intenzioni dei conquistatori e quelle dei missionari), dando luogo a **c** (la reazione a questi nativi). -

Roheim (cfr. 19) osserva i primitivi (**a**), come uno psicoanalista (**b**) e scrive rapporti (**c**), che riflettono questo.

**b**, l’ipotesi, che si tiene consciamente o inconsciamente, decide su **c**. Così ci sono ipotesi antiche, medie, moderne e post-moderne. L’approccio postmoderno presuppone che non sia l’unica o assoluta interpretazione, ma una possibile tra diverse.

*Henri Atlan, A tort et à raison (Intercritique de la science et du myth), Paris, 1986, 11, inizia con un aneddoto postmoderno. -- “A torto o a ragione! Come in una barzelletta, che spesso - probabilmente*

In presenza dei suoi discepoli, un maestro di saggezza giudicò due accusatori. In presenza dei suoi discepoli, un maestro di saggezza pronunciò un giudizio su due accusatori.

Il primo ha presentato il suo caso: dopo una lunga riflessione, il giudice ha deciso di decidere in suo favore. Poi arrivò il secondo: dopo che questo ebbe finito la sua arringa, il giudice pensò di nuovo a lungo e duramente; si pronunciò a suo favore. Gli alunni erano stupiti che il loro maestro considerasse le due versioni contraddittorie degli stessi fatti come ugualmente provate. Dopo una terza lunga riflessione, disse: “In effetti, hai ragione”.

Questo libro vuole mostrare che - se vogliamo rendere giustizia ai dati dei nostri sensi - ci sono molte ‘razionalità’, cioè diversi modi di essere ‘giusti’, che sono sia giustificati che diversi. Così tanto per il testo di Atlan.

Si può vedere che la tesi principale dell’*Introduzione all’antropologia* di Kilani, in effetti, si riduce a tale interpretazione postmoderna, che sottolinea l’ambiguità.

### ***Modelli applicabili.***

Diamo, ora, alcuni esempi di interpretazione che mostrano quanto possano essere relazionabili i modi di interpretazione occidentali.

### ***Il Bouéné.***

*Lafcadio Hearn (1850/1904), escuisses martiniquaises*, Parigi, 1924-6, 169/225 (La vérette). -- Siamo nel 1887, a Saint Pierre (Martinica), il 15 febbraio (mercoledì delle ceneri).

“L’ultima mascherata si vedrà questo pomeriggio, perché, in Martinica, il carnevale dura un giorno in più che altrove.

In tutte le case di campagna - a partire dalla prima settimana di gennaio - ogni domenica ci sono intrattenimenti selvaggi, balli sulle strade pubbliche, accompagnati dal suono dei tamburi, danze africane, che non si vedono mai a Saint-Pierre.

Tuttavia, quest’anno ci sono stati meno spettacoli in città rispetto agli anni precedenti. È chiaro che la felicità naturale della popolazione è stata rallentata dall’arrivo di un visitatore spaventoso, sconosciuto sull’isola fino ad allora, La vérette.

Questa malattia venne su una nave (...). -- Hearn racconta poi che si svolge una processione con due cortei che vanno l’uno verso l’altro, les Sans-Souci e les Intrépides, che cantano e recitano canzoni di carnevale.

“(i) Guarda, c’è la banda degli Intrépides: stanno suonando il bouéné. Questo è n melodia di danza particolare ed esuberante: quelli che la ballano vanno a

si baciano e si abbracciano e poi si separano di nuovo per prendere di nuovo in mano l'uno l'altro.

(ii) È una danza molto antica, di origine africana. -- Forse è la danza di cui padre Jean Baptist Labat (1663/1738; mise piede in Martinica nel 1693), nel 1722, scrisse: “Questa danza è contraria alla morale”.

a. Ma questo non impedisce che sia così popolare tra gli spagnoli creoli e così saldamente stabilita come usanza popolare da costituire il nucleo della loro vita ricreativa.

b. Questa danza è addirittura una componente della loro pietà: la ballano persino nelle loro chiese e nelle processioni. Anche le suore non mancano di eseguirlo: la notte di Natale, su una piattaforma del loro coro, davanti al loro cancello, che viene aperto affinché il popolo possa partecipare alla gioia che queste anime buone mostrano alla nascita del Salvatore”. (...)

*Nota* -- (i) Lo si vede: gli occidentali parlano un linguaggio che gli indigeni non useranno: “divertimenti selvaggi”, “melodia di danza esuberante”, -- soprattutto padre Labat (domenicano, membro dell’Inquisizione, nel 1687 professore di filosofia e matematica a Nancy, dal 1693 al 1705 sulla Martinique e la Guadeloupe): “Cette danse est opposée a la pudeur”.

È ovvio - e Padre Labat, come missionario e amico del popolo, può vederlo - che il popolo ha altri presupposti etici e sessuali: non vede alcuna contraddizione di principio tra erotismo e religione; persino le donne dei conventi trovano la danza, a Natale, appropriata. -

La danza, nella sua origine africana, è probabilmente una danza sacra, in onore delle divinità della fertilità: per avere dei bei bambini, perché l'uomo abbia lavoro, perché i “frutti della terra” siano rigogliosi e così via.

L’Occidente biblico-razionalista, tuttavia, vede questa danza dal suo punto di vista altamente desacralizzato. In fondo non è altro che (a) un residuo pagano (biblico) e (b) folklore (illuminato-razionale).

Ma per quelli che lo ballano, è religione, come loro intendono la ‘religione’. -- La si paragona alla lambada che, dall'estate del 1989, sta inondando l’Occidente (originaria del Brasile): forse la lambada, nelle sue lontane origini, non è solo simile ma anche religiosa e noi, qui, ne abbiamo una forma desacralizzata.

La “bwene” (bouéné) può, ora, essere interpretata triplicemente, proprio come la “lambada” e altre danze.

### ***Scettico. --***

I comportamentisti, una scuola di psicologia sperimentale che si limita all’osservazione e alla descrizione del comportamento visibile e tangibile degli animali e degli uomini, con ogni metodo introspettivo-riflessivo messo tra parentesi, sono filosoficamente un tipo di scettici: noteranno il movimento bwene che è visibile ad ogni essere umano.

Il resto - **a.** ciò che i danzatori vivono interiormente, **b.** l’eventuale controllo da parte delle divinità della fertilità (un tipo di “elementi del mondo”, nel senso paolino (cfr. 9)) - è “messo tra parentesi” (“epochè”, sospensione del giudizio) in quanto non immediatamente dato.

### ***Moderno-razionalista. -***

Un cartesiano, però, che parte dal cogito, penso, come esperienza introspettiva-riflessiva, percepirà - certo - anche il lato esterno del bwene, che è visibile e tangibile per tutti, ma cercherà, come seguace del metodo riflessivo, anche di scoprire cosa pensa il compagno di danza nella sua vita interiore.

Se, a un livello avanzato, è “critico”, si chiuderà da ciò che Paolo, con alcuni dei suoi contemporanei, chiamava “gli elementi del mondo”.

### ***Theosophical***

(kf 9/11; New Age: kf 11). -- Chiunque, oltre all’epidermide visibile e tangibile della realtà (scettico) e all’interiorità pensante (moderno-razionalista), assume anche il transrazionale (A. A. Cournot (1801/1877) nel suo *Matérialisme, vitalisme, rationalisme (études sur l’emploi des données de la science en philosophie)* (1875), cioè l’extra e il soprannaturale, su cui le scienze strettamente professionali non hanno presa (per i loro presupposti, naturalmente), potrà vedere anche il transrazionale. i. l’extra e il soprannaturale, su cui le scienze strettamente professionali non hanno presa (a causa dei loro presupposti, naturalmente), esploreranno anche questo aspetto, come fecero i teosofi nella tarda antichità.

Solo il pensatore New-Age scoprirà che il bwene appartiene ovviamente alla religione della Martinica, perché, in linea di principio, l’erotismo è da qualche parte sacro e si sprigiona sull’“altro” mondo (e - direbbe San Paolo - sui suoi “elementi”).

***Etnopsichiatria.*** -- *Georges Devereux*, in Francia, è il pioniere della cosiddetta “etnopsichiatria” (forse sotto forma di etnopsicoanalisi). Le sue opere includono *Femme et mythe* (1982), *Baubo (la*

*vulve mythique* (1983). Nelle sue opere di linea per esempio *P. Laplantine, la culture du psy ou l'effondrement des mythhes*, Toulouse, 1975 (un'opera etnologico-etnopsichiatrica). Ma citiamo un testo di *Tobie Nathan*, noto per il suo *La folie des autres* (1981), *Psychanalyse paienne (Essais ethnopsychanalytiques)*, Paris, 1988. È il leader de *La nouvelle revue d'ethnopsychiatrie*.

Gli etnopsichiatri, confrontati con problemi psicologici specifici delle culture tradizionali, sono stati costretti ad accettare i limiti della "razionalità" moderna (cfr. 14: Feyerabend; 18; 22 (Atlan)), in termini di etnopsicologia ed etnopsichiatria, come risultato dell'esperienza. -

"Mettiamo la situazione in chiaro: la psichiatria occidentale non è stata in grado di assicurare la salute mentale dei membri delle società tradizionali, -- questo, sia a casa che in periferia. Questa è un'osservazione. Ma le deduzioni, sia scientifiche che economiche, sono ampie.

Allo stato attuale - si può dire - più dell'ottanta per cento degli abitanti del nostro pianeta ricorre a tecniche terapeutiche tradizionali, come lo sciamanesimo, la 'possessione', la chiaroveggenza, i guaritori sincretici di vario tipo". (*T. Nathan, le sperme du diable*, Parigi, 1988, 13).

**Nota** - Il termine 'sincretistico' (letteralmente: ciò che è cresciuto insieme) significa tutto ciò che, compreso, incorpora anche altre tecniche nel proprio modo di guarire. Pensate a cf 15: magia che, in un ambiente strano e moderno, diventa 'autoanalisi' (una delle possibili applicazioni della psicoanalisi). Il che è - certamente agli occhi del rabbioso illuminista-razionalista - un "sincretismo".

**Nota** - Quello che si chiama compiaciutamente "sincretismo" è in realtà post-moderno: l'uomo post-moderno non ha più la superbia-esclusività dell'illuminato; pensa e vive "inclusivamente", anzi, convivialmente verso chi è "diverso".

Questi sono inclusi, come uguali - non inferiori - nel mondo della post-modernità.

**Nota** - Il fatto che la psichiatria moderna rimanga estranea a più di quattro miliardi di persone non potrebbe essere un argomento a favore della New Age (Teosofia)? (1) il visibile, (2) il vissuto interiormente, (3) ma anche il sacro!

***Un quarto campione: il primitivismo.***

*Susan Sontag, Primitivismo*, in: *Encyclopaedia Britannica*, Chicago, 1967, vol. 18, 531f., ci dà un'eccellente introduzione sia alla definizione che alla storia del primitivismo, termine usato da A. O. Lovejoy tra gli altri. -

***Definizione.*** -- Il "primitivismo" è una moda, un'ideologia o un metodo, secondo la persona o il gruppo che lo propugna. La cultura è il suo oggetto.

Il primitivismo cronologico postula un inizio di storia e di cultura migliore, idealizzato o addirittura idealizzato rispetto a ciò che è presente dopo, soprattutto nell'epoca attuale. Ciò che viene dopo l'inizio è il decadimento, la degenerazione, l'involutione.

Il primitivismo culturale - meglio sarebbe: orientato al futuro - propone una situazione di salvezza, identificabile come un semplice stile di vita. Dovremmo fare la storia e stabilire la cultura nella direzione di semplificare le complicazioni esistenti della vita.

***Natura, risp. naturale. -***

Sia i primitivisti orientati al principio che quelli orientati al futuro amano lavorare con il concetto di 'natura'.

Così, per l'interpretazione iniziale di questo termine, lo stato iniziale dell'umanità o di una parte di essa è più "naturale", "vicino alla natura", di quello attuale, o questo stato iniziale è meno artificiale (artificiale) di tutti i trucchi e dispositivi in cui noi, l'umanità successiva, viviamo.

Così, per l'interpretazione orientata al futuro, 'natura' è tutto ciò che è venuto in essere senza iniziativa umana, dalla natura, -- senza accordo o legislazione; soprattutto, e qui l'anti-intellettualismo viene in primo piano, 'natura' è tutto ciò che testimonia l'assenza di 'razionalità' (cfr. 25).

***I "selvaggi" o "popoli della natura". -***

L'idealizzazione dell'umanità arcaica e del suo tipo culturale risale all'antica Grecia. Gli Skuthen (Sciti) -- per motivi di vegetarianismo, vita in comune, stile di vita semplice e senso della giustizia -- erano considerati un "ideale primitivista" (Euforione, Strabone, -- Cicerone, Orazio, Virgilio, Ovidio).

Il kuklops (ciclope) è già menzionato dal greco arcaico Omero (Iliade, Odissea) (IX o VIII e. a.C.) e dal filosofo Ploutarchos di Chaironeia (+45/+125; precursore delle teosofie

(cfr. 9)) elevato ad un tipo di “vita naturale” come anche gli iperborei (Pindaro, Erodoto e altri) e gli arcadi (Senofonte, Plutarco).

**Nota:** la grande maggioranza dei primi cristiani rifiutava tali “modelli incivili” in quanto non conformi alla Bibbia. Cfr. cf 23 (Labat; ‘riposo pagano’). -

Per fare un grande salto ora: secondo Susan Sontag, nell’etnologia, come è emersa recentemente, si trovano, apparentemente, due opposti:

**a.** Un evolucionismo della cultura (almeno tra quegli etnologi che - per lo più in passato - credevano ancora in uno schema evolutivo della cultura, - che ora è molto meno o per niente), - che indica un progresso culturale,

**b.** Un primitivismo romantico, che caratterizza prontamente tutto ciò che è primitivo come infantile inalterato. -

Anche S. Freud (1856/1939), nella sua psicoanalisi, mostra questi opposti:

**a.** Il nevrotico/nevrotico (paziente nervoso) assomiglia ai primitivi e ai bambini (stadio infantile = stadio primitivo), da cui emerge solo attraverso un metodo primitivista;

**b.** L’obiettivo, tuttavia, è quello di diventare un “essere umano razionale”.

**Nota** - ci riferiamo qui a Retorica (secondo anno), 60/65 (teoria del discorso (esistenza/essenza), dove abbiamo brevemente abbozzato il tragico destino di *Margaret Mead, The coming of age in Samoa*, New York, 1927: un autentico primitivismo, di tipo ideologico e di moda, lo sosteneva e ne assicurava il successo, finché *Derek Freeman, Margaret Mead and Samoa (the making and the unmaking of an anthropological myth* (1983), ha distrutto il lavoro.

### ***Primitivismo moderno.***

Saltiamo la storia estremamente affascinante di tutti i primitivismi, fin dagli antichi greci e romani. Ma, con Susan Sontag, ripercorreremo - molto brevemente - ciò che la cultura illuminato-razionale, soprattutto dalla metà del XVIII secolo (preromanticismo, sentimentalismo, -- poi romanticismo), ha cominciato a provocare in termini di reazioni primitiviste.

#### ***a. Primitivismo francese.***

Il romanticismo settecentesco è soprattutto un primitivismo orientato al futuro (“culturale” nella terminologia della Sontag). -- La civiltà o civiltà ‘razionale’ - che significa: illuminata-razionalista - (‘cultura’) diventa il contro modello della ‘natura’ romantica. Come pensatori di punta in questa direzione

menzionato: Montesquieu (1689/ 1755), *Diderot* (1713/1784; fondatore e leader della famosa *encyclopédie*), -- soprattutto *J.J. Rousseau* (1712/1778), con il suo *Emile, confessions en rêveries d' un promeneur solitaire*, che sostiene che la 'civiltà' è 'repressiva' (repressiva, oppressiva) e assuefacente, mentre equipara il primitivo allo spontaneo e all'infantile.

L'uomo primitivo, e sulla sua scia Rousseau, sospetta la "ragione" (moderna) ed è un modello per Rousseau. -- Molti scrittori la pensavano allo stesso modo: Chateaubriand (1768/1848; uno dei grandi romantici), Théophile Gautier (1811/1872; romantico, noto per la teoria de "l'art pour l'art"), Ch. Baudelaire (1821/1867; dandy, noto per *les fleurs du mal* (1857)).

Una menzione speciale merita il marchese de Sade (1740/1814), noto per i suoi testi che sono metà porno e metà filosofia. Come Rousseau, persegue l'illuminismo, con la sua "ragione", ma molto più a fondo: Dio è morto e quindi tutto è permesso, prima di tutto il sesso e l'uccisione. Qui, il ritorno alla 'natura' (un concetto centrale per de Sade) è lo smascheramento di una cultura fasulla, costruita dalla 'ragione'. La sua influenza e i suoi postumi sono molto grandi, forse soprattutto nella cultura odierna del sesso e della violenza, nel video. Questo potrebbe essere chiamato primitivismo grezzo.

#### **b. Primitivismo tedesco. -**

Oltre al testo di S. Sontag, ci basiamo anche su *K. Rothmann, Letteratura tedesca, Utr./Antw., 1581, 90vv.*

#### **-- a.-- il klassik. -**

Di solito si trova tra il 1786 e il 1805. - *J.J. Winckelmann* (1717/1768), *Gedanken über die Nachahmung der Griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst* (1735), prende l'arte plastica degli antichi greci come modello, -- per ragioni di "nobile semplicità e tranquilla grandezza".

Winckelmann situa questo in una pittura 'apollinea' dell'antica Grecia, come l'armonia della verità, del valore e della bellezza. Questo rappresenta una forma di 'primitivismo' (in senso lato) diretto verso un periodo ideale di cultura situato nel passato. Klopstock, Lessing, Wieland, Herder sono i pionieri, Goethe (1749/1832) e Schiller (1759/1805) le figure di punta, Hebel, Jean Paul, P. Hölderlin (1770/1843), H. Von Kleist (1777/1811) sono gli ulteriori elaboratori dell'ideale "classico". -

Un estratto da *Hölderlin, Hyperion oder der Eremit in Griechenland* (1797/ 1799)

Sentiamo per un momento il tipo di primitivismo: “Il bel mondo è il mio Olimpo. In essa vivrete e - con gli esseri santi del mondo, con le divinità della natura, con loro insieme - vivrete con gioia (...).

L’ho sentito: la vita della natura che è più alta di ogni pensiero. Se fossi una pianta sarebbe così male?”. -- Si potrebbe chiamare questo “primitivismo della natura”. Si può trovare di più su questo ad esempio in *K. Leese, Recht und Grenze der natürlichen Religion*, Zürich, 1954: Herder, nel suo “*Bückeburger Zeit*” (1771/1776) e *Schleiermacher*, nei suoi *Reden über die Religion* (1799), superano la religione “naturale” e la teologia del razionalismo illuminato.

Non “ragione” e “legge”, non “concetti innati” e “verità generali” (= Aufklärung), ma l’intuizione ispirata e il sentimento vivo di una persona nella vita, catturano la “natura” in quel senso romantico, che si fonde con l’esperienza antico-greca della natura in Hölderlin.

Si dovrebbe anche leggere *M. Ambacher, les philosophies de la nature*, Paris, 1974, 79ss. *Les caractéristiques des philosophies de la nature au cours des temps modernes*), dove risulta che non è l’approccio scientifico e tecnologico matematico e naturale (= razionalità illuminata) che rivela la vera essenza della ‘natura’.

Schelling e Bergson sono forse i rappresentanti più puri di questo. -- Vedi anche: *B. Velette, La natura*, Parigi, 1978 (una serie di testi); *Rol. De miller, Les noces avec la terre (la mutation du nouvel age), l’isle sur la sorgue*, 1982 (ancora un’antologia).

Un *Von Kleist*, nel suo *Ueber das Marionettentheater* (1810), arriva a presentare la marionetta leggera come una piuma, che si muove liberamente e liberamente, come il paragone della magia e della bellezza radiosa, non frenata da alcuna “razionalità”.

### -- **b. Il romantik.** -

Situato tra il 1798 e il 1830. -

**a.** Wilh. Von Schlegel (1767/1845), suo fratello Friedrich Von Schlegel (1772/1829; noto per la sua *Philosophie des lebens*), Ludw. Tieck (1773/1853), Novalis (1772/1801), Clem. Brentano (1778/1842), -- con i filosofi P. Wilh. Schelling (1775/1854) e P. Dan. Schleiermacher (1768/1834) ha posto le basi del romanticismo tedesco. --

A titolo illustrativo, un testo del frammento di Novalis (1799/1800): “il mondo deve essere romanizzato. In questo modo si ritrova il significato “originale”. Romantizzare non è altro che

aumento qualitativo (cioè opposto al modello matematico-quantitativo) della “potenza”.

il “sé” inferiore è, in tale operazione, identificato con un “sé” migliore  
(...)

Dando al comune un significato elevato, all’ordinario un aspetto misterioso, al noto la dignità dell’ignoto, al finito un lustro infinito, lo sto romanzando”. -

Che la filosofia culturale sia coinvolta anche qui, è evidente dall’osservazione di Susan Sontag che Novalis voleva bandire i concetti biblici di “storia (di salvezza)” e soprattutto di “peccato” in favore del suo sogno di un’età dell’oro caratterizzata dall’innocenza infantile in uno sfondo greco e orientale.

Si noti la confluenza di Romanticismo e Classici. -- S. Sontag dice che concezioni analoghe vivono e sono riprese da Henrich Heine (1797/1856; amico di Karl Marx), Friedr. Nietzsche (1844/1900; il nichilista antiplatonico - anticristiano), -- nel XX secolo, da Stefan George (1868/1933; simbolista, dopo il manifesto del simbolismo (1886; Jean Moréas), -- come Ch. Baudelaire, tra l’altro) e Thomas Mann (1875/1955; *Buddenbrooks* (*Verfall einer Familie* (1901); *Zauberberg* (1924) nello stile della neue Sachlichkeit (nuovo senso degli affari)).

### **c. Primitivismo anglosassone.**

S. Dice Sontag:

La preposizione di un tipo di cultura ideale passata (arcaica o vecchia) è meno diffusa nella letteratura anglosassone,

ma che il rifiuto della “razionalità” e l’enfasi sulla “sconsacrazione” (deghettizzazione, desacralizzazione) da parte della scienza professionale, così come l’esaltazione dello spirito e del sentimento e dell’innocenza della vita rurale, sono luoghi comuni. -

Così con Will. Wordsworth (1770/ 1850), che pensava di trovare la sua “*Arcadia*” (cfr. 27) nel Lake District (da cui il nome di “Lake Poets” dato ai poeti romantici), ma a poco a poco rimase deluso nelle sue aspettative primitiviste.

Allora Sam. Coleridge (1772/ 1834), che - per liberarsi dalla ‘razionalità’ - prendeva droghe (oppio) per sviluppare la sua ‘creatività’. Con Rob. Southey (1774/ 1843) sognava di fondare una “comunità ideale” sulle rive del Susquehanna (USA).

**Conclusione.**-- Questo sondaggio è incompleto. È un insieme di campioni ma con un valore induttivo sufficiente (kf 3) per dare un’idea.

### ***Il primitivismo nell'arte del XX secolo. -***

Ora stiamo leggendo una critica letteraria di *J. Leenhardt: les modernes : souvent primitifs!*, in: *Journal de Genève* (30.01.1988).

Come risulterà evidente da una lettura, la principale preoccupazione dell'autore è quella di precisare la natura dell'influenza culturale coinvolta nel primitivismo artistico.

-

**(1). William Rubin, *Le primitivisme dans l'art du XXe siècle*** (Flammarion, Parigi), è un'opera decisiva per la corretta comprensione di tutta l'arte del XX secolo.

Il paradosso è inequivocabile: da fonti primitive ed esotiche, il nostro secolo razionalista e tecnico trae la sostanza stessa del suo rinnovamento.

Di conseguenza, bisogna, allo stesso tempo, prendere in considerazione la storia della scoperta dell'etnografia (*op. Bisogna* considerare la storia della scoperta dell'etnografia (nota: la parte puramente descrittiva dell'etnologia), quella dei collezionisti d'arte e degli artisti, ma anche quella dello sviluppo degli esseri dell'estetica occidentale (bellezza e teoria dell'arte) se si vuole capire l'incontro con il mondo primitivo ed esotico, avvenuto intorno al 1900 e da allora attraverso Paul Gauguin (1848/1903), Pablo Picasso (1881/1973), Georges Braque (1882/1963) e altri.

In particolare: l'influenza primitivista non deve essere limitata - come troppo spesso accade - alla scoperta della scultura africana da parte dei cubisti (*nota: movimento artistico, creato intorno al 1907, che sottolinea fortemente le forme geometriche; Picasso, J. Gris, Braque, Gleizes, Villon e altri*), perché questo è solo un caso di strana influenza su molti.

### **(2). -- *Il lavoro di Rubin contiene una serie di equazioni:***

A volte viene fuori con parallelismi impressionanti, a volte piuttosto discutibili. Lo fa, però, come se il nostro sistema di concetti non fosse mai riuscito a cogliere ed esprimere l'esatta natura del rapporto tra un'arte (il primitivo o l'esotico) e un'altra (l'occidentale). -

Pensate, per esempio, a un Picasso che ha esplorato le soluzioni estetiche (vie d'uscita) che l'incontro con la maschera di Grebo, di cui era in possesso, gli ha imposto.

Immaginate un Max Ernst (1891/1976; surrealista) che ha visto l'uomo uccello dell'Isola di Pasqua, -- un tema che ripete così spesso. Ricordate che in Francia, Matta, Lam, Brauner, -- in Germania, gli espressionisti

(*note.*: un movimento di estetica pittorica e cinematografica; i suoi predecessori, alla fine del XIX secolo, sono Edvard Munch (1863/1968), James Ensor (1860/1949), Vincent Van Gogh (1853/1890); ancora attuale) hanno trovato soluzioni (vie d'uscita) che li hanno ispirati tanto più quanto più erano provocati da un modo di percepire radicalmente diverso dal loro e, così facendo, hanno reso visibile nelle loro opere qualcosa che l'uomo occidentale, all'epoca, stava cercando di afferrare.

### **(3). Rubin ci fornisce una vera documentazione**

Mette in evidenza la relazione di un'arte con un'altra. Questa relazione non può essere rappresentata accuratamente né dal termine "influenza" né dal termine "analogia".

L'arte del nostro XX secolo cerca di trovare i mezzi per dare una forma visibile ai cambiamenti radicali che concetti come la percezione dello spazio, la 'sostanza' (cioè ciò che dà unità, coesione a una moltitudine di elementi), la coscienza, il tempo subiscono quando qualcosa viene preso da una cultura da un'altra.

#### ***Modello applicabile.* -**

Forse l'esempio più affascinante è quello in cui non esiste "influenza" o, forse, "incontro", cioè Carnival d'Arlequin (1924/1925) di Juanmiro (1893/1983).

Questo quadro ci offre una sorta di "spazio" con poco o nessun ordine o sequenza; in esso, le "forme" "galleggiano". Mostra le maschere esky. -

Io, J. Leenhardt, avrei potuto aggiungere alcuni oggetti, propri degli aborigeni australiani (cfr. 12v.), che sono così vicini alla scultura contemporanea. -

È qui che Leenhardt si dimena. Conclude: "Il libro di Rubin, che è nato dalla mostra al Metropolitan Museum di New York, è una collezione di paragoni, paralleli, in cui la natura fluida di ciò che si chiama 'influenza' emerge con particolare forza".

#### ***Conclusione.* -**

parallelo": cfr. retorica (seconda j.), 29; 113/115); cfr. kf 1: metodo comparativo).

Lo autore vuole esprimere in parole/concetti ciò che si può capire solo intuitivamente osservando i dati stessi (qui: opere d'arte).

In questo senso, il linguaggio rimane troppo vago. Impotenza del linguaggio, migliorata dal potere del sapere intuitivo.

***Un quinto esempio: magia nera africana e puritanesimo.***

Siamo di fronte a un problema interculturale: l'incomprensione, anzi l'interpretazione maliziosa, di un fenomeno di una cultura troppo poco conosciuta, certamente non familiare.

Bernard Pivot - presentatore della Bibliothèque idéale (Albin Michel, 1988) - ha richiamato l'attenzione su *Maryse Condé, Moi, Tituba sorcière...* (noire de Salem), Mercure de France, 1986. -

Ne citiamo alcuni estratti, che chiariscono la nostra cultura attuale, con i suoi "elementi" (kf 7). Tuttavia, le seguenti informazioni sono date per chiarimento. -

***-- a. Puritanesimo anglosassone. -***

Il puritanesimo è un'ala stretta del presbiterianesimo (il nome collettivo delle chiese calviniste anglosassoni). Un puritano può essere etichettato come "fondamentalista": egli è, infatti, estremamente attaccato a un tipo di interpretazione cosiddetta "letterale" della Bibbia.

Il puritanesimo inglese nacque da una reazione rigorosa contro la morale sciolta - "permissiva" - al tempo della regina Elisabetta.

La rivoluzione inglese del 1648 fu, in gran parte, causata dai puritani: i primi due Stuart - monarchi inglesi dal 1603 al 1688 - li perseguirono, con il risultato che molti fuggirono in Nord America. -

Per comprendere uno dei testi, citiamo "il più noto di tutti i puritani americani", *Cotton Mather* (1663/1728): una delle sue principali preoccupazioni clericali era il ruolo e la natura del soprannaturale (cfr. 9 (Teosofie); 24) nella vita quotidiana.

Le sue idee sull'argomento si rifletterono nel suo *Memorable Providences Relating to Witchcraft and Possession* (1689), un libro che è ritenuto responsabile, almeno in parte, dei famigerati processi alle streghe di Salem (1692).

***-- b.-- Salem. -***

Salem è un antico porto marittimo del New England (contea di Essex, Mass., a nord di Boston), fondato nel 1626. È ancora il sito della 'Casa delle Streghe', dove il giudice J. Corwin condusse parte delle indagini preliminari sull'isteria delle streghe del 1692.

Diciannove persone - la maggior parte donne - sono state condannate e giustiziate per ..... "medico occulto".

Il libro. -- il motto recita, o.c., 231: "Tituba, una ragazza schiava, di Barbados e probabilmente praticante di 'hodou'" "Abena,

mia madre. Un marinaio inglese le violentò sul ponte Cristo Re un giorno del 16... La nave era diretta alle Barbados. Da questa aggressione sono nato. Da questo atto di odio e disprezzo". Tale è l'apertura del libro.

A pagina 20, sembra che lo stupro in questione sia avvenuto secondo il "modello classico del marinaio": "in mezzo a un cerchio di marinai come guardoni senza vergogna".

Tituba è la figlia di una schiava, che è stata abbandonata al suo destino. Fortunatamente, Yao, anch'egli schiavo, prese con sé madre e figlio "in uno sforzo incommensurabile ed estremamente gentile" (o.c.,17). Come possono fare i primitivi.

Più tardi, Tituba impara - come si addice alle "streghe" ("streghe" sarebbe un termine migliore) - le erbe, il materiale di scelta per la strega, sotto la guida di Man Yaya, anche lei una strega.

Col tempo, Tituba acquisì la reputazione di strega a Barbados, una delle Antille (capitale: Bridgetown). Ha sposato John Indien per amore. Entrambi finiscono, come schiavi, negli Stati Uniti, dove vengono "comprati" da Samuel Parris, il ministro.

Con lui, arrivano a Boston e poi a Salem, un villaggio. -- Nel rigido quadro dell'opprimente puritanesimo di Salem, sorse improvvisamente la famigerata caccia alle streghe, che portò agli altrettanto famigerati processi alle streghe del 1692.

Estratto 1. -

O.c., 153. -- In prigione Tituba incontra Hester, una giovane donna accusata di adulterio. -

"Ho sentito che ti chiamano 'strega'. Di cosa ti accusano? Per l'ennesima volta, spinto dalla simpatia che questa sconosciuta suscitava in me, ho pensato di spiegarle: "Perché la vostra società...?"

Lei - una selvaggia come - mi ha interrotto; "non è la mia società! Non sono forse esiliato da essa, come voi? Rinchiuso tra queste mura?".

L'ho detto un po' meglio: "... In questa società, nel fatto di essere una strega, una connotazione di malizia? Una strega - se dobbiamo usare questa parola a tutti i costi - mette le cose in chiaro, rimette le persone sulla strada giusta, incoraggia, guarisce".

Mi ha interrotto con una risata: "Capisco. Non avete letto Cotton Mather". Alzò il petto e divenne solenne: "Le streghe fanno cose strane e sinistre. Non sono però in grado di compiere miracoli "reali", perché questi possono essere compiuti solo da "il

gli eletti e gli ambasciatori del Signore”. -

A mia volta sono scoppiato a ridere e ho chiesto: “Chi è questo Cotton Mather? - Nessuna risposta. Ma, con entrambi i palmi, mi ha stretto il viso.

“Non puoi fare nulla di male, Tituba! Questo è certo: come donna, sei troppo bella per questo. Anche se tutti ti accusassero, manterrei la tua innocenza”.

Senza parole per l’emozione, ho osato accarezzarle il viso. Ho sussurrato: “Anche tu, sei veramente bella, Hester. Di cosa ti accusano?

Immediatamente risuonò: “Di adulterio!”. Ero inorridito. E li guardai, mentre mi rendevo conto della gravità di un tale errore agli occhi dei puritani. -

Ha detto: “e io sto qui a marcire, mentre la persona che ha messo questo bambino nella mia pancia è libera”. (...).

### ***Estratto 2. -***

O.c., 263. -- “Il corpo di Ephigene fu il primo a penzolare nell’aria sottile, -- appeso a una forte trave. Io, Tituba, sono stata l’ultima ad essere condotta al patibolo, perché meritavo un “trattamento” squisito. (...).

Un uomo, vestito con un’imponente tunica nera e rossa, ha elencato tutti i miei crimini passati e presenti: avevo gettato il destino nero sugli abitanti di un villaggio pacifico e timorato di Dio.

Per farli precipitare - come una marmaglia fuorviata - in un conflitto tra di loro, avevo chiamato Satana in mezzo a loro. Avevo dato fuoco alla casa di un onorevole mercante, che non aveva fatto i conti con i miei crimini e aveva pagato la sua ingenuità con la morte dei suoi figli.

In quel momento della requisizione, stavo per gridare: ‘Questo è falso! Questa è una calunnia, una calunnia fredda e crudele. Ma mi sono detto: “Che senso ha? Tra pochi istanti raggiungerò il regno dove la luce della verità brilla senza mescolarsi con le tenebre.

Ero a cavallo della trave della forca. Il marito Yaya, Abena, mia madre, Yao, -- mi aspettavano lì per prendermi per mano. Sono stato quindi l’ultimo ad essere condotto alla forca. Tutto intorno a me c’erano alberi dall’aspetto strano, pieni di frutti dall’aspetto strano”. -- Con queste tragiche parole finisce questo romanzo. -

Qualsiasi spiegazione, qualsiasi commento suonerebbe falso ora, qui. Tali pratiche degradanti, commesse da fanatici della Bibbia, provocano solo il silenzio.

***Un sesto esempio: multiculturalità armoniosa, sì, se non ci sono situazioni assurde.***

Iniziamo con una citazione: “Chiunque cominci a pensare al diritto in termini “multiculturali” si rende subito conto che è qui che le contraddizioni del “nuovo” discorso antirazzista diventano più evidenti.

In realtà è semplice: non si può chiedere allo stesso tempo la piena parità di diritti e il rispetto del diritto straniero. È uno o (*nota*: in latino ‘aut’) l’altro.

***Appl. model.-***

Non si può, per esempio, chiedere contemporaneamente la piena parità di diritti per le donne migranti e il rispetto della legge marocchina, che riconosce il principio del ripudio unilaterale da parte del marito”. (*B. Govaerts, De multiculturele droom (Molte case ma una)*, in: Streven, 1989: 11 (agosto-settembre), 987). -

La ragione logica è ovvia - almeno per chi vuole pensare logicamente, anche nel campo della filosofia culturale. Quando B. Govaerts dice: “È l’uno o l’altro”, questo non è reso in latino da ‘vel’ ma da ‘aut’. Aut’ esprime quello che in ontologia - e quindi anche in logica - si chiama principio di contraddizione (cfr. 1; 2).

Dagli Eleati (Parmenide di Elea (540/...) e la sua scuola) si dice: “Ciò che è (così) non può essere (così) allo stesso tempo (talvolta le parole “e dallo stesso punto di vista” sono aggiunte inutilmente, ma per chiarezza)”. Se si propone una completa uguaglianza di diritti e allo stesso tempo diritti unilaterali maschili, allora si cade in quello che in matematica, fin dai Pitagorici, è stato chiamato “l’assurdo”.

Perché - in quella ‘ipotesi’ (cfr. 4 (metrica ipotetica platonica)) - la donna (marocchina) non ha pari diritti.

***Conclusione.***

Prima di passare ad alcune esemplificazioni, diciamo prima questo: la multiculturalità - e le pagine precedenti hanno, crediamo, dimostrato più che adeguatamente (anche se induttivamente) che viviamo, sempre più, in una multiculturalità - almeno nella forma armoniosa, cioè la forma senza contraddizioni. nella forma senza contraddizioni, è concepibile e, in realtà, possibile solo se, per confronto (cfr. 1: comp. m.), risulta che nessuna delle sottoculture contraddice un’altra; in altre parole, se non si verificano situazioni “assurde” o “incongrue”.

***Appl. modello 1 .-***

*Aster Berkhof, Paura dell’Africa, Antw./Utr.,1969, 207h. -*

Il titolo: “21. I dieci difetti dell’africano”. Lo scenario è ambientato a Kongo-Brazzaville. Parla un ingegnere di Tolosa. -

Goffaggine: date loro un martello e lo fanno cadere; lasciategli guidare un trattore e si dimenticano - ripetutamente - di riempirlo di benzina. Non possono fare nulla. -

Stupidità: indicando la sua fronte, il francese disse: “Non ce l’hanno qui; non lavorano con la testa; -- non capiscono mai il contesto del loro lavoro; di conseguenza: ora questo ora quello”.

Non-creatività: nelle difficoltà se ne stanno lì impotenti; alla minima deviazione dalla routine vengono fulminati, incapaci come sono di trovare una via d’uscita. -

Inerzia (inertia): dormirebbero in piedi, sono così “pigri”. -

Indifferenza: non mostrano il minimo interesse per il loro lavoro; il lavoro, come lo intendiamo noi occidentali, “non significa nulla per loro” (Chr 17: “Quella domanda non significava nulla per loro”), -- così sono “demotivati”. -

Inaffidabilità: non si sa mai - quando si assume un africano, se lo si vedrà il giorno dopo, - tanto sono incostanti. -

Arroganza: nel parlare sono tutti “super ingegneri”, tanto sono “arroganti” e presuntuosi. -

**8. Egocentrismo:** non hanno spirito di squadra; ognuno pensa solo a se stesso, - tanto sono egoisti. -

Esigenti: per ogni dito che muovono, devono essere pagati.

Incontrollabili: non riescono a mantenere la testa fredda per un secondo; le conversazioni diventano discussioni in un batter d’occhio; non riescono a distinguere un problema dai sentimenti che suscita in ognuno di loro; litigano; si sentono insultati o offesi più in fretta che possono. -

Questa è l’amara esperienza di più di un occidentale, quando ha a che fare, giorno dopo giorno, con dei ‘primitivi’ nell’occupazione occidentale. I punti di vista delle culture arcaiche sul lavoro e sul senso della vita differiscono a tal punto che coloro che si presentano come differenziatori in materia (kf 2) hanno certamente, in seria parte, ragione: la differenza è talvolta enorme. Tanto che non si ha o non si può più avere un occhio per tutte le profonde somiglianze che esistono, nonostante tutto.

***Una possibile spiegazione.*** -

Nel Primo Anno (WDM 108/110) abbiamo menzionato brevemente “des Grosse’sche Prinzip” (il Principio Grossiano), che sostiene che “Se l’economia, allora il fattore principale” (cfr. *E. Grosse, Die Formen der Familie und die Formen der Wirt(h)schaft*, Freiburg i. Br., 1896). -

Ebbene, potrebbe essere che da qualche parte l’una o l’altra forma di vita economica - atavica (cioè operante nell’ereditarietà ‘profonda’) - determini ancora profondamente gli indigeni ‘inerti’ (‘lenti’, cioè governati da - ai nostri occhi moderni - ‘inerzia’) raffigurati nel libro di Aster Berkhof.

Se vogliamo “capire” le culture arcaiche, dovremmo, oltre a quelle psicologiche e sociologiche, mettere al primo posto anche la “stoicheia” economica. Pensiamo di trovarli in *Marshall Sahlins, Age de pierre, âge d’abondance*, Paris, 1978 (// *Stone Age Economics* (1972)), una delle cui tesi principali toccheremo, molto brevemente.

Sahlins non risponde con una “teoria”, ma con i fatti.

***Nota*** - Si noti che i ‘fatti’ sono sempre e necessariamente anche interpretazioni (vedremo che Sahlins difende una tesi simile al concetto di ‘Primitivismo’ di Susan Sontag). Cfr. cfr. 26ss.

**2.1.** Sahlins prende i “fatti” (in realtà sono dati) così come si verificano negli etnici, le cui condizioni di vita combinano inospitalità dell’ambiente, scarsità di risorse, inefficienza nelle tecniche.

Per esempio, i nomadi raccoglitori e cacciatori nei deserti dell’Australia e del Sudafrica, che - agli occhi (=interpretazione) di etno-economisti come Herskovits (vedi il suo *Melville J. Herskovits, Economic Anthropology*, New York, 1952) - rappresentano la polena della ‘Misera Primitiva’. -

Le monografie che analizzano gli aborigeni dell’Arnhemland (cfr. 12, 32) e i boscimani del deserto del Kalahari sono una rappresentazione numerica di “fatti” (per esempio si è misurata la durata della produttività economica). -

***Determinazioni.*** -

Lungi dall’essere sottoposti a una febbrile ricerca di cibo forse introvabile per tutta la vita, questi “miserabili” passano una media di cinque ore al massimo, più spesso tra tre e quattro.

ore al giorno in un lavoro economicamente produttivo. Il risultato: mezzi di sussistenza sufficienti per una vita decente. Con le seguenti precisazioni: raramente questo lavoro quotidiano è ininterrotto; frequenti periodi di riposo distribuiti; mai tutti i membri del gruppo sono coinvolti allo stesso tempo:

**a. i bambini e i giovani partecipano molto poco o per niente;**

**b. Nemmeno tutti gli adulti sono impegnati nella raccolta, nella caccia o nella pesca allo stesso tempo. -**

Inoltre, Sahlins nota che questi recenti dati quantificati confermano le osservazioni dei viaggiatori del XIX secolo.

### ***Conclusioni. -***

La tesi primitivista di Sahlins è: questi Primitivi - un campione della totalità di queste culture arcaiche - rappresentano un tipo di economia dell'abbondanza. Cosa intende un primitivista con il termine 'abbondanza'? "Se il lavoro in un breve lasso di tempo e se il lavoro del tipo 'sforzo leggero' che l'infrastruttura di un sostentamento decente". Ecco, in termini platonici, "ipotetici", la definizione degli esseri. Da questo è chiaro che Sahlins rifiuta il capitalista contemporaneo, "moderno", come unico standard di eccesso. -

### **2.2. Il modo di produzione domestico (dpw). -**

Sahlins ha esteso la sua ricerca approfondita alle culture agricole del Neolitico. Questi sono - nei limiti della situazione attuale (kf 20: l'oggetto) - osservabili ancora oggi in Africa, Melanesia, Vietnam, Sud America.

***Di passaggio:*** J. Lizet, *Economie ou société? Quelques thèmes à propos de l'étude d'une communauté d'Amérindiens*, in: *Tijdschrift van de Vereniging van de Amerikanisten*, ix, 1973, 137/175 - un'analisi della cultura degli Yanomami (Venezuela) - conferma perfettamente quanto sostiene Sahlins.

### ***Un'analogia impressionante. -***

Come abbiamo visto (cfr. 2), l'analogia è sia differenza che somiglianza.

***differenza.*** -- I primitivi nomadi della foresta o del deserto, brevemente abbozzati sopra, e gli agrari sedentari del Neolitico, che, senza rinunciare alla raccolta, alla pesca e alla caccia, vivono principalmente dei prodotti dei loro orti, differiscono, a prima vista, profondamente l'uno dall'altro. --

***somiglianza.*** -- Basandosi su tutta una serie di campioni induttivi, Sahlins crede di poter riassumere i tratti principali dei nuovi agrari come segue:

La dominazione - all'interno della "casa" (da cui il termine "domestica") - della divisione sessuale del lavoro:

Predominio - all'interno della società, che include le famiglie - delle idee 'politiche' (nel senso greco antico: ordinare la società):

- a. Segmenti di produzione orientati al consumo (cioè unità discrete);
- b. accesso indipendente ai mezzi di produzione (le unità separate lavorano autonomamente per quanto riguarda lo sfruttamento della natura);
- c. relazioni centrifughe tra le unità di produzione (le famiglie separate desiderano operare in modo "autosufficiente" (in greco "autarchico" (nota: non "autarchico")). I termini "segmento", "autonomo" e "centrifugo" significano, fondamentalemente, esattamente la stessa cosa, una forma di privatizzazione primitiva. -- Vi spiegheremo.

**Un fatto sorprendente.** -- I tratti principali, che praticano il sistema economico degli agricoltori neolitici - la cultura del fuoco (bruciare un pezzo di foresta o di campo, per fare qualche miglioramento della terra) - definiscono anche l'ordine sociale delle culture del passato. In altre parole, un gruppo nomade itinerante - come una tribù sedentaria - consiste in unità di produzione e di consumo, cioè "focolari" e "famiglia", -- con due caratteristiche distinte: all'interno della famiglia predomina la divisione sessuale del lavoro (= le donne fanno lavori diversi dagli uomini);

All'interno della famiglia nel suo insieme, ogni "unità" economica (= famiglia, focolare) funziona come un segmento indipendente. Anche se qualche accordo di scambio struttura il gruppo itinerante, esso rimane, in sostanza, diviso in unità economiche indipendenti. -

### **Conclusioni**

Le differenze tra la prima e la seconda fase economica sono reali (stile di vita diverso), tra cui diverse idee sacre e pratiche rituali).

Identica, tuttavia, è la struttura di base.

### **L'ideale autarchico.** -

Hippies, Radical New Leftists osano talvolta ispirarsi alla "vita comunitaria" dei Primitivi (cfr. cfr. 30: comunità ideale). Eppure questo ci sembra un errore.

**a.1. autarchia esterna.** -- Ogni comunità primitiva -- per quanto riguarda il processo economico (= dalla produzione al consumo) -- si sforza, nella misura in cui

le condizioni, a volte dure, proprie di una situazione primitiva permettono, ad esclusione di tutte le relazioni con le comunità vicine, nella misura in cui esse implicherebbero una dipendenza. In altre parole: vogliono vivere autonomamente.

### **a.2. autarchia esterna. -**

All'interno di una tale comunità autonoma, si produce il minimo che soddisfa tutti i bisogni. Ecco come lo intendiamo: il dpw (modo di produzione domestico) è ostile sia alla sovrapproduzione che alla sottoproduzione.

Questo, per non avere bisogno degli altri. Il che significa, per esempio, che la creazione di relazioni di mercato è radicalmente esclusa.

Il mercato implica, dopo tutto, che sia la vendita che l'acquisto, uno attivo e l'altro passivo, dipendono l'uno dall'altro.

### **autarchia interna. -**

Nel linguaggio di Shalmin "organizzazione centrifuga". Ogni famiglia (o nucleo familiare), cioè ogni unità di produzione, non sovra o sottoproduce, -- non dipendere dalle altre famiglie. Tradotto in uno slogan: "Ognuno per sé".

La famiglia risulta essere la fortezza dell'interesse privato, quella del gruppo domestico, -- una fortezza che - in tempi di crisi - si isola dal mondo esterno e abbatte tutti i ponti levatoi sociali, -- se non arriva a saccheggiare gli orti dei parenti.

In altre parole, finché nulla di grave disturba la vita quotidiana di questi popoli, essi continuano, come unità centrifughe, a rispettare i legami di parentela", dice P. Clastres, *Préface*, 17s.

### **Aspetto etico-politico. -**

Etico-politico" significa, fin dagli antichi greci, il fatto che ogni società umana sviluppa da qualche parte virtù e difetti; da qui la grande preoccupazione degli stessi pensatori antichi di progettare un ideale-utopico - "polis" (società) da qualche parte. -

Da un'analisi sofisticata dei Mazulu (Valle di Tonga), Sahlins ha spiegato la sottoproduzione di alcune famiglie: erano sicuri che la solidarietà delle famiglie più ricche lavorava a loro vantaggio.

In olandese meridionale: *de plantrekkers altijd rekenen op de anderen*, "die wel will opdraaien" [quelli che pagheranno]. La privatizzazione impedisce, in altre parole, l'inerzia, il "settimo peccato mortale".

### ***Conclusione generale. -***

Rileggete ora, con la mente, ciò che Sahlins et al. hanno osservato su Primitive Work Types, kf 37. Ciò che l'ingegnere di Tolosa interpreta come "inerzia", ad esempio, può non essere altro che il residuo atavico, attivamente presente nell'inconscio collettivo, che determina la vita inconscia di tali nativi. -

Ma - vista contro la moderna etica del lavoro - la contraddizione è così grande che è virtualmente 'contraddittoria' e produce un dilemma (un'affermazione o l'altra).

Ora si capisce meglio perché *Valérie Ott*, cfr. 12, lo chiama: *s'adapter ou disparaître (Adattarsi o scomparire)*. In tali condizioni, un conflitto culturale è inevitabile. Non si può vivere in modo arcaico-autarchico e allo stesso tempo in modo moderno-capitalista. Voler "conciliare" entrambi in una "sintesi" (la cosiddetta multicultura armoniosa) è assurdo.

### ***Appl. modello 2. -***

Discutiamo il conflitto "tradizione/modernità" che ora stiamo esemplificando in due passi.

#### ***a. -- Lo 'sguardo' nell'educazione laica francese e il multiculturalismo. --***

Look" è la parola anglosassone che indica l'aspetto che l'uomo di oggi acquisisce attraverso la moda. -

*A. Bosshard, Blouses grises, voiles blancs*, in: *Journal de Genève* 24.10.1989, discute, sotto l'aspetto dello 'sguardo', il conflitto culturale che, nel frattempo, è scoppiato anche nel nostro piccolo paese, tra la cultura francese liberale e laicizzata e la cultura islamica giustamente credente ('ortodossa'). Prima lasciamo che il giornalista dica la sua, mentre noi, qua e là, inseriamo precisazioni storiche (che l'articolo non contiene).

#### ***-- Jules Ferry (1830/1893)***

Era un politico francese e più di una volta un membro del governo. Divenne famoso, certamente, come sostenitore dell'educazione statale come obbligatoria, gratuita ma laissez-faire.

Tutti i ragazzi e le ragazze - ha ragionato - di qualsiasi origine o cultura hanno diritto alla conoscenza. Ferry era chiamata una scuola "pubblica" nella misura in cui assicurava la convivenza - espressa, per un certo periodo, nel camice grigio uguale per tutti - ai bambini cattolici, protestanti, ebrei, islamici e agnostici.

"Un contenuto comune era, in principio, imposto a tutti, cioè la modernità illuminista-razionale francese ('les Lumières'). Questo tipo di cultura

aveva il suo “dio”, cioè la ragione e la conoscenza. Aveva i suoi “sacerdoti”, cioè gli insegnanti. (...). La sua ‘fede messianica’ era la missione culturale della Francia (nelle sue colonie). Il suo giacobinismo consisteva nell’appiattimento delle culture locali all’interno dell’Esagono (*nota*: 1’ Esagono è la metafora della Francia)”.

Bosshard potrebbe avere ragione: ascoltate Alain Minc, *La machine égalitaire*, Parigi, 1987, 29:

“Uguaglianza” in francese significa uniformità, regolamentazione e norme (cfr. 14: Feyerabend). L’uguaglianza nel senso americano significa differenza, vaghezza di regole e mercato. -

Naturalmente, non esiste un unico modello di somiglianza che sia, di per sé, il migliore: al massimo, è, in misura maggiore o minore, adattato alle circostanze e al contesto (...).

La scuola francese è un modello di punta della “democrazia” francese: “che mira all’uguaglianza (“égalitaire”), che sottolinea l’unità (“unitaire”), paternalista (“tutélaire”). Questo è radicalmente in contraddizione con le posizioni individualiste e pluraliste degli Stati Uniti e dell’Inghilterra”. -

Minc lo ripete, o.c., 188: l’integrazione, cioè l’inclusione di elementi non francesi (per esempio le culture straniere), nella cultura francese differisce dall’integrazione “alla maniera americana”. O.c., 112:

“Schiacciare le differenze, fabbricare qualcosa di ‘francese’ sullo stesso modello - ieri fare un soldato, oggi uno studioso o un contribuente - sono abitudini che pesano e sono difficili da combattere”.

Vedete, Minc parla in termini molto simili. “L’uguaglianza in francese” definisce ancora oggi la politica dell’emigrazione. Si esprime in “Tous unis, tous pareils” (Tutti uno, tutti uguali). Questa è diventata la nostra specialità. L’assimilazione (kf si ottiene attraverso l’identificazione con il modello nazionale, per cui la scuola agisce come un melting pot e le differenze culturali vengono sradicate”. (O.c.,187). O.c.,189 parla di “système identitaire”, “sistema identitario”) O.c., 29 parla anche di “syncrétisme Français” (fusione).

A p. 28, anche Minc Jules Ferry rimprovera esplicitamente il ruolo assimilista della scuola francese. -

### **Conclusion:**

Le “identità” proprie delle altre culture non sono viste come un arricchimento per i francesi, ma come tanti freni all’assimilazione.

**Nota** - L'Illuminismo - nei paesi anglosassoni 'Enlightenment', in Germania 'Aufklärung', in Francia 'Lumières' - è quello dominante negli USA. È anche il dominante in Francia. Ma la mentalità delle "menti illuminate" americane - visibile nell'elaborazione di tutto ciò che è "diverso" - è diversa dalla "modernità" francese - ora vediamo chiaramente - mostra delle varianti.

In Francia, soprattutto, si esprime l'elemento rivoluzionario e l'assimilazionismo: la "ragione", un tempo venerata come una "dea", è la stessa in tutti i popoli. Varianti come l'islamico o il basco sono bandite come "la barbarie dei secoli passati" (Abbé Grégoire, l'avversario delle lingue regionali per esempio, in nome della "Raison universelle", dove "universale" deve essere inteso come uniforme, non come analogo). Che è un linguaggio assimilista.

### -- **Bosshard**

Egli vede emergere due grandi contraddizioni che minacciano l'assimilazionismo illuminista francese. -

**2.1.** La scuola francese aveva come credo - grosso modo - la 'figura' (primo piano), che era il Razionalismo, sul suo 'sfondo', che erano le religioni giudeo-cristiane. -

Bene, l'unico e uniforme obbligo per tutte le persone di - su sfondo giudeo-cristiano (che costituisce il "passato" sconfitto). -

La razionalità moderna come massimo valore è, tra l'altro, suddivisa in una moltitudine di culture nell'Unesco, sistema multiculturale per eccellenza. E questo in modo tale che, a livello planetario, le culture non ebraiche e non cristiane, così come quelle non illuminate, non siano più trattate come inferiori ("*la barbarie dei secoli passati*") ma come equivalenti. -

**2.2.** La seconda contraddizione si trova nei grandi sistemi economici - in primo luogo l'euro-mercato - soprattutto dopo il 01.01.1993 - e l'emigrazione su larga scala, che in parte va di pari passo con essa. Essi rafforzano indirettamente (KF 38: se economia, allora fattore principale (Grosse)) la multiculturalità.

La gioventù. -- Se chiedete a qualcuno dei nostri giovani, come dice sempre Bosshard, penserà che è ridicolo che, dall'alto, si proibisca ai suoi compagni di vestirsi a scuola (KF 44: look) come piace a loro.

I giovani vedono il look come espressione di legami emotivi e affinità. In particolare, il bisogno di sottolineare la propria identità attraverso l'abbigliamento è ancora sentito dai giovani.

non è mai stato così forte; il rispetto delle differenze non è mai stato così “evidente”.

**Di conseguenza**, fare pressione dall’alto in tali questioni - in nome dei “sacri principi” o meno - sembra ai giovani qualcosa di tipico delle vecchie generazioni. “Refuser le voile à ces jeunes Maghrebines (ou Turques), voilà le scandale, voilà l’anachronisme”. Queste sono le parole con cui Bosshard conclude il suo articolo.

**Nota:** il termine ‘Mag(h)rebine (ragazze)’ deriva dal termine Maghreb (arabo: al-Maghrib, il sole che tramonta), che si riferisce ai paesi tra l’Oceano Atlantico, il Mar Mediterraneo occidentale e il Sahara, cioè Marocco, Algeria, Tunisia (paesi dell’Atlante).

**b. - Laicità francese e integrazione degli ‘integrismi’:**

- Prima alcuni termini.

**a. integrismo. -**

Questo termine si riferisce all’atteggiamento verso la vita e la dottrina che cerca di preservare un sistema tradizionale - preferibilmente un sistema religioso - intatto (in latino, ‘integer’, senza macchia). È una forma di conservazionismo o conservatorismo. Questo è il modo in cui vengono descritti gli “integrismi” cattolici.

**b. fondamentalismo**

(Fondazionalismo). -- Questo è l’atteggiamento o la dottrina che cerca di preservare le basi di un sistema. Cose come la ricerca fondamentale o la crisi fondamentale non sono quindi tollerate. -

Si vede che l’Integrista è anche un Fondamentalista: non toccare il (‘santo’).  
fondazioni! -- Si vede il problema: un sistema integrista o fondamentalista che vuole mantenersi intatto - in un sistema multiculturale, rischia di finire in contraddizione con il sistema multiculturale.

*Alain Rollat, La France laïque est en émoi*, in: *Journal de Genève* 24. 10.1689, ci guiderà nell’analisi. -

Prima di tutto, il proponente nota che la religione islamica è la seconda per importanza in Francia, dato il gran numero di praticanti. -

**Il dilemma. -**

Le recenti polemiche intorno all’uso del ‘chador’ (velo sacro) da parte delle giovani ragazze islamiche, poiché il libro sacro, il Corano, lo rende obbligatorio, crea un dilemma: o la laicità, cioè la neutralità rispetto alla religione o anche alla visione del mondo, basata sulla separazione tra stato e religione o visione del mondo, o la tolleranza.

### ***Le ragioni. -***

Rollat ne vede due.

**a.** Il dilemma della coscienza è diventato acuto: è bastato che due giovani ragazze di origine islamica, al collegio di Creil, dove avevano prima accettato di non indossare d'ora in poi il chador in classe, cambiassero improvvisamente idea su ordine dei loro padri.

**b.** Il dilemma cosciente è diventato ancora più acuto: è bastato che qualche centinaio di fondamentalisti islamici - benché disapprovati dalla maggioranza delle associazioni islamiche - manifestassero in una recente domenica a Parigi "in nome del diritto di portare il velo". La Francia, in quanto repubblica laicizzata, si trova immediatamente di fronte a una contraddizione multiculturale.

### ***Le divisioni tra i politici. -***

Anche i socialisti non sono d'accordo tra loro. Essi, con gli altri partiti, sono divisi tra:

**a.** la protezione dei diritti dei bambini, la neutralità rispetto alla religione, il carattere pubblico (cfr. 42) della scuola, il tenere tutti i "fanatici" fuori dal suo dominio,

**b.** La tolleranza come ideale, il diritto di essere diversi,

**c.** la "xenofobia" (xenophobia; si pensi ai partiti di estrema destra come quello di Le Pen), che è alimentata da questo, il dispiacere della comunità islamica.

### ***Le logge massoniche. -***

Il dilemma divenne più acuto: il ramo principale della massoneria francese, il Grand Orient (il Consiglio Supremo del Rito Francese di questo tipo di 'Società Segreta; chiamato 'Logge'), è stato - dal ruolo storico delle Logge nella rivoluzione del 1789 - un fattore decisivo nella spinta per la laïcité, la separazione tra stato e religione. Ebbene, su iniziativa del Grande Oriente, le donne sono intervenute.

**a.** La signora Danièle Mitterrand ha provocato questa nuova svolta nel dibattito. La moglie di Francois Mitterrand, il presidente (e socialista), ha invitato i difensori della laïcité ad accogliere tutte le espressioni religiose.

**b.** Le figure di spicco del "Grande Oriente di Francia" furono immediatamente assalite dalle proteste che, per la maggior parte, provenivano dalle donne, che

**(i)** sono massoni attivi e

**(ii)** inoltre, particolarmente numerosi tra gli insegnanti: chiedevano una rettifica immediata! -- Nel corso di un banchetto repubblicano, a Créteil, Val-de-Marne, la rettifica richiesta ebbe luogo. La portavoce di

L'“obbedienza” (sezione), che conta quasi quattrocentomila membri in Francia, ha spostato la discussione sul campo della liberazione delle donne.

(i) Ogni giorno, davanti alla televisione francese, si sentono politici di tutti i colori, anche non socialisti, argomentare così: siamo una repubblica laicizzata, con i suoi istruzione “pubblica”; per esempio, chi porta un distintivo religioso nell'istruzione commette una forma di libertà che è un attacco alla libertà dei compagni, perché lui/lei, in questo modo indiretto, impone la sua opinione ai compagni.

(ii) Le maçonniche, tuttavia, aggiungono un argomento tipicamente femminista: chi porta il chador in un contesto educativo, porta il simbolo di L'“aliénation” (letteralmente: furto, cioè appropriarsi di ciò che appartiene a qualcun altro), meglio tradotto con “oltraggio” - questo perpetrato dalla presa di potere clericale degli integralisti islamici. -- Ora specifichiamo l'argomento.

***L'argomento femminista. -***

Questo cade in due parti, metodicamente divisibili.

**(A). -- *Le tre grandi religioni monoteiste “superiori”.* -**

Il problema generale è il seguente: l'indossare il velo dell'Islam è di natura molto simile, se lo si confronta con l'indossare la kippa o la croce; in altre parole, qui è necessario un approccio globale.

**(B).-- *Il sottoproblema.* -**

**(1)a. *Islam.***

Dietro il chadigarette - chi non lo vede? - è l'aliasing delle donne. Una volta che si cede il velo, per le studentesse  
educazione fisica,  
la lezione di scienze naturali,  
l'educazione sessuale -

I tre punti menzionati sono, secondo i desideri delle autorità spirituali, riservati agli uomini. I tre punti menzionati sono, secondo il desiderio delle autorità spirituali, riservati agli uomini. -

**(1)b. *In Algeria, in Egitto***

Lì, per esempio, le donne islamiche stanno combattendo l'accusa di emancipazione delle donne.

**Nota:** - Madbouli, il noto editore di letteratura del Cairo, che non è tollerato in un contesto islamico, ha pubblicato, oltre alle traduzioni di Sartre, Camus, Beckett, Ionesco, i libri della femminista egiziana Nawal el-Sadawi, che denunciava la clitoridectomia (= escissione del pene) delle donne islamiche. Risultato: Madbouli è diventato il

Islam mondiale boicottato (Cfr. L. Deonna, *Les écritures du Caire*, in: *Journal de Genève* 04.11.1989). In altre parole: i maçonics francesi sanno di cosa stanno parlando.

### **(1)c. La questione dei massoni francesi**

Si legge: “In nome di un certo differenzialismo (cfr. 2;37), dovremmo, nella nostra Francia, permettere legalmente l’escissione della cervice? Dovremmo, per gli stessi motivi, proibire per legge la pillola abortiva? Dovremmo, sulla base di presupposti differenzialisti, negare alle donne il diritto di decidere secondo la propria coscienza?”

**Nota:** quella che menzioniamo ora non è un’ autorità pura, ma - vista in questo contesto - è di peso. L’ islamista convinto Colonnello Gheddafi, leader della Libia, ha detto molto recentemente, davanti al Congresso Generale del Popolo (parlamento della Libia), a proposito degli integralisti libici: “Questi nuovi eretici sono più pericolosi del cancro o dell’ AIDS”.

In secondo luogo, ha problemi armati: un gruppo di fondamentalisti armati si è trincerato a sud di Bengasi (O. Libia) e minaccia di sparare a chiunque si avvicini. Notiamo che la Libia, ad esempio nel febbraio 1987, pensava di dover sopprimere con la forza le rivolte integraliste. -

### **Conclusioni:**

Quello che dicono i massoni francesi è basato su informazioni solide.

### **Il giudaismo. -**

L’abbiamo appena sentito menzionare per il motivo di indossare il distintivo di eccellenza, forse, la ‘kippa’ (la calotta). -

I maçonics francesi sostengono che ciò che gli integralisti islamici impongono alle giovani donne, per esempio, può essere interpretato come la stessa natura del divieto imposto in Israele a una ragazza ebrea Falach che aveva un grande talento nel tennis, perché “il Rabun” le proibiva di indossare pantaloncini e di gareggiare il sabato, non avrebbe mai potuto realizzare il suo enorme talento. -

### **Cattolicesimo. -**

I massoni francesi ragionavano: “Dove si trova la libertà e l’uguaglianza delle donne e degli uomini - cioè la modernità - quando sappiamo che la pressione esercitata dal Vaticano ha portato alla persistenza, in tutta l’America Latina, di sistemi politici ostili al diritto all’aborto, alla contraccezione e al divorzio?”

### **Conclusioni: --**

Le eredi spirituali delle donne rivoluzionarie

del 1789 lanciarono l'allarme contro - ciò che etichettarono - "la bastille integriste" (nota: la Bastiglia era un tempo la prigione di stato di Parigi; col tempo divenne il simbolo dell'arbitrarietà dei governanti francesi dell'Ancien Regime (= Assolutismo), anche perché vi si poteva essere rinchiusi per mezzo di una semplice "lettre de cachet"; ciò incitò, il 14 luglio 1789, i dimostranti a prendere d'assalto la Bastiglia e a prenderla).

La premessa di base è la separazione tra Stato e chiese o religioni.

Da questa interpretazione, denunciando il dominio del clero islamico e sottolineano il fatto che

- a. anche se il diritto a "la différence" (essere diversi) è un baluardo contro il totalitarismo,
- b. il diritto all'uguaglianza dei diritti taglia comunque quello che chiamano "la liberalizzazione della Francia".

**Nota** - Si sa che una delle tragedie del Libano è che è praticamente diventato uno stato vassallo della Siria ed è "governato" da molti altri paesi potenti. "Libanizzazione" non significa quindi altro che "aliénation", il fatto che ciò che è proprietà della Francia è in realtà e a tradimento rubato dai sistemi integristi.

#### **Una semplice domanda. -**

La domanda che - con tutto il diritto e la ragione - può essere posta a questi ragionatori femministi (e analoghi) è la seguente.

(1).-- E.W. Beth, *De wijsbegeerte der wiskunde (Van Parmenides tot Bolzano)*, Antw./Nijmegen, 1944, 19, scrive: Zenone di Elea (+ -500/...), discepolo del preminente fondatore del Razionalismo occidentale (Parmenide), è noto per i suoi cosiddetti 'paradossi'.

Secondo Clémence Ramnoux, *Parménide et ses successeurs immédiats*, Ed. du Rocher, 1979, 158ss. (Tecniche di formalizzazione), questa forma di argomentazione si riduce a questo:

- a. Il suo maestro, Parmenide, afferma qualcosa;
- b. Gli oppositori di Parmenide confutano questa affermazione (antilogia);
- c. Zenone confuta questi confutatori (antilogia).

Ramnoux, esperto di Eleatismo, riassume: Zenone è "dialettico", cioè formula l'antilogia dell'antilogia.

(2).-- Beth cita la descrizione di Aristotele del pensiero zenonico:

Certo, il mio professore non fornisce prove assolute di ciò che afferma, ma solo argomenti che rendono la sua tesi probabile fino a un certo punto.

(ciò che in gergo aristotelico si chiama una prova “dialettica”); ma anche voi - confutatori - non fornite, a vostra volta, la prova assoluta della vostra tesi, ma solo argomenti, che - anche la vostra opinione contraria - la rendono probabile in una certa misura.

***In breve:***

Né lei (il mio insegnante) fornisce la prova apodittica (cioè, nel linguaggio aristotelico, una prova “assolutamente conclusiva”).

***Nota*** - Che i fondamenti del razionalismo illuminista moderno siano fatalmente intaccati da un ragionamento analogo è spiegato a lungo da un allievo del famoso epistemologo *Karl Popper* (1902/ 1994), noto tra l’altro per la sua *Logik der Forschung* (1934), ovvero *W.W. Bartley, Flucht ins Engagement (Versuch einer Theorie des offenen Geistes)*, Munich, Szczesny Verlag, 1962 (// *The Retreat to Commitment*).

Bartley, un razionalista moderno radicale, ammette: Né il razionalista cartesiano (intellettualista) (cfr. kf 24) né il razionalista ‘empirista’ lockiano

(*Nota*: J. Locke (1632/1704; noto per il suo *An Essay Concerning Human Understanding* (1692); Locke è la controparte anglosassone del francese Cartesio

(*René Descartes* (1596/1650; *Discours de la méthode, Dioptrique, Météores, Géométrie* (1637), -- di solito viene citata solo la prima parte del titolo)) forniscono la prova assoluta e apodittica delle premesse da cui partono.

La critica assassina di teologi principalmente protestanti come Karl Barth, Emil Brunner, Reinhold Niebuhr, Paul Tillich e altri, chiamati collettivamente neoprotestanti, ragionava come segue: Lei - un razionalista moderno - come io - un credente della Bibbia - fornisce la prova assoluta dei suoi presupposti. -

***Conclusione.*** -

Platone di Atene è regolarmente rimproverato per il suo Eleatismo, che è chiaramente elaborato nel suo duplice metodo ipotetico (cfr. 4;20;36). Ma anche qui, per l’ennesima volta, questo metodo (non una moda, -- certamente non una “ideologia”) ci dà la base per mettere in discussione il rifiuto “assoluto” del portare il chador da parte delle ragazze islamiche da parte delle Magonesse francesi: l’islamico può dire, come fa Zenon, che anche lei, come me, non fornisce una prova rigorosa, assoluta delle sue premesse laiciste (platoniche: ipotesi, non prove), ma le rende solo probabili.

Quindi la “semplice domanda” è:

“Come fai a sapere, con certezza completa e assoluta, che tu e solo tu (esclusivismo) hai completamente ragione?”.

È più di un brevetto: le signore della Maçonique “non lo sanno neanche loro”. Perché no? Perché non mettono nemmeno in discussione i loro fondamenti (platonici: ipotesi) in quanto fondamenti, ma continuano a ragionare sulla base di ciò che “sentono” come certo, cioè i loro assiomi. Quello che, nel linguaggio platonico, si chiama pensiero ‘sintetico’ (moderno: assiomatico deduttivo), dove si deve ragionare analiticamente (riduttivamente).

#### ***Dedrammatizzazione islamica. -***

L’Islam, a proposito, non è un blocco indivisibile di affermazioni.

In evidenza. -- Parigi, 23.10.1989 (Reuter). Lo sceicco Tedjani Haddam, rettore della moschea di Parigi, è intervenuto nella polemica sul velo islamico e sulla scuola laica. Ha chiesto la de-drammatizzazione e il dialogo. -

In un’intervista a Le Monde, Sheikh Haddam ha ricordato che il gesto del chadhaar non è un “obbligo” per le donne Muzlim, ma una “raccomandazione”,

La laicità può essere intesa come la garanzia per tutti, senza distinzione, del diritto all’opinione personale insieme al diritto alla libera espressione dell’opinione, libera da qualsiasi pressione”. -

**Nota** - Si vede: il razionalismo francese moderno non ha il monopolio dell’interpretazione dei “diritti umani”. Anche le menti non illuminate possiedono una “razionalità”, anche se non è la razionalità illuminista, ma una razionalità “tradizionale”.

In secondo luogo, non abbiamo visto, cfr. 13, che la rivista *Autrement*, parlando di ciò che è molto decisamente “tradizionale”, si riferiva ai nativi dell’Australia come “Les Aborigènes: un peuple d’ intellectuels”?

Kf 14 ci ha introdotto al punto di vista di Feyerabend: la “Ragione” nella sua scientificità illuministico-razionale rischia di essere piuttosto impoverente, perché, nel suo esclusivismo, promuove un’uniformità monotona (assimilazionismo) su tutto il pianeta.

Vedi anche kf 18. Vedi soprattutto kf 21: Per comprendere realisticamente una cultura tradizionale, ho i presupposti necessari e soprattutto sufficienti come pensatore non tradizionale? -

In particolare, kf 21 ci ha insegnato la sequenza “premoderno (tradizionale)/ moderno/ postmoderno”, dove “postmoderno” significa inclusivo, -- anche in termini di “razionalità”.

***De-drammatizzazione laicista. -***

Non solo gli Integrismi, ma anche i Laicity possono essere appiattiti. -

***Eugene Spüller: Dal laicato esclusivo a quello inclusivo. -***

***Riferimento bibliografico : Al. Rollat, La République est-elle trop bonne fille? , in: Journal de Genève 07.11.1989.***

***Fatto. -***

Per dimostrare che, di fatto, di fronte alla rocciosa ed esclusiva Laicità, esistono solo argomenti “dialettici” (=probabilità), vale quanto segue. -

Michel Rocard, socialista, primo ministro, ha preso le difese di Lionel Jospin, ministro socialista dell’educazione nazionale, che, nel suo stesso campo, è accusato di aver “capitolato” davanti agli integralisti di Muzelmaan.

L. Jospin aveva, dopo tutto, rifiutato di escludere i bambini velati dal sistema educativo “pubblico”. -

***2.1.-- L’argomentazione. -***

M. Rocard ha confutato l’argomento degli “estremisti della laïcité”, che “interpretano” il velo in questione come un’espressione di fanatismo e di proselitismo (*Nota: werfaction*), -- entrambi contrari alle massime della scuola “repubblicana”. -

“Laicità - ha detto Rocard - è uno dei valori del mio governo. Rifiutare l’esclusione è uno dei principi di questo governo.

Saremmo condannati a non avere altra soluzione che “sacrificare i nostri valori o rinunciare ai nostri principi”? La difficoltà sta lì e non altrove;

***2.2.-- L’argomentazione di base. -***

Quale teoria di base hanno i socialisti laicisti come Rocard e Jospin? “Tu. Rocard / Jospin rifiutano di prendere posizione” è la denuncia nel campo socialista.

“Niente affatto! Ma rifiuto “le choix réducteur” (la scelta semplicistica). Una tale posizione porterebbe, in realtà, a interpretare la laicità e il rifiuto delle esclusioni come dati radicalmente opposti. -

Scelgo di creare le condizioni in cui laicità e rifiuto di escludere vadano di pari passo. (...)”. Così ha detto il primo ministro francese. -

***2.3.-- Eugene Spüller: una nuova tolleranza.***

(a) Sotto la Terza Repubblica, era attiva una corrente controrivoluzionaria, in qualche modo coperta dalla gerarchia della Chiesa cattolica dell’epoca, che cercava di annullare la Rivoluzione francese del 1789. -- J. Ferry, prendendo questo fatto come premessa, ha chiamato, in

1881, ha invitato alla “combattività anticlericale”. Questo era lo sfondo della sua laicizzazione dell’educazione, tra le altre cose.

La posizione di Rocard/Jospin è ispirata - non da un Ferry ma da Eugene Spüller, un successore di Ferry. Spüller fu ministro dell’istruzione e del culto nel 1894. Il governo, di cui faceva parte, voleva in quel momento riunire la sinistra e il centro. Spüller, con questo fatto in mente, si è candidato per laicità,

“un esprit nouveau” (una nuova mentalità). Disse Spüller: “Un vero spirito di tolleranza ‘illuminato’, ‘umano’, superiore, - una tolleranza che propone non solo la libertà di pensiero, ma anche l’amore del cuore”.

### **-- Un’ipotesi. -**

Apparentemente Rocard/Jospin contano sul fatto che i musulmani, per esempio, sotto l’influenza del processo di emancipazione, che è normalmente all’opera nell’ambiente educativo laicizzato, si libereranno col tempo del loro integrismo. -

D’altra parte, come sottolinea Rollat, c’è una forte corrente ideologica di laicismo duro e, quindi, esclusivamente moderno, da un lato, e, dall’altro, un corpo di insegnanti, alcuni dei quali - abbiamo visto cf 47 (quattrocentomila + il resto) - molto sicuri di sé credono di compiere una “missione civilisatrice” (A. Rollat), una missione culturale, diretta contro ogni fanatismo, grazie alle lezioni di “morale laica” e di “instruction civique” (educazione civica), -- mitigata dalla volontà di lasciare intatta la libertà di coscienza di ogni bambino, compreso l’integrista.

### **Conclusione:**

**a.** Questo ‘Kulturkampf’ (lotta culturale), in Francia, una delle tante espressioni del dualismo “tradizioni/illuminismo”, “premodernità/modernità”, è in pieno sviluppo e - come ogni vera ‘crisi’ - è ancora indecisa. In questo senso, la politica culturale di Rocard / Jospin è una scommessa. -

**b.** In seguito a kf. 51, possiamo giustamente affermare che i massoni assumono una posizione moderna e i socialisti come Rocard/Jospin una posizione postmoderna.

Sulla base di fatti e discorsi storici molto transitori, misuriamo ciò che i filosofi moderni - ancora oggi - hanno elaborato per noi nella nostra vita quotidiana.

I pensatori della modernità hanno fatto più che “interpretare” intellettualmente il mondo; lo hanno cambiato.

***Un settimo campione: un miliardo e duecento milioni di cinesi.***

Un minuto di campione. La culturologia non è una materia facile. Ciò che precede lo ha già reso abbondantemente chiaro.

Cioè, se ci si impegna nell'analisi culturale con spirito platonico, -- facendo attenzione ai fatti e alle loro "ipotesi".

Finora, l'attenzione si è concentrata piuttosto sulle civiltà primitive (e i loro presupposti o 'elementi'), eccetto le ultime pagine, in cui una delle tre grandi religioni monoteiste dell'Occidente è venuta fuori come modello applicativo della 'Tradizione' in conflitto con la 'Modernità'.

Rivolgiamo ora la nostra attenzione alla Cina, che ha occupato le prime pagine dei nostri notiziari con il massacro di piazza Tienanmen nella notte tra il 3 e il 4 giugno 1989, la successiva "repressione" e il "ritorno" a politiche più dure contro la "liberalizzazione" politica.

Per sette settimane in Unione Sovietica, gli studenti che chiedevano la partecipazione politica e pensavano alla perestroika (ristrutturazione) e alla glasnost (trasparenza) di Michael Gorbaciov hanno dominato "la più grande piazza del mondo". Questo è chiamato, in termini analitici, la 'figura' o primo piano.

Il contesto può essere riassunto come segue: Deng Xiaoping ha introdotto la liberalizzazione economica alla fine del 1978, come tanti paesi socialisti stanchi della stagnazione dell'economia di comando. Il testo che segue mette queste riforme al primo posto. Guarda le ripercussioni culturali.

***Il metodo. -***

In Retorica 117/119 (L'idillio romantico), un estratto da *St.W. Mosher, Journey to the Forbidden China*, New York/ London, 1985, 42ss, abbiamo incontrato una descrizione distaccata.

L'autore guarda, da lontano, un villaggio cinese. -- Si può, tuttavia, conoscere anche in modo ermeneutico.

In *De filosofie van de levensloop*, 05/06 (Life Hermeneutics (W. Dilthey)) abbiamo imparato che, seguendo Schleiermacher e von Savigny, Dilthey intendeva la 'scienza dello spirito' come il tentativo di 'Verstehen' (=comprendere) l'"Erlebnis" (esperienza) del proprio simile - attraverso l'"Ausdruck" (comportamento esterno) dello stesso. Cercare di capire la vita interiore del proprio simile attraverso i segni, attraverso la simpatia - questo è il metodo completo. -

In termini platonici: io, come portatore della mia vita animica, cerco di comprendere i fenomeni ('ta fainomena') che i miei simili esibiscono, a partire da 'ipotesi' (cioè elementi, 'stoicheia', come presupposti) situati nella loro vita animica, secondo una somiglianza minima ed essenziale ('l'assioma di somiglianza') tra la mia vita animica e quella dei miei simili.

Questo, non solo per mezzo di una "visione" distante e impassibile (lo sguardo distaccato), ma per mezzo - vedi FLL 49 - di una coesistenza intima (dialogo), preferibilmente fino al grado di amicizia (come spiega Platone, per esempio nella Settima Lettera). -

Il testo, che ora segue, si basa completamente su un tale contatto più stretto ("incontro").

**Riferimento bibliografico :** Daniel Glinz, *New Look: les habits neufs du tourisme Chinois*,

In: *Journal de Genève* 13.02.1987. -

Seguiamo il testo, se possibile, alla lettera. Nota: come sottolineava Platone, un campione - quello che lui chiamava 'fenomeno' - è, induttivamente parlando (cfr. 3,-- 18, 30), estremamente debole, dato il vasto numero di abitanti della Cina, ma è comunque - per parlare ontologicamente - 'qualcosa'.

### **Introduzione. -**

La Cina si sta modernizzando. Sta quindi adattando la sua ricezione dei "diavoli stranieri" alle idee (per quel paese, rivoluzionarie) sul turismo di massa (....).

Tra le molte conseguenze collaterali della liberalizzazione post-maoista dell'economia cinese (dalla fine del 1978), un vecchio vizio "capitalista" è in procinto di "infettare" le menti, cioè il desiderio, il desiderio ardente di arricchirsi rapidamente e senza alcuno sforzo (...).

### **A.I. - dati.**

#### **1.1. I nuovi stabilimenti per i turisti. -**

In cinque anni, il prezzo delle camere d'albergo è quintuplicato. Perché? Il direttore di uno di questi stabilimenti a Bejing (Pechino) ci dà una "brillante prova logica": "Stiamo per rinnovare l'hotel. Beh, abbiamo bisogno di soldi per farlo. Quindi aumenteremo il prezzo delle camere". Ora, in cosa consiste questo "rinnovamento"?

Spesso non si tratta altro che di installare un televisore di fabbricazione giapponese - per snobismo, ovviamente - o di arredare un bar - con le decorazioni che appendiamo al nostro albero di Natale.

Questo è seguito dall'"inaugurazione". Questo provoca, in diverse occasioni, la sua pulizia finale completa. -

### *il servizio. --*

Il ‘servizio’ è abbastanza fattibile durante il primo mese, ma una volta che quel mese è finito, quando la curiosità del personale per il loro nuovo ambiente di lavoro si è spenta, si ricade nelle scene agrodolci dell’industria alberghiera cinese.

Per esempio, al pasto del mattino si chiede una seconda tazza di caffè o tre cucchiaini di marmellata (sul fondo della borsa per otto persone): è come se si chiedesse l’impossibile. -

Per esempio, non spingete la vostra “audacia” al punto di chiedere del tè: “Il tè è stato interrotto”. Al ‘bar’, ciò che il cliente chiede non è mai disponibile. Tuttavia, il personale di servizio troverà sempre l’uno o l’altro “ingegnoso” pretesto per “giustificare” l’assenza di bevande o la lentezza nel servirle: “Il lucchetto del frigorifero non funziona più” (che non ha nessuna importanza, visto che il frigorifero è sempre vuoto comunque).

Il giorno dopo, dice: “Il cassiere responsabile è appena uscito, portando la chiave del cassetto”. Tre settimane dopo, il cliente, che viene di nuovo a bussare per bere qualcosa, è leggermente sorpreso di scoprire che lo stesso cassiere sta ancora uscendo, - con la stessa chiave in tasca.

### **1.2. Vediamo alcuni degli “argomenti”.**

**a.** “In realtà, gli stranieri non apprezzano il tè cinese”. Prova: quegli ‘stranieri’ ci aggiungono lo zucchero. Conclusione: per rispondere a questo gusto, “i cinesi” hanno reso obbligatorio il caffè. (...).

**b.** Un bar, come ho detto, è qualcosa di recente in Cina. -- ma quel bar è anche lì “per soddisfare i gusti della gente straniera”. Soprattutto se non vogliono andare a letto alle 9 di sera come i cinesi. Che ci siano o meno bevande disponibili in un tale “bar” è del tutto secondario. Ciò che conta è che questo “bar” - come simbolo del modernismo - sia menzionato nei prospetti.

### **2. I grandi alberghi di lusso. -**

Paradossalmente, è proprio la cattiva reputazione dell’industria alberghiera media cinese che ha portato alla creazione dei cosiddetti “grandi alberghi di lusso”.

Questi sono finanziati da “capitale misto” e gestiti da catene alberghiere internazionali. Sono basi per turisti facoltosi, dove si ordina la stanza direttamente allo straniero. Il comfort è innegabile.

Eppure queste “gabbie dorate” hanno perso le caratteristiche cinesi per cadere nei “difetti dell’Occidente materialista”. Per esempio, il Golden Flower, a Xian, l’hotel più bello di tutta la Cina.

Con sua grande sorpresa, il cliente scopre che non c’è nemmeno un thermos disponibile nelle stanze. Quando prende il telefono per prenderne uno, la risposta è: “Possiamo sempre fornirvi del tè nero”. -- “No: vorrei il thermos con qualche foglia di tè verde.

Lo si può trovare in tutta la Cina in tutti gli alberghi”. Una voce dal “servizio” con leggero disprezzo: “Ah sì, quello ce l’hanno solo negli alberghi per i nativi”.

Il giorno seguente: lo stesso cliente deluso scopre che la sua macchina fotografica è stata rubata dalla sua stanza. La reception dell’hotel non ne vuole sapere! Inoltre invia la denuncia da un dipartimento all’altro. Il risultato è che il cliente ha nostalgia degli “alberghi per i nativi”.

## **A II. -- Gli ‘elementi’ al lavoro (spiegazione).**

Come rendere comprensibili tali forme di comportamento e stati?

L’atteggiamento spudorato del personale alberghiero cinese si spiega, in parte, con un senso di sazietà di fronte a una massa sempre crescente di turisti.

Un altro fattore è il fatto che, nel contesto di un’economia pianificata mal funzionante (*nota*: l’economia, nei paesi socialisti, è gestita dall’alto da un gruppo di burocrati), l’hotel non è un’attività redditizia. -

3. Il terzo “elemento” che funziona è il fatto che, per alcuni cinesi, “servire un altro essere umano” si presenta come qualcosa di umiliante, qualcosa che risale all’epoca “feudale”.

Più di questo, “Servire quei ricchi diavoli stranieri” è semplicemente vergognoso. A Shanghai, un albergatore ha confidato che. -

*Nota*: una spiegazione. -- H. Dubois, S.J., *La morale chez les Malgaches*, in: *Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa*, IVa Sessione Milano, 17/25 Sett. 1925), Paris, 1926, 171/185, dice che i nativi del Madagascar (Hova (asiatici) e negri) considerano ostile tutto ciò che costituisce una violazione della società, nella misura in cui è regolata dagli antenati (= tradizione); di conseguenza: verso le persone che commettono tale violazione (gli stranieri, per esempio), “tutto è considerato ammissibile”.

Questo fatto spiega anche il comportamento cinese che, come vedremo poco più avanti, è molto dominato dal ‘manismo’ (culto degli antenati). -

Quarto elemento: alcuni cinesi si sentono ingannati dal maoista Rivoluzione, che un tempo prometteva loro “una nuova società”.

“La ‘Liberazione’, nel 1949, non ha forse risolto una volta per tutte la nozione di “signore/servo” (*nota*: un’allusione alla dialettica del “signore e servo” in Hegel e Marx)?”.

“Le ‘classi’ non sono state spazzate via dalla Rivoluzione culturale (1966/1976)?”  
“Dalla fine del 1978, Deng Xiaoping - per far ripartire l’economia socialista - non ha dato il via libera all’iniziativa individuale?”

Dovremmo essere arcaici se perdessimo l’opportunità di “sfruttare” i turisti, prima che una cosa del genere non sia più possibile. Alcuni cinesi parlano così. (*Nota*: l’articolo è stato scritto nel febbraio 1987). -

Un quinto elemento che funziona. Quest’anno - 1986/1987 - il numero di turisti giapponesi in Cina è diminuito: sono stanchi di pagare più yen per il loro viaggio in Cina, con il patetico servizio annesso, che per un tour in Europa. -

Quello che sto scrivendo ora può sembrare paradossale, ma è vero. Alcuni stranieri ragionano come segue: “I nostri nonni non hanno esitato a depredare i cinesi all’inizio del XX secolo.

Dopo tutto, non stiamo facendo altro che pagare uno dei tanti debiti lasciatici in eredità dal passato. Non è quindi sorprendente che coloro che vogliono spendere i loro risparmi in Cina siano trattati come ingenui reietti.

### ***B.-- Il caso Wang.*** -

Rileggiamo ora Retorica 108.1 (Caratteristica) e RH 109vv. (Ritratto). L’autore ha passato settimane a conoscere da vicino un cinese e lo “dipingere” come un “tipo” più generale.

***Introduzione.*** -- Dieci anni fa, i cinesi, che fungevano sia da guide che da interpreti, “per dare il benvenuto agli amici dall’estero”, indossavano tutti gli stessi vestiti blu. Parlavano tutti la stessa lingua in modo totalmente uniforme (cfr. 14, 43, 51).

Ora i visitatori stranieri sono ridotti a “turisti ordinari” e le guide tornano ad essere se stesse. (...).

**(I).-- La vista ('comportamento').**

Dopo il mio ultimo viaggio, ho accompagnato un gruppo di tredici turisti in tutta la Cina. -

La "guida-interprete nazionale" fornitaci dall'Agencia Cinese per il Turismo Internazionale, Lüxingsje, si chiamava Wang.

Il ruolo che gli abbiamo assegnato era: accompagnarci tutto il tempo come interprete e fare da tramite tra noi e le "guide-interpreti locali".

Ora questo Wang si è rivelato essere il prototipo del New Look cinese. Finora è stato un prodotto di minoranza, ma è possibile che la Cina ne produca una massa intera nei prossimi anni. -

Dalla prima volta che ci siamo incontrati, Wang aveva un'aria inquietante. Ha circa ventiquattro anni. Non alto. A causa delle ragazze cinesi, che preferiscono uomini di un metro e ottanta o più, Wang va in giro con scarpe con il tacco alto. In Cina, i genitori sono - ancora - desiderosi di liberarsi di un bambino di sesso femminile.

Il risultato: meno ragazze che ragazzi. Ma, una volta che le ragazze raggiungono l'età adulta, sono oggetto di rivalità persistente e di guerra tra uomini. Si sostiene che le ragazze sono maestre nello spremere da questa rivalità tutti i vantaggi possibili.

Immediatamente si comportano - i veri governanti - duramente nei confronti di coloro che competono per la sua mano. Questa è anche la misteriosa ragione per cui Wang indossa pantaloni aderenti, che fanno risaltare le sue cosce. E stringe la sua cintura di cuoio grezzo in modo che la magrezza della sua vita faccia risaltare il petto rigonfio.

Ha scelto un maglione a maniche corte che esponeva la punta della clavicola sotto il pomo d'Adamo. Per ingannare davvero l'occhio femminile che poteva cadere su di lui, si fece sistemare i capelli in una posizione permanente. -

Due difetti. Il primo: trasforma i suoi occhi difettosi in qualcosa di glorioso; in particolare, i suoi spessi occhiali gli danno l'aspetto di un "intellettuale", che è rafforzato dal fatto che parla correntemente il francese. Il secondo: lo nasconde. Non ha assolutamente alcun fascino atletico, ma fumando sigarette straniere si dà un aspetto veramente 'maschile' (...).

**(II). -- Gli elementi culturali al lavoro. -**

Cosa c'è all'opera dietro la maschera di quel comportamento esterno? L'autore ha potuto conoscerlo, in "osservazione partecipante". Che è un'applicazione del metodo 'umanistico' o 'Verstehen'.

**a.** Un fattore culturale ci è già stato ‘dipinto’ con tutta chiarezza, cioè il fatto che si trova ancora l’antica (‘arcaica’) usanza di abortire i bambini di sesso femminile nella Cina ‘modernizzata’ e ... le ripercussioni di questo sulla formazione del matrimonio. -

**b.** L’autore scrive: “Nonostante tutto, Wang è un personaggio che ispira una certa simpatia. Sorride costantemente e il suo “sans gêne” appare radicalmente “naturale”. In primo luogo, è l’incarnazione completa di ciò che lo circonda, - tanto che è fondamentalmente ‘un innocente’“.

*Nota* - Una delle obiezioni fatte contro il metodo ‘comprehensivista’ è: “Tout comprendre, c’est tout pardonner”, - con ciò si intende che la simpatia (possibilmente reciproca), che quasi inevitabilmente va di pari passo con l’osservazione partecipante’, offusca il giudizio puramente ‘oggettivo’ (veritiero). Questo può, naturalmente, essere così. Ma vedremo che il proponente non cade in questa trappola. La proposta di l’autore è duplice.

***La sottostruttura arcaica (‘substructure’ se volete).***

Wang vuole a tutti i costi rispondere ai gusti degli altri (cfr. 56). -

*Nota:* tutti gli etnologi sul campo notano che, soprattutto, le civiltà “tradizionali” allevano un tipo di persone che, al contatto con gli estranei, invariabilmente convincono questi stessi estranei a parlare... “per fare appello al gusto di questi esseri umani”.

Margaret Mead, per esempio, su Samoa, non è stata vittima proprio di questo? Altro ‘elemento’, che funziona: Wang possiede la natura tutta umana della pigrizia.

Questa forma di comportamento è “giustificata” - così dice il proponente - da un movimento filosofico dell’antichità cinese, il taoismo, che fa appello a una forma di azione “non attiva”.

Superare tutte le vicissitudini della vita senza esserne interiormente disturbati, in modo da conservare la pace interiore dell’anima, la fonte della vecchiaia - questa, secondo l’autore, è la massima pratica del taoismo. -

*Nota* - È effettivamente il caso che il taoismo, con il buddismo cinese e il Confucianesimo, una delle “tre vie” della Cina (secondo *Cl. Larre, Cina, in: P. Poupard, dir., Dictionnaire des religions*, Parigi, 1984, 277,

Larre nota che anche lo sciamanesimo (Siberia, Asia centrale, -- anche in Europa tra i magiari (Ungheria)), ha giocato un ruolo essenziale, caratterizzato dal ruolo centrale di un 'medium' (femminile o maschile), che - di solito in uno stato di trance - entra in comunicazione e interazione con, ad esempio, divinità guardiane, anime dei morti e così via.) -

L'autore continua. - La conseguenza di questa "pigritia naturale" fu che, durante le tre settimane del nostro tempo insieme, Wang non fece praticamente nulla.

Dormiva dove poteva, -- anche durante i tre giorni di esplorazione del deserto dello Tsaidam (da Xining a Dunhuang), una regione che avrebbe potuto conoscere, visto che era la sua prima visita.

*In breve*, se non rimaneva sveglio per bere o mangiare, veniva trovato addormentato. -

*Nota* - Non possiamo evitare di riferirci qui a FLL 119 e alla psicologia platonica coinvolta: Euagrios di Pontos (346/399), un platonista, descrive il desiderio di dormire di un monaco del deserto svegliato, al quale la meditazione "non significava nulla", come un'illustrazione del "grande mostro" nell'anima dell'uomo, che induce il desiderio di dormire. -

L'autore continua. - Ogni volta che lo pregavo di chiamare la prossima fermata per confermare il posto, ne approfittava, solo per svenire per il resto della giornata. -- Ma, quando arrivò la sera, si svegliò. Si è informato attentamente sulle possibili visite in discoteca. Ha anche cercato di attirare le colleghe.

### *Conclusione.* -

Wang era estremamente preoccupato per il suo benessere individuale. Non gliene fregava niente dei turisti, di cui aveva assunto la "guida". --

Inoltre, a differenza dei suoi colleghi, che erano più anziani, non aveva altro che derisione per quello che i suoi clienti/committenti avrebbero pensato della Cina. Per Wang, è stato

aria di propaganda. Certamente non soffriva di "orgoglio nazionale" che ha fatto soffocare più di una guida-interprete.

### *(b) La classe superiore moderna ("sovrastuttura").*

Per l'autore, Wang non è solo il prodotto della tradizione. Mostra anche una dose di modernità. -- "È il prodotto di una serie di ideologie. Prima il marxismo-leninismo. Poi un marxismo-leninismo ravvivato dal pensiero di Mao Zedong (= Mao Tse-toeng (1893/1976; il 'Liberatore' della Cina)).

Infine, quest'ultimo pensiero è stato ravvivato dal 'pragmatismo' post-maoista di Deng Xiaoping (poiché una dose di economia liberale è stata introdotta alla fine del 1978)". L'autore lo ha già sottolineato sopra kf 57 (economia pianificata), 58 (quarto elemento)).

***(Reazioni occidentali.***

Terapia coloniale? - Alcune delle grandi agenzie di viaggio hanno capito rapidamente come trattare questo tipo di "nuovi arrivati". Hanno semplicemente eliminato i regali che di solito assicurano un buon rapporto tra i clienti stranieri e le guide cinesi.

Ora comprano - freddamente - il servizio del "New-Lookchinese", al prezzo di un centinaio di yuan (circa 1.250 B. Fr.). Questo, come a Sjangai, "ai bei tempi" delle cosiddette 'concessioni' -

Avrei dovuto "comprare" Wang? Dubito molto dell'efficacia di un ritorno alla corruzione. Anche se, a medio termine, può contribuire a trasformare il sistema cinese introducendovi la concorrenza. Motivo: il ricorso ai "vecchi metodi" comporta inevitabilmente la rinascita di "vecchi difetti". La nostalgia dell'epoca coloniale non dovrebbe accecarci a tal punto da non vedere i suoi lati negativi "meno eleganti".

**Nota** - "**Manismo**" significa "culto degli antenati". -- Ecco ciò che i nostri missionari hanno sperimentato. -

"Una famiglia pagana - chiamata Ten - viveva in un grande villaggio a pochi chilometri dal mercato di Pin-Fe (Koej-Tsjeöe). (...)

I Dieci, in quanto pagani, come innumerevoli altri cinesi, adoravano un Tan-Shen (= tan-chen), una sorta di divinità domestica (chiamata 'lar' dagli antichi romani).

In questa regione, si tratta di un recipiente di pietra piuttosto grande in cui - così credono i cinesi - risiedono gli spiriti e i membri della famiglia deceduti (anime). In quel recipiente essi (...) conservano molte 'cose' e lo seppelliscono a metà sotto l'altare della casa.

Davanti a quell'altare bruciano incenso e si prostrano quotidianamente in segno di riverenza".

*(Revue du monde invisible* (Parigi), 10 (1907/1908), 134s.).

In altre regioni, la divinità del camino (= Tan Shen) è una pietra quadrata, con un foro centrale, "uno degli oggetti più venerati, ma anche più temuti" (o.c., 453).

***Un ottavo esempio: il discorso marxista sulla ricchezza infantile in Cina.*** Lenin (Vladimir Ilyich Ulyanof, soprannominato Lenin (1870/1924; fondatore del marxismo-leninismo e leader della Rivoluzione d'Ottobre nel 1917) una volta definì il marxismo come la “sintesi” di tre razionalismi occidentali, cioè l'economia inglese, la rivoluzione francese e la dialettica tedesca (Hegel).

Ora vedremo, molto brevemente, cosa fa la razionalità moderna sul controllo delle nascite.

***Riferimento bibliografico :*** *Marianne Lohse, 32 millions d' enfants uniques (Voici l' avenir de la Chine)*, in: Madame Figaro (Ed. intern.), 167 (10.01.1987), 78/82; Cl. Cadart / M. Nakajima, *Stratégie chinoise ou la Mue du Dragon*, Ed. Autrement.

### **1.1. Tradizione / modernità. --**

***Tradizione:*** la Cina è un paese dove, per tradizione, la famiglia con molti figli è tenuta in grande considerazione, -- dove la tradizione vuole che quando i genitori sono diventati vecchi, figlio e nuora si assumono le loro responsabilità. Aggiungete, a questo, ciò che ci ha insegnato il kf 63 (manismo): l'enorme riverenza per gli antenati. -

***Modernità:*** dai tempi di N. Machiavelli (1469/1527; fondatore della Teoria Razionale dello Stato), lo stato moderno è l'incarnazione della ragione illuminata.

Così è nella Cina “moderna”. Nel 1970, le ragazze cinesi si sposano “presto” (diciotto anni) e, una volta sposate, allevano una media di 5,8 figli.

Le autorità cinesi, spaventate dalle conseguenze economiche e sociali di questa esplosione demografica, intervengono in modo tale che, dieci anni dopo, una famiglia alleva ancora solo 2,2 figli in media. -

Deng Xiaoping (cfr. 54) vuole, a partire dal 1981, prendere provvedimenti ancora più drastici: l'età per il matrimonio, stabilita per legge, è di 22 anni per gli uomini e 20 per le donne (ma 25 e 23 sono raccomandati).

Coloro che lo fanno hanno la priorità nella ricerca di un lavoro o nel trasloco in una casa, ricevono un bonus del 10%, istruzione gratuita e assistenza medica per il loro unico figlio.

Chi alleva più di un figlio, però, e quindi ha un “figlio fuori dal piano”, dovrà restituire i benefici ricevuti in anticipo, -- per non parlare dell'aborto obbligatorio e della sterilizzazione.

### **1.2. -- Risposte individuali.**

Ecco alcune spiegazioni.

Zhu Ling (Zhoe Ling): “Ho 34 anni. Avevo dieci anni quando, nel 1958, “Il grande

Leap Forward” ha avuto luogo. Ho visto persone morire di fame.

A casa eravamo in cinque, ragazzi e ragazze. Era davvero difficile. -- A causa della Rivoluzione Culturale (kf 58), a partire dal 1966, ho dovuto abbandonare i miei studi e i miei sogni d’infanzia sono stati distrutti. Come potrei non riporre tutte le mie speranze nel mio unico figlio? -

Liu (Lioe) - La bella Lioe ha 26 anni. È una contabile in una ditta di Sjangai; ha sposato un collega. Ogni mese, guadagnano 120 yuan (1 yuan. +/- 200 B.Fr.) -.

Lioe dice che se non avesse avuto un secondo figlio, avrebbe vissuto con la sensazione di aver perso qualcosa.

Ma come farlo? “Dovremmo, con certezza, liberare questo appartamento di 13 m<sup>2</sup> e restituire tutti i premi che ci sono stati concessi in relazione a Yio, la nostra piccola figlia.

Ma sai cosa mi spaventa di più? Il “rifiuto” da parte dei nostri “superiori” che ci hanno sposato. Sapete che la signora responsabile del mio condominio verrebbe punita se avessi un “bambino fuori programma”? E poi: nella clinica, mi spingevano ad abortire”.

-- *Metabolics*. -- “Metabetics” è la psicologia del cambiamento. -

Oggi, ci sono circa 32.000.000 di famiglie con “il figlio unico” sotto i tredici anni. -- La loro educazione sta cominciando a preoccupare seriamente le autorità. Tra l’altro, più di 12.000 scuole per genitori sono state recentemente fondate in tutta la Cina.

Si osserva che il bambino unico ha troppo poco rispetto per gli adulti, -- “come un piccolo imperatore”. In questo differisce nettamente dal bambino di una famiglia ricca di bambini.

“Genitori e nonni viziano letteralmente il figlio unico”. -- Prof Zheng Ziam a Pechino: “Nelle scuole del primo ciclo oggi, a questi bambini non solo viene ordinato di non sputare per terra o di perseguire la sciarpa rossa dei ‘buoni alunni’.

Viene anche insegnato loro ad essere meno egoisti.

Anche se la loro capacità di pensare è aumentata, il loro cuore sembra molto spietato.

Ecco perché spingiamo a fare “una buona azione”“. -

*Nota* - Si vede, quindi, che cosa realizza precisamente la razionalità moderna in tale condizionamento da parte dello “stato illuminato”.

L'elemento dello Stato nella modernità. -- Quello che la Cina comunista ci mostra è 'moderno'. Ora spiegheremo brevemente questa proposizione.

**A. - Lo stato "nazionale".** -- Uno dei fattori moderni che determinano la nostra vita culturale è lo stato.

***Definizione dei termini.***

**a. Lo "Stato" è, prima di tutto, una comunità**

(società, società). Si basa su due premesse:

vista internamente, si appropria del potere di determinare ciò che è "giusto" o "sbagliato" (= sovranità interna o autosufficienza);

vista dall'esterno, si oppone all'ambiente (ad esempio altri stati; sovranità esterna). Il modo in cui queste due proposizioni - incidentalmente intrecciate - si realizzano è "razionale". In altre parole:

(a) una "identità" (= forma dell'essenza), cioè la sovranità,

(b) è portato avanti (= azionamento del denaro),

(c) contro i fattori opposti, interni ed esterni, in (= lotta), -- e questo, "Razionale" cioè basato sull'esperienza attraverso il ragionamento.

**b. Stato" è, in secondo luogo, "coloro che sono al potere", il governo,**  
con tutto ciò che comprende. Si dice: "Lo Stato mira al bene comune" (almeno nelle tradizioni antico-medievali).

In effetti, è - quello che si chiama - "la classe politica" (sia che si tratti di un monarca "assoluto" e del suo entourage o di un governo "democratico" attuale con, per esempio, individui influenti o qualche "lobby" (gruppo di pressione)).

***Nota - Stato di diritto/potere. -***

Lo 'stato di diritto' è un sistema di governo che ha come premessa fondamentale quella che viene chiamata 'legge'. Qualunque sia la "legge", è invariabilmente qualcosa che è considerato più in alto dei "decisori".

Lo 'stato di potere', tuttavia - noto anche come 'stato di polizia' - non ha una 'legge' degna del nome 'superiore': chi è al potere è la legge stessa. Di cui esistono due modelli.

*Adolf Hitler* (1889/1945), il fondatore della dottrina nazista, scrive nel *Mein Kampf*: "Lo scopo supremo dello stato razzista deve essere quello di assicurare la conservazione dei rappresentanti della 'razza originale', che creano la civiltà e, allo stesso tempo, costituiscono la bellezza e il valore morale di un tipo superiore di essere umano". Si può vedere che un concetto di cultura è nascosto nella dottrina nazista.

*Joseph Stalin* (1879/1953), il leader di lunga data dell'Unione Sovietica, in *I principi del leninismo*, dice:

“(i) Nella morsa della classe dominante, lo stato è una macchina che mira a schiacciare gli oppositori di classe (...).

Lo stato proletario è una macchina che mira a schiacciare la borghesia”. Ecco un altro ideale culturale. --

Ma sia Hitler che Stalin sono “etatisti”, intenditori: un governo possiede una posizione di potere da far passare. Quello che vediamo nel caso, per esempio, del governo comunista in Cina. Abbiamo visto, nel processo, quanto profondamente la vita privata venga scrutinata. Cosa che testimoniano anche le misure razziste.

### **B.-- *La dottrina del sistema statale nazionale.* -**

Una comunità di diritto o di governo sovrana e “autonoma”, nella misura in cui è definita da un territorio, qualcosa che può essere definito dal concetto di “patria”, “popolo”, “nazione”, è uno stato nazionale.

*scala.* -- Lo stato moderno e “razionale” ha conquistato ciò che prima apparteneva al clan o alla tribù, per esempio. -

*P.J. Bouman, Leerboek voor economische geschiedenis*, Amsterdam, 1947, 74, scrive: “Nel tardo Medioevo emerse lo Stato moderno e centralizzato: Borgogna, Francia, Inghilterra (...). -

Lo Stato moderno ha sottomesso tutti gli interessi alla sua indipendenza. Non riconosceva un potere superiore al di sopra di esso, - nemmeno la Chiesa. La dottrina della sovranità statale implicava il riconoscimento del diritto del più forte (...).”

### ***riduzione di scala.* -**

*H. Védrine, Les philosophies de la Renaissance*, Paris, 1971, 86, dice: “Il Medioevo era vissuto su due ‘miti’, che i fatti non avevano mai permesso di diventare realtà:

All’unità dell’Impero deve corrispondere l’unità della cristianità”. Può darsi che il Medioevo non sia stato all’altezza del suo ideale di unità internazionale.

Lo stato moderno, “razionale” e secolarizzato ha avuto altrettanto a che fare con la sua piccolezza: il “nazionale” è più grande del “locale”, ma rimane più piccolo dell’“internazionale”. Lo stato nazionale è, relativamente al locale (iposistema), ipersistema, ma, relativamente all’internazionale (ipersistema), iposistema.

Solo la scala è cambiata, non il problema, che è quello di tenere testa agli altri popoli. -- Quello che sperimentiamo ancora, per esempio, con l’Euro-mercato o un’Europa, “casa comune” (M. Gorbaciov).

***Lo stato nazionale culturalmente. -***

La modernità, allo stato, ha due estremi.

***A. La concezione liberista dello Stato,***

a.o. di *Adam Smith* (1723/1790; pensatore scozzese, noto a.o. per la sua opera “epocale” sull’economia (cf 63: ec. inglese), *Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* (1776)).

L’idea centrale è stata forse espressa più brillantemente da un contemporaneo, che incidentalmente ha invocato Smith, l’austriaco Friedrich A. Hayek:

“Il liberalismo corre in parallelo con le ultime scienze fisiche, chimiche e biologiche - in particolare con la ‘chaologia’, come l’ha formalizzata Ilya Prigogine.

In natura, così come nell’economia di mercato, l’ordine emerge dal “caos” (disordine); in particolare, l’ordine creato da milioni di decisioni e informazioni.

(**Nota:** Hayek si riferisce agli individui liberi che, ognuno per sé, cercano il proprio vantaggio) non porta al disordine, ma a un ordine superiore. *Smith* fu il primo - da liberale - a intuirlo nel suo *La ricchezza delle nazioni*, due secoli fa”. (Guy Sorman, *Les vrais penseurs de notre temps*, Parigi, 1989,245). -

Precisamente: “Nessuno ha la scienza che permette di pianificare la crescita economica. La ragione è che non conosciamo veramente i suoi meccanismi (**Nota** : processi). Dopo tutto: il mercato mette in moto così tante decisioni che anche il computer più potente non sarebbe in grado di elaborarle. Di conseguenza, credere che il potere statale possa sostituire l’economia di libero mercato è qualcosa di assurdo.

In quella che Hayek chiama “La Grande Società”, cioè la società moderna e complessa, le persone hanno - con necessità - lasciato il posto al “mercato”, cioè all’iniziativa individuale.

Il dirigismo, tuttavia, può avere successo solo in una società estremamente piccola. Lì, dopo tutto, tutte le informazioni possono essere controllate direttamente.

Il ‘socialismo’ (come disse una volta Hayek) è soprattutto la nostalgia di una società arcaica, della solidarietà che domina, per esempio, la vita tribale”. (Ibidem). -

È notevole, a questo proposito, che Hayek chiami il Liberalismo “l’unica filosofia dello Stato che sia veramente ‘moderna’”. (ibidem). (Ora si basa proprio sull’incapacità della “ragione” (cfr. 14, 18, 20, 25) di cogliere direttamente il “caos”!

**Nota** -- in Kf 41 abbiamo notato che anche una società arcaica ha forti caratteristiche 'privatizzanti' -- almeno secondo alcuni etnoeconomisti. Se questa affermazione si dimostra ulteriormente verificabile, può essere che il "caos" o il disordine sia già all'opera da qualche parte in quella fase umana e, anche lì, stia stabilendo un ordine. Oltre la "Ragione arcaica".

### **B. La concezione socialista dello Stato. -**

Uno dei nomi per questo è "etatismo", "imperialismo". L'illuminismo può essere definito come quel sistema di società che vuole massimizzare i poteri del governo (*D. Julia, Dictionnaire de la philosophie*, Paris, 1964, 92 (Etatismo)). Come abbiamo visto - cfr. 65 - sia il nazionalsocialismo che il socialismo comunista sono applicazioni notevoli di questo.

### **Mercantilismo (étatismo economico). -**

"Nel tardo Medioevo emerse lo stato moderno e centralizzato (...). Questo fatto divenne di grande importanza anche per la storia economica (...): ovunque, nella 'Nuova Storia' (*Nota*: Storia Moderna), sorsero stati governati con potere e strettamente centralizzati, si vide che questi stati includevano anche la vita economica nella loro politica di potere. Il perseguimento dell'organizzazione economica statale è chiamato 'Mercantilismo', (P.J. Bouman, o.c.,74).

### **Dimensioni:**

(1) In Francia, sotto Luigi XI (1461/1483), -- più tardi sotto J.-B. Colbert (1619/ 1683; ministro di Luigi XIV; 'Colbertismo'),

(2) in Inghilterra, sotto Enrico VII (1485/1509), -- in Germania dopo il 1648 ("cameralismo") emerge -- quello che sarà poi chiamato -- il dirigismo etatista o protezionismo. -

### **Effetti collaterali. -**

Nato nel tardo Medioevo, il mercantilismo, precursore dei socialismi del XIX e XX secolo, ha continuato a dominare le economie per due secoli.

Così che possiamo dire che, nonostante il suo carattere più recente, il socialismo di oggi è radicato nella tradizione tipicamente moderna.

### **Economia mista. -**

Gli eccessi del meccanismo del libero mercato, riconosciuti anche dai veri liberali, hanno portato, ad esempio anche negli USA così liberali, all'intervento statale nel libero mercato (si pensi al controllo dei monopoli), - da *John Maynard Keynes (La teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta (1936))* chiamato anche 'macroeconomia'. -

**Il mercantilismo** (Colbertismo, Kameralisme) aveva, all'epoca, due caratteristiche principali: **a.** La tesoreria, -- che, all'epoca, era preferibilmente riempita di metalli preziosi (non c'era carta moneta in circolazione; a proposito, oggi, l'oro ha ancora un'alta

“Valore del Tesoro”);

**b.** La bilancia commerciale preferibilmente favorevole (cioè il rapporto tra importazioni ed esportazioni). - Guarda le notizie sulla politica del governo in tutti i liberali

(“occidentali”): il tesoro e la bilancia commerciale sono ancora le due principali preoccupazioni di qualsiasi governo, -- non importa quanto liberale possa essere.

Ma anche gli stati dirigisti ad economia pianificata stanno indebolendo il loro intervento statale, -- in favore di una “Liberalizzazione”. Cfr. kf 54 sulla Cina comunista. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, si veda ad esempio *J. Baynac, La révolution gorbatchévienne (Essai d'analyse historique et politique)*; Paris, 1988; -- *K. Malfliet, Achter het mask van het recht (Het individu als rolspeler)*, in: *La nostra Alma Mater* 37 (1983): 2, 137/153.

#### **A.-- Razionalità sovietica: “progresso”.** -

Lo ‘stato futuro’, l'ideale dei soviet, si realizza - nel ‘ragionamento’ degli ideologi marxisti - in due fasi ‘razionali’.

Si chiama ‘socialista’: l'uomo singolare nello stato sovietico è - gli ideologi lo ammettono facilmente - ancora in un ‘purgatorio’, perché non c'è, in questa fase, assolutamente nessuna libertà o uguaglianza tra i cittadini dello stato; al contrario: l'uomo sovietico deve lavorare al massimo negli obiettivi statali, chiamati ‘piano’.

La classe politica (kf 69) è prima di tutto il partito unico, -- circondata dalla ‘Nomenklatura’ (i privilegiati): è l'incarnazione della razionalità sovietica. In poche parole: “sa”!

Se mai l'attuale completa abnegazione

(Nota: che concezione culturale “ascetica”!) degli esseri comuni dedicati al lavoro (da cui il nome “Collettivismo”), allora si può realizzare la vera “società comunista”.

Solo allora, in quello stato futuro, tutti saranno liberi e uguali. -- Abbiamo (cfr. il bambino fuori dal piano) può misurare fino a che punto l'intervento statale, in un sistema comunista estremo, può arrivare in Cina.

#### **-- B.-- La vera “razionalità”, --**

Ma la realtà socio-economica, a quanto pare, ha al suo interno una propria “razionalità”, che il cerebrale non sempre “verifica” (conferma). -

Da un lato, le economie fortemente dirigiste soffrono di gravi problemi di scarsità - lo abbiamo visto in questo anno 1989, quando i tedeschi dell'Est, per la prima volta, hanno potuto attraversare in massa "il muro della vergogna" e ammirare l'abbondanza del "Capitalismo" così disonorato -;

D'altra parte, contro le cerebrali previsioni di un Marx e di altri, le economie "capitaliste" non sono crollate; -- nemmeno in seguito alla "crisi petrolifera" iniziata nell'autunno del 1973 (al contrario: le popolazioni delle democrazie popolari sapevano, attraverso tutti i tipi di canali, che "L'Occidente" stava gradualmente superando quella grave crisi con ... Mezzi liberali).

**Conseguenza:** Gorbaciov e altri "chiaroveggenti" hanno introdotto la "liberalizzazione", almeno nella sfera economica. -- Un congresso di economisti sovietici tenutosi a Mosca in quest'anno 1989 notò, tuttavia, che "la transizione dall'economia pianificata dirigista al 'Mercato' (così lo chiamano)" - in Unione Sovietica e negli stati del blocco orientale, sarà "doloroso e difficile". Uno degli economisti sovietici spiegava tale situazione di crisi in termini di "mancanza di libera concorrenza". Ha confessato che, da questo punto di vista, l'Unione Sovietica era attualmente "in ritardo" rispetto a paesi come l'Ungheria e la Polonia.

**Conclusione:** la "razionalità" che - ad esempio secondo Platone - è all'opera nelle cose stesse, compresa quella economica, ha apparentemente una struttura diversa da quella disegnata dai teorici. -

Ora ci sono, evidentemente, persone che, molto tempo prima, hanno intuito una tale "falsificazione per fatti concreti".

Jacques Baynac, o.c., pone il seguente testo come motto del suo libro sulla Gorbaciovismo in prima linea:

**"(1) Il socialismo si dispiegherà in tutte le sue fasi, fino alle sue ultime conseguenze, fino alle sue assurdità più estreme.**

In quel momento, dalle profondità titaniche (*Nota:* i Titani sono 'divinità selvagge' nell'antica mitologia greca) di una minoranza rivoluzionaria, il grido di 'negazione' risuonerà di nuovo.

(*Nota:* significa il rifiuto del socialismo realizzato); la lotta per la vita e la morte si riaccenderà. In quel momento il socialismo prenderà il posto dell'attuale 'conservatorismo' (*Nota:* che i socialisti 'ignorano', combattono) e sarà superato da una rivoluzione a noi sconosciuta". (Alessandro

*Ivanovich Herzen* (1812/1870; a proposito: Herzen fu uno scrittore russo rivoluzionario, nato a Mosca e morto a Parigi, --tra gli altri di romanzi come *Doctor Croup* (1840), *Chi è colpevole?* (1845) e di *The Clock*; un periodico apparso prima a Londra poi a Ginevra (1857/1867)).

***La conclusione generale e induttiva. -***

Sia i liberali estremi (che apparentemente hanno bisogno del tanto temuto Stato come correttivo) che i dirigisti estremi (che sentono di dover introdurre una dose del Capitalismo così odiosamente proposto) hanno ‘ragionato’ a partire da una razionalità ‘cerebrale’, che è falsificata dal ‘giudizio di Dio’ (‘atè dice l’antico Omero) dei fatti. -

Questi due campioni in forme ‘estreme’ di pensiero - Platone parlerebbe di ‘para-frosunai’, forme di razionalità che pensano oltre la realtà - ci permettono un ... sempre cauta generalizzazione: guai a noi per forme estreme di pensiero! Vedere kf 3 (induzione generalizzata; 18, 30, 55).

Torniamo alla nostra “buona vecchia” teoria A-B-C (cfr. 20). - A  
è il fatto economico.

B è tutto ciò che la “Ragione” - spesso di sua iniziativa - progetta in risposta alla realtà economica, non necessariamente in connessione con essa.

C è il risultato del pensiero che viene poi “proclamato” in libri, articoli, discorsi... in nome della “ragione”. -

Che Alexander Herzen sia stato uno “scrittore rivoluzionario”; in un momento di “chiaroveggenza” da qualche parte ha visto il vero processo del socialismo che, al suo tempo, è emerso come un correttivo al liberalismo. In questo modo Baynac può usare il suo testo come un motto.

***Razionalità cerebrale e razionalità “reale”. -***

Soffermiamoci per un momento su B, il punto nevralgico nel processo di interpretazione. La logica (kf 2: se, allora) - in particolare quella eleatica (kf 49: Zenone) e, nella stessa linea, quella platonica (kf 2, 4) - presta molta attenzione alle preposizioni, chiamate anche elementi (kf 8), in B.

Apparentemente, i presupposti nel nostro cranio non sempre corrispondono ai presupposti che governano i fatti reali riprodotti in quel cranio. La “razionalità reale” sta o cade con i presupposti che governano la nostra storia - per esempio economica - (il nostro ciclo di vita).

### ***L'inizio nazionale "realpolitik" (macchiavellico). -***

La modernità in termini di Stato, oltre a intervenire, in varia misura, nell'economia, si è estesa ad altri settori della cultura.

Una delle grandi figure che lo hanno messo sulla strada per raggiungere questo obiettivo è *Nicolò Mac(c)hiavelli* (1469/1527), che nacque a Firenze e fu cancelliere della sua città natale nel 1498, per poi essere esiliato. La sua opera principale è *Il Principe* (1513, ma pubblicato nel 1532).

### ***Machiavellismo. -***

Il "machiavellismo" è spesso identificato come la proposizione che il fine (soggettivamente dichiarato) "legittimo" (tutti i mezzi disponibili), cioè li permette pragmaticamente (purposivamente).

Lo studioso inglese di Machiavelli Quentin Skinner, noto per il suo libro su Machiavelli, sostiene, tuttavia, che i fatti sono diversi. La questione centrale è - ciò che gli umanisti del Rinascimento in Italia apprezzavano molto - la 'virtù', la 'virtù'. Secondo Skinner, Machiavelli prese spunto da Marco Tullio Cicerone (-106/ -43), il grande pensatore, politico e, soprattutto, oratore romano.

**a.** Cicerone: Il governante, se vuole mostrare 'virtus', ha come caratteristiche principali la coscienziosità, accompagnata dalla generosità e soprattutto dalla magnanimità. Queste tre qualità principali sono, tutte insieme, qualità etiche.

**b.** Machiavelli: Machiavelli, quando scriveva, aveva alle spalle una ricca esperienza rinascimentale fiorentina (secondo cancelliere, missioni diplomatiche, conoscenze di governanti italiani e stranieri); ma anche Cicerone aveva alle spalle una ricca esperienza politica. Dov'è la differenza?

Machiavelli era, infatti, uno scienziato politico moderno, che riassumeva l'empirismo, cioè una serie di campioni induttivi della politica statale, in una teoria, cioè un'induzione sommativa e, soprattutto, amplificativa.

**Nota.-- (i)** Un'induzione (= generalizzazione) è sommativa, quando riassume i casi (fenomeni) verificati di fatto in un termine (= insieme finito). Questo è presente nel caso di Machiavelli.

Un'induzione è amplificativa quando, avendo proceduto sommariamente, estrapola: dai casi verificati si generalizza a tutti i casi possibili della stessa natura (insieme infinito). Si può chiamare questa una "legge (di maturità)".

Ma, come abbiamo toccato, kf 03 (riduzione induttiva (peirastica) così come abduttiva (ipotetica)), la scienza - soprattutto nel senso platonico - è più che semplice induzione: ci deve essere un'ipotesi, che illumina l'induzione.

Qui: "Se A (= elementi), allora B (= fenomeno come risultato (conseguenza) degli elementi). Bene B (per Machiavelli: la politica pragmatica di successo). Quindi A (per Machiavelli: le condizioni necessarie e sufficienti, cioè gli elementi, che governano quel successo). -

Ascoltiamo Skinner adesso?

**a.** Se un partito al governo è solo eticamente coscienzioso, sta preparando la caduta dello stato.

**b.1.** Modello applicativo: se, per esempio, è solo magnanimo (= generoso in modo tale da perdonare facilmente) verso i sudditi che sono rivoltosi o che complottano contro lo stato, inciterà altri a rivoltarsi o a cospirare, anche con aiuti stranieri. In altre parole, fallisce. Il che è una "falsificazione".

**b.2.** Modello applicativo: se agisce in modo puramente generoso, sarà costretto ad aumentare le tasse, -- poi, immediatamente, poiché non "dà" a tutti, ma solo a una parte della popolazione, renderà insoddisfatta una parte dei suoi sudditi. In altre parole, fallisce (= falsificazione).

Ebbene, nel corso della sua carriera politica e della sua vita di osservatore politico, Machiavelli pensava di vedere conferme (= campioni induttivi) di queste - di queste ipotesi. Quindi - conclude - "elementi" di natura puramente etica come la magnanimità e la generosità hanno un effetto negativo negli affari "pubblici", cioè di stato.

**L'"etica" politica. -**

Quali regole di condotta derivano da questa evidenza riduttiva?

Il governante, anche se propone lo stato di diritto, potrebbe dover usare i mezzi di uno stato di potere - per sopravvivere come politico e avere successo (pragmaticamente, efficacemente). Cfr. cfr. 65.

Chi è virtuoso come persona privata non è necessariamente virtuoso come persona pubblica (come uomo di stato e politico). Possiamo riassumere il risultato come segue: sia uno stato di diritto che uno stato di potere, per realizzarsi

(identità), può dover utilizzare i mezzi dello stato di potenza (autoaffermazione),

Per sopravvivere nel mondo com'è realmente, cioè in un mondo parzialmente immorale, e per "avere successo" (cioè per raggiungere il proprio obiettivo), (negazione).

**Nota** - Si vede chiaramente la triade "identità/autoaffermazione/negazione". Per 'negazione' intendiamo la lotta che deve essere condotta per 'negare' ciò che distrugge l'obiettivo dichiarato.

Un'etica così pragmatica è in realtà un amoralismo, come Machiavelli è spesso accusato di essere?

Può degenerare nell'amoralismo (si pensi a Hitler e Stalin, che perseguivano il machiavellismo in modo rozzo).

Ma può anche essere una non-ideale ('idealpolitik'), ma efficace o 'pragmatica', 'Realpolitik', basata sui dati di fatto come premesse.

**Nota - Abbiamo** discusso questo problema etico direttamente nel Corso Primo Anno, WDM 62: Giovanni di Salisbury (1110/1180) distingue, anche se da platonista, tra tesi (positivo, ideale) e ipotesi (che qui significa causa, situazione, circostanze reali). Questo è anche discusso in R. Barthes, *L'aventure sémiologique*, Paris, 1985, 143s. (aspetto retorico).

**I postumi.** - P. Vervaeke, *Verkoopactualiteiten*, in: *De nieuwe gids* (Ghent), 05.11.1962 (così come nelle edizioni successive), sottolinea la grandissima influenza di Machiavelli sulla nostra occidentale, cioè la moderna scienza della vendita (marketing): per raggiungere l'obiettivo - far comprare l'acquirente - la nostra occidentale, "aggressiva" scienza della vendita non esita ad applicare i mezzi della vuota volontà di potenza: "se solo ce ne liberiamo".

*E. Faul, Der moderne Machiavellismus, Köln/ Berlin, 1961;*

**a.** Quest'opera si occupa del 'tempo' (cioè della cultura) di Machiavelli e di ciò che ha trovato come soluzione ai problemi di quel tempo. L'autore chiama anche il machiavellismo "utilitarismo di stato", cioè la proposizione che tutto ciò che è utile allo stato è anche "buono".

**b.** Questo lavoro si occupa, inoltre, di ciò che gli altri hanno pensato dopo: Walter Raleigh (1552/1618; statista inglese), Oliver Cromwell (1599/1658; statista inglese), Denis Diderot (1713/1784; il razionalista illuminato, che ispirò la famosa *Encyclopédie*), J.-J. Rousseau (1712/1778; *Contrat social* (1762)). -

Inoltre, sembra che le guerre di libertà nazionali, specialmente la Rivoluzione francese (cfr. 49), siano la posta in gioco della "Realpolitik" di oggi.

Faul parla anche degli elementi machiavellici nelle ideologie sociali: per esempio con Karl Marx e il marxismo, -- con Friedrich Nietzsche (1844/1900) e il tipicamente nietzschiano con *Georges Sorel* (1847/1906; sociologo francese, noto per le sue *Réflexions sur la violence* (1908)) e il sindacalismo da lui teorizzato.

***Idealpolitik/ Realpolitik.*** -- Dopo la panoramica storico-culturale Faul cerca di dare una definizione di Machiavellismo o 'Realpolitik'. Questo recita come segue.

È l'aggregazione razionale di

a. politica statale, da un lato, e,

b. d'altra parte, l'economia (lo sapevamo già) e - non da ultimo - la necessità militare.

In altre parole, la scienza politica include la polemologia (la scienza della guerra). Ciò significa che, fin dall'inizio, Machiavelli ha dato la priorità alla guerra come "necessità" etico-pubblica, come "elemento" che rende intelligibile la politica.

(i).-- Che sia così è dimostrato da quanto scrivono *E. Mead Earle et al., Makers of modern Strategy (Military Thought from Machiavelli to Hitler)*, Princeton (P.U.Pr.), 1944, 25. Questo dimostra che il pensiero machiavellico non governa solo le vendite o l'economia, ma anche le guerre.

(ii). -- Che certe "ideologie" sociali prendano la Realpolitik come premessa, come sostiene Faul, è dimostrato da quanto segue.

a. E. Mead Earle, *ibid.*, scrive: "Come P. Engels (1820/1895; pensatore di Marx), Lenin (1870/1924; fondatore dello stato sovietico) von Clausewitz (Karl

C1. (1780/1831; generale prussiano e polemologo, che correva con Machiavelli) letto, commentato e considerato.

Von Clausewitz è famoso per la sua massima: "La guerra è la politica portata avanti con 'altri' mezzi". Commento di Lenin: "I marxisti hanno sempre interpretato questo assioma come la giustificazione teorica del significato di ogni guerra (V.I. *Lenin, Works* (English Translation), New York, 1929, XVIII, 224). (...)

Lenin era inoltre convinto che esiste una stretta connessione tra la struttura dello stato e il sistema di governo e l'organizzazione militare e la politica di guerra. -- Da Marx ed Engels, tra gli altri, Lenin acquisì un occhio per i fatti reali della politica di potere: (O.c.,323).

b. I "nuovi filosofi". -- Dal giugno 1976 (in seguito a un articolo di B.-H. Lévy (in breve: B.-H. L.) in *Nouvelles Littéraires*) In Francia si parla di les Nouveaux Philosophes.

### ***Riferimento bibliografico :***

--S. Bouscasse/D. Bourgeois, *Faut-il brûler les Nouveaux Philosophes?*, Paris, 1978;

G. Schiwy, *Les Nouveaux Philosophes*, Parigi, 1979 (// *Die Kulturrevolution und Neue Philosophen*; Amburgo, 1978).

***Alcune caratteristiche:***

**i.** I neofilosofi sono delusi dalla Révolte del maggio 1968 e, immediatamente, non sono più molto “di sinistra”;

Metodologicamente, sono piuttosto in linea con la critica del linguaggio e dell’uso del linguaggio del Poststrutturalismo (Rol. Barthes (1915/1980; il semiologo), Mich. Foucault (1926/1984; prima strutturalista, poi poststrutturalista), Jac. Lacan (1901/1981; psicoanalista), dove spicca una particolare forma di apolitismo (avversione alla politica reale). Il che ci porta molto vicino alla postmodernità.

**Nota.**-- Secondo A.M. G. Schiwy, la Gnosi di Princeton è legata ai Neofilosofi francesi: si tratta di un certo numero di scienziati professionisti di origine anglosassone o asiatica (fisici, astronomi, biologi, medici), conosciuti con questo nome dal 1968.

**Riferimento bibliografico :** R. Ruyer, *La Gnose de Princeton*, Parigi, 1974.

**A proposito,** la Princeton-Gnosis ha molte caratteristiche che condivide con la New Age (kf 11). Ciò che è ancora più ‘postmoderno’. -

Ascoltiamo per un momento A. Glucksman, *Le discours de la guerre*, Parigi, 1979, 93s:

Niccolo Machiavelli, **(ii)** Karl von Clausewitz, **(iii)** Vl. Lenin. Descrive Lenin come il bolscevico che, emigrato russo a Berna nel 1915, si immerse nelle lezioni di von Clausewitz e dal quale avrebbe incorporato la dottrina della guerra nella costruzione dello stato sovietico.

“Machiavelli - si legge - a quarantatré anni, escluso dalla vita politica di Firenze. Inconsolabile. Durante quindici anni di inattività forzata scrive il primo trattato politico, il primo libro di strategia e la prima storia moderna (cfr. 16).

Tre percorsi che definiscono definitivamente l’unico oggetto della passione di cui soffre l’Europa, cioè l’azione politica”. (O.c.,93).

**Nota:** -- Fondamentalmente, non si può dare una migliore definizione della modernità di questa triade: la storia moderna è fatta principalmente da statisti (azione politica) che lavorano come strateghi, cioè che hanno l’abilità di condurre una “battaglia” in tutti i suoi aspetti.

***“Die totale Mobilmachung”. -***

**Ernst Jünger**, ad esempio in *Der Arbeiter* (1931), una volta affermò che l’essenza del tipico uomo moderno è il “lavoro”, cioè l’assunzione del compito assegnato all’individuo all’interno dello stato totalitario.

### ***Totalitarismo***

È il sistema o la dottrina (sul sistema), all'interno del quale l'individuo o il gruppo (meno che lo stato) rappresentano solo la 'realtà' agli occhi dei governanti, nella misura in cui la devono alla 'grazia' di chi è al potere.

### ***Totalitario***

è un sistema statale in cui il potere esecutivo, legislativo e giudiziario è esclusivamente nelle mani di un piccolo numero di governanti che, in nome della "raison d'état" (legge statale), considerano i diritti umani democratici del tutto secondari. -

Un esempio è un dittatore, circondato dalla sua classe politica, che ha il controllo totale del potere statale. -

Ciò che Jünger chiamava "mobilitazione totale" rientra in questo quadro: chi è al potere mobilita letteralmente secondo il piano, prodotto della ragione totalitaria, ogni realtà alla sua portata. Così si fa la "storia". Viene spontaneo pensare a un Hitler o a uno Stalin.

### ***Il caso di Ceaucescu. -***

*Victor Loupan, La follia di Ceaucescu: du passé il a fait table rase!* in: Le Figaro - Magazine, 484 (08.07.1989), pubblica foto originali, per lo più scattate di nascosto, della rivoluzione culturale totalitaria, attuata da Ceaucescu, "il grande leader ('conducador')" della democrazia popolare rumena, nel paesaggio culturale stesso.

Abbiamo appena detto: 'ogni realtà'! Secondo "il piano" (cfr. 63, 69), il prodotto caratteristico della ragione moderna, su 13.000 villaggi rumeni, 8.000 vengono "metodicamente" rasi al suolo. Tra loro ci sono perle del paesaggio culturale tradizionale. -

I residenti sono spesso avvertiti della distruzione da parte dei bulldozer - di solito notturni - solo uno o due giorni prima. A volte gli abitanti delle zone rurali preferiscono morire sotto le macerie. -

Le grandi "menti illuminate" del XVIII secolo, in nome della razionalità, hanno liquidato come "irrazionale" tutto ciò che è "tradizione". Nel sistema scolastico romeno, la tradizione è finita in 48 ore: il resto delle lezioni di storia riguarda la modernizzazione inerente all'era Ceaucescu. Cosa può fare l'Illuminismo oggi!

***Un nono esempio: l'elemento "economia moderna".***

Recentemente, in Inghilterra si è celebrato "L'anno del cibo e dell'agricoltura britannici". Jane Grigson, *A Celebration of British Food*, in: *Observer Magazine* (un giornale domenicale britannico), 26.02.1989, dice tra l'altro quanto segue.

**a.1. Dal 1700 al 1800** - il secolo dell'Illuminismo britannico (cfr. 63, 67) o del Razionalismo illuminato, che fu soprattutto scientifico, tecnologico ed economico - la popolazione inglese cambiò due volte:

Raddoppia il numero: da 8.500.000 a 16.500.000 abitanti;

Si sta urbanizzando, -- il centro di gravità si sta spostando dalle tenute di campagna alle città moderne emergenti!

**a.2. Dal 1700 al 1800**, è sorta una questione economica: la crescita della popolazione e l'urbanizzazione (richiesta, voluta) hanno reso necessario un profondo adattamento economico. -

La soluzione della questione o del problema provocato dal fatto consisteva, in effetti, nel fatto che i contadini britannici cambiassero la loro agricoltura, cioè il loro allevamento e l'allevamento. Il loro modello: i nostri proprietari e agricoltori nelle Fiandre e nel Brabante.

**b.1.** Sir Richard Weston, realista inglese, emigrò a causa della guerra civile nel XVII secolo. Nelle Fiandre e nel Brabante incontrò dei contadini che avevano migliorato la loro terra. Il mezzo per questo era la giusta rotazione delle colture.

"Prima seminano il lino, poi le rape, poi l'avena con il trifoglio come coltura di radice. Le rape e il trifoglio permettono loro di aumentare il bestiame in inverno. L'aumento del bestiame produce più letame, che può poi essere sparso su campi più grandi.

**Nota** - Abbiamo qui un processo di produzione fiammingo-brava, cioè una successione di attività, in modo che più beni possano essere messi sul mercato (processo di distribuzione) per essere consumati (processo di consumo). Abbiamo, subito, una comprensione di base di ciò che è l'economia come processo, tra le altre cose.

**b.2. 1650:** *Sir Richard Weston, Discourse of Husbandry Used in Brabant and Flanders.*

Il grande tema era chiamato "miglioramento". Nel XVIII secolo, questa idea di "progresso" divenne una delle idee di base del processo agricolo "razionale".

### ***Una prima equazione. -***

Prendiamo un modello applicabile da un altro “settore” della vita economica, la finanza. Quando molte persone sentono la parola “economia”, probabilmente pensano al “denaro”. Ma attenzione: la finanza è solo una parte dell’intera economia. -- Ci basiamo su alcune opere sull’argomento, che ci mostrano sia l’economia monetaria tradizionale (= premoderna) che quella moderna.

**I. --** *Michel Sot, Cestroissieclesquifirentlemarchand*, in: *Le Monde* (19.02.1988), 18. - Inizia - ancora una volta lo notiamo - nel tardo Medioevo.

### ***A.-- premoderno. -***

In francese erano chiamati “pieds poudreux” (piedi polverosi). Sono i mercanti dell’XI secolo. Portano la loro merce. Da una città all’altra. In mezzo alla polvere delle strade, alla ricerca di un profitto.

Il loro ragionamento premoderno: se riesco a vendere abbastanza per vivere e per comprare una nuova fornitura di beni, allora posso ricominciare (il processo di alimentazione della mia polvere.

In altre parole, non c’è nessun miglioramento, nessun progresso, nella loro mente. Ecco come una famiglia di mercanti può sopravvivere per secoli.

### ***B. Moderno. -***

Nel XV secolo, lungo le nostre strade, ci sono ancora venditori porta a porta (“leurders”), che vendono per esempio filo da cucire o chincaglierie, o negozianti e locandieri di ogni tipo. -

Ma che differenza - metaforicamente parlando - con i ‘nuovi imprenditori’, cioè i grossisti e i banchieri, che erano emersi nel frattempo.

Essi - invece di calpestare il posto - hanno accumulato, nel giro di qualche generazione, delle serie fortune. In altre parole, conoscono il miglioramento, il progresso. -

***Modello applicabile.*** -- Lorenzo I de Medici (1449/1492), a Firenze, è ben noto -- chiamato “Il Magnifico” per una ragione: suo figlio e poi nipote divenne Papa e la sua pronipote divenne la Regina di Francia.

***Nota*** - Fermiamoci ora per un momento. *J. Bremond / A. Geledan, Dictionnaire économique et social*, Paris, 1981, 269/281 (Monnaie), cita il razionalista illuminato francese *Denis Diderot, Le neveu de Rameau* (1823; postumo) (KF 74), dove si parla del denaro, elemento centrale dell’educazione pratica del bambino.

“(…) Se ho un Louis d’or - cosa che non succede molto spesso - mi metto davanti al bambino. Tiro fuori la moneta dalla tasca; gliela mostro piena di ammirazione; alzo gli occhi al cielo; bacio il “luigi d’oro” dove sta a guardarmi.

Per aiutare il bambino a capire meglio la portata de “la piece sacrée” (la moneta sacra), gli mostrerò ora cosa può comprare con essa: una gonna attillata che sta bene, - una bella moneta - un biscotto dolce. -

Per concludere: mi metto il luigi in tasca e cammino con orgoglio; alzo il pegno del mio panciotto, --per far sembrare che la fiducia in me stesso che mi vede giocare sia dovuta a quel luigi”.

**Nota** - Si vede qui, economicamente, una delle radici dell’orgogliosa fiducia in se stessi del capitalista moderno.

**II.-- Jean Favier, De l’or et des épices, Parigi, 1987, ci fa sentire l’espansionismo del capitalismo. Individui e famiglie espandono il loro spazio vitale, -- da un capo all’altro dell’Europa, -- fino ai confini del pianeta.**

**A.** -- Occorreva audacia per cercare spezie, seta, allume, ecc. in (Estremo) Oriente. Alcuni italiani in particolare eccellevano in questo. -

**B.** -- Calcolare. Quando si costruiscono galee a Genova o a Venezia con una stazza di 200 o 300 tonnellate, bisogna disporre di enormi somme di denaro. Questa pratica costringe i commercianti a organizzare e calcolare.

Colludendo, inoltre, collegando in molti modi il lavoro e il denaro, hanno fondato il capitalismo.

**Modello di pensiero.** -- Già intorno al 1350, si distinguono metodicamente - *il Discours de la méthode* di Descartes non è fuori di testa - tre aspetti nel processo di produzione:

**1.** l’aspetto finanziario dell’impresa; **2. la** sua gestione; **3. il** lavoro salariato.

Tuttavia, poiché questo tipo di “affari” comporta un rischio, si impara rapidamente a calcolare questo rischio; il che porta a un quarto aspetto: si ricomincia a calcolare per includere l’importo dell’assicurazione nelle spese.

**Conclusione.** -

Immediatamente abbiamo un’idea della struttura di ciò che è certamente centrale nell’economia moderna, l’impresa.

**-- Ascesa e caduta (armonia degli opposti).**

Gli antichi greci, tra gli altri, avevano capito la struttura del destino: prima l’ascesa, poi la caduta: ciò che, nel XIX e XX secolo, vedevano un Balzac e un Simmel (così come uno Schumpeter), il libro di Favier conferma (verifica).

**Opgang.--** Il mercante subisce un cambiamento di mentalità

(= aspetto metabletico): con la dimensione crescente dei suoi affari (progresso)!  
Diventa l’uomo calcolatore - sempre occupato con calcoli complicati;

Sì, diventa lo speculatore, cioè qualcuno che controlla l'aumento e la diminuzione dei prezzi per trarne un profitto, anche da quello.

- **Scendendo.** -- Rare, tuttavia, sono le famiglie "borghesi", prese in un tale ruolo economico, che durano più di tre generazioni. L'esito favorevole trasforma il capitalista audace-imprenditoriale in un "pensionato": l'assunzione del rischio è fuori dalla sua portata.

Questo è un risultato. L'altro risultato è: il capitalista diventa un uomo di "potere": in una città di mercanti, per esempio, diventa un funzionario o un membro del governo, persino un "principe". Quest'ultimo è il caso di alcuni dei Medici, per esempio.

**Conclusione** - O come pensionato o come membro della classe politica, si sta allontanando dagli affari.

#### **IV. - Le culte de l'argent,**

in: *Le Monde* (19.02.1988), riassume il confronto che stiamo facendo. -

**a.** Stiamo vivendo, nella nostra cultura attuale, i postumi della moderna "rivoluzione economica". Il denaro ha una presa sulla nostra vita quotidiana:

**i.** In precedenza, le quotazioni di borsa o il valore dello yen giapponese si potevano trovare in un angolo buio delle riviste per specialisti della finanza.

Ora sono oggetto di conversazioni anche al bar. -

**b.** Aggiungiamo che esiste persino una dottrina economica che enfatizza l'aspetto monetario, il monetarismo. Dagli anni cinquanta, a Chicago, si è sviluppato un movimento intorno a Milton Friedman, che sostiene che la moneta è l'elemento di base che controlla tutti gli altri elementi economici. Cfr. *F. Poulon, Econ. gén.*, 274s.

**Honoré de Balzac** (1799/1850; romanziere francese, noto per la sua *Comédie humaine* (una novantina di volumi), vide nel "culto del dio denaro" il segno di un declino dell'umanità.

**Georg Simmel** (1858/1918; pensatore e sociologo tedesco), noto per la sua critica culturale anticapitalista, mette "l'armonia degli opposti" nel

Il capitalismo esposto. Nella sua *Philosophie des Geldes* dice:

**a.** La religione del denaro non mobilita tanto la volontà di vita (creatività) dei suoi aderenti;

**b.** Piuttosto, porta, col tempo, a una mancanza di energia.

*P. Bayard, Le monde des financiers au XVII-e siècle*, Parigi, 1987, è un libro che tratta delle finanze statali sotto i monarchi assolutisti dell'“Ancien Régime” (dal 1598 al 1653). La conclusione è analoga:

- (i) lo spirito d'impresa, il senso della scoperta, (ii) una volta che il denaro diventa l'elemento di controllo,
- a. porta alla speculazione e
  - b. degenera nelle frivolezze di chi cerca la rendita.

### *La conclusione logica. -*

A parte la struttura della tipica economia moderna (credenza nel progresso), abbiamo imparato, nel confronto con il miglioramento britannico dell'agricoltura, che il “progresso” fatale-analiticamente parlando-economico, almeno quando guardiamo i suoi attori e attrici nelle loro storie familiari, è intrinsecamente, attraverso i cambiamenti psichici o mentali (metabole), “all'indietro”. quello che nel linguaggio greco antico si chiama “armonia degli opposti”.

### *Soldi e giovani dirigenti.*

Prima di continuare con l'esposizione del Moderno tipico della nostra economia, soffermiamoci su alcuni “fenomeni monetari”. -

I primi sono i ragazzi prodigio, chiamati anche golden boys. - La “generazione yuppie” è intesa come lo strato sociale dei dirigenti (cioè in un'azienda il personale, nella misura in cui occupa posizioni di comando), cioè i giovani. -

Bene, tra questi ‘Yuppies’, i Whiz Kids formano una classe a parte. Sono, ovviamente, giovani. Alle uscite delle università, negli Stati Uniti, i sistemi di finanziamento lottano per reclutarli: promettono -- e danno -- uno stipendio iniziale di 50.000 dollari all'anno, -- un importo che viene rapidamente aumentato (raddoppiato, triplicato) da bonus, percentuali e altri benefici.

Il loro lavoro è speculare. È un lavoro duro: venti ore su ventiquattro stanno seduti davanti allo schermo, se necessario. Tanto che alcuni di loro crollano.

Controbilanciamento: Porsche, Mercedes sono i loro veicoli; appartamenti di lusso che occupano; ristoranti alla moda e luoghi di divertimento che visitano.

L'americano comune, a New York, sta lì ammutolito. -- finché il destino non prende una svolta: c'erano già stati alcuni segnali, ma in questo 19.10.1987 la borsa, a Wall Street, crolla.

Da allora, la “jeunesse dorée” di New York (e di altri centri finanziari) è stata additata. Secondo gli esperti, questo è ampiamente ingiustificato.

Sappiamo, per esempio, che la grande depressione economica degli anni '30 era dovuta ad almeno quattro elementi. Quattro crisi erano attive

**a.** la fragilità del sistema finanziario statunitense, di cui il grande crollo dell'ottobre 1929 fu uno dei segni,

**b.** la crisi planetaria del sistema creditizio,

**c.** La lotta spietatamente furiosa degli stati nazionali per quanto riguarda i loro valori monetari: per attaccarsi l'un l'altro hanno usato "svalutazioni monetarie competitive".

**d.** il protezionismo (cioè la protezione artificiale dell'agricoltura, dell'industria o del commercio di un paese contro la concorrenza straniera). È lì che, tra le altre cose, deve trovarsi un crollo del mercato azionario.

### ***Soldi e donne.***

Con i Golden Boys stiamo vivendo oggi un secondo fenomeno monetario, cioè il crescente interesse di una parte delle donne per le attività finanziarie. -- Abbiamo pochissimo materiale fattuale su questo argomento.

**(1).** *M. -Fr. Hans, Les femmes et l'argent (Histoire d'une conquête)*, Grasset, è il primo studio oltre a quello americano.

Abbiamo imparato da Retorica 12, 142 (Erodoto) che un 'sondaggio' include due elementi:

**a.** la 'historiè', la raccolta di materiale fattuale,

**b.** il "logos", il testo in cui, in modo ordinato, sono espresse la o le proposizioni derivanti dal materiale. -

*I. Martin, L'argent au féminin*, in: *Journal de Genève* (30.01.1988), lo fa come segue.

### ***Historia.***

Storicamente, letterariamente e anche sociologicamente (intervistando un centinaio di donne, di vari paesi, di tutte le provenienze e di tutte le età), lo scrittore ha esaminato i giudizi di valore delle donne.

### ***b. Loghi. -***

**1. Recente cambiamento di mentalità.** Sempre più donne guadagnano, attraverso il proprio lavoro, denaro e, gradualmente, molto. Ancora di più: li spendono loro stessi (immobili, valori di borsa, ma la maggior parte in spese senza rischio).

**Fattori.** L'elemento principale di questa "emancipazione finanziaria" delle donne sembra essere l'indipendenza economica ottenuta attraverso il lavoro femminile fuori casa, che è stato raggiunto dopo una difficile lotta femminista.

Altri elementi: educazione, tono dei genitori, opinioni religiose, opinioni politiche.

**Conflitto.** Soprattutto le donne, che hanno un lavoro impegnativo, vivono una tensione interiore (taseologia): essere donna (tradizione), per esempio il ruolo familiare, e/o la carriera (modernità).

Un fattore di risoluzione di questa tensione (conflitto) a volte tragica è, apparentemente, il fatto che una donna-in-finanza abbia un partner comprensivo.

(2). -- J.-L.I., *Enquête. - Le donne e l'argent: un intérêt réel per la finanza*, In: *Journal de Genève* (30.11.1988).

**i. Historia.** *Jeu boursier* 1988, condotto dalla SBS (*Societe de Banque Suisse*), con la collaborazione di alcuni media svizzeri, ha intervistato 452 donne.

**Logos.-- (a)** Il 26% non mostra alcun interesse o poco interesse,  
Il 38% mostra un forte interesse. -

Impressione principale: se le possibilità di una carriera di successo nel settore finanziario fossero le stesse degli uomini, più donne di adesso entrerebbero nel settore.

**Conclusioni.** Le donne, anche se come casalinghe occupate con i soldi, sono state finora, per così dire, **un** bastione contro la modernità - da tutti i tipi di influenze ("Bambini, cucina, chiesa", sessismo (il fatto che la donna nel nostro sistema sociale è trattata come inferiore in tutti i settori della cultura a causa della tradizione), ecc.) Così questo "bastione" sembra cedere.

### **Un secondo confronto.**

Il progresso dell'agricoltura inglese nel XVIII secolo, -- il progresso dell'intera economia (visibile nel moderno capitalista), -- il progresso della famiglia Fugger. Y. Verbeeck, *A la découverte de l'histoire*, Paris, 1981, 92/93 (*Les Fugger, des marchand et des banquiers*). -

### **Ingresso**

**1. 1367** (nota: ancora il Tardo Medioevo). Hans Fugger si stabilisce come tessitore ad Augsburg (S. Germania). Lui e i suoi figli diventano i mercanti più ricchi della città. Sono diventati rapidamente noti in tutta Europa. Anche i sovrani, costantemente bisognosi di denaro, venivano a prenderlo in prestito da loro. Uno dei nipoti di Hans, "Jakob il ricco", divenne molto ricco.

**2. 1487 - a.** I Fugger prestano una grande somma di denaro all'arciduca Sigismondo. Quest'ultimo concede loro il controllo delle miniere d'argento del Tirolo. Più tardi, attraverso nuovi prestiti, entrano in possesso di ricche miniere in Ungheria.

**b.** Fondarono fonderie di metallo e altiforni.

**c.** Col tempo, dominarono il commercio europeo di rame e argento. -

Dai Paesi Bassi all'Italia, vendono il futein (bombazina, un tessuto fabbricato dai Fugger a partire dal cotone egiziano) in quantità enormi al pubblico compratore che lo implora. -

Per quanto riguarda il commercio delle spezie, si sono associati ai monarchi portoghesi.

- d. Hanno avviato un commercio di gioielli e tessuti di seta. -

**Conclusioni:**

i. La rete di filiali Fugger si estende in tutta l'Europa centrale, da Varsavia a Roma (internazionalismo).

Inoltre, grazie a metodi molto moderni (kf 78: già nel 1350, i primi capitalisti pensavano metodicamente e con modelli di pensiero), hanno dominato l'intera economia europea. La loro gestione del capitale è stata decisiva. -

Il risultato è che (la prima parte del) XVI secolo può essere chiamato "il secolo dei Fugger". In che senso?

I principi, sempre bisognosi di denaro, per motivi di guerre (cfr. 75: polemologia) con l'aiuto di eserciti mercenari (dotati per esempio di cannoni), prendevano in prestito denaro.

L'"oro" dei Fugger era anche una necessità per la Chiesa: papi, cardinali, vescovi - per far fronte ai loro debiti - si rivolgevano al

Fugger's. Per esempio, i Papi li pagavano con i soldi delle indulgenze. Che sarà uno dei tanti elementi che scateneranno la Riforma.

**3. 1527.**-- Jakob de Rijke - 76 anni - muore. Inizia il declino della famiglia. Molti principi non potevano ripagare.

Alla fine del XVI secolo (intorno al 1700) la famiglia Fugger aveva ancora una fortuna invidiabile, ma i banchieri (usurai) di Genova presero il sopravvento.

**Riferimento bibliografico :** R. Auget, *Le banquier* (1980); -- Ph. Brochard, *Une famille de marchands et industriels du Moyen - Age à nos jours* (1980); -- P. Jeannin, *Les marchands au XVIe siècle* (1957). -- Qui bisogna fare riferimento ad un altro modello di usuraio: P. Morton, *Les Rothschild*, Parigi, 1962; -- Derek Wilson, *Les Rothschild*, Parigi, 1989 (*// Rothschild (A Story of Wealth and Power)*, Londra, 1988). -

**Nota** - Per favore non confondete il "declino" dei Fugger con quello che noi, menzionato sopra, kf 2,: lì si trattava di ragioni metaboliche; qui si tratta di per ragioni finanziarie: i debitori non erano in grado (o non volevano) rimborsare.

**Un terzo confronto.**

Progresso (agricoltura inglese), - Progresso (il tipico "capitalista" moderno), - Progresso (dei Fugger), Progresso: la prima impresa moderna su larga scala. -

Y. Verbeeck, *A la découverte de l'histoire*, Paris, 1981, 114s. (*La Compagnie hollandaise des Indes orientales*). -

Prima di tutto, vedremo brevemente come un'intera cultura può essere costruita con il capitalismo come sottostruttura: è come se il resto diventasse una specie di sovrastruttura.

Le Province Unite hanno un capitalismo mercantile nella forma della Compagnia delle Indie Orientali.

**1594.--** Nella casa di un mercante di vino, nove uomini partono per un viaggio olandese verso le “Indie” (quattro navi con 249 marinai). -

All’epoca furono fondate anche altre compagnie più piccole con l’obiettivo di esplorare le isole indonesiane. -- Questo non è stato senza molti disaccordi.

**1602.--** Il governo decide: la Compagnia delle Indie Orientali assorbe altre compagnie. -

### ***La struttura. -***

***L’azionariato capitalista.*** -- Tra gli altri, sei aziende, nelle principali città dell’Olanda, cercano acquirenti di “azioni”: un vasto pubblico si iscrive; il successo è lì! Dopo dieci anni, gli actionari possono vendere i loro “valori”. In questo modo metodico, la Compagnia delle Indie Orientali mantenne il suo capitale.

***Nota.--*** Il termine “capitale” ha più di un significato;

**1. *Come elemento di produzione.*** -- In tutti i sistemi economici, anche i più comunisti, il “capitale” gioca il ruolo principale. È la totalità di tutto ciò che un’unità di produzione (una casa commerciale, una fabbrica, una fattoria) possiede:

**i.** materie prime (capitale industriale), **ii.** strumenti (k. tecnico), **iii.** denaro (k. finanziario), **iv.** crediti (k. giuridico). -

Affinché un’unità di produzione diventi operativa, ha bisogno di un elemento supplementare: la manodopera.

***Capitale d’azione.*** -- I contributi dei proprietari (ad esempio, sotto forma di edifici, ma il denaro, naturalmente, più in molti casi) di un’unità di produzione (impresa: ad esempio, una società per azioni) costituiscono un aspetto. Questo è stato il caso della Compagnia delle Indie Orientali.

***Capitale negoziabile.*** -- Si tratta di importi separati, distinguibili dalla merce o dai servizi, per esempio. - Concependo il capitale azionabile in questo modo, la Compagnia delle Indie Orientali divenne la prima impresa moderna su larga scala.

### ***2. La leadership capitalista. -***

Il potere decisionale è affidato a sessanta direttori (delle camere di commercio). Essi, a loro volta, designano i “Signori XVII”, diciassette amministratori.

Le “piccole azioni” non hanno diritto di voto. -

***Il monopolio capitalista.*** -- Nella madrepatria, la Compagnia acquisisce il monopolio delle spezie fini da Insulinde. -- Il metodo di colonizzazione lo completa. **(i)** I nativi praticano la monocoltura: noce moscata

(Banda), cannella (Ceylon), chiodi di garofano per esempio - Ogni altra cultura delle piante è resa impossibile, se necessario con la forza (kf 75: “Violence is Capitalism by Other Means”).

Gli indigeni possono vivere solo con l'importazione di cibo e tessuti. Questo, di nuovo, è fatto dalla monopolizzante Compagnia delle Indie Orientali.

In altre parole, la presa, la presa di potere, sulla colonia è totale (cfr. 77: invece del totalitarismo statale, qui c'è il totalitarismo del capitalismo).

**La vendita capitalista.** -- Baratto, in Europa, in Asia, nel Bengala per la seta e gli elefanti. In Siam per lo stagno. In quasi tutte le regioni per l'oro. Questo è l'espansionismo internazionale. -

Soluzioni di scambio: se lo zucchero di Batavia è meno caro di quello del Brasile, viene importato ad Amsterdam; se invece è più caro, viene esportato in Persia (Iran) o in Giappone.

**Conclusione** - Inequivocabilmente, con quella struttura, la Compagnia delle Indie Orientali divenne uno degli elementi fondamentali di quella che, nei nostri libri di storia letteraria per esempio, viene chiamata “l'età dell'oro”.

**Nota** - Ricordate la struttura: ci permette, mutatis mutandis, di capire meglio la nostra attuale cultura capitalista. Se la struttura capitalista allora la nostra cultura è comprensibile.

**Il concetto economico di base della crescita.** -

Ora che abbiamo chiarito, induttivamente (kf 3, 18, 30, 55, 71, 72), attraverso il campionamento, il concetto di “capitalismo moderno”, possiamo afferrare correttamente l'idea di “crescita economica”.

**Modello applicativo.** -- Supponiamo che un raccolto di caffè di grande successo in Colombia abbia l'effetto di aumentare improvvisamente il PNL (prodotto nazionale lordo) di quel paese. Questo fenomeno non è una vera “crescita economica”.

Il motivo: un fattore climatico, da cui dipendeva, può causare una diminuzione della crescita l'anno successivo. -

Ma se la crescita in questione è il risultato, ad esempio, di nuove tecniche migliorate (ad esempio nelle piante di caffè), che possono essere continuate in futuro su una base sostenibile, allora c'è un progresso nell'efficienza del lavoro svolto, -- allora c'è una crescita sostenibile. Questo è reale. Crescita economica”.

Modello applicativo. -- A. Sampson, *The Money Lenders (The Power of Banks and the Economic Crisis)*, Weesp, 1983 (// *The Money Lenders*, London, 1981), 197v., descrive. -- I quattro draghi. --

Il termine “I quattro draghi” si riferisce a Taiwan, Corea del Sud, Hong Kong, Singapore.

### **1.1. La crescita economica come fatto. --**

I “giovani paesi dell’Asia orientale” - conosciuti nel tempo come i “Superrivali” o anche “La banda dei quattro” - si distinguono come ambiziosi nuovi arrivati nella battaglia commerciale.

Durante gli anni ‘60, la Corea del Sud e Taiwan avevano un tasso di crescita annuale del 17% e Singapore del 13%.

### **1.2. Caratteristica sociale. -**

Questa crescita è stata raggiunta senza creare una maggiore disuguaglianza tra la popolazione, -- contrariamente a quanto accade spesso nei paesi latinoamericani.(...) -.

### **2.1. Gli elementi al lavoro. -**

Queste “termiti umane” (...) si sono rivelate molto più coordinate e in sintonia degli allampanati occidentali: come spine si inseriscono nello stretto circuito dei mezzi economici di comunicazione; le loro dita sono come fatte per lavorare comodamente con le calcolatrici tascabili; le loro piccole case si adattano meglio ai piccoli televisori.

-

### **2.2. La filosofia di base. -**

La loro capacità di mettere la propria individualità al servizio della squadra impressiona continuamente gli investitori e i banchieri occidentali. “La loro filosofia è incorporata nella struttura del loro sistema sociale”, ha dichiarato, nell’ottobre 1980, James Wiesler, capo della filiale asiatica della Bank of America”. -

**Nota** - Questo secondo esempio contiene una delle possibili spiegazioni della crescita economica. È notevole che le culture pagano-orientali, mescolate con la “razionalità” moderna, non producano l’effetto disastroso che vediamo in America Latina, che è sia biblico-cristiana che in gran parte occidentale come popolazione, vale a dire un’ingiustizia sociale urlante. Eppure la formula è essenzialmente la stessa: il capitalismo. Questo significa che sono possibili una moltitudine di capitalismi.

### **Spiegazione. -**

Nel frattempo, il concetto di “crescita economica” non è così facilmente definibile. -- *O. de la Grandeville, Robert Solow (Les legons d’ un prix Nobel)*, in: *Journal de Genève* (31.10.1987), parla del premio Nobel per l’economia assegnato a Robert Solow, professore del M.I.T. (Massachusetts Institute of Technology). -

Le crisi finanziarie (cfr. 83: Grande Depressione) che stiamo vivendo, così come i profondi sconvolgimenti che stanno attraversando i sistemi economici, rendono abbondantemente chiaro che i profondi contributi di R. Solow alla teoria dell’economia non sono gli unici che possono essere presi in considerazione.

crescita. Uno dei suoi risultati pionieristici è quello di smussare gli elementi tecnici che sono necessari e sufficienti per portare una crescita equilibrata alle nostre economie.

***La guerra mondiale 1939/1945 finisce:***

Come va intesa la crescita economica? La risposta dei teorici della crescita negli anni '50 non teneva conto di ciò che la storia economica ci insegna al riguardo; di più, preferivano una strutturazione inflessibile della produzione.

Dove stava l'inflessibilità? Nel fatto che, secondo loro, gli elementi della produzione - ad esempio il capitale tecnico (cfr. 86) o il lavoro (cfr. 86) - dovevano rimanere entro proporzioni immutabili. Per gli esperti di pianificazione, questo ha reso il loro lavoro facile.

Ma Solow dimostra che questo modello di crescita porta quasi senza dubbio o a un uso inadeguato dello stock di capitale o a una disoccupazione prolungata.

Conseguenza: propone una strutturazione della produzione flessibile e malleabile. Il risultato: una crescita equilibrata, con disoccupazione e sottoutilizzo degli elementi di produzione.

***Conclusion:*** gli intellettuali che non sono direttamente coinvolti nella vita economica, nel senso moderno, sottovalutano regolarmente sia l'attività economica che la teoria economica. Ma, se sono disposti a soffermarsi, ad esempio, sulla continua disoccupazione come risultato di una prassi economica sbagliata, essa stessa risultato di una teoria economica sbagliata, allora, quando essi - socialmente sensibili - denunciano il Capitalismo come "la causa di tutti i nostri mali", si renderanno conto che il miglioramento non sta nel lamentarsi e rivoluzionare, ma nel migliorare l'essenza stessa del Capitalismo.

Per questo, tra le altre cose, ci siamo soffermati sul risultato del premio Nobel Robert Solow, --- che tenta di costruire una teoria economica socialmente consapevole, premessa di una prassi economica socialmente consapevole. ---

***Nota:*** stiamo facendo un'analisi culturale. Secondo il principio Grossiano (cfr. 38, 44)

Se l'economia, allora fattore principale della cultura - a volte capiamo molto poco di una cultura, se non conosciamo la sua struttura economica (di cui esiste un modello, cf 86v).

Chi vuole saperne di più, in modo non difficile, può leggere per esempio *R.L. Heilbroner, De filosofen van het dagelijks brood (I filosofi del pane quotidiano)*, Groningen / Purmerend 1987 (*// The Worldly Philosophers*, New York, 1953).

O.c., 280vv, l'autore spiega come il processo economico (cioè la pura vita economica) sia governato da elementi non economici oltre a quelli economici.

**1.a. Adam Smith** (1723/1790; *La ricchezza delle nazioni* (1776)) vede nell'accumulazione del capitale l'elemento per eccellenza. Noi, in alto, abbiamo imparato a vederlo. Malthus e Ricardo, tra l'altro, condividevano l'opinione che la libera formazione dei prezzi è puramente economica. Questa visione era un tempo chiamata "homo oeconomicus", l'uomo puramente economico.

**1.b. Thorstein Veblen** (1857/1929; economista americano, intensamente interessato al cambiamento e alla crescita) ha indicato la coppia opposta "finanziatore/tecnico" (la gestione finanziaria e la produzione non sono, infatti, sempre armoniosamente compatibili).

**2.a. Thomas Malthus** (1766/1834) e David Ricardo (1772/1823) hanno sottolineato che la crescita della popolazione può essere una minaccia reale (cfr. 63 (Cina), 78 (Inghilterra)), -- di cui G. Sorman, per esempio, dubita, almeno in parte.

**2.b. J.A. Hobson** (1858/1940) ha messo il dito sul fatto che i ricchi sono estremamente parsimoniosi e tengono i salari più bassi possibile, -- il che, secondo Hobson, ha come conseguenza l'imperialismo: i grandi capitalisti hanno ripetutamente bisogno di "sbocchi", di "manodopera a basso costo", possibilmente da qualche parte in lontani territori d'oltremare (cf 86: East India Company).

**2.c. John Stuart Mill** (1806/1873) sosteneva che la giustizia distributiva (la distribuzione dei beni economici) è anche non economica e che dovrebbe essere così.

Di conseguenza, la libera formazione dei prezzi deve essere calcolata sia meccanicamente (= economia pura) sia sulla base di presupposti etici (= non-economia). In altre parole: se tutti vogliono condividere la prosperità, i prezzi devono essere accessibili a tutti.

**2.d. Karl Marx** (1818/1883) ha esposto il sistema capitale-lavoro ("plutocrate/proletario") (cfr. 86) alla luce del processo di produzione capitalista. In effetti, abbiamo visto emergere una feroce lotta di classe.

**Nota** - Gli ecopacifisti sottolineano anche l'influenza dell'economia moderna sull'ambiente, di nuovo un fattore extra-economico.

**Conclusion:** La crescita dipende da tutta una serie di elementi. La crescita rimane un processo complicato. -- Per non parlare della compressione dei monopoli, dei sindacati, delle misure governative e così via.

***Un decimo campione: elementi di economia.***

È ora di organizzare i nostri concetti di base (il nome moderno di ciò che i platonici chiamavano “elementi”) riguardanti l’economia.

***Definizioni.*** -- Diciamo deliberatamente ‘definizioni’ e non definizione, perché si può praticamente sempre (almeno al di fuori della logica (= logica assiomatico-deduttiva) e della matematica assiomatico-deduttiva) ‘definire’ qualcosa in più modi.

***Prima definizione.*** -- Il Prof. Gaston Eyskens, beatamente ignaro, a Lovanio, ha dato la seguente definizione: la soddisfazione “razionale” dei bisogni con l’obiettivo della “prosperità materiale”. Ha subito aggiunto, da uomo socialmente sensibile, qualcosa come “distribuito su tutta la popolazione” (cfr. 90: giustizia distributiva). Ma questa aggiunta era, in ultima analisi, già extra-economica.

***Cosa potrebbe significare qui ‘Razionale’?***

L’applicazione, in campo economico, del principio di economia che, come sappiamo, il nominalista Petrus Aureolus (+1322) sosteneva rispetto agli ‘elementi’ per spiegare qualcosa: quando, di fronte ad un dato, si cerca di comprenderlo e, immediatamente, di trovarne le premesse (archai, principia), tutti gli elementi superflui (‘ridondanti’, diciamo ora) devono essere eliminati.

Spiegare il massimo dei dati con il minimo necessario e sufficiente di ipotesi.

“Razionale” qui significa certamente anche, anche se a nostra conoscenza G. Eyskens non ha mai affrontato esplicitamente ciò che abbiamo definito nel cap. 74 come “etica pragmatica” (qui in economia). E quello che un teorico della vendita come P. Vervaeke (rif. 74: La vuota volontà di potenza) spiegava chiaramente nei primi anni 60 (la distinzione fondamentale tra le nostre tecniche di vendita tipicamente occidentali e quelle che lui chiamava, per esempio, “tecniche di vendita orientali”, che sono molto meno “aggressive”).

Cfr. anche kf 87: “La violenza è capitalismo con altri mezzi”. -- La definizione eyskensiana può essere suddivisa come segue:

sulla prosperità materiale  
L’umanità ha dei bisogni,  
che soddisfa  
razionalmente.

Compare il propositivo, dove il prof dice ‘con scopo’. Tutta la vera “azione economica” (un tipo di ciò che la prasseologia o teoria dell’azione ha come oggetto) è propositiva e quindi “pragmatica” in senso molto ampio.

**Seconda definizione.** -- Anche se un *J.K. Galbraith* (*Nuovo Stato Industriale*), un economista “di sinistra” all’americana, ha cercato di farlo a pezzi, noi lo citiamo ancora: *Paul A. Samuelson/W.D. Nordham, Economics, McGraw Hill, 1985-12, 4:*

“L’economia è lo studio di come gli individui e la società decidono come utilizzare risorse scarse, che possono essere utilizzate anche in altri modi, al fine di produrre tutti i tipi di cose utili (‘articoli’) e distribuirle a tutti i tipi di individui e gruppi nella società per l’uso presente o futuro. -

Questa definizione enfatizza l’elemento teoretico della decisione. L’economia, quindi, è: decidere come

**a.** risorse multiple (terra, piante, servizi)

sarà utilizzato nel processo di produzione, distribuzione e consumo nel contesto della società e dei suoi membri.

La definizione samuelsoniana cerca a tutti i costi di incorporare il triplice processo economico (produrre, distribuire (attraverso le vendite), consumare). Da qui la sua complessità.

**Spiegazione.** -- *Poulon, Economie générale, Paris, 1988-2, 3,* dice: “La scienza economica analizza un certo tipo di attività umana. -

Le definizioni abbondano. *L’altrimenti famosa definizione di L. Robbins, An Essay on the Nature and Significance of Economic Science, Londra, 1935,* dice: “L’economia è lo studio del comportamento umano, nella misura in cui deve decidere sulla relazione tra risorse scarse, che possono essere impiegate in altri modi, e fini.

Che gli scopi dell’uomo sono tutti diretti al raggiungimento della sua felicità, e che i mezzi a sua disposizione per questo scopo lo costringono tutti alla dura realtà del lavoro, - su questo tutti possono essere d’accordo”. - Come notato sopra, la natura orientata all’obiettivo è evidenziata qui.

**Settori.** -- La popolazione attiva totale, coinvolta nella vita economica, può essere classificata in una quarantina di settori. Ma gli stessi economisti, ancora una volta, riassumono questa massa in tre grandi settori.

Il settore primario: quattro sottosectori (pesca, agricoltura (= agricoltura arabile + allevamento), -- miniere, cave).

Il settore secondario: ventidue sottosectori riassunti in “industria manifatturiera” e un settore, l’industria delle costruzioni. -

Modello di applicazione: l’industria tessile trasforma le materie prime in vestiti, per esempio (industria manifatturiera).

Il settore terziario: undici sottosectori, che includono il commercio e i servizi. --

**Modello applicativo:** istruzione, servizi pubblici, settore medico e sanitario, dove non si producono beni ma si prestano servizi. -

Un esempio degno di nota è il turismo, che è in costante crescita: secondo gli esperti, questa industria crea il maggior numero di posti (“posti di lavoro”); negli ultimi anni, il turismo si è classificato terzo a livello mondiale dopo i settori “produzione di energia” e “fabbricazione di automobili”.

**Nota -- H. Pesch, S.J., Das christlich-soziale System der Volkswirtschaft, 23f.,** nota che i Fisiocratici (P. Quesnay (1694/1774, economista francese (La Physiocratie (1768)), che considerano la terra come l’unica fonte di ‘ricchezza’ (con la sua coltivazione), enfatizzano il ‘settore primario’ nella terra.

Quello che Pesch chiama “il sistema industriale”, cioè la visione economica del liberalismo tradizionale (A. Smith; KF 90), che considerava l’industrializzazione come un fenomeno fondamentale, favorì il “settore secondario”.

Pesch ritiene che il mercantilismo (cfr. 68), favorendo il commercio estero, metta immediatamente al centro dell’attenzione il “settore terziario”. -

Questo dimostra che i tre grandi settori sono più di una semplice classificazione logica o sociologica.

**Epoca industriale e post-industriale. -**

**Riferimento bibliografico :** J. Peperstraete, *L’occupazione nella società dell’informazione*, in: Il nostro

Alma Mater, 1987: 2, 67/79 -

**La società industriale. --**

Il processo di produzione è caratterizzato dalla quota di “lavoro automatico”, nella lavorazione delle materie prime e nel consumo di energia - Ciò che veniva fatto in tempi premoderni dalla forza muscolare animale e umana - pensate al contadino con il suo cavallo o il suo bue - è stato meccanizzato dall’introduzione della macchina (pensate alla famosa macchina a vapore nei nostri libri di storia). -

**Tratto:** l’uomo rimane ancora il conducente, l’iniziatore. -- Risultato: i prodotti sono fabbricati in grandi serie e ad un prezzo accessibile alle masse.

***La società post-industriale (= dell'informazione). -***

La potenza muscolare - forma di energia animale o soprattutto umana - permette il controllo della materia. - Le scienze professionali di oggi - fisica, chimica e biologia - lavorano con tre concetti fondamentali: materia (sostanza), energia e informazione.

**1-** La meccanizzazione della forza muscolare è stata centrale per l'industrializzazione (iniziata in Inghilterra, negli anni 1780 e seguenti). Pensate all'enorme ruolo della macchina a vapore come meccanizzazione dell'energia.

La meccanizzazione della conoscenza (animale e) umana, forma di informazione, è centrale nella società dell'informazione. -

Il punto di partenza è la teoria della comunicazione o dell'informazione, che abbiamo discusso nel secondo anno (Retorica 38vv: Retorica come teoria dell'informazione o della comunicazione).

Lì abbiamo imparato che qualsiasi messaggistica (informazione come atto) può essere analizzata come il fatto che un messaggero trasmette un "messaggio" (messaggio o "informazione" come contenuto della comunicazione) a un destinatario del messaggio.

In ogni caso, questo è il modo in cui lo vedeva Aristotele di Stageira (lo 'Stagirita', -384/ -322). Mai la sua dottrina dell'informazione è stata più attuale di oggi.

Tre materie provengono dalla scienza dell'informazione aggiornata: microelettronica, telecomunicazioni e informatica (più avanti, separatamente).

In breve, l'"informatica" si occupa dell'elaborazione tecnico-meccanizzata di quantità (massicce) di "dati" (dati, unità di informazione, "bit") - registrazione (input, flusso), - elaborazione (classificazione, confronto, immagazzinamento in memoria (memorizzazione)), - processo decisionale (output, flusso) -, con macchine come strumenti (per esempio, robot). -

Ora rileggete kf 87 ("La crescita, in senso reale, si basa su tecniche che, in futuro, sono sostenibili"). Vedrete che tutto ciò che il comunicativo ha prodotto in termini di tecniche e meccanismi, equivale a "miglioramenti", progressi, miglioramenti di ogni tipo, che in futuro non solo - continueranno, ma aumenteranno.

**Conclusion:** Un nuovo nome per una nuova economia: economia informazionale, subito l'economia è più ricca in alcuni settori (altrimenti fondamentali), tra i quali ce ne sono alcuni che superano molti altri. -

Questa è una delle ragioni per cui abbiamo smesso di pensare al progresso e soprattutto al progresso come crescita reale per così tanto tempo.

### ***L'azienda.*** -

Vagamente definito, il termine “impresa” si riferisce a un’unità di produzione o di servizio. È un’organizzazione in cui “il padrone” (“il capo”), circondato o meno da collaboratori nella direzione (le “decisioni”), lavora insieme al “personale”.

Per chiunque abbia anche solo un briciolo di consapevolezza economica, è immediatamente ovvio che l’economia moderna sta o cade con le imprese, - che significa imprenditori. Un sistema economico che non incoraggia gli imprenditori scoprirà presto che “tutto si ferma”.

Joseph Schumpeter (1883/1950; Scuola di Vienna), noto ai suoi studenti come il più disperato conservatore (‘liberale’) e, allo stesso tempo, grande ammiratore dell’economia marxista, assomigliava a Zenone di Elea (kf 49).

Praticava l’antilogia (= confutazione) del liberalismo (“Era pieno di serie critiche a questo sistema”). Ma ha anche fatto “antilogia di antilogia” (“Era un critico sarcastico dei critici del capitalismo”). -

*R.L. Heilbroner, De filosofen van het dagelijks brood (I filosofi del pane quotidiano), Groningen/ Purmerend, 1987, 277, cerca di descrivere cosa sia l’imprenditore eroico secondo Schumpeter. “Ai suoi occhi, il capitalismo aveva tutto il lustro di una giostra medievale (...). Perché (...) il capitalismo poteva mantenere il suo potere dinamico solo finché i capitalisti continuavano a comportarsi come cavalieri e pionieri.*

Non tutti, naturalmente: ogni imprenditore aveva un piccolo branco di umili seguaci. Ma la vera spinta del sistema doveva venire da uomini di coraggio, -- uomini che osavano rischiare tutta la loro fortuna per realizzare nuovi piani, -- che avevano il coraggio di innovare, di sperimentare, di espandersi.

Abbiamo incontrato esempi di questa teoria economica: per esempio, leggi kf 78v. (su e giù).

### ***Il ruolo delle piccole e medie imprese.*** -

Se si sentono alcuni parlare, si potrebbe pensare che solo le corporazioni giganti - ad esempio le (molto odiate) “internazionali” - determinano il nostro sistema economico.

*Phil. Regnier, Les ‘Quatre Dragons’ et l’ Europe, in: Journal de Genève (10.10. 1988), scrive a questo proposito: “Sembra che l’era post-industriale abbia come caratteristica la cooperazione e l’integrazione reciproca di piccole e grandi imprese, sia in Oriente che in Occidente”. Infatti, i giganti americani, giapponesi ed europei non devono farci dimenticare le innumerevoli piccole e medie imprese.*

Il miracolo economico giapponese, per esempio, deve la sua flessibilità (capacità di adattamento, capacità di ristrutturazione) a un numero eccezionalmente grande di piccole e medie imprese, che, per esempio, svolgono compiti per le grandi perché possono farlo più a buon mercato dei giganti (in francese: sous-traitance).

Lo stesso proponente, in: *Journal de Genève* (11.10.1988), aggiunge che i “Quattro Draghi” (cfr. 87) - Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Taiwan - mostrano un sistema analogo. Su cui alcuni dettagli.

Per darci un’idea: la Corea del Sud ha circa 1.650.000 piccole e medie imprese, Hong Kong ne ha 90.000 e Singapore 70.000.

Taiwan ha 730.000 piccole e medie imprese. Bene, l’eccedenza finanziaria di Taiwan (sul suo bilancio) era, per esempio, quasi 75 miliardi di dollari all’inizio del 1988.

Questo lo poneva, all’epoca, al secondo posto dopo il Giappone. -

L’economia taiwanese è semplicemente dominata da piccole e medie imprese. Sono l’elemento predominante dell’enorme surplus commerciale e finanziario di Taiwan. -

**Conclusioni.** -- Come dice Erodoto (kf 83); se uno giudica i nazionali, ad esempio, virtualmente gli unici, dovrebbe confrontarlo con la historia, i fatti! Che lo “falsificano”.

### **Sistemi economici -**

Definizioni, settori, aziende. Ma anche “sistemi”, cioè regolamenti di totalità. I manuali ne distinguono quattro, che possono essere divisi in due tipi correlati:

**1.1.** Economia di mercato. -- L’offerta e la domanda di materie prime, prodotti e servizi sono determinate esclusivamente da individui e gruppi totalmente liberi (kf 67: modalità decisionali caologiche).

**1.2.** Economia concertata. -- ‘Economie concertée’ in francese. -- Gli attori sono invitati a confrontare le loro interpretazioni (posizioni) della domanda e dell’offerta in modo concertato per arrivare a decisioni comuni.

**2.1.** Economia pianificata. -- L’insieme dell’offerta e della domanda è regolato (“regolato”) dallo Stato attraverso un piano centralizzato. Cfr. cfr. 63 (“Bambino fuori dal piano”).

**2.2.** L’offerta e la domanda sono “gestite” (“regolate”) - in misura maggiore o minore - dallo Stato, -- per mezzo, ad esempio, di misure globali (ad esempio la fissazione dei prezzi), dazi doganali, tasse, ecc.

**Nota** - Economia pianificata, economia gestita (Dirigisme) - entrambe - implicano una “politica economica”.

**Riferimento bibliografico** : J. Beishuizen et al., *De magische vijfhoek (Politica economica in breve)*, Utr./ Antw., 1976.

O.c.,9, dà i cinque elementi fondamentali che governano una politica economica:

Mercato del lavoro equilibrato (massima occupazione),

Livello dei prezzi stabile (si pensi agli aumenti dei prezzi, che dal 1964 (“esplosione dei salari”) e ancor più dal 1973 (“crisi del petrolio”) dovevano essere controllati dai governi),

Crescita economica equilibrata (kf 87),

Equa distribuzione del reddito (cfr. 90: giustizia distributiva; 91: distribuzione su tutta la popolazione),

Bilancia dei pagamenti (cfr. 97: Bilancio; - - 93: Mercantilismo (commercio estero)).

Il documento discute un sesto elemento: “Una questione importante e attuale è se un ambiente di vita sano debba essere aggiunto come sesto obiettivo o subordinato ad esso.

La “crescita equilibrata” può essere compresa.

C’è un forte motivo per includere l’ambiente come un fattore separato nella discussione di politica economica, perché sempre più persone si rendono conto che un ambiente sano è una questione di vita o di morte”. (O.c. 10).

**Nota** - Questo sesto punto da solo dimostra che l’economia (e la politica) ci riguarda tutti. E deve essere un oggetto di filosofia culturale.

### ***Economia mista.*** -

Dagli anni ‘50, una sorta di fusione degli estremi ha avuto luogo: il settore pubblico e quello privato lavorano insieme (ad esempio, un’impresa locale beneficia di sovvenzioni statali).

**Nota** - Sotto la pressione della crisi economica, non solo i dirigisti come i keynesiani, che mettono l’intervento statale al primo posto per principio, ma anche i liberali come il presidente Reagan (il Piano Reagan 1981/1986) e altri, stanno accettando l’intervento statale, ad esempio negli investimenti.

Investimento” è l’atto di “investire” il capitale (kf 86) in un processo di produzione (ad esempio per iniziare o beneficiare un business) o in valori (che sono anche utilizzati per qualcosa).

**Riferimento bibliografico** : Phil. Marchat, *L’ économie mixte*, Parigi, 1980-2 -

**Conclusione.** - Come detto, (kf 51), le posizioni estreme possono essere ben messe insieme nel cervello, ma nei fatti (fenomeni) stessi richiedono aggiunte, che l’avversario vede meglio.

### **Attori economici. -**

Abbiamo già visto che un governo deve prendere in considerazione “tutto”. Ma lo stesso vale per tutti noi! Per dare una visione d’insieme di questo “tutto” in campo economico, guarderemo la vita economica - praxeologicamente. Una “prassi”, un’azione, parte da un agente, -- un “attore” -- da “attori”, che “agiscono”.

**Riferimento bibliografico :** R. Colonna d’ Istria, *Initiation à l’ économie*, Paris, 1989. -- Elenchi O.c.,17/24 (*Les agents économiques*):

Un attore economico è un’entità (“qualcosa”) o “unità”, non riducibile ad altro, da cui hanno origine le decisioni economiche (kf 92: formulazione della teoria della decisione) - ricevere reddito, spendere.

La famiglia. -- Anche una sola persona, se vive in un luogo ed è economicamente attiva da lì o localmente, si chiama “famiglia” in senso economico.

L’azienda. -- Vedi sopra cf 95.-- Essa (i) produce e (ii) vende.

L’amministrazione. - Pubblico (lo Stato, la R.I.Z.I.V., ecc.) e privato (religioni, partiti, sindacati, V.Z.W., ecc.) sono attori che producono beni e servizi, ma - contrariamente all’impresa - non li vendono (anche se da qualche parte si deve pagare).

Le famiglie consumano, le aziende producono, le amministrazioni non vendono. L’essenza stessa di un attore finanziario - una banca, la banca nazionale o federale (“centrale”), la tesoreria, una compagnia di assicurazioni - sta nel compiere operazioni finanziarie (ritirare risparmi, fare prestiti).

Il paese straniero. - Tutto ciò che si trova al di fuori del territorio di uno Stato agisce, in sintesi, come un “attore” - il che può essere visto nella bilancia dei pagamenti.

### **Elementi di produzione.**

O.c., 25/35 (*Les facteurs de production*). -- Gli elementi, se non gli attori, che gli attori usano per produrre beni o servizi sono chiamati “fattori di produzione”.

1. Natura. -- Raccolta, pesca, caccia (kf 38), -- agricoltura, miniere, -- impiegano la natura.--

2.1. I beni, nella misura in cui servono alle attività economiche, sono “capitale” (kf 86).

2.2. Il “lavoro” è qualsiasi attività manuale o mentale, nella misura in cui è al servizio dell’attività economica. Il che dà origine all’idea di ‘popolazione attiva’.

3. La moneta.-- Una moneta, una banconota, un conto bancario (= moneta scritturale) giocano un ruolo importante (baratto, valore - unità).

### **La classe. -**

L'attuale descrizione del concetto di "classe" può essere riassunta, in termini platonici, come segue: una "classe" è l'insieme, ovvero il sistema (sistema) formato dagli individui che, all'interno di una società, sono governati dagli stessi elementi (principalmente o anche solo economici) - condizioni di vita e di lavoro, risultati, interessi, ecc. -

Dato che il concetto di "lotta di classe" gioca un ruolo così importante nel linguaggio di alcuni dei nostri contemporanei, prendiamoci un momento per ricordare qualcuno che ha fatto un lavoro brillante nell'analisi della classe operaia inglese. -

**Riferimento bibliografico :** *J.Cl. Favez, Histoire sociale : "Ils cultivaient l'arbre de la liberté"*, in Journal de Genève (11.02.1989). -- Ecco cosa scrive L'autore, seguendo *Edward P. Thompson, The Making of the English Working Class*, Londra, -- appena tradotto in francese -- *Miguel Abensour, trad., E.P. Thompson, La formation de la classe ouvrière anglaise* (Gallimard / Le Seuil):

Thompson era inizialmente un comunista. Col tempo divenne una delle figure ispiratrici della Nuova Sinistra (i Radicali). - Nuova sinistra negli anni '60.

La nozione di 'classe' occupa dunque un posto centrale presso questo intellettuale 'critico'. Il suo libro è permeato di ammirazione per quello che lui etichetta

L'eroica cultura della libertà, per la quale la classe operaia inglese ha combattuto.

Il libro in questione analizza

Le reazioni dei lavoratori alla rivoluzione industriale (1790/1830) in Inghilterra, che, in quel campo, fu pionieristica,

Thompson falsifica parzialmente le semplificazioni (per esempio, la riduzione a fattori puramente economici) fatte dagli economisti liberali e marxisti. -- Thompson falsifica in parte le semplificazioni (compresa la riduzione a fattori puramente economici) commesse dagli economisti liberali e marxisti. -- Ora rileggete kf 83 (metodo erodoteo).

**2.a. Historia.** -- Le fonti consultate da Thompson sono dati tradizionali, ma anche testi letterari che sono, per così dire, "testimonianze" che rappresentano e interpretano questo periodo terrificante della società inglese.

**2.b. Logos.**

La tesi di Thompson è che, prima di tutto, un elemento economico - l'industrializzazione - ha giocato un ruolo:

Dal 1790 al 1830, il livello di prosperità della classe operaia inglese aumentò complessivamente,

La sua situazione generale di vita, tuttavia, è peggiorata.  
Due elementi politici hanno rafforzato il fattore economico.

***La controrivoluzione. --***

Controrivoluzione”, molto in generale, significa “il movimento “reazionario” che cerca di annullare la rivoluzione precedente (in questo caso, la Rivoluzione francese)”.

**Nota:** Le Club des Jacobins. -- Un certo numero di ecclesiastici, aristocratici e cittadini facoltosi furono, all’inizio, sostenitori in Francia di un monarca costituzionale (cioè governato da una costituzione).

Dopo la fuga del sovrano francese a Varennes, sono diventati sospettosi: hanno preso una direzione ancora più democratica. -- Nell’ottobre 1789, il loro luogo d’incontro divenne l’ex convento Jacobins-St.-Honoré. -- Il club ha esercitato una grande influenza su molti “club” e “associazioni”, anche fuori Parigi.

Al momento della Convenzione Nazionale (20.09.1792/26.10.1795), che abolì la regalità e istituì la repubblica, i giacobini ebbero il ruolo principale.

Il club ha anche sostenuto la Terreur (maggio 1793/luglio 1794), che ha inaugurato una brutale fase dittatoriale della Rivoluzione francese. La caduta di Robespierre (1758/1794) portò alla chiusura del club il 12.11.1794. --

Thompson osserva che una certa classe dirigente in Inghilterra - temendo il giacobinismo che aveva giocato una parte così grande nella creazione della Rivoluzione francese - prese misure per sopprimere una rivoluzione brutale simile a quella francese. -- Questo è un tipo di ‘controrivoluzione’, di cui abbiamo visto un altro all’opera in Francia (KF 52).

**Conclusion:** una rivoluzione in Francia fu, secondo Thompson, resa impossibile dal crollo della rivoluzione industriale e dalla controrivoluzione in Inghilterra.

***Utilitarismo e metodismo. -***

In generale, l’“utilitarismo” è quella tendenza dell’etica che definisce l’utilità (“utilis”, in latino, è “utile”) - il bene comune o “utilità” privata - come la norma del nostro comportamento coscienzioso.

John Stuart Mill (kf 90), per esempio, era favorevole. -- Il metodismo fu fondato da John Wesley (1703/1791; teologo e ministro). È una religione protestante, diffusa soprattutto in Scozia e negli Stati Uniti. -

Ebbene, secondo Thompson, sia gli Utili(tari)sts che i Metodisti imposero una disciplina di lavoro duro alle nuove classi lavoratrici.

***Un diagramma storico dell'economia come scienza.***

Da Paul A. Samuelson / Peter Temin, *Economia*, Tokyo, 1976-10, 921.

***La Bibbia (-800/+99):***

Filosofi artistici (-600/+600)	Praticanti,
Aristotele di Stageira (-384/-322)	Uomini d'affari; pamphleter
Scolastica medievale (800/1450)	
H. Tommaso d'Aquino (1225/1274)	
	Mercantilismo
Fisiocrazia	(Colbertismo,
Francois Quesnay (1694/1774)	Cameralismo) (XII-/XVIII e.)
La fisiocrazia (1768)	
	Scuola classica ("liberale") Adam
	Smith (1723/1790) Ricchezza delle
	nazioni (1776)
Thomas R.1 Malthus	
(1766/1834) Saggio sui principi della	
popolazione (1798)	David Ricardo(1772/1823)
	John Stuart Mill(1806/1873)Sui
	principi dell'economia politica(1817)
	Socialismo
	Economia(1848) Karl Marx
	(1818/1883) Das kapital(1867)
	VladimirUlyanov(Lenin(1870/192
	4))
Scuola neo-classica (neo-liberale)	
Leon Walras(1834/1910) Alfred	
Marshall(1842/1924)	
John MaynarKeynes (1883/1946)	Comunismo russo
Theorie der Beschäftigung, des	Kommunismo cinese
Zinses und des Geldes (1936)	Neue Linke (Radicali)
Ökonomie postkeynesiana	

## ***Un undicesimo campione: la razionalità dell'economia.***

### ***La mano invisibile. -***

Adam Smith, il padre dell'economia "classica" (cioè liberale), ha messo al centro, come abbiamo visto, la formazione dei prezzi, ovvero tutti gli attori economici che agiscono liberamente.

Che l'ordine emerga da questo disordine da qualche parte, Smith - e con lui tutti i veri liberali - lo attribuisce alla "mano invisibile". Abbiamo visto che, a partire dalla cultura informazionale, l'informazione sta diventando l'idea per eccellenza (kf 94), - - anche nella prassi e nella teoria economica. -

Secondo Smith, quindi, "il meccanismo dei prezzi", all'interno del sistema del libero mercato, sarebbe il miglior raccoglitore di tutte le informazioni. Ma questo, nella misura in cui "una mano invisibile" opera in modo cibernetico o con la guida.

In altre parole, il caos dei molti individui che cercano la loro "utilità" individuale o privata (beneficio, profitto) cresce, grazie a questa mano invisibile, in un optimum di bene comune, il segno esteriore dell'ordine.

### ***La seconda mano invisibile. -***

*Milton and Rose Friedman*, (Acropolis, Bruxelles/ Amstelveen), sostiene, sulla base di prove concrete, che una seconda "mano opposta" è al lavoro. I politici e i loro burocrati (i dipendenti pubblici) - che invariabilmente affermano di avere a cuore solo il bene comune - sono diretti da una mano invisibile per cui, in effetti, servono interessi privati contro la loro volontà.

La stragrande maggioranza della legislazione, introdotta da loro, serve infatti a certi interessi non generali. Questo, a spese dell'interesse generale, cioè di altri interessi non generali.

Gli elettori, dopo tutto, nelle nostre democrazie de facto, votano solo un candidato (e il suo programma) per... indennità e privilegi. Il governo, adempiendo a queste indennità e privilegi quando è al potere o vi partecipa, in effetti recluta voti per le sempre ricorrenti elezioni.

***Di conseguenza***, succede spesso che gli elettori meglio organizzati ottengono i benefici, mentre quelli non organizzati o mal organizzati devono pagare per i privilegi. E questo a volte è estremamente costoso.

Questo lato svantaggioso della legislazione è, il più delle volte, mai preso in considerazione. Perché questo? Perché questi svantaggi sono distribuiti sulle masse e quindi si sentono meno direttamente. -- Entrambi i Friedman chiamano questo meccanismo la "mano invisibile".

Gli antichi greci avrebbero certamente parlato di “armonia degli opposti”. -

***Modello applicabile. -***

Le sovvenzioni governative possono funzionare al contrario. -- In diverse decine di paesi, i governi hanno progettato una “nuova forma” di “espansione industriale” sotto forma di zone in cui erano permessi i sussidi. Risultato: la disoccupazione, che intendevano combattere, almeno indirettamente, è aumentata!

***Conclusioni. --*** La nostra economia moderna è un “processo razionale” o no? Se si pensa ‘razionalmente’ senza la prima mano, che crea ordine dal disordine, e con la seconda, che opera il contrario di ciò che apparentemente si vuole, allora si può semplicemente chiamare ‘irrazionale’. I processi informativi che vi operano sono disinformativi.

***Gli avventurosi conquistadores.***

***I preliminari del Medioevo. --***

Come spesso accade, il Medioevo ha fatto da apripista. In particolare: *Marco Polo* (1254/1324), l’avventuriero di Venezia, fece una spedizione attraverso l’Asia, attraverso la Mongolia, per tornare attraverso Sumatra. -

Il suo libro, “*Il libro dei miracoli*”, raccontava di un’isola, Gisopango, oggi identificata con il Giappone, dove si trovava “oro in quantità enormi” - “da miniere senza fine” - e “perle grandi, rosa, rotonde in gran numero”. Questo ha fatto nascere il sogno di uno o più El Dorado.

***2. Cristoforo Colombo (1459/1506)***

Colombo aveva il libro di Polo come unica guida per la sua ricerca delle “meraviglie dell’India”. Il 12.10.1492 mise piede sull’isola centroamericana di Guahani. -

Sulle rive dell’atollo El Salvador, Colombo e i suoi marinai ammirarono la natura e i suoi abitanti. “Gli abitanti sono molto belli, ben costruiti e molto gentili. - Ho dato loro dei bottoni e delle perline di vetro, che hanno subito appeso al collo, oltre ad altre cose senza valore, di cui erano molto felici. (...). Li ho osservati da vicino per vedere se c’era dell’oro. (...). -- Più a sud - così dicevano - viveva un principe che possedeva grandi riserve d’oro”.

***Nota*** - si vede: la preoccupazione principale era l’oro!

***Seguendo le orme di Colombo***, molti conquistadores ***andarono alla*** ricerca dell’oro, immediatamente al potere. -

Conquistador’ è il termine spagnolo per avventuriero-conquistatore. Hernan Cortez (1485-1547) era un tale avventuriero. Ha conquistato il Messico (1519/1521). Francisco Pizarro (1475/1541) fu un altro avventuriero: conquistò il Perù. -

Avventurieri, sì. Ma anche conquistatori: sono il piedistallo su cui la Spagna moderna ha costruito il suo impero. -

La grande massa dei conquistadores senza nome erano - come sa chiunque non si lasci ingannare dalle idealizzazioni dei manuali scolastici, per esempio - per lo più mendicanti, -- ladri, assassini, che allora popolavano le prigioni della Spagna. Se si lasciavano reclutare per una delle conquiste, veniva loro promessa la libertà. -

Quando per esempio Pizarro scoprì la capitale degli Incas, catturò Atahualpa, lo uccise e riportò tutti i tesori alla cattolicissima Madrid, che - per esempio in nome del Vangelo, da proclamare a “tutti i popoli” - avrebbe potuto punire quell’uccisione e rifiutare quei “tesori” intrisi di sangue e ladrocinio. -

Più di questo, gli spagnoli - si noti che non sono gli unici moderni - hanno lasciato fiumi di sangue sulle loro strade, - sempre alla ricerca dell’oro.

Darcy Ribeiro, antropologo brasiliano, ha calcolato questo genocidio: “Aztechi, Maya, Incas contavano insieme tra i settanta e i novanta milioni di persone - dice il popolo - quando i conquistadores stranieri apparvero all’orizzonte. Un secolo e mezzo dopo, il loro numero era ancora di tre milioni e mezzo”. -

Gli spagnoli cattolici di quel tempo, l’inizio dell’era moderna, presero gli abitanti dell’America centrale e meridionale per abitanti dell’“India” (le Indie di Marco Polo) e li chiamarono “indiani”. Di più: la loro religione “cattolica” li ha convertiti in non-umani. Perché? Non erano nemmeno “cristiani”.

Questo, naturalmente, non era il modo di pensare di tutti gli spagnoli; - la maggior parte dei missionari, per esempio. Ma il tono è stato dato dall’incomprensione radicale (kf 19) dei “selvaggi” (e poi più volte “biblicamente” giustificati (kf 35: “fanatici della Bibbia”)).

**Conclusione.** -- (i) Quanto è biblica la conquista spagnola (e altre) ora?

Soprattutto - stiamo parlando di modernità - quanto è “razionale” ora?

**Georg Simmel.** -

G. Simmel (1858/1918) è stato un sociologo e pensatore tedesco. A Berlino, dove insegnò filosofia dal 1900, uomini come G. Lukacz, E. Bloch, K. Mannheim furono suoi studenti. Lo abbiamo già menzionato (Kf 81). La sua opera include *Der Konflikt der Modernen Kultur* (1918).

Ora J.-L. Vieillard-Baron, trad., *Georg Simmel, Philosophie de la modernité (La femme, la ville, l'individualisme)*, Paris, 1989, è apparsa la traduzione di alcuni articoli separati. O.c., 305/325 (L' aventure) dà *Das Abenteuer di Simmel*, in: *Philosophische Kultur*, Potsdam, 1922, 13/30. -- Ma, prima di analizzare alcuni estratti, lasciatemi dire questo:

Simmel era un razionalista purosangue, seguendo le orme di Hegel, che faceva del pensiero metodico un requisito assoluto;

Simmel era, tuttavia, un po' post-moderno in quanto applicava il modo di pensare razionale a soggetti che la mente illuminata tradizionale non considerava suscettibili di "analisi razionale".

La Città Moderna, il paesaggio culturale dell'Uomo Moderno, -- La Donna, con la questione se la modernizzazione influirà o meno sull'essere più profondo della donna, - - L'Avventura, tipica dell'Individualismo Moderno, -- Tutti argomenti che, sebbene trattati in modo strettamente 'razionale', tuttavia si discostano da ciò che la mente illuminista-razionale del passato pensava di loro.

Ascoltiamo Simmel quando cerca di ritrarre l'avventura così caratteristica dell'uomo moderno. -- O.c., 311: "La vita nella sua totalità può essere vissuta come un'avventura". Ecco, in un certo senso, il motto. -

**A. -- Alcuni "contenuti" vissuti nell'eccitazione. --**

Il contenuto non è, di per sé, l'avventura vera e propria. Per esempio, si sopravvive a qualcosa di mortale. Una donna è "conquistata" in vista di una felicità effimera. Si è osato giocare con elementi sconosciuti e si è vinto o perso. Tali "contenuti" non costituiscono ancora pienamente un'"avventura", come la definisce Simmel. -

Passare attraverso tali esperienze diventa "avventuroso" solo quando la coscienza vitale - le profondità dell'anima umana devono essere esposte  
una sorta di eccitazione, che è allo stesso tempo l'essenza dell'esperienza vissuta.

-

**-- Simmel, come pensatore, progetta l'avventura --**

Un'esperienza in cui l'eccitazione è l'essenza - sullo sfondo di un'istoriologia. - La relazione tra il meramente accidentale e il completamente razionale. -- Questo ricorda Platone, dove paragona 'ananke' (ciò di cui non si capisce nulla, se necessario, ma che, come il tuo destino determina, si impone) e 'nous' (intellectus), lo spirito umano razionale. --

In ogni evento che sperimentiamo, troviamo tante cose che sono semplicemente “lì”, cioè vengono da fuori di noi come coincidenze.

**Conseguenza:** è solo una questione di ‘quantità’, -- almeno se si vuole ‘pesare’ se la totalità di ogni evento può essere considerata come qualcosa di ‘razionale’ e ‘intelligibile’, presupponendo un ‘senso’, o se il ‘colore’ di questa totalità è determinato dal fatto che è come se fosse più e diverso da ciò che lo precede, e dalla sua imprevedibilità, se si vuole dedurre il futuro da esso.

Un testo difficile - tipicamente tedesco-intellettuale - ma chiaro nel suo significato: ciò che sperimentiamo ora è “più e diverso” dal passato, dal quale, con la nostra “ragione” e la sua moderna “razionalità”, non possiamo dedurre il presente; ciò che sperimentiamo ora è tale che, con la nostra “ragione” e la sua moderna “razionalità”, non possiamo dedurre il futuro.

In altre parole, la nostra pur moderna “ragione” non ha presa su di essa. Si trova di fronte a qualcosa di ‘irrazionale’.

#### ***Un differenziale.*** -

L’irrazionale nella realtà moderna non è, ora, ipermassiccio: ci sono dei gradi in esso, -- Ascoltate come lo ritrae Simmel:

“Tra l’impresa più sicura (in termini civili) e l’avventura più irrazionale, c’è una serie ininterrotta di espressioni della vita, in cui l’intelligibile e l’incomprensibile si fondono.

Così - secondo Simmel - il merito, cioè ciò che noi stessi abbiamo raggiunto, e la pura grazia, cioè ciò che ci dà la “pura fortuna”, così come il prevedibile e il meramente accidentale (e quindi imprevedibile) si scontrano. -

“Poiché, di questa serie ininterrotta, l’avventura è un estremo, l’altro estremo, la pura razionalità, esibisce caratteristiche fundamentalmente simili”. (O.c.,323s.).

In altre parole, secondo Simmel, la vita, anche la vita moderna, anche quando può essere controllata razionalmente, è ancora contaminata dall’irrazionalità da qualche parte.

**Nota** - Rileggiamo ora da qui Kf 82 (i Whiz Kids): la descrizione di Simmel dell’irrazionalità non è perfettamente applicabile a questo? -

O Kf 80: “Fare affari implica un rischio” (intorno al 1350, la gente lo sapeva già molto bene, tanto da introdurre un sistema di assicurazione).

I rischi dimostrano che la nostra comprensione razionale ha i suoi limiti e deve affrontare qualcosa di irrazionale.

O kf 81 (da audace-imprenditoriale il commerciante si evolve in un pensionato avverso al rischio, per esempio. Il che dimostra che si sta stancando “dell’avventura”).  
--

O kf 89 (l’osservazione sulla serie indistinguibile (e quindi irrazionale) di “elementi”, che determinano l’interno o l’esterno strettamente economico). -

Oppure torniamo alla teoria di Hayek del fattore disordinato nell’economia (kf 67): si può affermare più chiaramente che sia la razionalità (informazione) che l’irrazionalità (disinformazione) si fondono?

E kf 102: le due “mani invisibili” dimostrano che ci sono “meccanismi” all’opera che non possono o non possono essere controllati così facilmente (Simmel parla di un differenziale, cioè di un intervallo (due estremi) all’interno del quale si trova un gran numero di forme miste) dall’elaborazione razionale. -

I conquistadores (cfr. 103) non sono quindi un Fremdkörper (cioè qualcosa che non rientra in un tutto) nella Modernità. Al contrario: sono situati un po’ più verso un estremo (l’irrazionale). Niente di più. E dire che, in gran parte, su un fenomeno così “irrazionale” l’impero spagnolo ha potuto affermarsi!

### ***Il Kretek. -***

Ma non guardiamo troppo al passato.

### ***(Kretek***

Questo, nell’Indonesia di oggi, è il nome di una sigaretta. È fatto con tabacco “nero” mescolato con chiodi di garofano. - Il chiodo di garofano, *Caryophyllus aromaticus*, è un albero tropicale sempreverde originario delle Molucche (più precisamente, dell’isola di Makian); i suoi boccioli di fiore, simili a un’unghia, vengono essiccati per diventare una ‘spezia’ - con un olio essenziale al loro interno. - Il nome è un’imitazione sonora: ad ogni boccata, la sigaretta ai chiodi di garofano “scoppietta”. -

Il tabacco “nero” contiene almeno il doppio delle dosi di nicotina e di catrame del tabacco “bianco”. Il gusto tagliente del kretek viene, naturalmente, dal tabacco “tagliente”, ma è esaltato dai chiodi di garofano.

### ***(2).-- Campagna pubblicitaria. -***

In origine, il kretek era la “sigaretta dei poveri” arrotolata a mano: erano loro i grandi acquirenti. Un kretek è economico e può essere venduto al pezzo, senza sforzo, in un negozio o per strada.

La classe benestante in Indonesia ha quindi - inizialmente - guardato il bastone da fumo con un tocco di disprezzo. Negli ultimi anni, tuttavia, la retorica (cfr. RH 102/105 (Marketing, n. 74) sta interferendo: è stata lanciata una campagna pubblicitaria rivolta ai più abbienti.

Uno disegna un nuovo marchio:

- a. non fatto a mano, ma a macchina, b. migliore qualità degli ingredienti,
- c. imballaggio con “stile”.

In breve tempo, il kretek diventa il simbolo alla moda dello yuppie (kf 82). Un numero crescente di fumatori indonesiani trova le “sigarette bianche” (Lucky Strike, State Express) - ben vendute altrove in Asia - “senza un vero sapore”.

### **(3).-- *Il kretek come elemento economico.* -**

Le cifre “parlano”: nel 1979, poco più di settanta miliardi di sigarette sono state vendute ogni anno; nel 1988, questa cifra sale a centoquaranta miliardi. -- Con un tale fatturato, l’industria del tabacco diventa un potere politico: dei +/- 4,5 miliardi di fiorini, 1,2 miliardi vanno al tesoro indonesiano (kf 69). Anche l’elemento dell’occupazione conta: circa 11,5 milioni di persone si guadagnano da vivere nell’industria del tabacco (17% della popolazione attiva). Cfr. kf 97 (occupazione), 98 (lavoro attivo). -

Il “mecenatismo” - uno degli elementi pubblicitari dell’economia odierna - collabora: i boss del tabacco sostengono la rete stradale, -- le scuole (che preoccupazione culturale) gli ospedali. -- Così il mondo del tabacco costruisce un’immagine.

### **(4). -- *Il kretek un fattore politico.* -**

L’economia e le finanze dello Stato sono in parte intrecciate. Lo abbiamo già visto. -- La “classe politica” indonesiana (kf 65, 69) - alias: “gli ambienti del governo” - si rende conto che il mondo del tabacco rappresenta un “potere”. Sapendo quanto il tabacco sia dannoso per la salute pubblica, una delle grandi preoccupazioni di un governo, si trova di fronte a una situazione conflittuale, da un lato la reale preoccupazione etica (il benessere), dall’altro il potere dell’industria del tabacco. Finora ha solo osato incoraggiare la popolazione a “non fumare per un giorno”.

### **(5). -- *Il kretek una piaga giovanile.* -**

Il governo non può “guardare oltre”; può “pensare oltre” (il “para.-frosune” di Platone; kf 71), quando osserva come i turisti vedono bambini di dieci anni comprare e fumare un kretek per strada. Secondo stime prudenti, il sessanta per cento dei giovani tra i quindici e i venti anni sono dipendenti dal fumo.

### **(6). -- *Il kretek sul “piatto”.* -**

Ci sono, naturalmente, anche indonesiani - alcuni di loro, Verdi - che si oppongono al kretekwoede.--

La lotta contro i boss kretek è feroce. Un avvocato ha visto come un produttore di kretek ha lanciato una sigaretta con il nome “remaya jaya” (giovane di successo). Solo per sapere come il tribunale avrebbe reagito a questo, ha presentato una denuncia contro il produttore con il titolo “pubblicità irresponsabile”.

Il ‘tribunale’ - si potrebbe anche dire ‘contorto’ - naturalmente ha trovato contro l’avvocato. -- A quel punto, il fabbricante presentò una denuncia contro quel malfattore di un avvocato, -- con il ‘nome’ che “infangava la sua buona reputazione”.

### ***Conclusione.***

Se si guarda la vendita, la vendita di successo del nuovo yuppie cretek (per non parlare del vecchio) dal punto di vista della scienza dell’informazione, sorge la domanda:

“Che nome merita la campagna pubblicitaria?” È informazione o disinformazione?

Adam Smith - e con lui tutti i veri liberali - possono sostenere mille volte che il libero mercato di per sé avvia i processi informativi necessari e sufficienti, i fatti - diciamo “fatti” - come il kretek dimostrano che la mano invisibile, che deve estrarre da esso informazioni vere e proprie, dovrà intervenire in modo molto potente.

Se si guarda a tali processi economici - che sono successi puramente finanziari - dal punto di vista dell’idea di “razionalità”, non si ricade necessariamente sulla figura preminente in questo campo, Niccolò Machiavelli? (kf

72vv. (la ‘virtù’; non come la interpretava l’ingenuo Cicerone, ma come la interpretava il cinico razionalista Machiavelli)).

Psicologicamente parlando, la ragione cinica o razionalità è stata forse meglio descritta da Paul Diel (1893/1972, di cui un Einstein, nel 1935, disse di aver scoperto in lui “un pensatore di statura”. -

In breve, Diel, un austriaco, ma che ha lavorato in Francia sotto H. Wallon e che ora ha un seguito che sta crescendo, distingue due tipi di disturbi psichici,

gli ingenui, che finiscono, per esempio, in una nevrosi (l’essere umano fragile non può far fronte all’elemento cinico), e

i cinici, che hanno una visione cosiddetta “normale”. La pubblicità - che va bene per le persone di livello yuppie (nonostante la loro “razionalità”) - intorno al nuovo kretek non è una pura opera di ragione cinica? (Cfr. *P. Diel. Psychologie curative et médecine*, Neuchâtel (CH), 1968).

## ***Le origini storico-culturali del pensiero cinico -***

**Riferimento bibliografico :** Felix Flüchiger, *Geschichte des Naturrechtes, I (Alttertum und Frühmittelalter)*, Zollikon Zürich, 1954. -- La domanda sorge spontanea: “Quando mai è nato un cinismo come quello visto nella storia del kretek? -- Niente di meglio per questo che un po’ di storia legale.

**1.-- La legge sacra arcaica.** -- O.c., 9, Flüchiger ci dice quanto segue. Tutte le idee giuridiche del periodo arcaico tra gli antichi greci, come ci è noto dai poemi epici di *Omero* (Homer, -- cfr. *Herodotos*, un poeta dell’Asia Minore, intorno al -850) e i poemi di *Esiodo* di Askra (in Boozia (Beotia), intorno al -750), hanno una duplice premessa.

I greci arcaici , con poche eccezioni (che si possono trovare in tutti i Le culture arcaiche), assumevano due certezze:

La legge, cioè ciò che dà un aspetto ordinato al comportamento dei greci nella società, è basata sulle divinità (origine divina);

Le informazioni su questo diritto sono date al greco antico dalla rivelazione, da persone ispirate o dalla natura o dalla società.

(per esempio una tempesta, che si distingue per il suo carattere “insolito”, “sospetto”), delle volontà di esseri extraterrestri (kf 10: chiamati esseri intermedi per esempio nell’interpretazione paolina), di solito alte divinità.

### ***La testimonianza di Esiodo. -***

Dalla sua *Erga* (277/285).

Le bestie - selvagge come sono - e i pesci e gli uccelli, - possono divorarsi l’un l’altro; perché tra di loro non c’è “diritto” (“dike”). Ma gli uomini, -- a loro diedero Cronion (*nota*: il figlio di Cronos, il Dio Primigenio; Zeus, l’attuale Dio Capo) il diritto, -- il migliore di tutti che ci sia mai stato dato.

Ogni volta che qualcuno, che conosce veramente la legge, la pronuncia nel Zeus (l’attuale dio capo, figlio di Kronion) gli concede fortuna e prosperità. -

Ma chi, commettendo spergiuro, mente, agisce contro la legge, un cieco incurabile. Questa è la posta in gioco della delusione del suo sesso. -- L’uomo, tuttavia, che fa un giuramento secondo la legge, vedrà la sua posterità prosperare”.

**Nota** - Si vede che l’umanità dell’uomo sta nel suo senso della giustizia, che è un dono divino. È proprio per questo che l’uomo si evolve al di sopra dell’animale.

Immediatamente diventa molto chiaro: le divinità, secondo *Paolo* “gli elementi del mondo” (cioè nel contesto delle sue *lettere ai Galati e ai Colossesi*, almeno, gli esseri intermedi, tra gli altri gli esseri soprannaturali rispettosi della legge) non sono automaticamente malvagi. Paul è un po’ troppo severo.

Inoltre: molto presto, ad esempio, Klemens di Alessandria (150/215; della scuola catechetica cristiana alessandrina) vedrà il “logos” (nel suo linguaggio: Dio Figlio, fatto uomo in Cristo) all’opera nella “sapienza pagana”. La saggezza, che non deve essere semplicemente cancellata, ma semplicemente purificata (“catarsi”). Che, nel linguaggio scolastico medievale, recita: “Gratia (i) supponit (ii) sanat et (iii) perficit naturam” (La grazia, cioè la rivelazione biblica - Antico e soprattutto Nuovo Testamento -, (i) presuppone, (ii) purifica (‘sanifica’) e (iii) eleva la natura su un piano superiore).

### ***Modello applicabile.*** -

Agamennone, principe di Mukenai (Micene), capo dei Greci all’assedio di Troia, riceve in sogno l’ordine di convocare l’esercito, capi e uomini, all’“agorà” (assemblea del popolo) (*Iliade 2:1f.*) -.

Telemaco, il figlio di Odusseus (Ulisse), incontra Pallade Atena (la dea Atena) - questa, sotto le spoglie di Mentès (tali travestimenti ricorrono più volte nel mondo extraterrestre degli “elementi del mondo”); lei gli dà l’ordine di convocare il popolo (*Odusseia 1:289v.*).

In *Odusseia 2* apprendiamo come Telemaco svolge questo compito: in quell’agorà, si lamenta dei cinici pretendenti che “letteralmente divorano” la casa e le proprietà di sua madre Penelope (Penelope).

In questa agorà, Zeus, l’attuale dio supremo, fa conoscere la sua “volontà” attraverso un segno. -- Nota: a volte un’agorà equivale al semplice ascolto di una volontà divina; questa informazione sulla condotta lecita continua anche senza alcuna volontà dei capi e/o dei soldati.

In questo caso: l’avvertimento della divinità rivolto ai pretendenti cinicamente spudorati. Se, a causa della loro cecità disinformativa, non ricevono questa informazione, il loro comportamento senza scrupoli supera il limite (‘hubris’, arroganza, trasgressione, ‘orgoglio’), al che, in un processo inevitabile, segue la sanzione divina -- come, per esempio, sapeva Esiodo.

## **2.-- La legge naturale desacralizzata.**

Flückiger dice che i Protosofi (-450/-350) furono i primi filosofi che chiaramente 'de.sacralizzarono' (dissacrarono, profanarono, disumanizzarono) la legge sacra arcaica.

Da +/- -850 (Omero) o +/- -750 (Esiodo) a -450/-350 c'è una differenza di +/- quattro secoli. In quell'epoca si verificò una rivoluzione mentale nell'antica Grecia: la ragione, nel suo senso antico-classico, si manifestò nella retorica, in tutti i tipi di scienze, in tutti i tipi di filosofie. Questa molteplicità fece una profonda impressione su un certo numero di greci pensanti. Tra questi: i primi sofisti (maestri di saggezza). Un'altra molteplicità li colpì profondamente: la loro grande scoperta fu ad esempio il fatto che ciò che era chiamato 'buono' in un gruppo di persone era considerato 'cattivo' in un altro.

### **Modello di applicazione -**

Erodoto di Halikarnassos, il famoso "esperto di terre e popoli", ha vissuto in

Ionia. I greci ionici dell'Asia Minore erano, nel mondo del loro tempo - che si estendeva lontano, per esempio fino al Caucaso o oltre Gibilterra - marinai e uomini d'affari molto noti. Hanno raggiunto la prosperità e un alto livello culturale molto prima di Atene, per esempio. Questo spiega, tra l'altro, l'alto senso di multiculturalismo (cfr. 36), che è tipico di Erodoto. *D.H. Teuffen, Herodot (Sieben und andere Wunder der Welt)*, Wien/Monaco, 1979, 46, scrive:

"Erodoto testimonia un'imparzialità di percezione. Con quel tipo di percezione si avvicinò a tutti i fenomeni propri delle culture straniere, -- sì, con quella stessa apertura si avvicinò anche alle culture dei nemici immediati della Grecia. -

Gli uomini d'affari, dopo tutto, cercano relazioni commerciali, per esempio, e tali relazioni prosperano solo in un clima di fiducia reciproca, un tipo di fiducia che può venire solo da informazioni accurate sul partner commerciale.

Questo, specialmente in un mondo in cui culture locali totalmente separate, radicate nelle proprie tradizioni, vivevano fianco a fianco - con relativamente poche possibilità di connessione". Il metodo narrativo di Erodoto. -- Teuffen, p.c., 65, lo descrive come segue.

### **(1)-- L'antica mentalità democratica greca.**

Erodoto era un sostenitore entusiasta, ma non ingenuo, della politica democratica della città-stato che Atene stava cercando di realizzare. In esso, tutti potevano parlare liberamente e con coraggio. Questo era già vero al tempo della cultura sacra dei greci omerici, come dimostra molto chiaramente F. Flückiger, o.c., 14.

### ***Il processo di informazione sacra della democrazia greca primordiale.***

Nota: Omero vive intorno a -850, secondo Erodoto. Quello che descrive è vecchio almeno quanto il IX secolo a.C. Tutti i conoscitori di Omero sono d'accordo su questo.

Ebbene, ascoltate attentamente come F. Flückiger, o.c.,14, riassume il tutto. “Anche l'ordine del giorno dell'agorà è stabilito in una regola sacra. -

Chi è autorizzato a parlare, riceve lo scettro, simbolo del dominio di Zeus. - È sotto la sua protezione ed è quindi inviolabile (*nota:* nella lingua del Pacifico meridionale 'tabù' ('taou')), anche quando si rivolta contro il capo dell'esercito”. --

Flückiger, ibidem, spiega: “L'assemblea pubblica o militare è uno spazio vitale sacro - questo, all'interno di una società ancora dominata dalla vita militare arcaica.

È lì che, sotto la protezione di Zeus (“uno degli elementi del mondo”), c'è libertà di parola, libertà di decisione”. -

Flückiger conclude: “es ist die urform der späteren demokratie” (È la forma originale della democrazia successiva). - Alla faccia del modello normativo.

### ***Modello applicabile. --***

In applicazione di ciò che *Omero*, nella sua *Odissea* 2:37f, 3:138, dice sull'argomento, Flückiger cita quanto segue. -

Diomede, figlio di Tideo, re di Argo, si prende la libertà, nel contesto della riunione dell'esercito, di prendere posizione contro Agamennone (cfr. 111), il capo generale dei Greci davanti a Troia - cioè in pieno combattimento.

“Atride, prima di tutto contro di te, a causa della tua mancanza di intuizione (*op.:* informazione), devo agire. Tale è 'Themis', 'anax' (= signore), nell'agorà”.

Flückiger osserva: “Themis è l'antica legge sacra”, - anche prima del regno del Dio supremo Zeus. È, dunque, il diritto “tradizionalmente tramandato” (tradizionale), che, probabilmente, ha origine dalla forma di deliberazione all'interno del cerchio familiare, centro del periodo di Themis.

Se l'ipotesi di Flückiger è corretta, allora la libertà di parola, almeno tra i greci arcaici, rappresenterebbe il diritto antico. -

Questo non deve sorprendere: anche il diritto d'asilo, un diritto sacro per eccellenza, è antico. In particolare: chi, inseguito da chiunque (anche dai principi), fugge in un tempio è inviolabile.

La Bibbia può insegnarci qualcosa.

**(2). -- *Lo stile narrativo democratico di Erodoto.***

Teuffen li descrive così:

Quando Erodoto scrive i suoi testi, dà la parola a tutti coloro che hanno qualcosa da dire sull'argomento trattato. Così facendo, non mostra, per il momento, il minimo favore o antipatia per il punto di vista di tutti.

**Nota** - È come se l'Erodoto della tradizione visse ancora l'atmosfera della famiglia arcaica che delibera o dell'agorà omerica in piena discussione.

Solo dopo aver permesso a tutte le altre opinioni di parlare, se ne esce con la sua. -- Se, nel processo, non è completamente sicuro dei fatti, lo mostrerà nella formulazione della sua opinione.

**Nota** - Sappiamo: Talete di Mileto, il fondatore della filosofia, della scienza e della retorica greca (-6247-545), era anche ionico, con i suoi compatrioti e soprattutto i pensatori Anassimandro di Mileto (-610/-547) e anche Anassimene di Mileto (-588/-524).

Erodoto visse, dunque, in un clima di historia, di ricerca di dati (cfr. 83). Questi dati includono le opinioni di altri, anche se devono essere liquidate come acritiche. -

**Modello applicativo.** -- Erodoto sulla multiculturalità. -- Teuffen, O.c., 46f., citando -- *Historia* 3:38.

***Modello normativo.*** --

Supponiamo che si voglia invitare tutti i popoli della terra a scegliere il meglio della grande varietà (cfr. 14: Feyerabend) di forme di comportamento. In tal caso, ogni popolo esaminerebbe prima attentamente tutte le morali in termini di valore, per poi dare priorità alla propria morale. -- Così ogni popolo assume le proprie forme di vita come "le migliori". -

***Modello applicabile.***

Di questo - continua Erodoto - (...) ci sono molti esempi. (...). -

Quando regnava Dareios (= Darios, sovrano persiano), una volta convocò tutti i greci alla sua corte e chiese loro: "Cosa vi si deve dare perché mangiate il vostro padre morto? -

Poi mandò a chiamare i cortigiani che erano della tribù indiana dei Kalati (mangiano i cadaveri dei loro genitori). Quando tutti i cortigiani greci se ne furono andati, Dareios, attraverso un interprete, chiese: "Che cosa ti deve essere dato perché tu sia disposto a bruciare i tuoi vecchi genitori?"

Gridarono a gran voce e supplicarono Dareios: “Non pronunciare parole così empie.  
-- Tale è lo stato della morale delle nazioni. - Così tanto per il testo di Erodoto.

***La legge “naturale” desacralizzata del protosofismo.***

a. E.R. Dodds, *Der Fortschrittsgedanke in der Antike*, Zürich, München, 1977 (// *The Ancient Concept of Progress*, Oxford, 1973), 124ss, tipizza la mentalità dei sofisti della prima ora come segue:

“(La sofistica) ha le stesse caratteristiche del pensiero liberale dei secoli XVIII e XIX. Questi sono: (1) individualismo, (2) umanitarismo (*nota*: i postumi dell’umanesimo rinascimentale), (3) secolarizzazione, (4) critica della tradizione sulla base della ‘ragione’, (5) grande fede nella ragione applicata come chiave del progresso costante (cfr. 78)”. -

Non si può riassumere più chiaramente il passaggio dalla cultura arcaica-sacrale alla cultura illuminista-razionale.

b. Werner Jaeger, *Paideia*, I, 368, dice quanto segue. -

“Il problema della democrazia” -- Il secolo di Pericle, almeno per quanto riguarda Atene, è famoso per la sua “democrazia”.

Ma Pericle (-482/-429), il leader del “partito democratico”, divenne, nel -444, l’unico sovrano di Atene.

Secondo Jaeger, la sua cosiddetta ‘democrazia’ era “eine kaum verhülte Tyrannis” (una tirannia appena nascosta). -

Risultato: la tensione tra la personalità forte, “culturale”, da un lato, e, dall’altro, l’intera società. Tutti i pensatori dell’epoca sulla società, la ‘polis’, come abbiamo visto, Secondo Anno (*Filosofia della Vita*, 246/264 (Elementi di Plat. Sociologia), pensavano a questo, “ohne damit fertig zu werden” (senza trovare una soluzione ad esso). -

Ebbene, i primi sofisti vedevano questo problema come un rasoio. Pertanto, non volevano un’educazione più generale del popolo, ma un’educazione d’élite. “Era, in sostanza, solo il vecchio problema della nobiltà in una nuova forma” (secondo Jaeger). Tuttavia, tutti, compresi i cittadini comuni, potevano acquisire un’istruzione - elementare - ad Atene.

Ai sofisti, maestri di saggezza, fin dall’inizio vengono solo persone dell’élite: in particolare, tutti coloro che vogliono farsi politici e, subito, guidare la loro polis. -

Questa è una seconda caratteristica (descrizione) del protestantesimo.

c. Terza caratteristica. -- *Platone*, nel suo dialogo *Protagora 317b*, fa sostenere a Protagora di Abdera (-480/-410; capo dei Protosofisti), che sostiene lo Scetticismo (cfr. 9, 24) e il Relativismo (di cui si dirà più avanti), quanto segue. -- “(...) Rivendico il titolo di ‘Sofista’. La mia professione è insegnare la cultura alla gente (...).

Gli altri, -- distruggono i giovani: (...) li riducono - contro la loro volontà - a materie specializzate (...), -- calcolo, astronomia, geometria, musica (*nota*: come si vede: le materie di apprendimento, che i Paleopitagorici hanno introdotto) (...).

Ma se un giovane viene da me, impara solo quello che gli piace imparare.

In altre parole, la materia che insegno è ‘eu.boulia’, la sana deliberazione (*nota*: ora diremmo, con un anglicismo, ‘saper fare’), cioè.

nelle questioni private: il modo in cui si gestisce bene la propria proprietà;

negli affari pubblici: il modo di agire, nella polis (città-stato), e la

(*J.P. Dumont, Les sophistes (Fragments et témoignages)*, Parigi, 1969, 29s.)

Come è noto, l’Alleanza Umanista Internazionale sta correndo un po’ troppo con Protagora:

Ciò che conosciamo dei dati - le ‘cose’ - è solo il modo in cui ci vengono date immediatamente (‘come ci appaiono’), -- che è ciò che è lo Scetticismo;

Tutte le affermazioni sono, da qualche parte, vere (ma tali che determinare se c’è una gradazione di verità, -- se ci sono, dopo tutto, sia affermazioni vere che false, nella misura in cui si va oltre l’osservato direttamente, è impraticabile), -- che è il Relativismo.

**Conclusion:** l’uomo, nella misura in cui pensa e agisce scetticamente, è la “misura”, *cioè* lo standard finale, di “tutte le cose”.

Ciò implica che la visione della figura superiore del Protestantesimo è limitata al visibile e tangibile (che è il Secolarismo), -- con l’uomo -- in esso, in quel regno limitato della realtà -- come l’istanza più alta (che è l’Umanesimo, -- o ‘Umanità’ nel linguaggio di Dodds (cfr. 115)). -

Così si vede a cosa si arriva:

è “reale” tutto ciò che è visibile e tangibile (i fenomeni); al di là di questo non c’è, infatti, nulla se non pure ipotesi, che sono indimostrabili; l’uomo, alla ricerca della proprietà e del potere politico, è centrale.

Ora rileggete kf 110, in fondo: secondo la visione arcaico-sacrale, “l’umano nell’uomo” è il suo senso del diritto, nella misura in cui questo è una saggezza divinamente data ispirata da qualche divinità; per l’umanesimo protagoreo, l’“umano nell’uomo” è il know-how nell’influenza politica. -

Di nuovo, come ha detto kf 115, questa è la transizione dalla cultura arcaico-sacrale a quella illuminata-razionale. Questo va tenuto presente quando si tratteggia l’etica e la politica dei protestanti.

### ***Il relativismo protosofico. -***

Protagora è la ‘stella’. Ma la Sofistica al suo tempo -450/-350 (per un centinaio d’anni) - era un intero movimento, con tutti i tipi di figure. -

Una delle loro più grandi scoperte fu - ciò che già Herodotos (-484/-425) aveva scoperto, ma che tuttavia non interpretò Sofisticamente (cfr. 114) - la multiculturalità in termini etico-politici (dagli anni cinquanta diremmo: in termini scientifici umani): il fatto che ciò che, nei presupposti di un tipo di cultura, si adatta ed è quindi ‘buono’ (coscienzioso), non si adatta nei presupposti dell’altro tipo di cultura ed è quindi ‘cattivo’ (spregiudicato).

### ***La critica protosofica dei fondamenti. -***

Per un pitagorico o un platonista, le varianti della stessa intuizione di base (platonica: idea) non sono che il lato fenomenico di un’unità nascosta.

Si potrebbe quasi esprimere matematicamente: fenomeno (= visibile e tangibile)/nascosto (= ideale) = varianti/ una stessa intuizione. -

Per la maggior parte dei sofisti è diverso. I presupposti delle culture non sono intuizioni divine, di cui le culture umane inventano varie applicazioni, ma solo opinioni, opinioni puramente “umane”.

Da qualche parte “pensata” dai personaggi iniziali. -- Dio sa per quali motivi “umani” (Nietzsche direbbe “menschliche, allzu menschliche”) o inconsci. -

Si avverte l’umanesimo delle ipotesi. Le circostanze mutevoli (‘situazionali’), moltiplicate per le interpretazioni relativamente arbitrarie di queste circostanze, - queste sono le basi su cui si basa la multiculturalità.

### ***Una formulazione euripidea. -***

F. Flückiger, o.c.,87, cita un verso del terzo grande tragediografo degli antichi greci, Euripide di Salamina (-460/-406), che, con la sua indole profondamente mistica, lottò a lungo con la crisi di valori dei sofisti.

“(1) Se il ‘bene (in sé)’ e il ‘male (in sé)’ fossero uguali dappertutto, non ci sarebbero più dispute tra gli uomini. -

Di fatto, però, solo le parole usate sono le stesse ovunque. Ma ciò che è indicato da queste parole differisce da regione a regione;

*Nota.*-- Questa brillante formulazione di Euripide esprime due cose. -

**a.** La distinzione tra realismo concettuale (“bene, rispettivamente male in sé”, cioè da Parmenide di Elea (-540/...), il fondatore dell’Eleatismo (cfr. 49,50), indipendente dalle nostre idee e dalle nostre parole) e nominalismo concettuale:

Per la filosofia settica, i nomi delle “cose” sono solo “parole” (cioè suoni, con cui una cultura può designare questo, un’altra quello). Niente di più. Si potrebbe chiamare questo, con alcuni pensatori attuali, linguismo.

**b.** Relativismo. -- Il ‘relativismo’ diventa la proposta di valore della Sofistica. Per ‘relativismo’ si intende “l’inclusione sistematica dei presupposti (tradizionali) delle culture come non o non così ‘assoluti’”.

Dove ‘assoluto’ significa ‘indipendente dalle nostre opinioni arbitrarie o almeno mutevoli’, che, in assenza di qualsiasi ‘assolutezza’ o ‘assoluti’, può agire in modo totalmente autonomo, autopertpetuandosi (cfr. 73v.: autoaffermazione).

E nel senso individualista, come ha detto giustamente Dodds (kf 115) sia del pensiero sofistico antico che del pensiero liberista moderno. Io, tu, lui, lei, noi (come gruppo), -- pensiamo ‘slegato’ (‘libero’), indipendente, ‘autodeterminante’, autopotente.

### *Il naturismo/primitivismo protosico.*

kf 26/32 ci ha già insegnato cos’è soprattutto il Primitivismo moderno. -- in cui l’idea di “natura” (si pensi ai “popoli della natura”) gioca un ruolo di primo piano. -

F. Flückiger, o.c., 107, osserva che “il primo, che fece consapevolmente della natura umana (‘fusus’) la norma di:

le cose, l’essere’ (cioè ciò che pensiamo e soprattutto diciamo del reale) e il comportamento, individuale o collettivo”. Erano soprattutto i sofisti successivi, Antifonte (-480/-411), un oratore attico, -- Hippias di Elis (-481/-411) Thrasymachos di Chalkedon (-430/-400), -- e altri.

**(1).1. -- Il concetto di “natura” (“fusus”).**

Con un W. Jaeger o un F. Flücker, si può pensare che i sofisti abbiano preso in prestito il concetto di “natura” tra gli altri e soprattutto dai medici dell’epoca. -

F. Flücker ritiene, a mio parere correttamente, che il loro uso della parola deriva direttamente da un’interpretazione tradizionale ben definita della parola greca antica ‘fusus’ (interpretazione, che cita anche un Jaeger).

**a.** Il termine “fusus” appare - secondo Flücker - per la prima volta in *Omero, Odissea*

10: 303. Lì “fusus” significa l’energia (forza, potenza), presente in una particolare erba magica - molu - con cui Odisseo rafforza la propria energia, in modo che possa resistere contro la maga Kirke (Circe).

Si vede il triplice schema:

un’identità (= essere forma, essenza),

che è un’auto-perpetuazione,

tale da poter resistere alle influenze negative (kf 73, dove la virtù di un Machiavelli è descritta in una triade identica (identità, autopotere o autoaffermazione, resistere alla negatività o negazione).

Non bisogna dimenticare che in latino, la lingua madre dell’italiano, ‘virtus’, tradotto dal greco ‘dunamis’, energia, significa regolarmente, nell’uso tradizionale della lingua, potere magico, energia magica, tra le altre cose.

**b.** Il termine ‘fusus’ significa, nell’uso greco antico:

identità: origine o ciò che nasce da un’origine (“genesì”) (tale che possiede la stessa identità, natura)

che si autopetua (autoaffermazione)

contro tutto ciò che gli è contrario (negazione). -

Vedremo, ora, se questi significati molto tradizionali si rivelano essere quelli giusti, da ciò che segue.

Quale “identità” sottolineano i sofisti in questione? Emergono due caratteristiche distintive. -

La ‘natura’ - ad esempio di un politico - se Sofistica, in modo che egli acquisisca il potere (il principio del potere). -- Un Thrasymachos dice, per esempio, “Io, di mia iniziativa, designo come ‘giusto’ (‘retto’) -- meglio, ‘lecito’ -- ciò che io, -- come il più forte o anche il più forte, designo come utile a me; in tal caso io sono ‘il fortunato’, esemplificato dall’autocrate.” Tale è la ‘teoria’ - della ‘natura’.

La 'natura' - ad esempio di un poeta anacreonico, se Sofisticato, è tale da indulgere alla lussuria, al piacere. -- Anacreonte di Teos (-572/-487) inizia una poesia erotica, che comincia a sembrare "autonoma". -

Mentre per esempio una Saffo di Lesbo (-612/...) è fortemente erotica, sì, un po' lesbica, è profondamente religiosa: adora per esempio Afrodite o Eros (una divinità), mentre vive eroticamente. -

L'erotismo "anacreontico", dopo Anakreon, è vissuto indipendentemente da qualsiasi divinità. --

Analoga a questa è la tesi del sofista Kallikles (*Platon, Gorgias 447*):

"Per me, personalmente, 'diritto' significa che io, come qualsiasi individuo o gruppo, non solo posso indulgere ai miei sentimenti lussuriosi, ma posso farlo con qualsiasi mezzo necessario. -

Nota: "può indulgere" è la libertà del potere; "può indulgere" è la libertà della "coscienza"; -- il potere è l'etica -- per così dire. Un Kritias di Atene (-460/-403) sembra aver proclamato teorie analoghe.

**Per riassumere: la** "natura" sembra essere  
un'identità, - qui un'identità di potere e di lussuria,  
che continua senza aiuto,  
contro ogni aspettativa.

Di nuovo, quella triade "identità/autoaffermazione/negazione".

### **(1).2.-- Il systechie 'fusus (natura)/ nomos (abitudine)'.**

Una volta che abbiamo visto la natura assetata di potere e lussuria dei sofisti, capiamo una delle possibili interpretazioni della famigerata contraddizione "fusus/nomos". -

Si guarda il terzo termine della nostra triade:

i presupposti della tradizione - costume (legge)

La costituzione (democratica) o il diritto comune sono altrettanti ostacoli che la natura perseverante deve superare per realizzarsi. -

**Appl, modello.** -- Il sofista Ippia afferma: "La legge è il tiranno dell'uomo".  
Dell'uomo dalla mentalità sofisticata, -- cioè.

**Nota:** Si noti che questa frase può anche essere intesa in modo diverso: se una legge è ingiusta, è tirannica. Ma questo non è un vero sofisma.

### **(2).1.-- Sofistica, a volte democratica, a volte antidemocratica. -**

Protagora di Abdera, Antifonte di Atene e altri erano a favore della parità di diritti per tutti i cittadini. Erano molto democratici.

Ricordate “Tutti sono uguali davanti alla legge”. Qui, la ‘legge’ è interpretata come il precetto preminente che, in una società, dà anche ‘spazio vitale’ al sofista.

Non tutti, ma comunque un numero considerevole di sofisti interpretò l’uguaglianza dei diritti come “eine gasze Ungerechtigkeit” (F. Flückiger), “una grande ingiustizia”. --

L’argomento era, tra l’altro: in questo modo “democratico”, gli inferiori - quindi le masse - sono favoriti e i superiori - quindi i più dotati - sono sfavoriti. -

Flückiger, o.c., 109, spiega. -

**a.** Se nella scuola di Gorgia di Leontinoi (-480/-375; con Protagora il secondo più grande sofista), in nome della “natura” si proponeva il diritto del più forte o del migliore, ciò significava la liberazione dell’individuo - l’individualismo - dalle “catene”: “La natura è la natura”.

delle “convenzioni” prevalenti (per esempio le antiche usanze) e/o del sistema giuridico prevalente.

Di nuovo: molto comprensibile da **(i)** l’identità, il proprio essere, **(ii)** l’autoconferma, il possesso di sé, **(iii)** la negazione, qui le convenzioni o leggi, che ‘ostacolano’. Cfr. *Platone, Gorgia 483*. -

**b.** Flückiger riassume: “Questa legge naturale mostra un carattere individualista e antidemocratico”.

**Per riassumere.** -- Non si può fare a meno di pensare che a un sofista piacesse partire democratico, per sviluppare col tempo, da una posizione di potere acquisita in modo “democratico”, “tendenze antidemocratiche”. Così la sua “natura” - la sua “aretè”, “virtù” - si sviluppò.

## **(2).2. - Primitivismo animalista. --**

Qui arriviamo alla vera ragione cinica. -- “Il diritto del più forte è veramente universale nella ‘natura’ (qui come termine collettivo per tutto ciò che ha una ‘natura’):

È la regola nel regno animale e - così sostengono i sofisti - anche tra gli uomini, -- nella terra.

Tra gli umani, questo è chiarissimo in fenomeni come la guerra: dopo una guerra (vinta), dopo tutto, il vincitore può decidere sulla vita dei vinti (secondo F. Flückiger o.c.,109).

**Nota** - Questo ci porta all’antitesi di un Esiodo, (KF 110) per il quale, su basi sacre, l’uomo come essere umano si eleva al di sopra del regno animale attraverso il suo senso della giustizia.

In breve: Cicerone è come Esiodo, la maggior parte dei protosofi come Machiavelli (cfr. 72).

**Conclusion.** -- Consideriamo prima alcuni giudizi di valore. -

***Un primo giudizio di valore: Dodds, Fortschr., 125,***

Dodds, tuttavia, un convinto sostenitore del liberalismo e un ammiratore di principio del protestantesimo, dice: “(La filosofia) avrebbe dovuto inaugurare una grande epoca di emancipazione intellettuale, sociale e politica.

Ciò che iniziò, infatti, fu un periodo di guerra civile e urbana, combattuta con una deliberata gioia della brutalità - una brutalità che, fino a poco tempo fa, era stata difficilmente superata da altri popoli di alto livello culturale.

Poi un periodo di dittature - il cosiddetto ‘secondo turannis’ per il quale Dionusios di Siracusa (*nota*: un tiranno ben noto) servì da modello. (...)-

Nel mondo del pensiero *emerse per la prima volta* la teoria dell’*Übermensch* (o l’uomo di potere di Nietzsche), -- cioè quell’immoralismo politico che un Kallikles, nelle *Gorgie di Platone*, propone così brillantemente e, dall’altra parte, Platone stesso, la cui filosofia Crossman ha giustamente descritto come “il più atroce e completo attacco alle idee liberali che la storia abbia conosciuto”.

***Un secondo giudizio di valore è dato dalla Federazione Umanista Internazionale.***

**(1) H.J. Blackham, Umanesimo,**

Blackham, Penguin Books, 1968, 9, definisce l’“umanesimo” moderno come segue.

-

“L’umanesimo è l’alternativa invariabile alla religione” (in altre parole, qui si presenta un dilemma: o la religione o l’umanesimo). -

L’umanesimo, almeno all’interno di un’Europa cristianizzata, consiste in un rifiuto del cristianesimo. (sic). -

Questa definizione negativa è la conclusione di due premesse.

“Questa vita terrena è tutto” (*op.*: esclusivismo); immediatamente “l’uomo esiste in se stesso” (*op.*: l’uomo autonomo, completamente autosufficiente).

“L’uomo è responsabile della propria vita e della vita sulla terra”. Si noti che ‘responsabile’ qui significa: che l’uomo non dovrebbe appellarsi ad elementi sacri, che potrebbero sollevarlo, almeno parzialmente, dalla massiccia e massiccia responsabilità. È radicalmente solo. --

***Preset analogici***

J. Alleman, *De leidende grondgedachten van het Moderne a-religious Humanisme*, in: *Tijdschr. v. Phil.* 21 (1959): 4, 615/680; 22 (1960):1, 13/76.

***L’Alleanza Umanista sull’Illuminismo greco.*** -

Secondo questa visione, la “Ragione illuminata greca” visse il suo apice nel V secolo (= il secolo di Pericle (kf 115)).

-- Come, umanisticamente parlando, è cresciuto l'Hellas?

***Iliade di Omero e Odissea***

Questi sono indicati come la 'forma eroica dell'Umanesimo', dove 'Umanesimo', ora, è definito come 'eccellenza in tutte le conquiste umane' (atletica, teatro, architettura e scultura, eloquenza, politica, pensiero, vita). In altre parole: una cultura. -

**Nota.**-- Chi legge Omero, pur non essendo esclusivamente umanista, trova che descrive persone, profondamente religiose, eppure eccezionali. Rileggere ad esempio cf 110/112.--

***Thukudides di Atene (-465/-401 o -395)***

Scrisse la *Storia della guerra del Peloponneso*, che, in effetti, preannuncia una storiografia sofista. --

***Il Corpus Hippocraticum,***

cioè una piccola biblioteca di libri medici (prognosi, dietetica, chirurgia, farmacologia, descrizioni di malattie e di salute). -

**Nota** - Chi legge i testi ippocratici senza pregiudizi scopre che questi libri del V e IV secolo non sono certamente, per la maggior parte, di Ippocrate di Kos, contemporaneo di Socrate (-469/-399), ma di una varietà di autori, che hanno su di essi una visione sia agnostica che religiosa. Così che non possono assolutamente essere un argomento a favore dell'"Umanesimo" -.

***Demokritos di Abdera (-460/-370; Atomics),***

Demokritos può in un certo senso essere chiamato "il primo materialista", ma poi nel senso del Pluralismo Iliano (Demokritos accetta sia la materia grossolana che la materia "sottile" o fine, con la quale spiega per esempio gli effetti occulti e le apparenze delle divinità).

***Protagora di Abdera*** (kf I 116).

L'Alleanza Umanista saluta in lui "l'uomo che per primo ha proclamato il regnum hominis (il Regno dell'Uomo)".

**Nota** - Che Protagora abbia posto l'"umanità" al centro è, in linea di massima, corretto. Ma da nessuna parte mostra l'esclusivismo radicale sulle realtà sacre che l'alleanza umanista detiene: Protagora dice, al contrario: "Non so se queste cose esistono".

In altre parole: da vero scettico, egli lascia tutto ciò che supera l'esperienza sensoriale delle realtà immediatamente date (cfr. 9, 24, 116), come indimostrabile e, immediatamente, poco chiaro tra parentesi (non si pronuncia, come fa l'Umanista, ignorandolo aggressivamente). Rispetto a Protagora, l'Alleanza Umanista si presenta come dogmaticamente-esclusivamente razionalista (kf 47).

### ***Un dodicesimo campione: l'attuale trionfo del liberalismo.***

Come base di questo campione nella nostra cultura attuale, prendiamo lo splendido articolo di *Pascal Garcin, Economia: Le bon marché*, in: *Journal de Genève* (29.06.1989), che illustriamo con altre osservazioni. --

#### **I. -- I fatti. -**

##### **1.1. L'Ovest.**

Per molto tempo, la chiesa, un tempo centro dei villaggi e delle città dell'Ovest, fu sostituita dal mercato. La logica (*nota*: l'autore intende i presupposti) e le leggi del mercato si ritrovano continuamente nell'essenza stessa di tutte le questioni della nostra società occidentale. Quella logica, quelle leggi, decidono il valore e il non valore di qualsiasi cosa. --

##### **1.2. Il blocco orientale.**

I paesi del blocco orientale hanno una moltitudine di esperimenti - Russia sovietica, Cina comunista, Ungheria, Polonia, se non sono ancora riusciti a trasformare l'economia statale in un'economia di mercato, non è perché non ci hanno provato.

##### **1.3. - Il terzo mondo**

Anche se inibita dall'obsolescenza di alcune strutture, la liberalizzazione avanza quotidianamente, mentre il ruolo dello Stato, sia industriale che commerciale, diminuisce.

#### **- L'Internazionale socialista.**

Come per rafforzare l'attuale entusiasmo per l'economia di mercato, anche l'Internazionale Socialista si è ormai "convertita" ad essa: nella settimana dal 19 al 24 giugno 1989, i suoi membri - gli oltre ottanta partiti socialisti di tutto il pianeta - si sono riuniti a Stoccolma per celebrare il centesimo anniversario (1889/1989). -

Giudizi di valore unanimemente positivi sull'economia di mercato

Un'adeguata critica al ruolo economico dello Stato in generale e, in particolare, alle nazionalizzazioni è stata inclusa nel programma dell'Internazionale.

I partiti socialdemocratici del Nord Europa erano già, per la maggior parte, orientati al mercato. L'atteggiamento di altri partiti era più ambiguo, come il Partito Socialista Francese (che ancora nel 1981 effettuava nazionalizzazioni), così come un certo numero di partiti socialisti nel terzo mondo.

#### **II.-- Il giudizio di valore. -**

##### **(a)-- la dichiarazione.**

Nella misura in cui l'apoteosi dell'economia di mercato è la vittoria della ragione su alcuni modelli economici screditati, merita il nostro sostegno.

2. Nella misura in cui, tuttavia, l'economia di mercato, attraverso questo trionfo, acquisisce una sorta di posizione di monopolio tale da diventare incontestabile, è motivo di preoccupazione. E questo a causa delle regole stesse, di cui l'economia di mercato non è che l'applicazione.

**(b).-- L'argomento.**

**Modello analogico. -**

Immaginate un'azienda che **(i)** è protetta da misure protezionistiche, **(ii)** non tiene il passo con i suoi costi di produzione, **(iii)** non è in grado di ristrutturarsi perché è ubriaca dei suoi successi adulterati.

Ebbene, se l'economia di mercato non vede più intorno a sé ideologie o modelli di pensiero concorrenti, rischia di finire nella situazione di una tale impresa. --

**2.1. Modello storico. -**

Il rischio è meno immaginario di quanto si possa pensare. - Ricordiamo la situazione inversa nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale (1939/1945). Il successo del modello socialdemocratico era allora fragoroso. Il successo del modello socialdemocratico fu così travolgente che influenzò tutti coloro che erano al potere: inebriati da un consenso generale, allo Stato fu assegnato un ruolo dopo l'altro. Il risultato fu l'inflazione degli anni sessanta e settanta.

**2.2. Il rischio. -**

L'economia di mercato sta vivendo un consenso analogo.

**Conseguenza:** a causa di questa lezione della storia più recente, il nostro apprezzamento deve essere temperato da serie riserve. Subito, l'apertura ai - ormai rari - avversari ... è un dovere razionale.

**La ristrutturazione delle imprese.**

**Riferimento bibliografico :** A. Bosshard, *Intervista: les nouveaux emplois qui font frissonner*

*I sindacati*, in: *Journal de Genève* (20.09.1988). -

All'inizio del settembre 1988, l'Ufficio Internazionale del Lavoro (B.I.T., Ginevra) ha dedicato un seminario (= gruppo di studio di una stessa disciplina che tratta una questione) al rinnovamento attuale dell'impresa (cfr. 95). -

Una delle idee di base che prevale ora si chiama "ristrutturazione" (in francese: adattamento, -- "perestroika" (cfr. 54)). È l'insieme delle misure che un'azienda prende per sopravvivere alla concorrenza e alla crescita lenta (kf 87). -

**(I). - L'idea della "deregolamentazione". -**

"Deregolamentazione" significa l'abolizione di tutti i tipi di regolamenti che limitano la libertà delle imprese. Nel maggio 1987, per esempio, il 18° Congresso scientifico economico fiammingo a Bruxelles ha dedicato un dibattito di due giorni al tema.

La maggior parte degli oratori ha sostenuto un equilibrio tra l'intervento statale e la deregolamentazione irresponsabile. Nessuna scuola di economia, nemmeno i Monetaristi (cfr. 81, 102,-- 98) o i Supplyconomisti, chiedevano una deregolamentazione totale (cfr. 71: forme estreme di pensiero).

**(II).-- L'idea di "flessibilità". -**

La "flessibilità" include:

l'aumento del margine di manovra dell'azienda per "adattare" il numero di dipendenti e, immediatamente, l'occupazione,

La facilitazione dell'impiego - in particolare: la programmazione - dei lavoratori. -- In questo contesto, le "forme atipiche di occupazione" sono il lavoro a tempo parziale, il lavoro a domicilio, il trasferimento del lavoro a piccole imprese (cfr. 96)

("soustraitance")

**Osservazione**

Tra il 1960 e il 1980 le piccole e medie imprese si sono ridotte considerevolmente, -- a causa dell'aumento di scala. Questo processo continua: pensate ai preparativi per l'Euro-mercato 01.01.1993.

Dal + 1980, tuttavia, si assiste a una ristrutturazione e all'introduzione della diversità nei settori secondario (industriale) e terziario (servizi) (cfr. 92v.: settori) (cfr. 96v.).

**La grande preoccupazione dei sindacati. -**

Le trasformazioni fulminee e profonde dell'impresa - sotto forma di privatizzazioni (cfr. 40, 54), flessibilità, informatica (cfr. 94) - non solo in Occidente, ma anche in Oriente e persino nei paesi del Terzo Mondo, stanno portando un cambiamento:

una nuova organizzazione del lavoro, accordi salariali, orari, ecc.

nuove relazioni tra datori di lavoro e dipendenti. La grande preoccupazione dei sindacati, a questo proposito, può essere riassunta lapidariamente in una frase:

"La tecnologia può creare lavoro, ma fa sparire i posti di lavoro". -- Questo vale prima di tutto per l'informatica.

**Il blocco orientale. -**

Nelle economie socialiste - Ungheria e Cina (cfr. 54, 58) in particolare - brigate, cooperative, collettivi e imprese private stanno prendendo il posto dello Stato e della burocrazia ad esso collegata nel processo di ristrutturazione. -

Al seminario dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, il signor Aganbeghian, di Mosca, ha osservato che l'Occidente capitalista, l'Oriente dirigista e i paesi in via di sviluppo stanno introducendo le privatizzazioni. Accettò la privatizzazione come un metodo per favorire la produzione di beni e servizi, -- a condizione che

è accompagnato dal rispetto delle norme e delle regole che proteggono la salute fisica e mentale dei lavoratori dagli eccessi.

**Nota:** *J. Baynac, La révolution gorbatchévienne (Essai d'analyse historique et politique)*, Parigi, 1988. -- L'autore cerca di dimostrare che la Russia è alla sua quarta rivoluzione: 1905/1907 (rivolta spontanea), febbraio 1917 (rivoluzione democratica), ottobre 1917 (rivoluzione bolscevica), 1985 (rivoluzione Gorbaciov (Mikhael Gorbaciov (1931/...))). In o.c., 21/60 (*Gorbaciov avant Gorbaciov*) mostra che Gorbaciov ha avuto dei precursori, - tra cui Iuri Andropof e Andrei Sakharov (quest'ultimo già nel 1970, - con V.F. Turchin e Roy A. Medvedef).

L'autore si riferisce anche a un romanzo, arrivato in Occidente attraverso il KGB sotto *Andropof*, ovvero *V. Grossman, Vie et destin*, Parigi, Julliard, 1984 (in Unione Sovietica solo nel 1988), in cui si possono leggere dei passaggi che equiparano lo stalinismo al nazismo.

Così, per esempio, la conversazione tra un nazista e un vecchio bolscevico, imprigionati nello stesso campo: "Siamo forme diverse di uno stesso essere, il partito-stato". Cfr. 65v., 73 (Skinner)). -

La rivoluzione "post-industriale" (kf 94: economia informazionale; 88, -- 126) - l'informatizzazione e l'automazione della produzione - gioca un ruolo di primo piano nella rivoluzione di Gorbaciov (J. Baynac, o.c.,16).

Ma la rivoluzione è molto più profonda: nell'aprile 1988, Gorbi (così si chiama) dice: "Come ogni rivoluzione, la perestroika è una continua riforma rivoluzionaria della coscienza. (O.c.,10); nel giugno 1988 dice: "Il processo di rinnovamento rivoluzionario penetra sempre più nell'economia" (ibid.); nel luglio 1988 - a Cracovia - parla di "seconda rivoluzione mondiale" - ibid.)

**Per riassumere:** dallo stato di potere allo stato costituzionale socialista: il rifiuto del capitalismo, il rifiuto della dittatura, il rifiuto della degenerazione del sistema in Unione Sovietica della Nomenklatura, con tutta la sua segretezza.

La restaurazione della teoria "originaria", la concezione "etica" del sistema, la restituzione del potere al popolo lavoratore, che solo così diventa il vero padrone del proprio destino, l'instaurazione di una democrazia socialista, l'affermazione dell'"umanesimo" (l'essere umano al centro), -- lo sfondo della perestroika, almeno nel senso puramente economico della parola. -- Gli effetti economici, che ci interessano qui e ora, sono ad esempio

Il fatto che lo Stato allenti il suo monopolio sul commercio estero in modo che le imprese possano anche commerciare con l'estero,

La rivalutazione dell'impresa (cfr. 95): per introdurre una dose di economia di libero mercato, è stata promulgata la legge sulle imprese familiari (che sono artigiane), tra le altre cose -- è stata promulgata la legge sulle cooperative (per creare una rete di piccole e medie imprese (cfr. 95));

Le "joint venture" (introdotte per legge) per acquisire capitale e tecnologie occidentali (*nota*: la joint venture è la cooperazione con l'estero negli affari).

**Nota -- Riferimento bibliografico :** *J.K. Galbraith/ Stanislav Menchikov, Capitalisme, communisme et coexistence*, Paris, 1988, sottolinea il peso morto della burocrazia (statale) sia in Unione Sovietica che negli USA; --

Ma quello che Menshikof dice qui ci interessa: l'obiettivo è stabilire un "centralismo democratico" che combini sia il piano che il libero mercato; -- per esempio, "i prezzi dei prodotti di base sono ancora fissati dallo stato, ma il resto (la maggior parte dei prezzi) sono determinati dal libero mercato".

Menshikof sottolinea: "Il mercato non è necessariamente lo strumento perfetto".

In altre parole, non è il capitalismo che viene introdotto, ma un Dirigismo più rilassato.

Ciò è confermato da *G. Sorman, Huit jours chez les grosses têtes de la 'perestroïka'*, in: *Le Figaro-Magazine* (16.07.1988), dove Otto Latsis (economista), che è piuttosto pessimista, Mikhaïl Ulyanof (attore sovietico), che è entusiasta, Roy Medvedef (storico), che sostiene "Non per abolire il socialismo ma per metterlo in moto". Parlano Vitaly Ginzburg (fisico nucleare), che critica soprattutto la burocrazia, Andrej Kornelof (ingegnere-imprenditore), che guida una cooperativa.

### ***Impressione principale:***

Sentimenti molto contrastanti sui risultati in campo economico: i 17 milioni di funzionari statali, (i burocrati) e una grandissima parte dei lavoratori sono contro piuttosto che per la perestroïka (per diverse ragioni). -

Per quanto riguarda la burocrazia: *Tamara Kondratieva, Bolcheviks et Jacobins (Itinéraire des analogies)*, Paris, 1989: i rivoluzionari del 1917 (ottobre) si consideravano i primi "veri rivoluzionari; anche se sulla scia dei famosi giacobini (kf 431 1001); -- *Michael Voslensky, La nomenklatura (Les privilégiés en URSS)*, Paris, 1980 (ricorda, o.c. a *Milovan Djilas, Die neue Klasse*, Wien, München, 1957), in cui si parla della Nomenklatura.

La 'Nomenklatoera' (dal latino 'nomenclatura', lista) è la lista dei posti più importanti; le candidature sono esaminate in anticipo, raccomandate e sanzionate da un comitato del partito del distretto, della città, della regione, ecc.; in altre parole, la Nomenklatoera comprende le persone che occupano i posti chiave" (o.c.,30).

A proposito della classe operaia: *J. Baynac, La rév. garb.*, 254, dice: "(...) Il mistero dell'assenza del proletariato nel linguaggio di Gorbaciov. Mentre Gorbaciov parla abbondantemente dei contadini e dell'intelligenza (*cioè gli* artisti e la classe pensante), non ha mai, mai trovato i mezzi per menzionare adeguatamente il proletariato.

Questo, in nessuno, ma proprio nessuno, dei suoi discorsi. Ce lo ricorda, di sfuggita; niente di più. -- Non c'è da stupirsi, quindi, che all'interno della classe operaia ci sia una marcata inquietudine. La sua paura apre le orecchie ai conservatori, ai leninisti della linea dura (...). Quando lo spettro della disoccupazione tormenta molti (...), non ci si deve aspettare che il proletariato si riscaldi (...). -

Cosa c'è dietro? La rivoluzione dell'informazione (cfr. 94, 127), in cui c'è meno spazio per il comune lavoratore del giorno.

***L'interpretazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (Ginevra).***

Questo è ciò che diceva un rapporto sull'argomento alla fine di novembre 1989:

Le conseguenze economiche della perestroika nei paesi del blocco orientale sono difficili da prevedere. --

Ma già ora è certo che un surplus di forza lavoro richiede altre forme di impiego.

--

***Spiegazione:*** il collo di bottiglia è:

passare da un'economia eccessivamente regolamentata alla libertà per le imprese senza disoccupazione su larga scala o inflazione selvaggia.

***Nota :- Riferimento bibliografico : J. Bremond/A. Geledan, Dictionnaire économique et social, Parigi, 1981, 212/220 (Inflazione).*** -

***Definizione.*** C. Olive è definito come segue:

Non è il fatto che alcuni prezzi salgano, ma il fatto che il livello generale dei prezzi salga che crea "inflazione".

La “misura” con cui si misura questo aumento (o diminuzione) è l’indice (= l’indice generale dei prezzi, calcolato dal punto di vista della famiglia media (kf 98), che paga il totale dei prezzi di tutti i beni e servizi). -

L’indice, misura dei prezzi, è la sintesi di una serie di meccanismi macroeconomici (kf 68). La vita economica è un “sistema”, cioè un insieme di “elementi” che interagiscono tra loro. Tali elementi, che possono causare inflazione, sono:

- a.1. qualsiasi aumento salariale (che, dopo tutto, viene trasmesso),
- a.2. la moneta che aumenta troppo rapidamente o che circola troppo facilmente,
- a.3. lo Stato, che si concede ricchezze senza contropartite e ricorre al deficit di bilancio,
- a.4. lo stile di vita permissivo (per snobismo o sotto l’influenza della pubblicità, -- di cui un esempio kf 107/109: il Kretek, volere sempre di più e spendere di più senza considerare le possibilità); -
- b. Paesi stranieri (si pensi all’improvviso aumento del prezzo del petrolio). -

Quest’anno, gli economisti temevano una recrudescenza dell’inflazione (nella prima metà del 1989, c’era stato un “boom” (0,2 USA; 0,1 Francia), che non poteva essere attribuita a variazioni stagionali (ad esempio, le verdure diventano più care in inverno o quando c’è la siccità) o a capricci (la crisi del petrolio): era infatti l’insieme dei prezzi in quanto tali ad aumentare. Eppure non era come negli anni ‘70, quando l’inflazione funzionava come un fantasma.

### ***Il concetto di deflazione. -***

Non pensate che il termine “deflazione” sia il contrario di “inflazione”. La “deflazione” - in un’economia di libero mercato - è l’insieme delle contromisure prese per frenare la domanda (kf 96: domanda e offerta) (politica deflazionistica); -- ad esempio, riduzione delle spese statali, aumento della pressione fiscale (per limitare il reddito disponibile per la spesa), controllo dei tassi di interesse del credito, contenimento dei salari, limitazione dei margini di profitto, -- il “blocco dei prezzi”).

**Nota** - La ragione per cui ci soffermiamo su questo, nel contesto di una filosofia culturale, è che praticamente tutti, a cominciare dall’uomo comune, sperimentano l’inflazione, di solito senza conoscere i “meccanismi” che la governano.

### ***La Cina comunista. -***

Ricordiamo kf 54: Deng Xiaoping, all’economia stagnante di “il piano”, attua le liberalizzazioni. Con brillanti successi, -- nell’agricoltura, tra gli altri. -

Arriva la Rivolta degli studenti con la repressione sanguinosa, che è l'obiettivo della lotta contro lo "sviluppo pacifico". -

Il termine "sviluppo pacifico" si riferisce a ciò che noi, dopo Gorbaciov, abbiamo visto all'opera nel blocco orientale, in Europa. -

***Pechino (Beijing) 28.11.1989. -***

Il primo ministro cinese Li Peng lo ha detto molto chiaramente: La Cina dovrà combattere una battaglia a lungo termine contro i suoi nemici "capitalisti".

Tutta la stampa comunista canta, martedì 21.11.89, le lodi della Romania (cfr. che - sostiene - 'costruisce' un socialismo (è il termine usato da von Hayek (cfr. kf 67: egli chiama il socialismo, in campo economico, un

Costruttivismo", che impone le sue idee sulle realtà economiche), che ha sufficiente forza per resistere allo "sviluppo pacifico" nell'Europa dell'Est. -

Il Quotidiano del Popolo di martedì 21.11.89 cita Li Peng. Ha dichiarato, davanti ai gruppi di lavoro dei membri delle commissioni d'inchiesta, durante una conferenza nazionale, "che hanno fatto molto per mantenere l'ordine sociale, proteggere la stabilità della nazione, rafforzare la dittatura democratica del popolo".

Inoltre, la Cina accusa le "forze aliene" di aver fatto ricorso allo "sviluppo pacifico" per lanciare, nel corso della primavera 1989, il più potente movimento di protesta antigovernativo dalla fondazione della Repubblica Popolare, che, all'inizio di giugno 1989, è stato "fortunatamente raso al suolo dall'esercito".

***Nota*** - Si legge: 70: Herzen; 73: Machiavelli, con la sua politica di guerra. -- È come se questo umanista rinascimentale fosse ancora con la sua ombra sopra La Cina comunista si blocca; -- kf 121: Il mito della guerra protosofista.

Nel linguaggio corrente delle autorità cinesi, il termine "sviluppo pacifico" è, dopo tutto, negativo! È qualcosa che dovrebbe essere combattuto con tutte le proprie forze!!!

***Nota***-- Questo linguaggio bellicoso è accompagnato da un restauro della pianificazione (kf 96). Il settore primario (cfr. 93) viene riorganizzato: le terre agricole vengono ri-collettivizzate; il settore secondario (ibidem) viene anch'esso riorganizzato: le figure di partito privano ancora una volta le imprese della loro iniziativa individuale, così redditizia.

***Conclusione***: P. Garcin può stare tranquillo: gli oppositori del liberalismo si fanno sentire.

### ***La razionalità del liberalismo.***

Kf 102 (la “razionalità” dell’economia) ci ha preparato perfettamente per questo argomento. -- Ora perfezioneremo ciò che abbiamo imparato, quindi, -- soprattutto sulla base della teoria della conoscenza o, se volete, dell’informatica.

### ***Rischio/incertezza.***

#### **1. Questo argomento non è nuovo:**

Co 80 (intorno al 1350+, i primi capitalisti del tardo medioevo vedono già chiaramente il ‘rischio’ e lo fanno partire); Co 106 (Simmel sostiene che razionale e avventuroso sono in realtà solo gli estremi di un differenziale); -- Co 102 (Smith-Hayek vedono che il disordine degli individui, ognuno alla ricerca del proprio vantaggio, ha bisogno di una mano ‘invisibile’, come correttivo);-- Co 102 (Smith-Hayek vedono che la mano ‘invisibile’ è il correttivo).

**Riferimento bibliografico :** *F. Knight, Risk, Uncertainty and Profit, Houghton Mifflin Company, 1921.*-- Questo economista americano distingue due tipi di decisioni (KF 92,98), nella misura in cui sono coinvolte le lacune di informazione.

#### **A.-- Il rischio.**

Un rischio è un tipo di incertezza che può essere controllato in una certa misura da contromisure. Per esempio, si tiene più di un prodotto o servizio in magazzino (se la situazione cambia); si accumulano semplicemente delle scorte (per essere pronti a tutto); -- si calcola, come facevano i primi capitalisti, e si stipula una polizza assicurativa (rischio calcolabile).

#### **B. -- L’incertezza generale.**

Questo è il ‘rischio’, in quanto rende avventurosi fino in fondo: è semplicemente imprevedibile, la nostra ‘ratio’ (ragionamento) non ha presa su di esso. Brancoliamo nel buio. Eppure sappiamo che è lì. Quindi il nostro “rapporto” ha un certo controllo su di esso.

#### **Tipologia di incertezze. -**

##### **(I).-- L’incertezza oggettiva.**

Decido di comprare un’opera in una libreria di seconda mano. Ma, per il momento, tutto quello che so su di esso (= dose di informazioni) è autore, editore, titolo e una rapida occhiata attraverso (in cui catturo alcune frasi che mi incoraggiano a comprare).

##### **(II).-- L’incertezza intersoggettiva. -**

L’incertezza può anche riferirsi al mio o ai miei partner, il soggetto. -- Chiedo alla cassiera, che conosco, se sa qualcosa di più sull’opera; lei la guarda e dice: “Sì, quel signore (un alto intellettuale) l’ha portata via ieri”. So qualcosa di più (= informazioni).

Ma non so a che scopo questo “intellettuale” abbia comprato l’opera: era “a caso”? O era perché un suo conoscente lo stava cercando, senza che lui lo sapesse? (Lacuna informativa).

**Conclusioni.-- Il** ‘libero mercato’, nucleo del liberalismo in tutte le sue varianti, in cui compro l’opera, non mi impedisce di comprare con deficit di informazione. Cioè “con irrazionalità”. Perché la mancanza di informazioni è uguale all’irrazionalità.

**Critica istituzionalista del libero mercato.**

P. Garcin, deciso sostenitore del liberalismo, Kf 125, ha implorato degli “avversari”. Questo, per un senso di democrazia. -- ma ci sono anche ragioni puramente economiche.

**Riferimento bibliografico :** *G.M. Hodgson, Economics and Institutions (A Manifesto for a Modern Institutional Economics)*, Oxford, 1988, --

**(I)**, Ecco come ragiona un istituzionalista.

Il liberalismo attuale (cfr. *F. A. Hayek, Individualism and Economic Order*, Chicago, 1948) pone come ipotesi (cfr. 2, 71; -- 4, 20, 36, 50)

Situato all’interno del (totalmente) libero mercato, la persona economicamente attiva - ad esempio un imprenditore, un commerciante - ha a sua disposizione non solo le informazioni necessarie, ma anche quelle sufficienti (intelligenza, “conoscenza”, abilità), -- in modo che possa prendere decisioni razionali.

In altre parole: questa ipotesi pretende che le persone economicamente attive siano “onniscienti” riguardo alle loro azioni economiche. Tuttavia, da quello che Knight dice sui rischi (che potrebbero passare) e sulle incertezze, sembra che questo sia molto raramente il caso. Questo spiega l’avventuroso. -

Tuttavia, se c’è una grave lacuna informativa, l’economia non può essere una realtà “autonoma” (Kf 74), puramente senza regole, se necessario deregolamentata (Kf 125). Quindi nessun mercato puramente o totalmente libero.

**(II)**. -- Gli istituzionalisti ipotizzano: la maggior parte degli agenti economici ha a disposizione alcune (=non tutte, alcune) informazioni necessarie, ma non tutte (universalmente) sufficienti. Questo implica che l’azione economica, in tali condizioni irrazionali, ha bisogno di correttivi di gap. -- Questo è ciò che gli istituzionalisti chiamano “istituzioni”.

**Istituzioni**”. -- **(1) Alla** regolamentazione viene così attribuito un ruolo molto positivo, cioè nella misura in cui può colmare le lacune di informazione.

Le “istituzioni” - meglio: “correttivi di mercato” di natura informativa - sono molte. -

**a. Etica.** -- Un’azienda, guidata da un certo numero di dirigenti, che vogliono essere coscienti a tutti i costi, è, di per sé, un’informazione extra-economica: “Lì non ti fregano”.

**b.1. Istituzioni private.** -- Ci sono aziende private che controllano un prodotto (merce o servizio) e mantengono questa informazione disponibile.

**b.2. Lo stato.** -- Un governo che controlla gli aumenti “selvaggi” dei prezzi, grazie a misure di regolamentazione, è di per sé informativo: “sappiamo che non (osaranno) farci pagare prezzi troppo alti”.

**b.3. Istituzioni sovranazionali.** -- La Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) - cose sulle quali si sentono troppo spesso solo giudizi di valore negativi - hanno informazioni sui governi (per esempio del Terzo Mondo) - se spendono bene o no il denaro; le banche che vogliono prestare denaro a tali governi possono ottenere informazioni lì.

**Un’applicazione sovietica.** -

Che l’informazione e l’economia siano strettamente legate, e che decidano della razionalità dell’economia, è dimostrato da *J. Baynac, La révolution gorbatchovienne*, 34.

Lì, una lettera redatta da V.E. Turchin (fisico), A.D. Sakharof (accademico), Roy A. Medvedef (KF 128; storico) - tutti e tre di fama mondiale - è riportata. -

Il 19.03.1970 si rivolsero ai vertici della Nomenklatura di allora. Ecco un estratto (o.c.,34). -

“Sembra, al momento, con necessità imperativa, dovere di emanare una serie di misure per attuare una maggiore democratizzazione della vita sociale in questo paese (Unione Sovietica). -

Questa necessità nasce, in parte, dallo stretto legame tra (la questione del) progresso tecnologico ed economico e i metodi di gestione professionale, --intrecciati con (la questione della) libertà di informazione, pubblicità e spirito di competitività”.

Un po’ più avanti, o.c., 41, ritorna con enfasi su “la liberté d’information”, che è limitata dal sistema sovietico, -- con grande danno per la stessa vita sovietica.

**Conclusion.** Non le “istituzioni”, nemmeno il mercato (assolutamente) libero, ma l’informazione (disponibile) decide della razionalità.

### ***Un tredicesimo campione: la prima e la seconda rivoluzione industriale.***

D'ora in poi, possiamo permetterci il lusso di chiarire nel modo più netto possibile due espressioni ben note, ma più spesso fraintese.

#### **A -- *La rivoluzione industriale della metà del secolo.* -**

**Riferimento bibliografico :** *Jean Gimpel, La révolution industrielle du Moyen Âge*, Parigi, 1975. - Una rivoluzione industriale, scoperta da storici senza pregiudizi illuministico-razionali, dovrebbe essere menzionata come preludio. -- "Dall'XI al XIII secolo (*nota*: quindi tra +/- 1000 e +/- 1300), l'Europa occidentale ha vissuto un periodo di intensa attività tecnologica. Questo periodo è uno dei più fertili della storia per quanto riguarda le invenzioni. -

Questo periodo avrebbe dovuto, infatti, essere chiamato "la prima rivoluzione industriale", se non fosse che la rivoluzione industriale inglese del XVIII e XIX secolo è già indicata con tale nome. Così Gimpel.

**Nota.--** *J. Rosmorduc, De Thales à Einstein (Histoire de la physique et de la chimie)*, Paris / Montréal 1979, 19s., 31, approva questa dichiarazione.--

**Nota:** di passaggio: *O. Brunner, Bürger und Bourgeois*, in: *Wort und Wahrheit VIII* (1953): Juni, 419/426, afferma che - a differenza sia della caratteristica città antica (che era una polis, una città-stato, -- in latino: civitas) sia della tipica città orientale - nell'XI secolo (*nota*: quando la rivoluzione industriale di metà secolo prende piede), in Europa occidentale, tra Senna e Reno e nell'Italia settentrionale e centrale (Lombardia, Toscana), nasce la borghesia e la città borghese. Cfr. cfr. 79: *Ces trois siècles qui firent le marchand*. Una caratteristica del Medioevo è l'urbanizzazione, con uno strato tipico della popolazione, gli uomini d'affari. -

**Nota ---** È subito chiaro che gli scienziati naturali del Rinascimento hanno beneficiato delle conquiste tecnologiche dei loro predecessori di metà secolo.

#### **B. -- *La prima rivoluzione industriale.***

**Riferimento bibliografico :** *W. W. Rostow, Les étapes de la croissance économique (// Le tappe della crescita economica)*, Parigi, 1962, 46, 49 (*Le premier démarrage*). -

#### **I.-- *Elementi fondamentali della rivoluzione economica moderna (cfr. 78).***

Rostow ne cita due:

1. L'Europa post-medievale sperimenta la (ri)scoperta di parti del pianeta fuori dall'Europa (i viaggi di scoperta).  
Sta sperimentando il

Rivoluzione di Copernico (1473/1543), -- eliocentrismo; -- Tycho Brahe (1546/1601), Johannes Kepler (1571/1630; le leggi di Keplero sulle orbite planetarie intorno al sole); -- Galileo Galilei (1564/1642; esattezza nelle scienze naturali, cioè, limitazione agli aspetti matematici della realtà e sua matematizzazione)), -- con nella sua scia le moderne rivoluzioni tecnologiche.

## **II.-- Non la Repubblica olandese ma la Gran Bretagna.**

### **Non l'Olanda. -**

Cfr. kf 85: la prima impresa moderna su larga scala (la Compagnia delle Indie Orientali). - “Perché la posta finale del, in linea di principio, infinito processo di crescita economica (cfr. 87,-- 97, 125) non è avvenuta nel paese che, nel XVII secolo, è stato il più vicino a mostrare tutti i suoi preconcetti e che ha insegnato tanto agli altri paesi, l'Olanda? (...).

Gli olandesi si sono affidati troppo alla finanza e al commercio, -- senza creare una base industriale necessaria e sufficiente. -- Questo ha avuto due cause tra le altre:

L'Olanda non aveva le materie prime nel proprio paese;

I finanzieri e gli uomini d'affari olandesi hanno superato la loro operosità.

### **Bene la Gran Bretagna. --**

La Gran Bretagna ha raggiunto i Paesi Bassi via mare. Da cosa?

Possedeva più risorse vitali industriali (si pensi al carbone) dell'Olanda.

L'Inghilterra aveva più protestanti di varie sette (cfr. ad esempio il cap. 33: i calvinisti (puritani) erano finanziariamente più progressisti dei cattolici e anche dei luterani; si pensi alla questione dei tassi di interesse).

L'Inghilterra possedeva più navi della Francia, ad esempio: poteva costruire un impero oltremare (“L'Inghilterra domina le onde”). --

Soprattutto: l'Inghilterra (con la Scozia) aveva già avuto la sua rivoluzione sociale e soprattutto religiosa intorno al 1688. -

**Di conseguenza**, solo “la Gran Bretagna fu in grado di mobilitare l'industria del cotone, le miniere di carbone e l'industria dell'acciaio; fu in grado, subito, di valorizzare la macchina a vapore. Potrebbe, dopo tutto questo, sviluppare il suo commercio estero.

**In conclusione**, tutti questi elementi insieme costituiscono la posta in gioco - tra il 1780 e il 1800 - del processo di crescita definitivo”. -

**Conclusioni.** Ora abbiamo le informazioni di base necessarie per capire meglio l'esatta portata - molto rivoluzionaria - della Seconda Rivoluzione Industriale, -- a confronto.

### **C -- La seconda rivoluzione industriale - l'informazione.**

Ne abbiamo già parlato indirettamente, cfr. 94, -- 127, 129. Lì abbiamo usato il termine “post-industriale”. Consideriamo questo termine come totalmente fallimentare.

Perché? Perché dà l'impressione di vivere dopo "l'industria senza più". Il che è molto sbagliato.

Il carbone e l'acciaio hanno - come la crisi del carbone e dell'acciaio degli ultimi decenni ci ha reso chiaro - perso molto del loro valore di fondo. Questo è vero.

Il tessile, anche dopo la crisi del tessile, rimane un solido fattore di vita economica. -- Ma sono emersi nuovi tipi di industria, che si chiamano guadagnare 'operosità' (industria). Ma sì, si usa il nome di era post-industriale.

**Meccanizzazione.** -- kf 94 abbiamo visto che la meccanizzazione è stata centrale sia nella prima che nella seconda rivoluzione industriale. Questo è un ulteriore argomento per evitare il termine "post-industriale". -

Ma ciò che esattamente viene meccanizzato differisce fundamentalmente. Ciò che viene meccanizzato - nella seconda rivoluzione industriale - è l'informazione. O piuttosto i segni, i segni materiali o tangibili o i simboli dell'informazione (conoscenza, intuizione, - - messaggio, informazione) -.

**Nota** - Si dice anche troppo spesso che, nella prima rivoluzione industriale, l'energia è stata meccanizzata. Questo è corretto. L'Energetica, la teoria dell'energia come distinta dalla "materia", si sviluppò simultaneamente.

Ma guardate la storia economica degli ultimi decenni: non esisteva una "crisi energetica"? I governi a volte hanno rischiato l'orlo della guerra per pensare agli Stati del Golfo - per assicurare l'approvvigionamento energetico. Ma questa energia è ancora trattata con metodi molto classici, anche se aggiornati da ordinatori, che sono tipici della prima rivoluzione industriale. -

Una ragione in più per non usare il termine "post-industriale". Perché c'è più somiglianza che differenza, sotto questo punto di vista, ovviamente. È e rimane chiaro: senza energia, niente meccanizzazione! Anche se, a volte, è necessaria molta meno energia.

**Le caratteristiche principali.** -- J. Peperstraete, *L'occupazione nella società dell'informazione*, in: *La nostra Alma Mater* 1987: 2, 67/79. -

## **A.I. La tecnologia dell'informazione come elemento di crescita economica. -**

Una triplice premessa governa la transizione dalla “società industriale” alla “società dell'informazione”.

### **1.1.- La teoria dell'informazione. -**

Come ho detto, non è la conoscenza in sé, l'“informazione”, che si trova nella nostra mente, ma i segni, i “simboli”, di essa, chiamati “segnali”, che vengono trasmessi, ritrasmessi, al di fuori della nostra mente, in modo che nasca la comunicazione. Questo accade

tecnicamente, per mezzo di un circuito elettrico,  
biologico, cioè

a. Attraverso il genotipo (il corpo di “informazioni” che determina geneticamente un essere vivente),

b. dalla scarica nervosa (= impulso). -

In questo modo, quantità variabili e, in linea di principio, misurabili di “informazioni” (segnali) vengono trasferite e quindi rese utilizzabili.

### **1.2.- L'informatica. -**

È la scienza professionale che analizza il trattamento automatizzato delle informazioni - in particolare: i metodi di trattamento. Pensate al termine ‘automazione’.

### **2.1.- La microelettronica. -**

Questo termine copre tutte le tecniche che permettono la creazione di microstrutture elettroniche per mezzo dell'elettronica e della radioelettricità.

### **2.2.- Le telecomunicazioni. -**

Questa materia analizza tutte le tecniche elettriche ed elettromagnetiche - senza fili o non - che rendono possibile la comunicazione a distanza (“tele”).

Il ruolo economico. -- Ora rileggete il kf 87 (il concetto economico di base della crescita). -- Il progresso tecnico, dovuto ai soggetti sopra menzionati, è la fonte della crescita economica reale. -

Si può controllare la sua dimensione. Nel 1980, la tecnica a tre settori in questione era tra i primi dieci sottosectori (kf 93) dell'industria. Previsioni attente suggeriscono che, nel 1990, sarà al quarto posto e, nel 2000, secondo solo al settore energetico.

## **A.II.-- Note esplicative sulla microelettronica e l'informatica. - a. microelettronica. -**

La microelettronica riguarda i circuiti elettronici miniaturizzati, che contengono quantità elementari (irriducibili) di informazioni - chiamate “bit” - e sono utilizzati per la produzione di componenti elettronici.

e immagazzinarli nella “memoria” per mezzo di un ordinatore (computer).

### **(1)-- Il chip. -**

a.1. La miniaturizzazione è un'applicazione del principio di economia (conservazione). Il materiale o l'energia richiesti per un prodotto sono resi il più piccoli possibile. Ecco: più un dispositivo elettronico

Più lo strumento è miniaturizzato, più “bit” può contenere (“integrare”).

**a.2.** L’invenzione del transistor nel 1948, il perfezionamento delle tecniche fotografiche e l’uso dei metodi di incisione chimica dominano la miniaturizzazione. -

La svolta avvenne intorno al 1960: su una sola lastra di silicio, si “integrava” una moltitudine di transistor. -- Col tempo, questo ha portato alla “Very Large Scale Integration” (= VLSI): diverse decine di migliaia di transistor sono posti su una superficie (‘chip’).

**Nota** - Gli esperti prevedono un “progresso illimitato”: forse, nell’anno 2000, produrremo chip con 10-12 transistor di potenza. Questo sarebbe equivalente a +/-1/100 del numero di neuroni (= cellule nervose) nel nostro cervello, --.

Ora rileggete kf 78v: il progresso, si brancola, qui, per l’ennesima volta, nell’essenza della modernità.

**Nota** - Il termine “transistor” è la contrazione inglese di “transfer resistor”. Si tratta di un dispositivo (sostituto del tubo elettronico) fatto di semiconduttori. Può amplificare le correnti elettriche, generare oscillazioni elettriche, eseguire compiti di modulazione e rilevamento.

## **(2).-- Il microcomputer. -**

Non appena 10.000 transistor per chip sono diventati fattibili, è nato il microcomputer (che, a sua volta, può essere prodotto in grande serie). Questo è un tipo di ordinatore (macchina che elabora informazioni (segnali) numericamente).

**Nota** - Usabilità. -- Il micro-ordinatore è un ordinatore che viene consegnato senza “predestinazione”: l’utente stesso - programmando - lo rende adatto a uno scopo.

## **B.-- Informatica. -**

Il rapido sviluppo (“crescita”) della tecnologia microelettronica è l’avanguardia del rapido progresso. - Notate la modernità - dell’informatica.

La tecnologia industriale (‘industriale’ in senso limitato), uno dei fattori principali della cosiddetta ‘Società Industriale’, ha bisogno di materie prime (carbone, ferro, ecc.) e richiede una grande quantità di energia.

**Conseguenza:** l’idea di “energia” è centrale dal XVIII secolo (cfr. 136: Gran Bretagna). -

La tecnologia informazionale, “post-industriale”, lavora praticamente senza materia (materie prime) e richiede pochissima energia. -

**Il primo approccio.** -- Questo si trova intorno al 1830. -

**1.1. Aspetto della macchina.** -- Ch. Babbage progetta, intorno al 1830, con sovvenzioni governative, una macchina calcolatrice (funzionava, abbastanza male, in modo molto impreciso).

**1.2. Aspetto logistico.** -- G. Boole, noto per la sua algebra booleana, disegna l'aspetto del ragionamento, nel suo *The Laws of Thought* (1854). L'idea di "intelligenza artificiale" sorge immediatamente.

***Il transistor (1948)***

e i circuiti integrati di transistor (1960) rendono possibile una macchina di ragionamento ad alte prestazioni (macchina di elaborazione dei segnali).

**Risultato:** l'ordinatore può assumere compiti intellettuali, finora eseguiti solo da un essere vivente che agisce in modo ragionato. e questo, per inciso, meglio degli umani. -

**Appl. model.**-- Intorno al 1985, fu commercializzato in Giappone un robot ('robotica') che poteva suonare l'organo. Un 'ominoide' meccanico (essere umano artificiale) legge la partitura, controlla i tasti (con le sue 'dita' meccaniche) e i pedali (con i suoi 'piedi' meccanici).

**B.I. -- Il ruolo dell'uomo nell'economia dell'informazione.**

Il giorno dell'invenzione del chip" ha cambiato profondamente la nostra cultura. Ciò che una volta sarebbe stato liquidato come "impossibile" è diventato improvvisamente realtà: calcolatrici tascabili superveloci (per qualche centinaio di franchi), computer portatili, orologi che non è più necessario caricare ogni giorno. -

**Nota.**-- Gli inventori del chip - Bob Noyce e Jack Kulby (nel 1958) - pur essendo i fondatori di un enorme progresso, sono rimasti praticamente sconosciuti al pubblico, che celebra altri scienziati come celebrità.

***Festa di Natale 1989 una festa informatica. -***

Gli strumenti elettronici - ordinatori, gadget - stanno trasformando il nostro Natale "tradizionale". I giocattoli tradizionali - bambole, Lego, Duplo - sono in parte messi in ombra dall'elettronica, che sta aumentando drammaticamente.

I bambini, i giovani non sentono l'"avversione" di alcuni adulti alla nuova tecnologia. Gli uomini d'affari contano già bambini di due anni tra i possibili "consumatori" di ordinatori. Un'azienda giapponese fa la seguente pubblicità: "Educare è preparare alla vita". Genitori, è vostro dovere favorire i talenti dei vostri figli".

**In effetti,** un numero crescente di lavori è computerizzato e preparare i bambini a questo, attraverso i giocattoli, sembra giustificabile. -

**Il risultato** sono opere come *Carl Mitcham* (New York)/ *Alois Hunig* (Düsseldorf), *Philosophy and Technology II (Information Technology and Computers in Theory and Practice)*, Dordrecht, 1985. -

I pensatori in questione discutono, prima di tutto, il carattere metafisico (capire: ontologico (kf 1)) ed epistemologico (scientifico) dell'informazione.

Poi discutono l'interazione tra persone e computer. Infine, discutono le conseguenze etiche e politiche della tecnologia dell'informazione. Noi diciamo: le conseguenze culturologiche.

### ***Silicon Valley. -***

La California è la patria dell'impero della microelettronica, la Silicon Valley, che è diventata "un nome familiare". Hewlett-Packard è stata la prima azienda a stabilirsi lì, nel 1937.

*J. Dumoulin, trad./ adapt., Les diables de Silicon Valley, in: Express No. 1573*

(04.09.1981), 44/47, delinea l'importanza come segue: "Le conseguenze della rivoluzione microelettronica non si limitano agli orologi digitali, alle calcolatrici tascabili e ai giochi di fantascienza. Questa rivoluzione, inoltre, ha semplicemente capovolto la natura stessa delle armi strategiche che compongono l'arsenale degli USA e del SU". (A.c.,45). -- Qui si sta, per così dire, testando i paletti con il dito. Non solo economicamente.

### ***I tecnologi della conoscenza. -***

Si consideri, approssimativamente, la struttura di un'azienda informativa:  
attrezzature (R e D; Ricerca e Sviluppo),  
software (teleelaborazione),  
servizio ("servizio"). -

Il compito ruota intorno alle informazioni. I dipartimenti di ricerca e sviluppo che analizzano le attrezzature nelle aziende (e nelle università) stanno lavorando su questo. Gli anglosassoni chiamano coloro che vi lavorano ingegneri della conoscenza o, con un metonimo, colletti d'oro (cfr. kf 82, l'analogo in finanza). -

### ***Il centro di gravità si è spostato.***

Nelle industrie classiche, dove si lavora la materia e/o l'energia in primo luogo, le "materie prime" si trovano quasi sempre al di fuori delle persone, nella natura;

Nelle industrie dell'informazione, la fonte di ciò che viene elaborato, l'informazione, è nell'essere umano stesso, nella sua mente, fonte di ogni informazione, prima che sia convertita in segni (segnali). -

***Subito: le*** imprese dell'informazione dipendono, come tutte le altre, da capitale, materie prime, macchine, lavoro (kf 86, 89). Ma c'è una grande differenza: l'input umano, sotto forma di ricercatori, trovatori, e con un forte impegno personale (motivazione)

## **B.II -- L'Unione Sovietica e la rivoluzione informativa. -**

Vi abbiamo già accennato (kf 134), - come sfondo alla “glasnost”, la circolazione dell'informazione, nel sistema comunista. - Ma c'è di più: c'è anche la “perestroika”, la ristrutturazione. -

*J. Baynac, La révolution gorbatchévienne*, 38, cita tra gli altri, dalla lettera programmatica degli scienziati di fama mondiale Toertshin, Sakharof (Andrei Dimitrijevich Sakharof (1921/1989)), Roy Medvedef, quanto segue. -

“Siamo più avanti degli Stati Uniti (*nota*: stiamo firmando il 19.03.1970) nell'estrazione del carbone. -- Ma siamo indietro nell'estrazione del petrolio, nella produzione di gas e nell'energia elettrica; --

Siamo dieci volte indietro nella chimica e infinitamente indietro nella tecnologia degli elaboratori.

Quest'ultimo arretrato è particolarmente importante, perché l'introduzione delle calcolatrici elettriche nell'economia sovietica è decisiva: questo fenomeno, dopo tutto, equivale a un cambiamento radicale del sistema nel suo insieme - per il modo di produzione.

È stata giustamente etichettata come la “seconda rivoluzione industriale”. -- beh, la capacità complessiva dei coordinatori sovietici è centinaia di volte inferiore a quella degli USA.

Per quanto riguarda il suo utilizzo nella nostra economia sovietica, l'arretrato è così grande che è semplicemente non misurabile: stiamo vivendo in un'epoca precedente”.

### ***La macchina come principale fattore di ricchezza. -***

Non era più l'operaio-proletario ad essere, in un certo senso, l'attore principale del capitalismo. *Ma K. Marx, The Layers of Economics* (1857/1858), citato da J. Baynac, o.c., 255s., aveva una premonizione di ciò che stiamo vivendo oggi, nell'Economia dell'Informazione.

C'è, forse, un'era futura in cui il fattore

Il “lavoro umano” diventa semplicemente un impedimento al processo di produzione stesso (l'elemento finora necessario diventa ridondante). --

Come è possibile una tale mutazione? Una tale trasformazione del modo di produzione, dice Marx, è una caratteristica del “capitale fisso” (cioè delle macchine), che si differenzia dall'operaio vivo. --

**Conseguenza:** invece di essere al centro della produzione, come attore principale, il lavoro vivo viene, col tempo, messo in disparte: non è più la principale fonte di ricchezza. -- cfr. kf 128.

***Un quattordicesimo campione: il Giappone come elemento del mondo.***

“Made in Japan”: chi non ha visto queste parole scritte da qualche parte su ciò che ha comprato da noi?

***A. Il Gruppo dei Sette (i paesi industrializzati più ricchi).***

Il sedicesimo vertice dei Sette, nel 1990, avrà luogo dal 09.07.1990 all'11.07.1990 a Houston, Texas. Dal 1975, gli Stati Uniti, il Canada, la Repubblica federale di Germania, la Francia, l'Italia, la Gran Bretagna e ... Il Giappone si è incontrato regolarmente --

Delle 50 banche più grandi del pianeta - le banche internazionali - ci sono 24 giapponesi, 7 tedesche, 5 britanniche, 4 francesi, 3 svizzere, - gli americani ne hanno 3 (al 22°, 48° e 49° posto).

Così dice L'impact (CH), n. 241 (novembre 1988), 64. In meno di dieci anni, il Giappone è diventato il primo prestatore del mondo. -

A Berlino - alla presenza di diverse migliaia di ministri, banchieri e istituti di credito internazionali - il signor Sumita, in nome dell'alto ruolo del Giappone, si è sottratto al patrocinio degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, le cui economie rappresentano solo un piccolo quinto dell'economia mondiale: ha rivendicato, con sorpresa di tutti, all'assemblea generale annuale del Fondo Monetario Internazionale (FMI; kf 134) e della Banca Mondiale (ibid.), il ruolo adeguato alla posizione di potere del Giappone, - sostenuto dalla Francia.

***-- B.-- L'espansione giapponese.***

A proposito di “crescita” (kf 87, 97, 125, 136, 138)!

Il Giappone ha accumulato una ricchezza straordinaria: surplus commerciali incredibili, crediti di debito fenomenali, dividendi enormi (profitti da “azioni” o liquidazioni aziendali) da paesi stranieri, sistema di risparmio potente. -- Il Giappone ha investito nella ricerca come nessun altro paese prima.

**a.2.** Sta sviluppando una nuova attività: acquisto di aziende straniere, impianti massicci in tutto il pianeta, -- commercializzazione di un sacco di nuovi prodotti. -

In tutti i settori: tempo libero, turismo, immobiliare, bancario, assicurativo, cinematografico, si incontrano ovunque “quegli omini dell'est”.

**b.** Sanno, nel processo, in quali rami dell'economia si trova il picco. In tutti i settori dell'elettronica (kf 138, 142), gli Stati Uniti hanno praticamente perso la loro leadership. Tra i venti maggiori produttori di semiconduttori (componenti, memoria) ci sono dieci giapponesi; dal 1985 Hitachi, NEC e Toshiba occupano saldamente i primi tre posti. -

C'è di più: in modo calcolato, i giapponesi stanno cercando di controllare da qualche parte le migliori aziende della Silicon Valley (cfr. 141). Per esempio, Hitachi possiede l'80% di National Advanced Systems; Canon sta investendo 100 milioni di dollari in Next; Kubota Ltd. ha comprato il 44% di Ardent Computer e il 21% di Mips Computer Systems; Fujitsu possiede ora il 31% di Poqet Computer. -- Prendiamo in prestito questi dati da *Karen Benchetrit, Japon (L'empire contre-attaque)*, in: VSD No. 635 (02.11.1989), 75/81. -

Un altro "dettaglio": nel corso del 1987, i giapponesi hanno preso 320.000 licenze - tre volte più degli Stati Uniti e diciassette volte più della Francia. Nessun paese al mondo -- ripetiamo con Karen Benchetrit, a.c., 78 -- spende più tempo e denaro in ricerca e innovazione.

L'abbiamo visto - sopra, kf 141: la 'Post-industriale' o 'Età dell'Informazione' sta o cade con l'"informazione", fornita dai tecnologi della conoscenza. Qualcosa che il nostro sistema educativo dovrà prendere in considerazione fin dalla prima infanzia - una società giapponese sta già commercializzando degli "ordinatori" per bambini di due anni (cfr. 140). Almeno, se non vogliamo rimanere, come i sovietici, kf 142, "bloccati nell'era precedente". Che un uomo come Sakharof, nel marzo 1970, già denunciava.

**Nota.**-- Venerdì 01.12.1989, il Ministero delle Finanze, Tokyo, ha annunciato: l'investimento giapponese in Europa è aumentato del 90%, durante la prima metà del 1989 (rispetto allo stesso periodo del 1988); ha raggiunto ... 7,69 miliardi di dollari. Una figura che parla da sola.

**La dichiarazione.** -- Si pone la domanda: "Quali elementi controllano - e rendono comprensibile - l'enorme Wirtschaftswunder (= boom economico) che il Giappone, a livello mondiale, sta mostrando? -

*Y. Verbeeck, dir., A la découverte de l'histoire*, Paris, 1981, 146/147 (*Le grand bond du Japon*), ci dà, in modo molto elementare, ma molto perspicace, una visione globale della dialettica storica implicata nella nostra spiegazione della crescita economica del Giappone.

**Nota - La tradizionale dialettica platonica. -**

Socrate e Platone, per esempio, andavano in giro per Atene come cultori. Seguono da vicino - 'akribos' - le mentalità e i loro cambiamenti.

***Mentre camminano, chiacchierano, discutono,...***

stanno cercando dei campioni. Questo è noto come induzione socratica (kf 3,-- 18, 30, 55, 71, 72, 87). La realtà totale - sulla quale Socrate e Platone non hanno lasciato dubbi - non può mai essere colta dall'uomo terreno, con il suo intelletto (= aspetto intuitivo della mente umana) e la sua 'ragione' (capacità di ragionamento), se non vagamente. Solo i campioni, con 'akribeia', precisione, ragionata, danno intuizioni testabili o 'informazioni'.

***Mentre Socrate, Platone stanno camminando, chiacchierando, facendo ricerche -***

Ogni campione comporta una possibile generalizzazione o induzione - sono, allo stesso tempo, alla ricerca di ipotesi (kf 2, -- 4,20, 38, 50, 71, 133), -- in olandese: voorvoorstellingen. Queste ipotesi o "archai", principia, "principi", possono essere per esempio verità generali. Ma un'"ipotesi" o premessa può anche essere un fatto storico. È qui che inizia la dialettica storica, nello spirito platonico.

**Nota** - Un Hegel, con la sua dialettica idealista, o un Marx, con la sua dialettica materialista, sono troppo "dogmatici", cioè partono da presupposti, che rendono al massimo probabili, mai apoditticamente certi (cfr. 50: Né tu - né io - diamo la prova assoluta; "Eleatismo"). - Un Platone - troppo incerto sulle premesse anche se sono le sue idee - non si avventura quindi mai in opere sistematiche, come ha fatto soprattutto un Hegel, ma anche un Marx. L'ontologia di Platone è solo un'ontologia induttiva. Niente di più.

**Riferimento bibliografico** : E.O. Reischaver, *Histoire du Japon et des Japonais*, Paris, Seuil, 1973; -- F. de la Mure/M. Pontillon, *Vivre au Japon*, Paris, Hachette, 1981.

Sappiamo che, per esempio, l'Inghilterra inviò un inviato formale e imponente all'imperatore cinese nel 1793, con il risultato che, ritenendosi il centro dell'universo, l'imperatore respinse gli inglesi "come barbari" (cioè, agli occhi cinesi, "senza cultura").

Ma avrebbero già potuto esplorare tutta la Cina. -- Nel corso del XIX secolo, le potenze occidentali intervennero attivamente in Cina e in Giappone alla ricerca di mercati e aree di colonizzazione (cfr. 86: Struttura).

Intorno al 1900, gli occidentali, contando sulla loro supremazia economica, acquisirono quindi la supremazia in Estremo Oriente.

## **I -- L'affermazione: premoderno (paese in via di sviluppo).**

### **A.1.a. Uomini d'affari**

prestare macchinari agli agricoltori, comprare la merce per pochi soldi. Di conseguenza, nascono filande di seta e cotone, cartiere, laboratori di ceramica, raffinerie di zucchero. -

### **b. il governo -**

paura del cambiamento (= tradizionalismo) -

proibisce agli uomini d'affari di reclutare troppi agricoltori;

limita (quote) il numero delle loro macchine. -

**Di conseguenza**, l'economia rimane sottosviluppata. Si basa, in generale, su un'agricoltura su piccola scala.

### **A.2.- I grandi signori,**

Con al loro servizio i Samurai (= guerriero, vassallo di un Daimyo, "signore" feudale), rimangono, almeno in teoria, i padroni (possessori) del dominio, sul quale lavorano i loro contadini e dove reclutano i loro soldati - su ordine dell'Imperatore. -

Infatti, sono per lo Shogun (Shogun, letteralmente, comandante in capo contro "il barbari" (kf 145: analogo cinese)).

Possiamo occidentalizzare la cosa usando il termine "maestro di palazzo" o "usurpatore di corte". Questo sembra essere soggetto al Mikado, l'imperatore, ma in realtà, possiede il potere - dal 1185.

Lo Shogun è invariabilmente - per due secoli - scelto dalla stessa famiglia e governa come "il protettore del Mikado". -

Inoltre, nella sua "onnipotenza", lo Shogun toglie anche molta autorità ai signori feudali. Lui li controlla.

**Modello di applicazione.** -- Ogni "Signore", padrone d'azienda, deve inviare un membro della sua famiglia al palazzo dello Shogun, dove risiede. Se i Signori commettono una ribellione, per esempio, i membri della famiglia dei Signori servono come ostaggi. Vengono, quindi, semplicemente uccisi.

### **B. -- Eppure ci sono rivolte.**

Sempre di più. -- La ragione: il popolo deve pagare - sia nelle città che nei possedimenti - i debiti dei signori.

I contadini rinunciano sempre di più ai loro raccolti;

Gli abitanti delle città vedono aumentare il prezzo del riso (sì, i grandi magazzini non sono sempre pieni).

## **II.-- La spiegazione: moderno (paese industriale).**

### **A.-- il segnale.**

La scintilla che accende il cambiamento improvviso sta nell'arrivo degli occidentali, prima gli americani, poi i russi. Bombardano i porti ed esigono l'apertura del commercio. -

**Conseguenza:** il governo crolla. Le tariffe doganali diminuiscono; gli stranieri sono autorizzati a stabilirsi in Giappone per qualsiasi attività, - - senza il controllo del governo giapponese. -

*Nota* - rileggete kf 87: “La violenza è il capitalismo con altri mezzi”.

**A. -- *La modernizzazione radicale-autoritaria.***

Notiamo il 1868: lo Shogun si ritira. Dà il suo potere - almeno in teoria - al giovane imperatore, Mutsu-Hito.

Ora avviene il “miracolo” che Mutsu-Hito` ha capito “l’Occidente”: etichetta il suo regno con il nome giapponese Meiji; tradotto: “governo illuminato-razionale”. Cfr. kf 44.

Mutsu-Hito si circondò di nuovi collaboratori, un governo. La giustificazione è: “Il modo migliore per lottare contro la dominazione straniera - si è arrivati a questo - è la modernizzazione”. Si diventa allora, nel proprio campo, l’uguale, forse col tempo, il superiore degli occidentali. Il che fu profetico: oggi, appena un buon secolo dopo, il Giappone è uguale e persino, in un certo senso, superiore all’Occidente.

***Appl. modello.***-- Mutsu-Hito, soprannominato “Meiji Tenno” (1852/1912) apre l’Età Moderna, l’“Era Meiji” che ci ricorda i nostri “Despoti Illuminati”. -- Il risultato arriva rapidamente: nel 1872 il Giappone ha già in qualche modo assimilato il Meiji, l’occidentalizzazione.

Continua la rivoluzione industriale (che già si vedeva in quei giorni, per esempio, nella filatura). - Cfr. kf 135v, (Inghilterra), dove abbiamo visto il primo esempio su larga scala.

**B.1.-- *Illuminazione politica.* -**

Un certo numero di misure sono attuate da Mutsu-Hito. -- Le divisioni arcaico-feudali del paese vengono abolite e al loro posto vengono introdotte le prefetture.

*Si* può paragonare a ciò che è successo in Francia: la nuova divisione dei dipartimenti. Obiettivo, come nella Francia illuminata: l’unificazione. - L’esercito passa sotto la guida del governo (in altre parole: i signori e i loro samurai perdono il loro potere). -- Misura di vasta portata: i contadini possono, d’ora in poi, lasciare la loro terra ed esercitare un’altra professione.

**B.2. - *Illuminazione economica.* -**

Come menzionato sopra, questo sta progredendo rapidamente. -- Il governo abolisce la proprietà tradizionale della terra; di conseguenza, la terra può essere venduta;

Possono coltivarci sopra quello che vogliono. -- Il commercio è promosso: i dazi doganali tra le “province” tradizionali sono aboliti. -- Monetario: Una moneta unica, lo yen, ora la moneta più nota al mondo -- Industriale: Il governo crea fabbriche modello in modo che le tecniche occidentali siano diffuse, --

### ***Il risultato.***

Machiavelli, nella sua tomba, deve aver sorriso (cfr. 75): Realpolitik è:

politica, **(ii)** in un con economia e ... necessità militare): in meno di trent'anni il Giappone è una superpotenza. Distrugge i trattati ingiusti con tutta la sua forza: nel maggio 1905, la flotta giapponese schiaccia la flotta russa - in poche ore.

### ***C.- La rivoluzione illuminata. -***

È sia premoderna che moderna. Ciò che, forse, costituisce il suo potere. -

I veri leader del Meiji sono

**i.** la piccola nobiltà e gli uomini d'affari, che gestiscono le terre dei "signori", **ii.** i samurai, che diventano commercianti o artigiani.

**Nota.--** Sono molto attaccati a **1.** i valori arcaici, **2.** l'ordine feudale ('pensiero gerarchico'), **3.** il sistema imperiale. Sorprendentemente, non vogliono condividere i grandi profitti realizzati sul sudore dei contadini.

I contadini non hanno una vera soluzione alla modernizzazione Meiji.

**Appl. mod.--** Nella maggior parte delle prefetture - per venti anni - i contadini hanno avuto accesso solo al venti per cento del loro raccolto. L'80% è andato ai suddetti proprietari e anche allo Stato. -

**Conclusione.--** **(i)** La cosiddetta rivoluzione è venuta dall'alto. **(ii)** Le forme tradizionali di società continuano a vivere. -- Quindi è un misto di tradizione e modernità. **(iii).** - La spiegazione: le tradizioni sacre.

**Riferimento bibliografico :** Michio Morishima, *Capitalisme et Confucianisme*, Paris, 1986, -- J. Attali, *L' électronique de Confucius*, in: *Le Nouvel Observateur*, 30.01.1987, 84/85, riassume le tesi di Morishima come segue.

Il puritanesimo (cfr. 33/35), dando la priorità all'iniziativa individuale, ha dato vita al capitalismo.

Le religioni asiatiche (Kf 60, 62), mettendo al primo posto il senso comune del lavoro ordinato, hanno fatto trionfare l'impresa (giapponese).

Michio Morishima dal Giappone è uno dei principali economisti matematici di oggi. È professore alla London School of Economics. È noto per la sua formalizzazione, cioè l'abilità logico-matematica: le teorie classico-liberali e marxiste furono da lui catturate nel linguaggio della matematica più avanzata. Bene, Morishima se ne esce con una sua spiegazione per la rapida ascesa giapponese.

**Idea principale:** se si mette al primo posto il modo in cui la mentalità religiosa - un fatto metabellico, cioè - è nata in Giappone, quattordici secoli fa, allora quello che vediamo del Giappone di oggi (i fatti), diventa comprensibile. -

Cfr. 144v. abbiamo brevemente accennato alla svolta dalla classica dialettica platonica a una dialettica storica. Qui siamo di fronte a una domanda: l'ipotesi (premessa), introdotta da Morishima come spiegazione, è un fatto storico-culturale.

**Ulteriori spiegazioni. -**

L'ascesa economica del Giappone non è il risultato del cosiddetto trionfo di una rivoluzione occidentale alla fine del XIX secolo, come molti storici - anche giapponesi - sostengono.

Tuttavia, questo aumento è il risultato di una serie di eventi sacri. In particolare: quattro religioni hanno contribuito a formare la cultura giapponese. Il taoismo (cfr. 60), il buddismo e il confucianesimo (ibid.) furono introdotti in Giappone nel corso del VI secolo (500-600). Il cristianesimo è stato introdotto nel XVI secolo. -

**La critica di Morishima a Max Weber. -**

Max Weber (1864/1920) è un sociologo tedesco. L'idea che ci sia una stretta connessione tra calvinismo (= puritanesimo) e capitalismo venne a Weber come risultato di un lavoro di uno dei suoi studenti. Aveva esaminato le scelte occupazionali dei vari gruppi religiosi. Trovò un'alta percentuale di protestanti tra i capi dell'industria. Come risultato della scoperta di questo studente, Weber vide il significato del puritanesimo e dell'economia che vanno di pari passo. --

**La ragione:** per il calvinista, il lavoro (cfr. 86, 89, 90) è una forma di preghiera; per il calvinista, il risultato del lavoro - la ricchezza - è il segno indiretto che il Dio biblico dà della grazia elettiva. Questa è la tesi di *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*.

Max Weber afferma quanto segue riguardo al confucianesimo:

- (i) Come il protestantesimo, è una "religione razionale".
- (ii) Ma rappresenta l'adattamento di quell'"uomo razionale" all'attuale mentre le religioni moderno-razionali sostengono la "sottomissione razionale dell'universo".

**La conclusione di Weber:** una cultura governata dal confucianesimo come quella della Cina tradizionale non può assolutamente diventare capitalista e, immediatamente, svilupparsi economicamente. In altre parole: il confucianesimo continuerà a fare di un paese come la Cina un paese in via di sviluppo. -

La posizione di Morishima;

- a. È vero: in Giappone, il confucianesimo è un fattore culturale estremamente forte.
- b. Come poteva dunque il Giappone, in quelle condizioni, svilupparsi alla velocità della luce? La risposta: il confucianesimo giapponese differisce da quello cinese perché altre idee sacre lo hanno cambiato nella sua essenza.

### ***Confucianesimo cinese e giapponese. -***

#### ***Confucianesimo cinese. --***

Per Confucio, il fondatore, le virtù etiche sono i precetti di una società sana. In particolare: lealtà, sincerità, giustizia, “saggezza”, “fede”. -

Se ogni individuo, nell’ambito della sua famiglia (cfr. 63), vuole diventare un essere umano di alto livello, cioè vivendo all’altezza di questi valori etici nella prassi quotidiana, allora l’ordine sociale si realizzerà. -

***La conseguenza:*** un sistema sociale ne risulta senza alcun intervento del potere (la legge, lo stato). Vediamo quanto segue: un ‘Illuminato’ (***nota:*** in senso sacro; cfr. kf 110: rivelazione da parte di esseri extraterrestri; kf 113: informazione) Imperatore governa per mezzo di una tale etica e controlla tale governo per mezzo di riti (geologi religiosi).

#### ***Confucianesimo giapponese.***

In Giappone, il confucianesimo è la religione dei circoli dirigenti. Questi vedono molto rapidamente emergere accanto a loro altre due religioni.

Il taoismo - chiamato ‘shintoismo’ - diventa la religione del Mikado, l’imperatore.

Il buddismo diventa la religione della gente comune. -

***Conseguenza.*** - Non la bontà, come in Cina, ma la lealtà, il rispetto per i genitori e gli anziani, e il senso di obbligo verso la nobiltà, diventano i valori principali.

#### ***Dal 604. -***

Inizia nel 604. Il principe Shotoko Taishi è allarmato dal potere culturale della Cina. Emette una costituzione, in 17 articoli.--

Influenzato dall’etica cinese (confucianesimo) e dal buddismo, egli pone una dicotomia. -

Il mikado, l’imperatore, ha la precedenza.  
tutti gli altri cittadini sono uguali. -

***Valori principali:*** attaccamento leale, “armonia”, comportamento benevolo e rettitudine coscienziosa.

Da allora, il modello di base della società giapponese è rimasto praticamente fisso fino ad oggi.

Un Mikado - anche se non è stato realmente il sovrano per solo un terzo di tutti questi secoli - governa il Giappone;

Il Giappone è una “società di gradi” e non una società di classe, -- accompagnata da un sistema burocratico, -- dominata da un’autocrazia costituzionalmente moderata, -- concentrata sulla gloria dello stato.

### ***Dal 1868.***

A metà del XIX secolo, tutto è pronto per una sorta di capitalismo. -

Le “virtù” confuciane sono adottate dalla gente comune, -- escludendo ogni “individualismo”.

Un’élite burocratica si fa strada in tutte le tecniche. -

**Risultato:** “Il capitalismo giapponese inizia come capitalismo di stato”. -

**Nota:** J. Attali nota che - secondo J. Raynouard - gli uomini d’affari italiani del Medioevo fondarono a Venezia nel XIV secolo un capitalismo di stato, basato su presupposti cattolici, che è in qualche modo simile al capitalismo giapponese.

### ***L’azienda. -***

kf 95,- - 125, 128, ci ricordano: l’imprenditore/i con la loro impresa/i sono la pietra angolare. - Il doppio spirito, quello del 604 e quello del +/- 1850, se volete vecchio e moderno, che domina il Giappone, è confuciano. Lo spieghiamo in modo più dettagliato.

### ***Modello prasseologico:***

**Armonia. -** Kf 92 ci ha insegnato che uno degli approcci all’economia è la teoria della decisione. Ebbene, non è il “modello di misurazione della forza”, così aggressivo qui in Occidente (a volte), in cui i sindacati fanno richieste in modo da minacciare l’azienda stessa (nella sua prosperità o addirittura nella sua esistenza), ma il “modello di armonia” che governa il business giapponese. -- Ecco il diagramma prasseologico.

Ogni decisione è a lungo termine. -- ogni parte dell’azienda e ogni individuo in essa è consultato, -- anche se, al vertice, la decisione è già stata presa. Qual è allora lo scopo di una tale “consultazione”? È per informazione (cfr. 134): tutti devono sapere di cosa si tratta.

Il consenso genera un’esecuzione rapida. -- Poiché tutti, dall’alto in basso, sanno di cosa si tratta, non ci sono intoppi. -

Anche il sindacato si considera parte dell’azienda, anche se cerca di ottenere il massimo per i suoi membri.

***Un quindicesimo campione: il comunismo nella multiculturalità indiana.***

L'India è, per molti New-Age, la terra degli yogi e delle esperienze mistiche. Ma anche l'India è diversa... **Riferimento bibliografico** : Kim Gordon-Bates, *L'Inde au seuil du IIIe millénaire (Enrichi, le pays retrouve ses démons)*, in: *Journal de Genève* (22.11. 1989). -

***Mahatma Gandhi*** (1869/1948),

Apostolo dell'ahimsa, la non violenza, era l'anima del movimento indipendentista. -  
- ma la vera costruzione -- kf 73 (ethos politico di Machiavelli) -- iniziò solo con Jawaharlal Nehru (1889/1964; Primo Ministro 1947/1964), del partito del Congresso.

Dopo di lui venne Shastri (1964/1966). Indira Nehru (1917/1984), sposata con lo sconosciuto Feroz Gandhi, divenne primo ministro 1966/1977 e 1980/1984, -- anche lei del partito del Congresso.

***India, 1947***

L'India - in realtà 'Bharat' (Unione indiana) - diventa uno stato laicizzato (kf 42), ma il Pakistan diventa uno stato islamico. -- Attualmente (1989), l'India è uno stato di 830 milioni di persone. 21 stati sono indipendenti dal 1947, una repubblica federale dal 1950. Bharat è "la più grande democrazia del mondo", con 500 milioni di persone aventi diritto al voto. Attualmente, +/- 83% sono indù e +/- 11,3% musulmani.

***I.-- 1984. -- l'assassinio di Indira Gandhi. -***

Indira Gandhi-Nehru viene assassinata sul suo prato dai Sikh sotto le sue guardie del corpo. Il 31.10.84.

***L'impulso primordiale comunitario si accende immediatamente:*** per vendicarsi della comunità Sikh ('comunità', -- da dove 'comunismo') gli indù a Nuova Delhi, per esempio, uccidono migliaia di persone davanti alla stampa internazionale.

I Sikh, uomini, donne e bambini, furono bruciati vivi. -- La classe politica era terrorizzata. Fortunatamente, nella persona di Rajiv Gandhi, il figlio di Indira, improvvisamente famoso per aver completato il cerchio sacro intorno alla pira funeraria di sua madre, il Partito del Congresso vinse 415 seggi su 518 nelle elezioni generali del dicembre 1984. La stabilità era stata salvata.

***Sfondo.*** -- Sikh" - letteralmente "discepolo" - è un seguace della religione fondata dal Guru (maestro di saggezza) Nanak Dev (1469/1538) nel Punjab. Voleva riconciliare gli indù e i musulmani in guerra.

unirsi in un'unica comunità. Voleva bandire tutti i riti indù e musulmani e introdurre al loro posto un monoteismo rigoroso, che enfatizza le esperienze mistiche, -- senza fughe nel mondo, certo.

L'obiettivo è chiamato 'Mukti' (liberazione). -- I Sikh hanno resistito alla conquista britannica fino a quando sono stati soggiogati a metà del 19° secolo. -

Nel 1947, al momento dell'indipendenza, la nuova frontiera correva proprio attraverso la loro patria.

**Conseguenza:** quasi il 40% dei Sikh dovettero fuggire dalla loro regione natale per sfuggire alle persecuzioni dei musulmani (integristi; kf 46 (45)). Da allora hanno formato un vespaio comunista in India, molto amareggiato per il loro destino.

## **II.-- 1989.-- gli scenari comunisti. -**

Un tipico scenario 'comunista' si presenta così. -

**A.--** Si svolge una cerimonia religiosa - una processione, una parata, un pellegrinaggio - di indù, musulmani, sikh. Ad un certo punto, il gruppo si avventura nell'habitat dei non credenti. -

**B. -** Le sfide, -- le reazioni alle sfide si verificano. Conseguenze: le case vengono incendiate, ci sono rivolte sanguinose... Questa è la struttura dei fatti.

### **Spiegazione I. -**

Il punto di vista di Romila Thapar, uno storico. -- Sente che il comunismo indiano ha subito un profondo sviluppo. È così dal 1947, aumentato in tutto il paese e soprattutto, molto più organizzato.

Nel 1947, le prime settimane videro disordini comunali che causarono circa mezzo milione di vittime. Ma erano esplosioni spontanee, causate dai cambiamenti di frontiera e così via.

## **II. Nel 1989 -**

Uno scenario comunista viene preparato in anticipo da organizzazioni che sostengono l'"autodifesa culturale" e che vogliono preservare la propria "identità".

persistenza arbitraria

contro i dissidenti in

- cfr. kf 73, 118v, per mezzo della polarizzazione (= spinta all'opposizione) dell'odio. --

**Nota** - Qui ricordiamo kf 50: sebbene gli indù, gli islamici, i sikh, ecc. presentino solo prove probabili per le loro premesse (ipotesi), tuttavia le interpretano come se fossero assolutamente certe (provate apoditticamente) e potessero essere imposte ad altri. Il solo Eleatismo di Zenone di Elea dà, qui, una via d'uscita puramente logica.

### ***Dichiarazione 2. -***

Un'altra opinione dice quanto segue. -- Il successo di altre credenze (ipotesi) è interpretato come una minaccia all'identità del gruppo. -

Gli indù, per esempio, vedono il risultato di cristiani, sikh, buddisti, -- soprattutto, però, dell'11,3% di islamisti (che occupano posizioni chiave) pensano i lavoratori islamici, che vengono dagli Stati del Golfo.

Dall'incontro con la modernità, varie figure e movimenti hanno cercato un aggiornamento (termine famoso da Papa Giovanni XXIII), una modernizzazione, un'attualizzazione, della tradizione.

Oggi, tuttavia, un numero crescente di indù vuole un revival indù militante (cioè un movimento di rinascita). - Si sta anche radicando in tutta una serie di partiti politici dell'opposizione.

Fin dove può arrivare la politicizzazione lo dimostra, per esempio, la conversazione con un filosofo indiano che è stato tuttavia educato in Occidente: quest'ultimo ha affermato con enfasi che solo - si noti il tipico esclusivismo (cfr. 51) - l'induismo può offrire i 'veri' fondamenti della "laicità" e che le minoranze religiose devono prenderlo.

Questo, evidentemente, spoglia la "laicità" della sua essenza. -- Secondo Romila Thapar e altri, questa è roba da fascismo indù.

### ***Dichiarazione 3.***

Inder Mohan, ex-militante per i diritti umani, che dal 1947 ha vissuto quasi tutti gli scenari del comunalismo, mette al primo posto il rapido boom economico. -

Soprattutto da quando Rajiv Gandhi - attraverso una serie di riforme (cfr. 54: Parallelo alle riforme Deng-Xiaoping; 124 (Trionfo del liberalismo) - ha fondato un'economia di libero mercato "un nuovo ordine economico", la società dei consumi ha invaso il paese.

Nomi come Suzuki, Sony (kf 143: posizione di potere giapponese), -- profumi come quelli di Dior, simboli della conquista del modello occidentale, -- l'emancipazione della donna che lavora fuori casa, che ... il proprio stipendio, -- tutto questo si presenta come una minaccia alla propria identità culturale.

I "nuovi valori" dell'economia di libero mercato sono rifiutati. -- Più precisamente: "il nuovo ordine economico" favorisce le disuguaglianze sociali. Alcuni diventano ricchi, mentre altri non partecipano alla nuova ricchezza. -

***Ritorno alle*** buone vecchie tradizioni. -- Romila Thapar è addirittura allarmata

dalla rinascita di qualcosa come la Sati, cioè l'usanza sacra per cui, con il cadavere del marito morto, la moglie viene bruciata viva (cosa che, in linea di principio, è vietata).

#### ***Dichiarazione 4. -***

Ultima opinione: sul "nuovo ordine economico", di nuovo, ma una sua escrescenza.

(i) La società indiana era, fino al 1950, divisa in caste - la triplice divisione, che si ritrova in qualche modo presso altri popoli indoeuropei: i "brahmana" (sacerdoti), - gli "kshatriya" (soldati). - i 'vaiçya' (uomini d'affari), i 'çudra' (contadini e lavoratori manuali). Al di fuori di questo sistema di caste stabilito c'erano i "senza casta" ("asprçya"), gli intoccabili o, in europeo, i "parias". Anche se abolito nel quadro di una democrazia, l'atavismo rimane (kf 42). -

La società indiana, come risultato del sistema neoliberale, vede emergere una nuova classe. Bharat sta diventando una terra di "ricchezza" ("Wealth" nella lingua di Adam Smith).

Una nuova classe media - circa il 15-20% della popolazione - sta emergendo. Il possesso di un televisore a colori, per esempio, è uno dei simboli, chiamati "status symbol", --

Ebbene, come in Cina, come in Unione Sovietica - ovunque ci sia "liberalizzazione", questa nuova classe economica vuole anche influenza politica. Soprattutto all'esterno. -

Ora il Partito del Congresso, in una certa misura, ha il monopolio del potere politico. Secondo alcuni osservatori, è il partito degli indiani di lingua inglese, ben istruiti e quindi ricchi. -

La nuova classe media, per assicurarsi un elettorato politicamente efficace, sta mobilitando, tra la gente, le questioni comunitarie. Che è una nuova fonte di comunismo.

#### ***Le religioni dell'India. -***

Dall'inizio del XIX secolo, è diventato abituale chiamare tutte le religioni del subcontinente indiano "Induismo". -- Le altre religioni tradizionali sono allora, (1) il buddismo, (2) il giainismo, -- l'islam ha ottenuto nel tempo un

Le altre religioni bibliche - il giudaismo e il cristianesimo - hanno poca importanza. Le altre religioni bibliche - il giudaismo e il cristianesimo - sono di poca importanza.

**Nota** - Questo non è il luogo per discutere l'induismo in dettaglio. Tuttavia, questo può essere notato. Inizia con il periodo vedico (n.-India) il periodo dravidico (z.-India) che dura da -2000 a -600 (Nota: Talete di Mileto, (-624/-545)). Poi arriva il tempo di Buddha e di Mahavira (giainismo).

### ***Un sedicesimo campione: l'elemento fascista.***

Cf 154 ha azzardato, un tempo, nel contesto indiano, di chiamarlo 'Hindu-Fascismo'; -- Il termine, piuttosto evitato per anni, viene usato sempre di più negli ultimi anni, -- a volte in un senso troppo ampio (cioè assenza o addirittura rifiuto della 'democrazia'), - - tanto da includervi anche il Nazional Socialismo (Nazismo) di Hitler. -- Usiamo il termine, qui, nel senso strettamente storico.

### ***I.-- L'attualizzazione del fascismo italiano.--***

Nel 1946 - due anni prima della nuova costituzione italiana, che mise al bando sia la monarchia che il fascismo - un certo Giorgio Almirante (1911/1988), un "leader carismatico", fondò il M.S.I. (letteralmente: Movimento Sociale Italiano). -

Nel dicembre 1987, gli succede Gianfranco Fini (1952/...), rappresentante di un'ala moderata del partito neofascista che è di fatto il MSI.

Non il regime, che ha dominato l'Italia dal 1922 al 1945, ma la sua ideologia, - qui, secondo Fini - è ciò che il MSI deve mettere al primo posto. In breve: la lotta contro gli eccessi della democrazia parlamentare italiana, che vuole sostituire con delle riforme. Più avanti su questo. --

Dice Fini sulla mentalità dell'Italia di oggi: "Non vedo cosa ci sarebbe di male nel cercare di attualizzare i valori duraturi del fascismo.

Ciò che rifiuto, nel fascismo, è tutto ciò che è 'ammuffito': il saluto fascista, la camicia nera.

(ii) Ma il termine stesso "fascismo" non mi spaventa. Credo che la parola non spaventi più nessuno. Nessuno può, infatti, riferirsi al fascismo come "la breccia dell'inferno in Italia".

**Nota:** non è così semplice. -

**A.** -- 01.01.1948: Entra in vigore la nuova costituzione italiana. Rifiuta la regalità con il fascismo, mette in primo piano il "lavoro". -- Dal +/- 1980 l'Italia vive il suo Wirtschaftswunder ('boom', kf 144: Giappone): è quinta tra le potenze industrializzate (kf 143). È

Conquistare l'Europa. -

**B.** - Eppure c'è una certa crisi d'identità. Con la richiesta di "riforme". Infatti: i governi in Italia assomigliano più a funghi che a querce centenarie! Una Commissione - la Bozzi - prova la crisi.

scheda della MSI, naturalmente. Chi non ha sentito parlare della serie di scandali che coinvolgono i “partiti parlamentari”? Chi non sa come questi hanno anche legami con la mafia da qualche parte? -

**Nota.-- La** ‘Maf(f)ia’ è una ‘società segreta’ italiana, - di origine siciliana -, combattuta dal sistema fascista (1925/1929). La mafia sopravvive, anzi si espande, soprattutto negli Stati Uniti, dove sviluppa un sistema di criminalità - un vero e proprio stato nello stato - che controlla parti dell’economia americana, della politica, --’ magistratura e polizia comprese. -- Di fatto, la mafia è diventata un sistema internazionale. -

**Nota --** La crisi d’identità si riflette sulla rivista milanese *Corriere della Sera* nel 1987. -

Renzo De Felice, che ha dedicato tutta la sua vita alla storia del

Fascismo e alla personalità di Mussolini, tra gli altri, scrisse: “La spinta antifascista della costituzione non ha più senso in questo momento (1987)”. -- Di passaggio: questo parla per il leader del MSI Fini, ovviamente. --

(ii), Paolo Spriano, anche lui storico, ha risposto sulla stessa rivista: “La Costituzione, nel respingere esplicitamente il fascismo, fa una distinzione tra libertà e dittatura, tra democrazia e tirannia. Questa distinzione è altrettanto valida oggi”. -

Cfr. **Riferimento bibliografico** : Jeanclaude Berger, *Italia: le fascisme bon teint de Fini*, in: *Journal de Genève* (15.12.1987), dove sono citati i dati, qui elaborati, sulla posizione di Fini.

**Nota:** il fascismo. -- Non ci perderemo in spiegazioni dettagliate. -

Come sistema d’insegnamento, il “fascismo” ha preso il via nel 1919. Benito Mussolini

(1883/ 1945) a Milano ha elaborato. -

Come sistema funzionante ha dominato l’Italia dal 1922 (la marcia su Roma) fino al 1945 (la vittoria degli alleati). Due caratteristiche spiccano nell’evoluzione:

Il fascismo si sviluppò gradualmente in totalitarismo (= lo stato controllato dal Duce, Mussolini; KF 77);

**b.** Graduale riavvicinamento con Hitler - Germania (entrambi gli stati entrarono insieme nella seconda guerra mondiale (1939/1945). --

**Nota** - Secondo un ex fascista, Curzio Malaparte (in realtà: *Kurt Erich Suckert* (1896/1957)), *Technique du coup d’état* (1931), sia Trotzky che Lenin e, d’altra parte, Mussolini e Hitler erano molto simili nella tecnica del golpe.

### **L'“ipotesi” fascista -**

Ecco, molto brevemente, gli elementi che dominano il fascismo italiano.

**Negativo.** -- Mussolini opta contro il socialismo e soprattutto il comunismo (che è il “nemico numero 1”). -- Il liberalismo rimane, in qualche modo, centrale. -- M.a.w.:

Il fascismo è una delle vie d'uscita dall'opposizione “socialismo/liberalismo”. Un terzo modo. -

**positivo. 1.** Lo stato a partito unico. -- La democrazia parlamentare, con i suoi partiti, vista come uno dei grandi mali dell'epoca, è bandita. -

Il nazionalismo. -- Lo “stato nazionale” (KF 65), una delle conquiste moderne, è anche una caratteristica centrale. -

Corporativismo. -- Abbiamo parlato di ‘terza via’.

**a. Il ‘corporativismo’** è la dottrina che sostiene le ‘corporazioni’ (associazioni professionali) dotate di poteri economici, sociali e politici. Una “corporazione”, ora, è una “corporazione” o “associazione professionale”. La parola viene dall'inglese: “corporation” - il francese “corporazione” - è venuto da oltre la Manica nel corso del XVIII secolo. Denota: un'associazione di persone che esercitano la stessa professione. Questo era così prima della rivoluzione francese, che li ha aboliti nel 1791.

**b.** Il corporativismo - in contrasto con il vero socialismo (comunismo) - non abolisce l'economia di libero mercato, ma introduce un correttivo completo, la corporazione.

### **II.-- Leonardo Sciascia, sul fascismo attuale.**

Passiamo ora a un “Comprensivo” (Verstehende; kf 54v. (Metodologia ermeneutica)) descrizione della vita reale all'interno della società fascista.

**Nota** -- Leonardo Sciascia (1921/1989), una volta chiamato “la coscienza” dell'Italia non era un fascista. Eppure, egli porta le condizioni necessarie e sufficienti per descrivere con precisione. -- Ecco una serie di estratti da un'intervista (**Riferimento bibliografico** : Maura Formica, *Entretien: Leonardo Sciascia à batons rompus*, in: *Journal de Genève* (01.12.1989)).

#### **II.A.-- Il sistema brillante. -**

Per me, da piccolo scolarotto, il fascismo era la cosa più bella che esistesse.

Tutto il mondo ci invidiava. Mussolini, l'Italia era ‘grande’ in tutto e dappertutto, -- nelle competizioni sportive, nelle conquiste aeronautiche (...). Tutto era perfetto e magnifico.

**2.** Ma è chiaro che, inevitabilmente, ad un certo punto ho dovuto raggiungere una certa maturità e arrivare agli anni della comprensione. --

Una cosa del genere non era facilmente possibile nell'Italia di allora: non c'era materiale di lettura né vecchio né nuovo.

Per esempio, ho conosciuto alcuni concetti del marxismo per caso, quando mi sono imbattuto in un libro di *Mondolfo, Sulle orme di Marx* (1919), che spiegava un po' il marxismo.

### **II.B. -- *L'amaro risveglio.*--**

Per quanto mi riguarda, mi sono reso conto di cosa fosse realmente il fascismo durante la guerra civile spagnola (1936/1939). Anche questo mi è arrivato per caso.

La mia generazione, cioè, era appassionata di cinema, soprattutto di quello americano. Ebbene, a un certo punto, le riviste fasciste presentarono una lista di attori e registi di Hollywood che esprimevano apertamente la loro simpatia per la Repubblica in Spagna: dovevano essere boicottati. -- Mi si aprirono gli occhi: per un giovane di 16/17 anni era semplicemente impensabile che un Gary Cooper fosse dalla parte sbagliata. Immagina questo! (...).

### **II.C. - *Lo stato di polizia.***

1. Sono stato membro del Parlamento per quattro anni. Ho fatto parte della commissione d'inchiesta per indagare sulla morte di Aldo Moro (1916/1978; leader della Democrazia Cristiana, assassinato dalle Brigate Rosse).

Ho potuto constatare con assoluta certezza che, se la nostra polizia italiana fosse stata più intelligente e meglio guidata, Moro avrebbe potuto essere trovato vivo (,...

2. Sotto il fascismo, in Italia, c'era un'ottima forza di polizia. Ma fu abolito, con la "buona" burocrazia fascista.

### **II.D. - *Anni di consenso.***

*De Felice, Storia del fascismo*, definisce giustamente quegli anni come "gli anni del consenso".

Per la stragrande maggioranza delle persone, la "libertà" è un valore di poco importanza.

Le ragioni per cui c'era un tale consenso nell'Italia fascista includevano il fatto che i cittadini si sentivano sicuri, -- sia in casa che per le strade. Per la stragrande maggioranza dei cittadini, sotto il fascismo, era possibile muoversi in sicurezza nelle strade durante il giorno e la notte.

Sotto questo regime, si poteva, inoltre, contare su un salario adeguato alle esigenze della vita quotidiana. Le seicento lire guadagnate da un impiegato statale, per esempio, come insegnante o professore, coprivano completamente le spese di vita. Mai prima d'ora le lire hanno rappresentato un tale potere d'acquisto. -- La sicurezza e il potere d'acquisto già lo riassumono.

Inoltre, non c'erano scioperi a gatto selvaggio, come adesso, di cui la popolazione deve ingoiare le conseguenze, e che colpiscono sempre i poveri migranti che tornano in Italia a causa delle feste. -

Uno sciopero è un elemento di incertezza e insicurezza. -- Così è evidente che il fascismo ha creato una situazione desiderabile per la maggior parte degli italiani.

A proposito: i fatti sono lì. Alcuni della mia generazione, che non amano particolarmente la libertà o che non fanno troppi sforzi per riflettere sul senso della vita, sostengono ancora oggi che, se Mussolini avesse potuto limitarsi alla conquista dell'Etiopia (la guerra d'Abissinia 1935/1936), il suo sistema sarebbe stato "il migliore del mondo".

Naturalmente, c'è una minoranza di persone per le quali la libertà è il valore che mette in ombra tutti gli altri valori. Io stesso non sono d'accordo con l'elogio al regime di Mussolini, preferisco qualsiasi disordine all'ordine fascista.

*Nota*-- Che alcuni italiani, come dice Sciascia, ricordino con nostalgia il tempo del fascismo può essere giustificato dai seguenti dati, tra gli altri. -

Virginio Rognoni, ministro dell'Interno, dichiarò nel luglio 1982, davanti al Parlamento: Da quando il terrorismo politico è emerso in Italia nel 1969, ci sono stati un numero incredibile di attentati, uccidendo 315 persone e ferendone 1.075.

Dal 1974 - ha aggiunto - sono stati assassinati 11 magistrati e 72 membri delle forze di sicurezza. A quel tempo - inizio luglio 1982 - 1.477 persone erano in prigione, considerate "Terroristi di sinistra", mentre 451 orientali di destra erano imprigionati. -

*Nota* - Una democrazia troppo lasca è un'occasione ideale per le ipotesi, cioè, in questo caso, l'estrema sinistra o l'estrema destra, che, pur presentando solo argomenti probabili, si considerano tuttavia assolutamente validi (kf 153, 50: eleatismo) e per affermare la propria identità **(1)**, in modo volitivo **(2)**, contro l'ambiente **(3)** - kf 73 -, per scatenarsi.

*Nota:* Sciascia rappresenta il comportamento reale della stragrande maggioranza.

Forse un libro come *J.L. Beauvois/R, Joule, Soumission et idéologie (Psychosociologie de la rationalisation)*, Paris, Puf, 1981, può offrirci una delle spiegazioni.

Il tema è: la relazione tra le concezioni ('ideologia') e il comportamento reale, inteso come persone che agiscono sotto pressione. Per cui questa "pressione" può venire dall'esterno (ad esempio, le persone in uno stato di polizia) o, in alternativa, può essere causata da una propria libera scelta (una persona si impegna per qualcosa (un ideale, un compagno). -- Gli autori distinguono due teorie.

La teoria della scelta razionale dice che l'uomo converte le sue idee in pratica.

La teoria della razionalizzazione dice che l'uomo adatta le sue idee alle circostanze della sua prassi.

Historia (cfr. 83, 96, 99, 114): i teorici hanno esaminato il comportamento reale delle persone che agiscono sotto pressione - ad esempio quelle soggette all'una o all'altra autorità. -

Logos: osservano che le persone, che sono sotto pressione, cambiano il loro comportamento reale

Giustificare" con la razionalizzazione, con il senno di poi. -

La maggior parte delle persone non elabora che la loro vita attuale è chiamata un fallimento. Ebbene, la maggior parte delle persone nel sistema fascista non poteva sfuggire a questa impressione. Così, "razionalizzano": trovano sempre gli argomenti probanti necessari per sostenere che "non è così male", che, "se non fosse per questo o quello, il regime sarebbe il migliore del mondo". E tali "razionalizzazioni" di più.

A proposito: molta gente si aspetta dalla vita, dopo una certa maturità, niente di più di quello che può dare. Solo gli 'insoddisfatti' come uno Sciascia, che pensano al "senso della vita" o vogliono più "libertà", si aspettano di più. -

In ogni caso: i "soddisfatti" sono la base dei sistemi dittatoriali o, almeno, autoritari. Perché questi sono in pace con loro.

**Una lista viziosa.** -- È stata in circolazione per anni una lista di nomi di persone che sono state battezzate e cresciute cattolicamente e che erano di estrema destra, vedi qui: Hitler (Germania), Mussolini (Italia), Franco (Spagna), Salazar (Portogallo), Pétain (Francia), Pilsodski (Polonia), Horthy (Ungheria), Dollfusz (Austria), Schusznigg (Austria), Tiso (Slovacchia), Degrelle (Belgio), Pavelich (Croazia). -

Senza ulteriori indagini, non si sa nulla di più da questa lista, in termini di informazioni reali, se non che essere battezzati e cresciuti cattolici non ha impedito ai dodici di estrema destra di diventarli.

**Motivo:** gli “elementi” (cfr. 4, 8, 73) che dominano la vita degli estremisti di destra sono numerosi. Si possono, altrettanto bene, fare elenchi che insinuano una causalità analoga (perché di questo si tratta) nella direzione opposta. -- Eppure, per tutti coloro che pensano e vivono in modo cattolico, tale “combinatoria” (connessione) è cibo per la mente.

***La “dottrina dei valori” come via d’uscita? -***

*P. Schotsmans, De waardeleer als uitweg uit onze beschavingscrisis, in: Onze Alma Mater 1986: 2, 107/120; in particolare: 114/116 (Reazione all’autoritarismo in psicologia), 117/119 (Segno di una società secolarizzata). -*

Ragioniamo, ora, per analogia. -- L’autore spiega come la psicologia USA si è evoluta da una psicologia senza valori (puramente Positivista) - si pensi alla Psicologia Comportamentista o Comportamentale di B.F. Skinner (Walden Two (1948)) a una psicologia Assiologica (= basata sui valori) (si pensi a A. Maslow o C. Rogers). -

L’analisi psicologica di quella che viene chiamata “la personalità di destra, fascista” che è sottomessa e giura ciecamente all’autorità è stata, a un certo punto, applicata dagli psicologi umanisti agli psichiatri americano-skinneriani o freudiani che ...controllavano autorevolmente i loro pazienti nel servizio sanitario.

La sottomissione “fascista”, che tali medici “autoritari”, nei loro pazienti, presupponevano (di nuovo: ipotesi), fraintendeva - secondo gli psicologi umanisti - l’unicità (singolarità) nella personalità umana.

Subito, le potenzialità umane, potenzialmente presenti in ogni essere individuale, sono state ignorate. -

Siccome, però, la maggior parte degli psicologi-umanisti mettono al primo posto una sorta di Esistenzialismo (Heidegger, Sartre), nel disegnare l’unicità nell’uomo (e le sue possibilità), questo correttivo all’Autoritarismo ha portato ad un altro difetto, cioè il fatto che ogni legame, in coscienza, a:

dati oggettivi, la prima base di informazione, e  
autorità-senza-più,  
è stato messo in discussione.

Questo equivaleva, nella prassi, a un anarchismo individualista-egocentrico (“radical sprawl” (a.c.,116)). Ciò che persone come Maslow e Rogers, col tempo, hanno visto attraverso.

Questo ha portato ad un altro correttivo: una teoria o assiologia dei valori, puramente psicologica, ma nondimeno incipiente. Se si vuole sfuggire all'arbitrarietà radicale, una via d'uscita è il riferimento ai "valori".

Cfr. kf 17 (tipo tradit.), 33 (la coppia "Permissivismo/Rigorismo"), 149 (la coppia "Adattamento al Cosmo/Sottomissione del Cosmo"), 150 (valori principali). -

Nel contesto umanista, quindi, sono stati proposti (ipotesi): giustizia, semplicità, bontà, bellezza, verità, giocosità, versatilità, -- totalità (olismo), che si applicano ad ogni persona/e come ideali, vincolando la libertà (illimitata) da qualche parte, in coscienza.

Cfr. kf 72 (i 'valori' ciceroniani contro i 'valori' machiavellici); kf 120v: la crisi dei valori protosofica, che porta sia all'eccesso di democrazia che all'antidemocrazia.

### ***Il trasferimento a tutta la nostra società, --***

Lo psichiatra-skineriano o freudiano o umanista-psicologo, in quanto 'autoritario' o 'antiautoritario' ('misarchico' dice P. Nietzsche, disprezzando letteralmente ogni autorità), mostra, nel suo campo, un ampio problema culturologico. -

Che Schotsmans, a.c., esprime come segue. -- La profonda crisi culturale, in cui tutti viviamo, porta al fatto che i giovani, oggi, non hanno più alcuna presa sui valori, che esistono in se stessi e - per di più - sono 'inviolabili' ('sacri', 'tabù').

Esiste "il fatto che i nostri giovani, alla deriva come sono, in una cosiddetta multicultura pluralista, non sono più in grado di determinare il proprio valore". -

**Nota.--** A questo proposito, Schotsmans indica il Values Clarification Movement (*L. Raths/ S. Simon, Values and Teaching (Working with: Values in the Classroom)*, Columbus, 1966-1, 1978-2), che introduce un sistema di valori nel sistema educativo stesso.

L'educatore inculca un profondo rispetto per il valore della persona, della personalità e del suo sviluppo basato sui "valori". -

**Nota.--** Tali nozioni evocano ciò che *H. Redeker, Existentialism (A Passage through a Philosophical Front)*, Amsterdam, 1948, 197, riconosceva già molto chiaramente: "Attraverso un Hitler, il pensiero tedesco nichilista è giunto alle sue ultime conseguenze".

Il pensiero tedesco privo di valori o valore-critico - in altre parole - aveva già preparato il terreno per il nazifascismo. Hitler si trovò in una sorta di 'vuoto'.

### ***Un diciassettesimo campione: l'elemento nazista.***

**Riferimento bibliografico :** Alfred Grosser, dir., *Dix leçons sur le nazisme*, Parigi, 1964 ci dà - sulla base di sette collaboratori - le date principali: 1923 (il 'Putsch' (= presa del potere (kf 157)) a Monaco; 1930: Le dichiarazioni 1933 (l'effettiva presa del potere); 1936 (viene fondata la Gioventù Hitleriana), 1937 (la sistemazione delle relazioni tra "das Reich" e il Vaticano); 1938 (la Conferenza di Monaco); 1940 (Hitler attacca direttamente l'Occidente); 1941 (Hitler attacca l'Unione Sovietica); 1942 (la Conferenza di Wannsee, che decide "die Endlösung" (lo sterminio degli ebrei)); 1945 (la sconfitta). -

Per tutti coloro che, a causa della loro troppo giovane età, non hanno vissuto per vedere quei giorni movimentati, quelle date sembrano "somme secche". Ma, in realtà, sono una tragedia senza pari. Una tragedia che produce ancora postumi. Quindi, una breve parola sul nazionalsocialismo o nazismo.

### ***Il fascismo italiano non è il nazismo, --***

Tutt'altro. -- **Riferimento bibliografico :** P. Ayçoberry, *La question nazie (Essai sur les interprétations du national-socialisme (1922/1975))*, Paris, Seuil, 1979.

Lo abbiamo già detto molto chiaramente, kf 56: il fascismo non è il nazismo. Molti, sotto l'influenza dei marxisti in particolare, usano il termine "fascismo" in un senso storicamente scorretto. -

Dato che vogliamo giustificare questo, ecco quello che segue. P. Ayçoberry, o.c., 57/59 (*Nazisme et fascisme Italien*), dà la parola alle stesse grandi figure naziste. -

I nazisti stessi non vogliono saperne di uguaglianza.

Quando - alla fine degli anni '20 - alcuni tedeschi si etichettarono come "fascisti", non appartenevano al partito nazista, ma facevano un'ala del "Stahlhelmen" da. --

**a.** 1934: Dopo il colpo di stato del 1933, il Dr. Göbbels (1897/1945; Ministro della Propaganda) un articolo su "I risultati pratici del fascismo".

Elogia i "fratelli italiani",

Egli identifica un "entusiasmo" comune.

Egli sostiene la "lotta comune" contro il marxismo e il liberalismo (kf 158), -- contro il pacifismo, contro la "democrazia" (intendendo le sue forme degenerate) e "la reazione" (qui: contro ciò che gli hitleriani chiamano "die Reaktionären", cioè coloro che vogliono ripristinare uno stadio obsoleto nella politica o così via). --

Lo si vede: si parla solo di ciò che si oppone a entrambi.

**b.** 1935: Adolf Hitler stesso adotta lo stesso “stile educato” (P. Ayçoberry) del suo ministro, nella prefazione di un libro italiano.

Egli nota semplicemente che “entrambi i sistemi hanno opinioni simili sullo stato e sul socialismo”. -

**Conclusioni.** -- Come si nota, sia il dottor Göbbels che Hitler nascondono totalmente il razzismo, certamente una delle premesse fondamentali del nazismo.

**Nota** -- S. Altink, *De myth van de minderheid*, Utrecht/ Antwerpen, 1985, 174vv, parla, più o meno, nella stessa frase. -

“A proposito, la sinistra stessa ha contribuito molto al caos che circonda il concetto di “fascismo” in passato. Per molte sinistre, il ‘fascismo’ era una parte del capitalismo.

“L’interpretazione comunista del fascismo come un’escrescenza del capitalismo non era del tutto errata. Le grandi corporazioni erano pilastri importanti della politica fascista.

Ma come esattamente l’adagio di Horkheimer (*nota*: Max Horkheimer era una delle figure principali della Frankfurter Schule, un movimento neo-marxista):

“Chi non vuole parlare del capitalismo deve anche tacere del fascismo”,

Come esattamente questa frase debba essere interpretata non è mai stato chiarito. Nessun marxista impegnato è mai stato in grado di individuare questa influenza capitalista.

Anche se la politica fascista attirava i grandi industriali, non è facilmente riconducibile a una forma di capitalismo. I fascisti non hanno lavorato in modo sufficientemente pianificato per questo. I partiti fascisti lavoravano anche contro i grandi imprenditori, a volte. (...)”. (O.c.,176).

### ***L’“informazione” guidata nei bambini e negli adolescenti.***

M. Danthe, *Comment fabriquer de bons petits nazis*, in: *Journal de Genève* (04.02. 1989), dice quanto segue sul processo di informazione sull’educazione dei bambini e dei giovani.

Si riferisce a una fonte, cioè *Erika Mann, Dix millions d’enfants nazis*, - - un libro che è apparso recentemente in traduzione francese. -

1938.-- La vigilia della prima guerra mondiale (1939/1945). Erika Mann è la figlia di *Thomas Mann* (1875/1955; nota per *Buddenbrooks* (*Verfall einer Familie* (1901))). Ha pubblicato, a New York, un libro sobrio ma informativo: *School for Barbarians* (*The Education Under the Nazis*).

In esso, descrive cosa diventano i bambini tedeschi una volta presi nella morsa del Dritte Reich. In quel libro, si vede una dittatura (kf 77: totalitarismo) all’opera nel minimo dettaglio.

Una dittatura nazista, che

La guida religiosa,  
la famiglia, la scuola, il movimento giovanile - con l'obiettivo di rendere il bambino, il giovane, uno con la volontà del "der führer" (il leader).

Nel libro del 1938, E. Mann afferma: "Nessuna parte della società nel suo insieme è stata così segnata dalle riforme a cui il nazionalsocialismo ha sottoposto i suoi soggetti come il gruppo sociale dei bambini".

*Adolf Hitler* - e questo è fortemente confermato dalla lettura del suo *Mein Kampf*, Monaco, 1943-17, 30ff. (*Der Mangel an 'Nationalstolz'; der Leidensweg des Arbeiterkindes; Junge Autoritätsverächter*) - ha, apparentemente, immediatamente colto l'importanza dell'educazione.

Nulla - anima, corpo, volontà - viene trascurato per sottoporre i bambini e i giovani al sistema. -- Cfr. a proposito del controllo del processo informativo, kf 158v. ("per me piccolo scolaro"); kf 61 ("... la precipitazione di una serie di ideologie"); kf 64 (l'educazione di 32.000.000 di bambini cinesi). Questo dimostra che un Curzio Malaparte, nel 1931, dove equiparava altamente il totalitarismo di sinistra e di destra, non pensava così male (kf 157).

### ***Tre cerchi concentrici. -***

Erika Mann divide il gruppo nazista in tre cerchi.

### ***A.-- Collettivizzazione della famiglia --***

Si crea sistematicamente un'atmosfera di spionaggio generalizzato - i bambini, i giovani raccontano l'atteggiamento dei loro genitori e parenti e così via.

**Conseguenza:** il padre diffida della madre, la madre dei suoi figli, i figli tra loro. Si crea un'atmosfera diffusa di paura. -

Ma c'è di più: l'intimità chiusa - sicura - di ogni famiglia viene squarciata; le "autorità", attraverso il sistema informativo, hanno accesso diretto (informazioni) nelle famiglie. La famiglia, in una tale società, non è più una comunità di base, inviolabile, chiusa allo sguardo della comunità: è collettivizzata. -

**Risultato:** tra due poteri, ogni bambino viene allontanato:

la sua famiglia e (ii) il 'collettivo' della comunità nazista (specialmente attraverso la leadership giovanile, di cui si parlerà più avanti). Qualcosa in cui i genitori in particolare falliscono spesso.

### ***B.-- Razzializzazione e militarizzazione della scuola.***

Secondo l'ipotesi nazista (= insieme di premesse), tutti i programmi

trasformato. La catechesi, la storia, la letteratura e persino la matematica vengono riscritte sulla base di preconcetti razzisti e militaristi. Così vengono insegnati “i valori della cultura ariana”.

**Razzializzazione.** -- Ecco un estratto della lettera di un lettore, che la piccola Erna inviò alla rivista nazista *Der Stürmer* (1935). -- “Caro Stürmer. - Il Gauleiter Streicher ci ha insegnato così tante cose sugli ebrei che li odiamo come è nostro dovere.

**Appl. modello** sul tema della ‘letteratura’. -- La piccola Erna, nella sua nota del lettore, rivela il metodo. “In classe abbiamo fatto un saggio sugli ebrei, il cui titolo è: ‘Gli ebrei sono la nostra rovina’. Vi chiedo di pubblicare il mio testo”.

**Militarizzazione.** -- L’intero sistema educativo è un metodo elaborato per creare un clima duraturo di entusiasmo bellicoso. -

**Appl. modello** sul tema della matematica. -- In un libro di testo di matematica si legge quanto segue. “Dato: Un aereo vola a una velocità media di 240 km all’ora. Deve rilasciare la sua serie di bombe a una distanza di 210 km. Ci vogliono 7 minuti e 30 secondi per lanciare le bombe. -

Chiesto.- - Quando esattamente l’aereo atterrerà di nuovo?”. -

**Appl. mod.** sul tema del disegno. -- In un manuale di disegno “Le maschere di gas si prestano meglio alla rappresentazione grafica. Semplificano molto, dopo tutto, il profilo della testa umana, che, di per sé, è difficile da afferrare”.

**Nota** - L’autore fa giustamente notare: l’assologia nazista mette la conoscenza scolastica solo al quarto posto.

L’eredità genetica (che è, ovviamente, razzista al massimo),  
il personaggio,  
il corpo,  
educazione scolastica. -

**Nota.--** Il vitalismo, - il culto del ‘das Leben’, nel senso razzista-biologico, è abbondantemente chiaro in questa scala di valori, *J.P. Stern, A Study of Nietzsche*, Cambridge, 1979, dà una ricostruzione critica di ciò che il ‘sistema’ (che non ha mai voluto) avrebbe potuto essere, se Nietzsche avesse voluto pensare sistematicamente-logicamente.

È una lunga lotta contro - quello che un Nietzsche chiama - “il pensiero che odia la vita”. Ora è noto che i nazisti hanno attinto a piene mani dal pensiero di Nietzsche.

Anche *H. Arvon, la philosophie allemande*, Paris, 1970, 17/67 (*L’irrazionalismo*), è d’accordo con questa tesi: *Alfred Rosenberg* (1893/1946), il pensatore del nazismo, con il suo *Der Mythos des 20. Jahrhunderts* (1931) identifica la vita come fatto centrale, per

cui quella ‘vita’, nel suo nucleo più profondo, è il mito, in agonia con il ‘logos’ (pensiero logicamente rigoroso).

Solo il passaggio del “mito” nell’uomo (ariano) darà origine a “un nuovo tipo di uomo”. Cfr. o.c.,54. Qui il “mito” non è interpretato come la forma arcaica del pensiero, ma come la forma arcaico-primitivista del pensiero e come la controparte radicale del pensiero logico.

Ci riferiamo al kf 28/30 (*Primitivismo tedesco*). -- Poco oltre, o.c., 57/59 (*Le national-socialisme*), H. Arvon cita Ernst Krieck (1882/1947; *Ein Volk im Werden* (1933), -- *Die deutsche Idee des Staates* (1934)).

Quest’ultimo sostiene che il “mito”, nel senso nazista del termine, ha la priorità assoluta su tutte le scienze, anche la biologia. Le idee di “razza” e “sangue” nascono dal “mitico” terreno primordiale nell’uomo (ariano).

Il ‘sangue’ supera “il ragionamento puramente formale”. Viene menzionato anche un secondo pensatore nazista, *Carl Schmitt* (1888/1985), noto tra l’altro per il suo *Der Begriff des Politischen* (1932), in cui accusa il liberalismo di creare un abisso tra la nazione (il popolo) e lo stato.

Lo ‘Stato’ include, nella sua lingua, la religione, l’economia, l’educazione, -- in altre parole, tutta la cultura del popolo, che è il portatore del mito. -

Tanto per una breve spiegazione del mitico irrazionalismo inerente al nazismo. Irrazionalismo, che pone la scuola come “educazione cerebrale” al quarto posto nella scala dei valori.

### **C.-- Assistenza finale al bambino e all’adolescente.**

E. Mann si sofferma anche sul terzo cerchio della vita, i movimenti giovanili, che portano il patrimonio genetico, il carattere e il corpo al pieno sviluppo. La famiglia è ancora una sfera troppo privata.

La scuola vive ancora troppo delle tradizioni voornaziste. I movimenti giovanili, tuttavia, sono interamente opera del nazismo hitleriano. È solo in mezzo a questo che si diventa un vero “nazista”. -

Gli obiettivi più concreti, in cui si esprime quel nazismo, sono **(i)** il futuro soldato e **(ii)** il futuro leader.

**Conclusione generale.** -- Quello che si potrebbe chiamare “un libero mercato dell’informazione” è, in linea di principio, escluso sia nel fascismo che nel nazismo. Perché tutto è fatto per inibire le “informazioni scomode”.

Da qui la profonda impressione di “oppressione e chiusura” che le popolazioni subiscono in tali sistemi. Cfr. kf 134: né le istituzioni (per esempio i sistemi fascista-nazista) né il mercato puramente libero, ma l’informazione disponibile di fatto, decide della razionalità. L’“informazione” è tradizionalmente chiamata “verità”. Quella verità antico-medioevale può essere aggiornata, ma rimane la norma.

***Informazioni guidate e intelligenza tedesca. -***

*Monique Lebedel, trad. Karl Löwith, Ma vie en Allemagne avant et après 1933, Paris, 1988. -- K. Löwith (1897/1973) - noto tra l’altro per il suo *Das Individuum in der Rolle des Mitmenschen* (1928) - si arruolò volontario nell’esercito del Kaiser nella prima guerra mondiale (1914/1918).*

Ha preso lezioni, tra gli altri, con il pensatore esistenzialista M. Heidegger, dal quale ha ottenuto la sua abilitazione. Per quanto fosse brillante come intellettuale, dopo il 1933 divenne rapidamente un emarginato: dopo tutto, non era un “ariano”, ma un mezzo ebreo.

Costretto all’esilio, andò prima in Italia, -- per poi finire negli Stati Uniti passando per il Giappone. Nel 1952 tornò a insegnare a Heidelberg. In Giappone, Löwith ha sentito che l’Università di Harvard stava tenendo un concorso per tutti coloro che conoscevano “la Germania prima e dopo l’ascesa al potere di Hitler”.

Nel 1940, scrisse il suo *La vita in Germania prima e dopo il 1933*, un libro -che era stato consegnato all’oblio- pieno di aneddoti e brevi analisi.

Löwith descrive

Come le università sono diventate gradualmente naziste,

Come l’intelligenza - anche gli intellettuali più informati - si lasciano trasportare dal sistema di pensiero nazista. -

Löwith, tuttavia, ritorna al passato (kf 145, 149) per spiegare il tutto. Descrive il caos intellettuale ed etico-politico che regnava in Germania dopo la prima guerra mondiale (1914/1918): gli intellettuali hanno l’impressione di assistere, come i più scoraggiati, al grande declino. Per dirla in termini freudiani: una sorta di Todestrieb (pulsione di morte) porta l’intelligenza a questo tipo di pensiero di sventura.

***I “compromessi”. -***

Con grande amarezza Löwith smaschera la politica di indulgenza dei suoi colleghi, che ingoiano le idee naziste e cercano di “razionalizzare” il fatto di aderire al nazionalsocialismo. (kf 151). C’erano ‘intellettuali’, per esempio, che accettavano la divergenza politica (*op.*: Teoria razzista), con le sue percentuali razziali, come qualcosa di auto-evidente.

Löwith denuncia anche le fallacie logiche di alcuni teologi protestanti. I peggiori sono, per lui, alcuni ebrei, che si sono sempre sentiti tedeschi e avrebbero aderito al nazismo, se non fossero stati ostacolati dal fatto di appartenere alla razza ebraica.

### ***Löwith elabora la cecità di Martin Heidegger***

Questo sul sistema nazista, -- sulla sua mancanza di cortesia elementare verso gli ebrei, -- sul suo continuo pensiero 'filosofico', -- sul suo coinvolgimento politico. -

**Nota** -- La posizione di Löwith è, nel frattempo, confermata da tutta la discussione provocata da *Victor Farias, Heidegger et le nazisme*, Verdier, 1987. -- Questo lavoro può essere riassunto come segue:

Dal 1910 (su Abraham a Sancta Clara un odiatore di ebrei) fino al 1964, Heidegger continua a mantenere un certo numero di convinzioni fondamentali, in cui sono presenti una dose di autoritarismo (cfr. 162), antisemitismo e ultranazionalismo.

L'ingresso generale di Heidegger nel nazionalsocialismo nel 1933/1934 è un fatto noto. V. Farias cerca di dimostrare che questo impegno non era dovuto a un opportunismo passeggero (= mancanza di principi fissi per cui si approfitta delle circostanze), ma era l'espressione di convinzioni esplicite, per le quali si è battuto tutta la vita. -

La parziale "rottura" con la politica universitaria nazista fu dovuta all'eliminazione di un gruppo all'interno del nazismo, cioè Rhöm e la S.A., che per Heidegger rappresentava "la verità interna e la grandezza" del nazismo. Hanno fatto passare un cambiamento troppo radicale nelle università.

**Conseguenza:** non Heidegger, ma Rosenberg e Krieck (KF 168) diventano i "filosofi ufficiali" del sistema. -

**Nota** - Il libro di Fariseo è, per alcuni aspetti, contestato. Eppure la tendenza principale dell'opera sembra tenere. Tra le molte opere apparse da allora, segnaliamo *J.-Fr.P. Lyotard, Heidegger et "les juifs"*, Paris, 1988 (Heidegger non ha dimenticato l'essere, ma gli ebrei); -- inoltre: *L. Ferry/ A. Renaut, Heidegger et les modernes* (Grasset);-- *P. Fédier, Heidegger (Anatomie d'un scandale)* (R. Laffont); -- *Ph. Lacoue-Labarthe, La fiction du politique* (Chr. Bourgois).

### ***La posizione di Jeanne Hersch. -***

J. Hersch (1910/2000), svizzera, nativa di Ginevra, è una discepola del pensatore esistenzialista Karl Jaspers; è difficile da classificare ma è un'esperta. All'inizio del 1988 ha esposto la sua posizione per la Société Genevoise de philosophie.

Ha salutato il lavoro di Ferias come un libro solido, nonostante i suoi difetti.

Si basa sulle sue ampie letture, sulla sua conoscenza personale (ha frequentato la classe di M. Heidegger per un trimestre nel 1933), sulla sua pratica come filosofa "impegnata". -

Lei nega enfaticamente qualsiasi "grandezza" dell'uomo Heidegger. Lei sostiene che il suo nazismo è strettamente legato alle basi stesse del suo pensiero.

**(4). a.** I fatti. -- Heidegger non è un grande pensatore, ma un pensatore di livello ordinario. -- Le ragioni. -

**i.** La sua 'ostilità' alla razionalità in quanto tale fa sì che, negli scritti di Heidegger, filosofia e poesia si fondano. Questo è in relazione al suo smantellamento 'condannatorio' (decostruzione) di tutta la filosofia occidentale, dopo i Voorsocratiker (*nota:* Heidegger cammina in alto con i frammenti dei Voorsocratiker, -- nella sua propria interpretazione, naturalmente). --

**ii.** La sua "ostilità" alle scienze professionali conferma il suo "Irrazionalismo". -

**Nota:** Si legge ora il cap. 167 (Irrazionalismo vitalista), dove appare un'analogia avversione al pensiero logico e scientifico rigoroso. --

Il suo rifiuto di tutte le lingue tranne il greco antico (cfr. 26 (Primitivismo classico)) e il tedesco heideggeriano come lingue valide per esprimere problemi filosofici profondi indica un esclusivismo poco saggio e poco scientifico.

**(4).b.** La spiegazione. -- Gli 'elementi' che governano le caratteristiche appena menzionate sono:

**a.1.** L'"ipotesi" di Heidegger sta o cade con il culto della foresta come suo amato habitat;

**a.2.** quell'ipotesi può essere formulata in due termini "Blut und Boden";

**b.1.** il fattore decisivo è l'immenso disprezzo di Heidegger per ciò che è comune a tutti gli uomini (in altre parole: una sorta di elitarismo);

**b.2.** questo disprezzo si applicava particolarmente alla democrazia (cfr. 158 (Fasc.), 154 (Göbbels)).-

- J. Hersch specifica:

Alcuni dei valori sostenuti dal nazismo erano anche quelli di Heidegger;

Aderendo al N.S.D.A.P. (il partito nazista), Heidegger sperava di raggiungere una posizione sociale che gli avrebbe permesso di far sentire i suoi “canti profetici”;

Le sue dimissioni da rettore dell'Università di Freiburg-im-Breisgau non furono motivate da un disaccordo generale con il partito, di cui rimase membro fino al 1945, ma dal fatto che non ottenne la nomina desiderata. -

**Riferimento bibliografico :** Charles Widmer, *Heidegger, un philosophe quelconque, selon Jeanne*

Hersch, in: *Journal de Genève* (21.04.1988).

**Come si spiega allora l'enorme influenza di Heidegger? -**

Il prestigio di Heidegger è incredibile, almeno in certi circoli filosofici e non, principalmente europei-continentali. Inoltre: il fatto che si ponga l'accento sul suo inconfondibile (e innegabile) nazismo mette a disagio molti seguaci.

**a.** Alcuni sostengono poi che si può essere un “grande” pensatore, e tuttavia commettere errori politicamente grossolani (*nota:* questo non era certo l'impulso principale nell'antica Grecia, dove l'aspetto etico-politico (ora sostituito dalle “scienze umane”) pesava molto; -- si pensi al nostro Corso di secondo anno sul platonismo).

**b.** È vero: come Fenomenologo, in tandem con la sua *Fundamentalontologia* (ricerca fondamentale - alla sua maniera irrazionalista - dell'ontologia tradizionale), si è fatto un nome; in questo non è da nessuna parte chiaramente nazista; al contrario: spicca un punto di partenza il più chiaramente apolitico possibile e che sta davanti ad ogni possibile ‘ipotesi’.

Ma nelle sue opere minori, la sua ‘ipotesi’ (punto di vista) - fortemente influenzata da Nietzsche, tra gli altri - emerge molto chiaramente. Questi sono spesso presentati come approcci preliminari, apparentemente senza alcun coinvolgimento della società. Ma si crea un clima di qualcosa come un “verstehen”, una “illuminazione” della realtà totale, situata prima di qualsiasi attività razionale, che può andare bene con il nazismo, ma in modo tale che la “ragione” è e rimane soggetta ad esso.

### **Il discorso “inconscio” dello strutturalismo. -**

Gli strutturalisti francesi hanno combattuto gli esistenzialisti.

Nell'Esistenzialismo francese, l'uomo come soggetto, cioè come essere indipendente e che agisce liberamente, era centrale.

**Conseguenza:** Sartre per esempio, il suo protagonista, ha potuto pubblicare un libretto intitolato “*L'existentialisme est un humanisme*”. Umanesimo” nel senso di portare alla piena fioritura ciò che distingue l'uomo dagli animali (cfr. 110), -- per cui ciò che distingue l'uomo dagli animali si situa soprattutto, anzi solo, nell'identità che egli spinge il più possibile, in modo univoco, contro ogni elemento che è o si ritiene in conflitto con essa (cfr. 119).

Quel soggetto di pensiero umanista ha storia (“Siamo gettati nella vita”) e fa storia (“Progettiamo la nostra vita”). Questa è la famosa storicità. -

**Riferimento bibliografico :** *J.M. Broekman, Structuralism* (Moscow/Prague/Paris), Amsterdam, 1973, 1; -- *G. Schiwy, Der französische Strukturalismus* (Mode/ Methode/ Ideologie), Rowohlt, 1969, 210 (*der Begriff 'Subjekt'*); -- *G. Schiwy, Neue Aspekte des Strukturalismus*, Kösel, Munich, 1971, 58f. (*Strukturalismus und Existentialismus*).

Ora colpisce, quando si legge un Sartre, per esempio, che “la liberté”, la “libertà”, così centrale nel suo sistema di pensiero - diremmo piuttosto “ipotesi” - scaturisca da una “choix préreflexif”, una “scelta” situata prima di qualsiasi “riflessione”, cioè pensiero cosciente. In breve, ma meno dotto e chiaro: una scelta inconscia, che, certo, può essere analizzata, messa alla prova, dal pensiero cosciente (‘riflessione’) dopo.

Il pensiero inconscio gioca anche un ruolo di primo piano nello strutturalismo (francese), ma non così “irrazionalista” come con Heidegger o Sartre. Come pensiero reale, ma prereflessivo.

Dice *Helga Gallas, Strukturalismus*, in: *G. Schiwy, Der fr. Strukt.* 229, che segue.

-

Cl. Lévi-Strauss, uno dei massimi esponenti dello strutturalismo francese, analizza le parentele (per esempio nelle culture tradizionali) o le mitologie come sistemi.

Sistema” qui significa un insieme di elementi contenuti in una struttura permanente (dove “struttura” (secondo Roman Jakobson) è l'insieme delle relazioni (= relazioni permanenti), che rende un insieme di elementi un insieme coerente). Da qui il nome “strutturalismo” -- proprio perché la “struttura” è, secondo Levi-Strauss, inconscia.

Secondo Hella Gallas, lo schema di pensiero che è tale struttura stabilisce le forme in cui si svolgono le operazioni mentali umane coscienti.

“La struttura della *Geistestätigkeit* è stata creata come natura e l’individuo è insensibile, ma è meglio che sia ben protetta”. (La struttura dell’attività mentale è concepita come natura ed è inconscia per l’individuo, sebbene egli ne faccia pieno uso), La ‘struttura’ o schema, a cui tutte le parti della cultura, -- non solo le affinità o le mitologie, obbediscono (come all’‘elemento’ o preposizione, da cui sono governate), è concepita come ‘natura’, cioè come base che precede le attività (coscienti).

L’individuo è, in questo, un ‘uno’ (cioè con qualsiasi altro elemento, qui individuale, intercambiabile) elemento o parte. Così *C.P. Bertels, Michel Foucault*, in: *C.P. Bertels/E. Petersma, Filosofen van de 20-ste eeuw*, Assen/Amsterdam/Bruxelles, 1972, 211, dove viene citata la definizione di struttura data da Roman Jakobson (che dovrebbe saperlo). - In altre parole: al posto del soggetto viene il sistema. Ma entrambi sono da qualche parte, ‘inconsci’ nella loro essenza o radice di sé.

Torniamo ora a Heidegger. -

C’è un ‘Verstehen’, un’illuminazione della realtà, che lui chiama ‘das Sein’, al lavoro che precede tutti i nostri atti riflessivi coscienti.

È chiaro: Heidegger ha sviluppato un’ontologia, una teoria dell’essere, che può essere chiamata strutturalista o esistenzialista. O nazista. Ecco quanto è poco impegnativa la sua ontologia.

Cioè, può ... una moltitudine di correnti di pensiero che sono vicine all’inconscio in noi. -

Questo, -- questo atteggiamento non impegnativo, con la sua erudizione idiosincratia, che nessuno può, in tutta onestà, negare, è forse il motivo per cui, nonostante il suo nazismo, esercita una tale influenza. -

Ma questa è anche la prova che il nazismo attinge precisamente alla stessa fonte, un’ontologia alla Heidegger, il che rende questo nazismo che è tuttavia rifiutato dagli intellettuali e dagli artisti (l’intelligenza), oppressivamente vicino alle correnti culturali contemporanee.

Questo, forse, è il motivo per cui così tanti intellettuali e artisti tedeschi “abboccano” con tanta facilità al “mito” (inteso come ideologia mitica o “ipotesi”) del nazismo, - con lo sgomento di Karl Löwith, cfr. 169v. Quale misterioso fattore o elemento del mondo (kf 8) controlla la nostra intelligenza?

***Un diciottesimo campione: il fusionismo giovanile.***

**Riferimento bibliografico :** M. Danthe, *Société: la generazione "bleu à l'âme"*, in: *Journal de Genève* (01.07.1939). -

L'autore, che è uno scienziato culturale - come si può vedere dai suoi articoli - ha condotto un'indagine sull'insolito successo di un recente film *Le Grand Bleu* di Luc Besson. L'articolo può essere visto come un modello di analisi del film.

I 'media', in una società dell'informazione (kf 94, 127, 129, 137,-- 168), svolgono un ruolo non trascurabile, soprattutto nell'educazione dei giovani.

Dopo *Le Grand Bleu*, in una prima versione, ora il blu "enorme", cioè il film di Luc Besson in versione estesa. Qui siamo forse di fronte a un'opera d'arte che rappresenta una caratteristica principale della nostra cultura, tanto che i nostri giovani ne sono assorbiti.

L'anno scorso, a Cannes, *Le Grand Bleu* è stato "ucciso" dalla critica cinematografica. Il che non impedisce a circa sette milioni di persone - per lo più giovani - di sostenere questo film, -- in modo "furioso", e di farne il film di una generazione. -

M. Danthe si è preso la briga di intervistare (i) i giovani, (ii) ma anche i distributori di film, psicologi e psichiatri.

***Lo scenario. -***

Enzo Molinari e Jacques Mayol sono cresciuti su un'isola greca. Insieme condividono la stessa passione: l'immersione in apnea (immergersi nel mare il più profondo possibile trattenendo il respiro il più a lungo possibile). - A questo si aggiunge, per Mayol, la sua grande familiarità - convivialità - con i delfini.

Sono praticamente la sua unica famiglia. Quasi rimpiange di non essere lui stesso un delfino. -

***La tragedia. -***

Enzo e Jacques organizzano una vera e propria, ma estremamente amichevole, resa dei conti: chi dei due ne uscirà vincitore, il "campione"?

E così, all'improvviso, mi viene in mente la vita. Jacques, anche se sorpreso, è attratto da un'esperienza limite: posseduto com'è dal mondo dell'acqua, sceglie deliberatamente di morire con il suo amico. -

"Das sein zum tode", -- M. Heidegger (KF 170vv.), in *Sein und Zeit I* (1927), per caratterizzare l'"esistente" umano (esistenza effettiva nel mondo), lo descrive come un "essere" che, nel timore dell'esperienza della nullità, spende per la morte. È "ein Sein zum Tode".